

15446 Rac. V. pp. B. 490

STORIA 8
NATURALE,
GENERALE, E PARTICOLARE
DEGLI
UCCELLI.

T O M O VIII.



IN NAPOLI MDCCXCI.
PRESSO I FRATELLI RAIMONDI
Con Licenza de' Superiori, e Privilegio

STORIA NATURALE



L'ORTOLANO o TORDINO (a).

E Gli è probabilissimo che il nostro ortolano non sia altro che il migliarino di Varrone, così chiamato dall'ingrassare che si fa quest'uccello col miglio: è altresì probabile che il *cenchramos* d'Aristotele e di Plinio sia pure il medesimo uccello;

A 3

* Vedi le tavole colorite, n. 247., fig. 1.

(a) *Ortolano*, *Avi miliaria antiquorum*, *cenchramus aliorum*. *Olina Uccellaria*, pag. 22.

Verdone di siepe; quasi come bastardo (pe' suoi colori) tra il verdone ed il fringuello.... sono i suoi costumi, il volo, la voce e la forma del suo nido come quella del precedente (nostro zigolo). *Bellon*, *Nature des Oiseaux*, pag. 365.

Horculana Bononiensis. *Gesner*, *de Avibus*, pag. 567.

Κυνήραμος, *cynchramus*, *cynchramis*, *cychramus*, *cenchramus*, *cynchramas Aristotelis*, *miliaria Varronis*, *horculanus*. *Aldrovando*, *Ornithol.* Tom. II, cap. XXIV, pag. 177. — *Jonston*, *Avi*, pag. 49.

Horculanus Aldrovandi, *Veneriis tordino*, *berluccio*. *Willughby*, pag. 197. *Tordino*, poichè è macchiato come il corvo. *Ray*, *Synops. Avium*, pag. 94.

cello ; conciossiachè è questo nome ad evidenza derivato dalla parola $\chi\epsilon\upsilon\chi\rho\iota\varsigma$, che significa pure miglio ; e ciò che dà maggior peso a queste probabilità appoggiate all' etimologia, si è che il nostro ortolano ha tutte le proprietà da Aristotile attribuite al suo *cenchramos*, e tutte quelle da Varrone attribuite al suo *migliarino*.

10.

Hortulanus, *miliaria Varronis*, *cenchramus Aristot.* in Tedesco, *jut-vogel*: in Polacco, *ogrodniczek*. Rzaczynski. *Aust. Hist. Nat. Polon.* pag. 386, n. XLIII.

Fest-ammer (zigolo grasso) *hortulan*, *miliaria pinguescens*. Frisch, *cl. 1*, *div. 2*, *art. 2*.

The bunting, *hortulane*. Albin, *Oiseaux*, Tom. III, art. I.

Emberiza miliaria pinguescens Frischii, *ortolano*, *cenchramus Olinæ*, *the bunting Albini*: *fest-ammer*, *ortolan*. Klein, *Ordo Avium*, pag. 91, n. II.

Fringilla-*feu emberiza remigibus nigris*, *primis tribus margine albidis*; *rectricibus nigris*, *lateralibus duabus extrorsum albis*. Linnæus, *Fauna Sæcica*, n. 208, pag. 78; & *Syst. Nat. G.* 97, Sp. 3, pag. 177.

Hortolan, *ortolan*, *jardinier*: in Linguadocca, *benarvis*, *benarrie*, &c. Salerne, *Oiseaux*, pag. 296.

Emberiza capite virescente, *annulo circa oculos, gulaque flavescens*; in Austria, *ortolano*. G. H. Kramer, *Elenchus*, pag. 371, n. 4.

Emberiza superne ex nigricante & castaneo fusco varia, *inferne rufescens*; *capite & collo olivaceo-cinoris*, (*lineolis nigricantibus variis fœmina*) : *oculorum ambitu & gutture flavicantibus*; *rectricibus alarum inferioribus sulphureis*; *rectrica extrema exterius margine albida prædita*, *proxime sequenti interius apice alba*. . . . *Hortulanus*. Brisson, Tom. III, pag. 269.

1.º Il cenchramos è un uccello di passaggio, il quale al dire d' Aristotile e di Plinio, accompagna le quaglie, come fanno il francolino, il chicerlo, ed alcuni altri uccelli viaggiatori (b).

2.º Il cenchramos fa udire il suo grido di notte, lo che ha indotto i due medesimi Naturalisti a dire ch' esso avvisava incessantemente i suoi compagni di viaggio, e sollecitavali giorno e notte ad avanzare di cammino (c).

3.º Da ultimo fin dal tempo di Varrone, mettevansi a ingrassare i miglierini niente meno che le quaglie e i tordi, e così poi ingrassati vendevansi a caro prezzo agli Ortensj ed ai Luculli ec. (d).

A 3

Or

Nota. In parecchie provincie della Francia si dà il nome d' ortolano a varj uccelli di specie differentissime, per esempio, al torcol, al beccafico, ec. In America dassi ad una piccola specie di tortore, la quale ingrassa molto, ed è d' un sapore delizioso. Gli amatori de' buoni bocconi hanno essi pure la loro nomenclatura.

(b) Cum hinc abeunt (cosburnicus) ducibus singulaca, oto & marice proficiscuntur, atque etiam cenchramo, Hist. animal. lib. VIII, cap. XII.

Abbeunt una (cum cosburnicibus) persuase glottis & otis, & cenchramus. Plin. lib. X, cap. XXIII.

(c) A quo (cenchramo) etiam revocantur noctu. Aristot. ibidem. Itaque noctu is (cenchramus) eas excitat admonetque itineris. Plin. loco citato.

(d) Quidam adjiciunt praeterea (turdibus & morulis in ornithone) aves alias quoque, quae pingues nomenant

Or tutto ciò si conviene al nostro ortolano, perciocchè esso è uccello di passaggio; del che ne fa fede tutta la schiera de' Naturalisti e de' Cacciatori; esso oanta di notte, siccome ne assicurano Kramer, Frisch, Salerno (e); da ultimo, ingrassato ch'esso sia, è un boccone squisitissimo e cercatissimo (f). Questi uccelli a dir vero non sono sempre grassi allorchè si pigliano; ma vi ha un metodo molto sicuro per ingrassarli. Mettonsi in una camera perfettamente oscura, cioè a dire, impenetrabile alla luce esteriore; allumasi per mezzo di lanterne sempre accese, cosicchè non possano gli ortolani distinguere il giorno dalla notte; si lasciano a loro voglia scorrere per codesta stanza, in cui vuolsi con gran diligenza versare una

suffi-

carb, ut miliaria & torbarnices. Varro, De Rustica, lib. III, cap. V.

(e) Io posso altresì citare il Sig. Burel, giardiniere a Lione, il quale alcuna volta tiene più di cento ortolani nella sua uccelliera, e che mi ha dette e confermate varie particolarità della loro storia.

(f) Pretendesi che quelli pigliati nelle pianure di Tolosa sian più saporiti degl'italiani; d'inverno egli sono rarissimi, e per conseguente carissimi: spedisconsi a Parigi per la posta in una cassetta piena di miglio, conforme allo Storico di Linguadocca, Tom. I. pag. 46; così pure si mandano da Bologna e da Firenze a Roma entro a bolgie piene di farina, giusta Aldrevando.

sufficiente quantità d'avena e di miglio ; per tal guisa governati ingrassano fuor di modo ; e di grassia morrebbero (g) , qualora coll' ucciderli non si prevenisse a tempo siffatto accidente . Uccisi ch' essi sieno a quel punto nè più nè meno che conviene , sono piccioli bocconi di grassia delicata , gustosa , squisita ; essa pecca non pertanto di troppa squisitezza , e non si può mangiarne molto ; la Natura mai sempre saggia pare che abbia collocato il disgusto a fianchi dell' eccesso , per difenderci dagli oltraggi della nostra intemperanza .

Cuocionsi benissimo gli ortolani grassi tanto a bagno-maria , che a bagno secco , ec. e si possono egualmente far cuocere in un guscio d' uovo naturale o artefatto , come si mettevano un tempo a cuocere i beccafichi (h) .

Non si può negare che la delicatezza della loro carne o più veramente della loro grassia , non abbia più affai contribuito alla

A 4

loro

(g) Si dice ch' eglino alcuna volta ingrassano a segno di pesare tre once .

(h) Avendo aperto un uovo supposto di pavone , sul tentato a rigettarlo da me , credendo d' avervi scorto il picciolo pulcino già formato : ma riguardandolo più da vicino , riconobbi ch' era un beccafico grassissimo , immerso in un giallo artificiale molto bene condito . Vedi Petronio , pag. 108 , *édition de de Blæu* , in 8.

loro rinomanza che la bellezza del loro canto: allora non pertanto che tengonfi in gabbia, cantano eglino in primavera a un dipresso come lo zigolo ordinario, e cantano, come ho detto più sopra, sì di notte che di giorno, lo che non fa lo zigolo. Ne' paesi, che abbondano maggiormente di questi uccelli, e vi son eglino perciò più conosciuti, come in Lombardia, non solo s'ingrassano per la tavola, ma si allevano pure al canto, e'l Sig. Salerno trova della dolcezza nella loro voce. Questo secondo destino è per essi più felice, e fa che sieno meglio trattati, e vivano più lungo tempo; poichè preme di non sopprimere il loro talento col caricarli di cibo. Se convivono lungamente con altri uccelli, pigliano qualche poco del loro canto, allora singolarmente che sono giovanetti; io però non so che sia giammai riuscito di far loro pronunziare delle parole, nè a cantare delle ariette in musica.

Questi uccelli arrivano per l'ordinario colle rondini o poco dopo, ed accompagnano o precedono le quaglie di cortissimo tempo. Essi vengono dalla Provenza inferiore, e recansi fino nella Borgogna, sopra tutto nelle contrade più calde ove ci ha delle vigne; non offendono però le uve, ma mangiano gl'insetti che correnno sopra i pampini, e su i tronchi delle viti. Allorchè arrivano son eglino piuttosto magri, perchè sono in amore

re

re (1). Fanno i loro nidi sulle siepi, e costruisconli d'una maniera molto negligente, come son quelli a un dipresso delle allodole: la femmina vi depone quattro in cinque uova grigie, e fa per lo più due covature all'anno. In altri paesi, come nella Lorena, fann' eglino i loro nidi a terra, e più volentieri in mezzo alle biade.

La giovine famigliuola incomincia a incamminarsi verso le provincie meridionali fin dai primi giorni d'Agosto: i vecchi non partono che sul fine di Settembre. Passano eglino pel Forè, arrestansi ne' contorni di Sanchaumont e di Santo Stefano; gittansi nelle avene di cui sono assai ghiotti; dimorranvi fino ai primi freddi, vi s'ingrassano, e divengono sì pesanti da poterli perfino uccidere a colpi di bastone: all'irrigidire del freddo, proseguono il loro cammino per la Provenza; ed è allora appunto che sono migliori a mangiarsi, particolarmentè i novelli; egli è però più difficile a conservarli che non quelli che pigliansi al primo passaggio. Nel Bearn, vi ha pure due passaggi d'ortolani; e per conseguente due caccie, l'una a Maggio, all'Ottobre l'altra.

Alcuni credono che questi uccelli sieno oriun-

(1) Si possono non pertanto ingrassare a malgrado della stagione svantaggiosa, pigliando a nodrirli di avena, e poi di canapuccia, di miglio, ec.

oriundi d'Italia, di dove si sono sparsi in Allemagna ed altrove; lo che non è senza fondamento, comechè oggidì essi nidificano in Allemagna, ove pigliansi alla rinfusa co' zigoli e fringuelli (k); ma è l'Italia un paese da più antico tempo coltivato; d'altronde non è cosa rara a vedere codesti uccelli, allorchè viaggiando essi trovano un paese che loro convenga a stabilirvi e ad adottarlo in patria, cioè a perpetuarvicisi. Non sono molti anni ch'eglino si sono per tal modo naturalizzati in un picciol angolo della Lorena situato tra Dieuse e Mulée; vi ci fanno la loro covata; allevanci i loro pulcini, e stanziarvi a dir corto fino all'estrema stagione, tempo in cui ne partono per ritornarvi a primavera (l).

I loro viaggi non sono già ristretti all'Allemagna; il Sig. Linneo dice, ch'abitano essi pure la Svezia, e fissa al mese di Marzo l'epoca della loro migrazione (m): non conviene però darsi a credere ch'eglino diffondansi
gene-

(k) Frisch, *cl. 1, div. 2, art. 2, n. 5*. Kramer gli annovera tra quegli uccelli che trovansi nell'Austria inferiore, ed aggiugne ch'eglino si tengon ne'campi, ed appollajansi sugli alberi situati in mezzo ai prati. *Elenchus, &c. pag. 371, n. 4.*

(l) Ho a mallevadore di questo fatto il Sig. Dott. Lettinger.

(m) *Fauna Suecica*, pag. 308.

generalmente in tutt'i paesi posti tra la Svezia e l'Italia; essi rinvencono costantemente nelle nostre Provincie meridionali; alcuna volta pigliano il lor viaggio per la Picardia, ma rarissimo se ne vedono nella parte della Borgogna settentrionale, ov' io dimoro, nel Brie, negli Svizzeri ec. (n). Pigliansi egualmente alle reti, ed al vischio.

Il maschio ha la gola gialliccia, orlata di cenericcio; dello stesso colore è il contorno degli occhi; il petto, il ventre, e i fianchi rossicci alquanto moscati, dal che gli è derivato il nome Italiano di *tordino*; le copritture inferiori della coda dello stesso colore ma più chiaro; la testa e'l collo cenericcio olivastro; il di sopra del corpo distinto a marron-bruno e nericcio; il groppone e le copritture superiori della coda d'un marrone bruno uniforme; le penne dell'ale nericcie; le grandi all'esterno grigio-orlate, le medie di rossiccio; le loro superiori copritture distinte di bruno e rosseggiante; le inferiori di giallo di zolfo; le penne della coda nericcie, orlate di rosseggiante, le due più esternate fregiate di bianco; da ultimo il becco, e i piedi gialli.

La femmina ha un poco più di cenericcio
sulla

(n) Gesner non parla degli ortolani, se non inerentemente ad uno di quegli uccelli che aveangli inviato Aldrovando, e conformemente agli Autori.

sulla testa e sul collo, ed è senza la macchia gialla al di sopra dell'occhio: la piuma dell'ortolano generalmente è sottoposta a molte variazioni.

Egli è men grosso del passere nostrano. Lunghezze, 6 pollici ed un quarto, 5 pollici, e due terzi; becco, 5 linee; piedi, 9 linee; dito medio, 8 linee; volo, 9 pollici; coda, 2 pollici e mezzo, composta di dodici penne; oltrepassa l'ale di 18 in 20 linee.

VARIETÀ DELL' ORTOLANO.

I. L'ORTOLANO GIALLO (a). Aldrovando, che ha osservato questa varietà, ci dice che le sue piume erano d'un giallo pagliarino, tranne le penne dell'ale che terminavano in bianco, le di cui estremità erano orlate di questo medesimo colore. Altra singolarità, quest'individuo avea il becco e i piedi rossi.

II. L'ORTOLANO BIANCO. (b). Aldrovando paragona la sua bianchezza a quella del cigno,

(a) *Hortulanus flavescens*. Aldrovando, Tom. II, pag. 179. *Hortulanus flavus*. Jonston, pag. 49. Willughby, pag. 197. Ray, pag. 94. Ortolano giallo. Brisson, Tom. III, pag. 171.

(b) *Hortulanus candidus*. Aldrovando, Tom. II, pag. 179. Jonston, pag. 49. Willughby, pag. 198. Ray, pag. 94. Ortolano bianco. Brisson, Tom. III, pag. 273.

cigno, e dice che le sue piume sono esattamente della stessa candidezza. Il Sig. Burel di Lione, che ha per lungo tempo mantenuti degli ortolani, assicurami d'averne veduti parecchi divenuti bianchi coll' invecchiare.

III. L'ORTOLANO NERICCIO (c). Il Sig. Burel ha pur veduti degli ortolani, che avevano senza dubbio il temperamento al tutto differente da quelli di cui s'è parlato, conciossiacchè coll' invecchiare sonosi anneriti: L'individuo osservato da Aldrovando aveva la testa e'l collo verdi, un po' di bianco sulla testa e su due penne dell'ala, il becco rosso, e i piedi cenericci tutto il rimanente nereggiava.

IV. L'ORTOLANO DELLA CODA BIANCA (d). Esso non è in altro differente dall'ortolano fuorchè nel color della sua coda; e nell'essere tutte le tinte delle sue piume più deboli.

V. Io ho osservato un individuo che aveva la gola gialla, mescolata di grigio; il petto grigio, e'l ventre rosso.

* L'

(c) *Hortulanus nigricans*, capite & collo viridi. Aldrovando, Tom. II, pag. 179. Willughby, pag. 198. Ray, pag. 94. *Hortulanus niger*, ortolano nero. Brisson, Tom. III, pag. 274.

(d) *Hortulanus cauda alba*. Aldrovando, Tom. II, pag. 179. Joston, pag. 49. Willughby, pag. 198. Ray, pag. 94. *Hortulanus albicilla*, ortolano dalla coda bianca. Brisson, Tom. III, pag. 273.

L'ORTOLANO DE' CANNETI (a)

Confrontando i diversi uccelli di questa famiglia, io ho trovati de' rapporti sì notabili fra l'ortolano di quest'articolo e li quat-

* Vedi le Tavole colorite n. 247, fig. 2, e n. 497, fig. 2, la femmina.

(a) *Passer hirundinarius Anglorum, passer aquaticus* Peuceri; *junco Gaze*; in Inglese, *reed-sparrow*, in Tedesco, *ried-müßs*, secondo Turnero; negli Svizzeri, *rieds-meiss* (questi ultimi due nomi fanno i veri nomi della mischianza de' luoghi paludosi), *rhors-sperling*, *rhors-spar*, *rhors-sparze*, *an rhors-geutz*; *vviden-sparz*, seu *passer salicem*; in Greco, *Σχοινίχλος*, *χοινίχλος*, *χαι τον* Gesner, de *Avibus*, pag. 573. e 653.

Aldrovando, *Ornithologia*, pag. 529; osserva che l'uccello chiamato a Bologna *passere aquasico*, è differente dal *reed-sparrow* degli Inglese, avendo esso il becco più lungo, le piume brune, il petto bianco, ed essendo più grosso.

Bzris seu *rubetra* Aldrovandi (*avicula ramiculis visians*, dice Aldrovando, lo che non si conviene guarir all'ortolano de' canneti). *Passer torquatus palustris, passer calamudysis*; in Tedesco, *rohr-sperling*, *rohr-sparzelein*, *rohr-spar*; in Greco, *τρούχοχοινίχλος* Schwenckfeld, *Avi. Siles.* pag. 323. *Passer arundinarius*, Gr. in Polacco, *wrobel trzcin-nis*. Rzaczynski, *Anstuar.* pag. 406, n. LXVIII. *Passer arundinaceus, junco* Gr. Charleton, *Exercit.* pag. 86, n. 7. *Onomastic.* pag. 78.

Passer torquatus in arundinis nidificans; in Ingle-

quattro seguenti (b), che gli avrei tutti rapportati ad una sola e medesima specie, se avessi potuto raccogliere un numero di fatti sufficienti ad autorizzare questa piccola innovazione.

se, the reed sparrow. An passer arundinaceus Turneri, Aldrovandi? Willughby, Ornitholog. pag. 196, §. 4. Ray, Synop. pag. 93. an atotoci Fr. Fernandez, cap. VIII, seu atotocloquichisi ejuldem Fernandez, cap. XVI? Ray, Synop. pag. 47.

Passere de' giunchi, reed sparrow, cannevarola. Albin., lib. II, n. LI.

Passer atricapillus torquatus, robr-ammer, robr-sperring (zigolo o passere de' canneti). Frisch, cl. I, div. II, art. 3; tav. III, n. VI.

Fringilla capite nigro, maxillis rufis, torque albo, corpore rufo-nigricante; in Suedese, fassparf. Linnæus, Fauna Suec. pag. 79, n. 211.

Schaniclus, fringilla rectricibus fuscis extremis duobus macula alba cuneiformi, corpore griseo nigro-qua, capite nigro. Linnæus, Syst. Nat. edit. X, G. 98, Sp. 26.

Emberiza capite nigro, maxillis rufis, torque albo, corpore rufo-nigricante; nomasi nell' Austria, robr-ammering, meir-spitz. Kramer, Elenchus, pag. 371, n. 3.

Emberiza superius ex nigro & rufescente varia, inferius albo-rufescens; capite nigro (rufescente vario fœmina); tania supra oculos albo-rufescens; torques albo (minimo conspicuo fœmina); rectricibus binis utrimque extremis albis, interioribus in extorem oblique nigricantibus, extrema apice oblique fusca... Hortulanus arundinaceus. Ortolano de' canneti. Brisson, Tom. III, pag. 274. Egli è conosciuto in Provenza sotto il nome di chic des roseaux.

(b) Il gravouè di Provenza, il mitilene, l'ortolano di Lorena, e l'ortolano della Luigiana.

novazione: egli è più probabile che tutti codesti uccelli e più altri dello stesso nome, accoppierebbonfi insieme, se il modo si sapesse di farlo; egli è probabile che codesti accoppiamenti sarebbero dalla Natura autorizzati, e gl' ibridi che quindi ne risulterebbero, avrebbero la facoltà di riprodursi; ma una congettura avvegnachè fondata non è sempre bastevole per allontanarsi dall'ordine stabilito. D' altra banda io veggio alcuni di codesti ortolani, i quali da lungo tempo sussistono nel medesimo paese senza accoppiarsi, senz' appressarsi, senza punto perdere delle differenze che gli uni distinguono dagli altri; io osservo altresì che non hanno tutti assolutamente i medesimi costumi nè le stesse abitudini; io dunque mi conformerò alle idee, o a dir meglio, alle convenzioni ricevute, separando queste diverse razze, e riguardandole come fra loro distinte, prodotte da principio da un medesimo stipite, e che potrebbero un dì ricongiungersi; ma col sottomettermi per tal guisa alla pluralità delle opinioni, io francamente protesterò contro la falsa moltiplicazione delle specie, sorgente troppo feconda di confusione e di errori.

Gli ortolani de' canneti sono amanti de' luoghi umidi, e fanno il nido in mezzo ai giunchi, siccome si fa manifesto dal loro nome; eglino non pertanto recansi alle al-
ture

ture ne' tempi di pioggia; di primavera veggonfi nelle strade più frequentate, e sul fiorire d'Agosto gittansi ne' seminati. Il Sig. Kramer assicura che il grano ad essi più gradito è il miglio. Eglino generalmente vanno a pascersi lungheffo le siepi, e ne' campi seminati, come gli zigoli; dilungansi poco da terra e di rado si appollojano fuorchè sui cespugli: non mai uniscono in grandi truppe, non se ne vedono per lo più che a tre o quattro per volta; arrivano in Lorena verso Aprile, e all'autunno se ne partono, ma non mai tutti; sempre ve ne restano all'inverno alcuni in questa provincia. Se ne trovano nella Svezia, nell'Allemagna, nell'Inghilterra, nella Francia, ed alcuna volta nell'Italia, ec.

Quest'uccelletto tienfi quasi continuamente coll'occhio teso quasi in atto di scoprire l'avversario, e dacchè abbia scorti alcuni cacciatori, egli mette un grido, cui va ad ognora rinnovando, e l'qual non solo annojali, ma alcuna volta mette in avvertenza la selvaggina, e gli dà tempo di mettersi in salvo. Io ho veduto de' cacciatori impazientarsi assai a siffatto grido ch'è molto somigliante a quel del passere. L'ortolano de' giunghi ha oltracciò un canto molto dolce al mese di Maggio, cioè al tempo della covatura.

Quest'uccello è un vero cutretta, poichè

Tom. VIII, Uccelli.

B

esso

esso tiene la coda in un continuo moto dall'alto al basso assai spiritoso e più vivo di quel delle lavandaje.

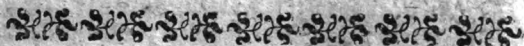
Il maschio ha il di sopra della testa nero, la gola e l'avanti del collo distinto a nero e grigio-rossiccio; un collar bianco, il qual non abbraccia che la parte superiore del collo; una specie di sopraciglio, ed una fascia sottostante agli occhi dello stesso colore; il di sopra del corpo invecchiato a rosseggiante e nero; il groppone, e le superiori coperture della coda variate a grigio e rossiccio; il sottostante corpo d'un bianco tinto di rosseggiante; i fianchi alquanto sprizzati di nericcio; le penne dell'ale brune, orlate a differenti gradi di rossiccio; così pure le penne della coda, tranne le due più esteriori d'ambi i lati, le quali sono orlate di bianco; il becco bruno, e i piedi d'un color di carne molto abbrunato.

La femmina è senza il collare; meno nera è la sua gola; e la sua testa è distinta a nero e rosseggiante chiaro; il bianco delle sue piume non è semplice, ma quasi dappertutto alterato da una tinta rosseggiante.

Lunghezza, 5 pollici e tre quarti (c); becco,

(c) Nota. Che quando vi sono due lunghezze espresse: la prima s'intende dalla punta del becco fino all'estremità della coda, e l'altra dalla punta del becco all'estremità dell'ugue.

eo, 4 linee e mezzo; piede, 9 linee; dito medio, 8 linee; volo, 9 pollici; coda, 2 pollici e mezzo, composta di dodici penne oltrepassanti l'ali di forse 15 linee.



IL CAPPuccio (a).

UNa specie di cappuccio d'un bel nero ricopre la testa, la gola e'l collo di quest' uccello, poi discende in punta sul petto, come a un dipresso nell' ortolano dei canneti: tutto codesto nero non è interrotto fuorchè da una macchietta bianca, posta d' ambi i lati molto vicina all' apertura del becco; il resto del sottostante corpo è bianchiccio, i fianchi però sono sprizzati di nero. Il cappuccio, del qual ho parlato, è per di dietro bianco-ornato; tutto il rimanente del di sopra del corpo è variato di rosso e di nero, e di quest' ultimo colore sono le penne della coda; ma le due in-

B 2

ter-

(a) Quest' uccello è del Gabinetto del Sig. Dott. Mauduit, che gli ha dato il nome di ortolano de' canneti di Siberia; io non ho osato di adottare siffatta denominazione, non parendomi abbastanza provato che quest' ortolano di Siberia sia una semplice varietà del clima del nostro ortolano de' canneti.

termidie sono fregiate all'intorno di rossiccio; le due più esterne hanno una grande macchia bianca obliqua; le tre altre ne sono affatto senza.

Lunghezza totale, 5 pollici; becco, 6 linee, nero dappertutto; tarso, 9 linee; coda, due pollici, alquanto forcuta, oltrepassante l'ali di circa 13 linee.



IL GAVOUA

DI PROVENZA (a).

E' Degna in esso d'osservazione la piastra che cuopre una parte dell'orecchio, ed una linea dello stesso colore che scende d'ambidue lati del becco in foggia di mustacchi; e l'color cenericcio che campeggia sulla parte inferiore del corpo; il di sopra della testa e del corpo è distinto a rosseggiante e nericcio; le penne della coda e dell'ale sono altresì per metà de' medesimi colori, il rosseggiante apparisce al di fuori, e il

* Vedi le Tavole colorite, n. 656, fig. 1.

(a) Chiamasi in Provenza, dice il Sig. Guys, *chic-gavotte*, dal qual s'è formato il nome di *gavoua*. Gli si dà pure il nome di *chic-mustache*, a cagione delle due linee nere ch'esso ha attorno al becco.

e il nericcio è nascosto al di dentro. Vi ha un po di bianchiccio attorno agli occhi, e sulle grandi copritture dell'ale. Quest' uccello si pasce di grano; ama d'appollojarsi, e al mese d'Aprile piacevole è il suo canto.

E' questa una specie o razza novella, della quale siam debitori al Sig. Guys.

Lunghezza totale, 4 pollici e due terzi; becco, 5 linee; coda, 20 linee, alquanto forcuta, avvanza l'ali di 13 linee.



IL MITILENE

DI PROVENZA (a).

Quest' uccello si diversifica dal precedente in questo che il nero ch'esso ha sulle tempia si riduce a tre fascie strette separate da bianchi interstizj; e l'gropone e le superiori copritture della coda sono distinte a più gradi di rosseggiante; quello però che costituisce fra queste due razze di

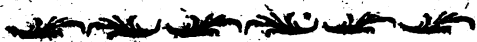
B 3

OR

* Vedi le tavole colorite, n. 656, fig. 2.

(a) Il Sig. Guys, che ha inviato quest' uccello al Gabinetto del Re, ci fa sapere ch'egli è conosciuto in Provenza sotto il nome di *chic. mitilene*, o *chic* propriamente detto, a cagione del suo grido.

ortolani una notabile disparità, si è che il mitilene non incomincia a spiegare il suo canto che al mese di Giugno; ch'esso è più raro, più selvatico, e con i ripetuti gridi mette in avvertenza gli altri uccelli della vicinanza del nibbio, dell'abuzzago, e dello sparviero, nel che il suo istinto pare che lo assomigli a quello dell'ortolano de' canneti. I Greci di Mitilene o dell'antica Lesbo, a cagione di quest'istinto lo hanno costituito custode del loro rustico cortile; hanno eglino soltanto l'avvertenza di tenerlo in una gabbia piuttosto forte, dachè ben si conosce che senza di ciò esso non frastornerebbe impunemente gli uccelli predatori che sogliono divorare gli uccelli deboli.



L'ORTOLANO DI LORENA.

IL Sig. Lottinger ci ha inviato quest'uccello da Lorena, ov'egli è assai comune, ha esso la gola, il davanti del collo, il

* Vedi le Tavole colorite, n. 511, fig. 1, il maschio; e fig. 2, la femmina, sotto il nome d'ortolano di passaggio.

il petto d' un cenericcio chiaro sprizzato di nero ; il resto del sottostante corpo d' un rosseggiante carico ; il di sopra della testa e del corpo rosseggiante sprizzato di nero ; lo spazio intorno agli occhi d' un color più chiaro ; una striscia nera al di sopra degli occhi ; le picciole copriture dell' ale d' un cenericcio chiaro senza macchiette ; le altre metà rosseggianti e metà nere ; le prime penne dell' ali nere , orlate di cenericcio chiaro ; le seguenti di rosso , le due intermedie della coda tiranti al rosso orlate di grigio , le altre metà di nero e bianco , e nelle più esteriori però prevale sempre il bianco ; il becco d' un bruno rosseggiante , e i piedi meno abbrunati .

Lunghezza totale , 6 pollici e mezzo ; becco , 5 linee e mezzo ; coda , 2 pollici 4 linee , eccede l' ali di 15 linee .

La femmina (*tav. medesima fig. 2.*) ha una specie di collare mescolato di rosso e di bianco , che si vede spuntare nella figura ; tutto il resto del sottostante corpo è d' un bianco rosso ; il di sopra della testa è intrecciato a nero a rosso e bianco , ma il nero sparisce alla nuca , e 'l rosso viensi scolorando , cosicchè ne risulta da tutto un color grigio-rossigno pressochè uniforme ; questa femmina ha certi sopracigli bianchi ; le guance d' un rosso carico ; il becco d' un giallo d' arancio alla base , nero alla punta ; il labbri del becco inferiore rient-

tranti e incastrati nel superiore ; la lingua bifida , e i piedi neri .

M'è stato recato a 10 Gennajo uno di questi ortolani , ch'era stato ucciso sopra di una pietra nel mezzo di una pubblica strada ; esso pesava un' oncia , avea dieci pollici d' intestini , due picciolissimi *coecum* , un gozzo grossissimo , lungo circa un pollice , largo sette linee e mezzo , pieno degli avvanzi di materie vegetabili , e di molta minutissima rena ; la membrana cartilaginosa raddoppiata , ed avea più aderenza , che non soglia esservi comunemente negli uccelli .

Lunghezza totale, 5 pollici e 10 linee ; becco 5 linee e mezzo ; volo 12 pollici ; coda , 2 pollici e mezzo un po' forcuta eccedente l' ali di un pollice circa ; uña posteriore , 4 linee e mezzo e più lunga del dito .



L' ORTOLANO

DELLA LUGIANA (a).

TROVASI sulla testa di quest' uccello americano intrecciato il color bianchiccio e ne-

^a Vedi le Tavole colorite , n. 158 , fig. 1.

(*) *Emberiza superba* ex nigro & rufa varia, in

e nero, ch' è comune a quasi tutti li nostri ortolani; ma invece di aver la coda un pò forcuta, l'ha all' opposto alquanto raffilata. La sommità della testa presenta un ferro di cavallo nero, che ha l'apertura dalla banda del becco, ed i cui rami passano al di sopra degli occhi e che si riuniscono alla nuca; egli ha al di sotto degli occhi alcune altre macchiette irregolari, il rosso campeggia su tutta la parte inferiore del corpo, più carico sul petto, più chiaro al di sopra e al di sotto; la parte superiore del corpo è variata di rosso e nero, come pure le grandi e medie copriture, e la penna dell' ali più vicina al corpo; ma tutte le altre penne, e le piccole copriture di queste medesime ali sono nere, siccome lo è pure il groppone, la coda e le superiori sue copriture; il becco ha delle piccole macchie nericee sopra un fondo rosso, i piedi son cenericci.

Lunghezza totale, 5 pollici e un quarto; becco, 5 linee; volo, 9 pollici; coda, 2 pollici e un quarto composta di dodici penne alquanto raffilate, avvanza l' ali di 14 linee.

ferns albo-rufescens; pectore rufo; capite, gutture & collo inferiore rufescentibus; macula nigra, ferri equini amula, in vertice; remigibus rectricibusque nigris.... Hortulanus Ludovicianus, ortolano della Luigiana. Brisson, Tom. III, pag. 278.

L'ORTOLANO *

DEL VENTRE GIALLO

Del Capo di Buona-speranza.

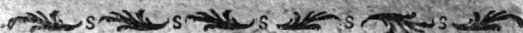
Siamo debitori di quest' ortolano al Sig. Sonnerat; egli è uno de' più vaghi della famiglia; ha la testa d'un nero lucente abbellito da cinque bianche liste quasi parallele, delle quali quella di mezzo discende fino all' imo del collo; tutto il sottostante corpo è giallo, ma la tinta più carica trovasi sul petto, di dove viensi a' gradi insensibili sfumando sì al di sotto che al di sopra, di guisa che il cominciamento della gola e le ultime coperture inferiori della coda sono quasi bianche; una fascia grigia trasversale divide il collo dal dosso; questo è rosso-bruno, mischiato d'un color più chiaro; il groppone bigio; la coda bruna, orlata d' ambedue i lati di bianco e qualche poco all' estremità; le piccole coperture dell' ali grigio-cenericcie; le medie a quel che apparisce bianche; le grandi brune orlate di rosso; le penne dell' ali ne reggiano col contorno bianco; tranne le più vicine al corpo che sono contornate di rosso; la

* Vedi le Tavole colorite, n. 664, fig. 2, il maschio adulto; e fig. 1, la femmina ed un novello.

la terza e la quarta avanzano tutte in lunghezza : quanto alle penne della coda la più esternata e l'intermedia sono d'ambi i lati più corte cosicchè dividendo la coda in due parti uguali , avvegnaeche considerata nel suo totale sia un po forcuta , ciascuna però di queste due parti è rifilata ; la maggiore differenza di lunghezza delle penne è di tre linee .

La femmina ha i colori men vivi e meno divisi .

Lunghezza totale, 6 pollici e un quarto ; becco , 6 linee ; coda , 2 pollici e tre quarti , composta di dodici penne ; eccede l'ali di 15 linee ; tarso 8 in 9 linee ; l' uña posteriore è consistente più di tutte .



* L' ORTOLANO

DEL CAPO DI BUONA-SPERANZA (a) .

SE l' Ortolano del ventre giallo del Capo di Buona-speranza lasciassi per la bellezza
B 6 lez-

* Vedi le Tavole colorite , n. 158 , fig. 2.

(a) *Emberiza superne ex nigro & rufescente varia , inferne sordide grisea ; genis & gutture sordide albis , tania duplici nigricante in utraque gena ; remigibus , rectricibusque fuscis , oris exterioribus*

lezza delle sue piume dietro tutti gli altri ortolani, egli pare che sia questo venuto dal medesimo paese a unico oggetto di dare loro un maggiore risalto col confronto de' suoi colori oscuri, leggieri, o incerti; egli ha non pertanto due tratti neri, l'uno sopra gli occhi, l'altro al di sotto, i quali gli danno la fisionomia della famiglia; il di sopra però della testa e del collo è mescolato di grigio-brutto e di nericcio; il di sopra del corpo è nero e rosso gialliccio; la gola, il petto e tutto il sottostante corpo sono d'un grigio brutto; egli ha le picciole copriture superiori dell'ali rosse: le grandi e le penne ed anche quelle della coda sono nereggianti contornate di rossigno; il becco e i piedi nerici.

Lunghezza totale, 5 pollici e tre quarti; becco 5 linee; volo quasi 9 pollici; coda, 2 pollici e mezzo, composta di 12 penne, eccede l'ali di 15 linee.

L'

rufus *Horsulanus capitis Bone-Spei*, ortolano del Capo di Buona-Speranza. *Briffon*, Tbm. III, pag. 280.

* L' ORTOLANO DI NEVE (a).

LE Montagne di Spitzberg, le Alpi della Lapponia, le coste dello stretto di Hudson, e forse altri paesi ancora più settentrionali.

• Vedi le tavole colorite, n. 497, fig. 1.

(a) *Emberiza varia*. *Passer hybernus*, *Ἐμμερίωνος*, *μυλωνόφωνος* in Tedesco, *winterling*, *schnee-vogel*, *neuvogel* *gescheckter emmerling*. *Avis peregrina*, &c. *Gesneri*. *Avis merula congener* (alia) *Aldrovandi* *Schvvenckfeld*, *Av. Siles.* pag. 256.

Avis ignota a D. *Piperino* missa, *Gesner*, *Aves*, pag. 798. Egli lo crede del genere de' falcinelli, comunque non ne abbia il becco; e pensa che potrebbe fors' essere un ibrido del passere e del falcinello, o del passere e della gazza. Lo che giustifica assai bene il nome ch'eragli stato dato di *Avis ignota*.

Fringilla albicans seu *ex albidō flavescens*. *Aldrov.* *Ornithol.* pag. 817. Era esso tuttavia novello, dacchè avea il becco e i piedi di color di carne. *Hortulanus albus*, *quin ipso ferme cyano candidior*, pag. 179.

Fringilla sublutea & *subnigra*, *ibid.* pag. 817 & 818.

Forasse *avis merula congener alia*, *ibid.* pag. 625.

Nivalis avis *Olai* M. *passer hibernus*, *hortulanus*

ex albo variegatus nonnullorum, *Snegula Cromeri*;

in Polacco *sniegula*, *sniezniczka*; *emberiza varia*

Schvvenckfeldi. *Rzaczynski*, *Auct. Polon.* pag. 397.

Miliaria nivis, *schnee-ammer*, *schnee-vogel*. *Frisch*,

class. 1, div. 2, art. 3, tav. 2. n. 6.

The lesser pied mountain-finch, il piccolo fringuella

della montagna. *Albin*, *Tom. III*, n. 71.

grado del freddo che avranno sofferto codesti uccelli; conciossiache si può loro conservare tutto l'anno la livrea estiva, tenendoli all' Inverno in una stufa, od in qualsivoglia altro appartamento ben caldo.

D' Inverno il maschio ha la testa, il collo, le copriture dell' ali e tutto il disotto del corpo bianco come la neve (*b*), con una tinta leggiera, e quasi non dissimilata di rossigno sulla testa soltanto; il dosso nero; le penne dell' ale e della coda metà nere e metà bianche; d' Estate diramasi sulla testa, sul collo, e sul di sotto del corpo, ed anco sul dosso delle onde trasversali di rossigno più o meno carico, non mai però tanto come nella femmina, in cui questo è a così dire il color dominante, e sopra di cui forma delle liste lunghesso il corpo. Alcuni individui hanno del cenericcio sul collo; del cenericcio misto di

(*b*) Queste piume bianche sono nere alla base, ed avviene alcuna volta che questo nero penetri a traverso del bianco, e vi formi una moltitudine di macchiette, come può vedersi nell' individuo disegnato dal Sig. Frisch sotto il nome di *bruant blanc tacheté*. *Weissfleskige-ammer*; class. 1, div. 3, art. 4, tav. 2, n. 6. Altre volte accade che il color nero della base di ciascuna piuma diffondasi sulla maggior parte della piuma medesima; di guisa che ne risulta un colore rossiccio sopra tutta la parte inferiore del corpo, come nel fringuello nericcio e gialliccio d' Aldrovando, lib. XVIII, pag. 317. & 318.

di bruno sul dosso; una tinta di porpora attorno agli occhi; di rossiccio fulla testa ec. (c): il colore del becco è altresì incostante, ora giallo, ora cenericcio alla base, e molto costantemente nero alla punta. In tutti le narici sono rotonde, un pò rilevate, e coperte di pennine; alquanto forcuta è la lingua; gli occhi piccoli, e neri; li piedi neri o nereg-giantri.

Codesti uccelli abbandonano le loro montagne, allorchè il diaccio e le nevi cuoprono il loro pascolo, ch'è lo stesso che quel della pollastra bianca, e consiste nel grano d'una specie di batulla (d), ed in alcuni altri grani di simil fatta: quando si tengono in gabbia si accomodano essi benissimo all'avena cui sguisciano con molta destrezza, ai piselli verdi, alla canapuccia, al miglio, al grano di cuscuta ec., ma la canapuccia gli ingrassa troppo presto, e li fa morire soffocati nella grassia.

Ripassano eglino in Primavera per ritornarsene alla cima delle montagne agghiacciate, avvegnacche non tengano sempre il medesimo cammino, veggonsi nondimeno per lo più nella Svezia, nella Sassonia, nella bassa Slesia, in Polonia, nella Russia rossa, nella Podo-

(c) Vedi Schvvenckfeld. *Av. Siles.* al luogo citato.

(d) *Betula foliis orbiculatis, crematis, flora.* Lappon. 342.

tranti e incastrati nel superiore ; la lingua bifida, e i piedi neri.

M'è stato recato a 10 Gennajo uno di questi ortolani, ch'era stato ucciso sopra di una pietra nel mezzo di una pubblica strada ; esso pesava un' oncia, avea dieci pollici d' intestini, due picciolissimi *coecum*, un gozzo grossissimo, lungo circa un pollice, largo sette linee e mezzo, pieno degli avvanzi di materie vegetabili, e di molta minutissima rena; la membrana cartilaginosa raddoppiata, ed avea più aderenza, che non soglia esservi comunemente negli uccelli.

Lunghezza totale, 5 pollici e 10 linee; becco 5 linee e mezzo ; volo, 12 pollici ; coda, 2 pollici e mezzo un pò forcuta eccedente l' ali di un pollice circa ; ugnà posteriore, 4 linee e mezzo e più lunga del dito.



L' ORTOLANO

DELLA LUGIANA (a).

TROVASI sulla testa di quest' uccello americano intrecciato il color bianchiccio e ne-

* Vedi le Tavole colorite, n. 158, fig. 1.

(a) *Emberiza superna* ex nigro & rufa varia, in

e nero, ch' è comune a quasi tutti li nostri ortolani; ma invece di aver la coda un pò forcuta, l'ha all' opposto alquanto raffilata. La sommità della testa presenta un ferro di cavallo nero, che ha l'apertura dalla banda del becco, ed i cui rami passano al di sopra degli occhi e che si riuniscono alla nuca; egli ha al di sotto degli occhi alcune altre macchiette irregolari, il rosso campeggia su tutta la parte inferiore del corpo, più carico sul petto, più chiaro al di sopra e al di sotto; la parte superiore del corpo è variata di rosso e nero, come pure le grandi e medie coperture, e la penna dell' ali più vicina al corpo; ma tutte le altre penne, e le piccole coperture di queste medesime ali sono nere, siccome lo è pure il groppone, la coda e le superiori sue coperture; il becco ha delle piccole macchie nericcie sopra un fondo rosso, i piedi son cenericci.

Lunghezza totale, 5 pollici e un quarto; becco, 5 linee; volo, 9 pollici; coda, 2 pollici e un quarto composta di dodici penne alquanto raffilate, avvanza l' ali di 14 linee.

B 5 L'

ferre albo-rufescens; pectore rufo; capite, gutture & collo inferiore rufescentibus; macula nigra, ferri equini amula, in vertice; remigibus rectricibusque nigris . . . Hortulanus Ludovicianus, ora ortolano della Luigiana. Briffon, Tom. III, pag. 278.

L'ORTOLANO *

DEL VENTRE GIALLO

Del Capo di Buona-speranza.

Siamo debitori di quest' ortolano al Sig. Sonnerat; egli è uno de' più vaghi della famiglia; ha la testa d'un nero lucente abbellito da cinque bianche liste quasi parallele, delle quali quella di mezzo discende fino all'imo del collo; tutto il sottostante corpo è giallo, ma la tinta più carica trovasi sul petto, di dove vienfi a' gradi insensibili sfumando sì al di sotto che al di sopra, di guisa che il cominciamento della gola e le ultime copritture inferiori della coda sono quasi bianche; una fascia grigia trasversale divide il collo dal dosso; questo è rosso-bruno, mischiato d'un color più chiaro; il groppone bigio; la coda bruna, orlata d' ambedue i lati di bianco e qualche poco all' estremità; le picciole copritture dell' ali grigio-cenericcie; le medie a quel che apparisce bianche; le grandi brune orlate di rosso; le penne dell' ali nereggiano col contorno bianco; tranne le più vicine al corpo che sono contornate di rosso; la

* Vedi le Tavole colorite, n. 664, fig. 2, il maschio adulto; e fig. 1, la femmina ed un novello.

la terza e la quarta avanzano tutte in lunghezza : quanto alle penne della coda la più esternata e l'intermedia sono d'ambi i lati più corte cosicchè dividendo la coda in due parti uguali , avvegnaeche considerata nel suo totale sia un po forcuta , ciascuna però di queste due parti è rifulata ; la maggiore differenza di lunghezza delle penne è di tre linee .

La femmina ha i colori men vivi e meno divisi .

Lunghezza totale , 6 pollici e un quarto ; becco , 6 linee ; coda , 2 pollici e tre quarti , composta di dodici penne ; eccede l'ali di 15 linee ; tarso 8 in 9 linee ; l'ugna posteriore è consistente più di tutte .



* L' ORTOLANO

DEL CAPO DI BUONA-SPERANZA (a) .

SE l' Ortolano del ventre giallo del Capo di Buona-speranza lasciassi per la bellezza
B 6 lez-

* Vedi le Tavole colorite , n. 158 , fig. 2 .

(a) *Emberiza superne ex nigro & rufescente varia , inferne sordide grisea ; genis & gutture sordide albis , tania duplici nigricante in utraque gena ; remigibus , rectricibusque fuscis , oris exterioribus*

lezza delle sue piume dietro tutti gli altri ortolani, egli pare che sia questo venuto dal medesimo paese a unico oggetto di dare loro un maggiore risalto col confronto de' suoi colori oscuri, leggieri, o incerti; egli ha non pertanto due tratti neri, l'uno sopra gli occhi, l'altro al di sotto, i quali gli danno la fisionomia della famiglia; il di sopra però della testa e del collo è mescolato di grigio-brutto e di nericcio; il di sopra del corpo è nero e rosso gialliccio; la gola, il petto e tutto il sottostante corpo sono d'un grigio brutto; egli ha le piccole copriture superiori dell'ali rosse: le grandi e le penne ed anche quelle della coda sono nereggianti contornate di rossigno; il becco e i piedi nerici.

Lunghezza totale, 5 pollici e tre quarti; becco 5 linee; volo quasi 9 pollici; coda, 2 pollici e mezzo, composta di 12 penne, eccede l'ali di 15 linee.

I'

rufis Hortulanus capitis Bonae-spei, ortolano del Capo di Buona-speranza. Brisson, Tbm. III, pag. 280.

* L'ORTOLANO

DI NEVE (a).

LE Montagne di Spitzberg, le Alpi della Lapponia, le coste dello stretto di Hudson, e forse altri paesi ancora più settentrionali.

* Vedi le tavole colorite, n. 497, fig. 1.

(a). *Emberiza varia*. *Passer hybernus*, *ἁρδόνυχος*, *μυλινός* in Tedesco, *winterling*, *schnee-vogel*, *neuvogel* *gescheckter emmerling*. *Avis peregrina*, &c. Gesneri. *Avis merula congener* (alia) *Al-drovandi* Schvvencckfeld, *Av. Siles*. pag. 256.

Avis ignota a D. Piperino missa, Gesner, *Aves*, pag. 798. Egli lo crede del genere de' falcinelli, comunque non ne abbia il becco; e pensa che potrebbe fors' essere un ibrido del passere e del falcinello, o del passere e della gazza. Lo che giustifica assai bene il nome ch'eragli stato dato di *Avis ignota*.

Fringilla albicans seu *ex albedo flavesceus*. Aldrovando, *Ornithol.* pag. 817. Era esso tuttavia novello, dacchè avea il becco e i piedi di color di carne. *Hortulanus albus*, *quin ipso ferme cyeno candidior*, pag. 179.

Fringilla sublutea & *subnigra*, *ibid.* pag. 817 & 818.

Forasse *avis merula congener alia*, *ibid.* pag. 625.

Nivalis avis Olai M. *passer hibernus*, *hortulanus ex albo variegatus nonnullorum*, *Snegula Cromeri*, in Polacco *sniegula*, *sniezniczka*; *emberiza varia* Schvvencckfeldi. Rzaczynski, *Auct. Polon.* pag. 397.

Miliaria nivis, *schnee-ammer*, *schnee-vogel*. Frisch, class. 1, div. 2, art. 3, tav. 2. n. 6.

The lesser pied mountain-finch, il piccolo fringuello della montagna. *Albin*, Tom. III, n. 71.

tentrionali sono il più usato soggiorno di quest' uccello al tempo della bella stagione e, se pure bella stagione può averfi in climi sì rigidi: è a tutti noto qual sia il loro influsso sul color del pelo de' quadrupedi come pure sui colori delle piume degli uccelli; nè punto ci dee sorprendere che l' uccello, del quale si

12

Emberiza varia, passer hibernus, . . . *Weissfleckige-ammer*. Klein; *Ordo Avium*, §. 42, trib. 11, n. 4. *Monti fringilla calcaribus alaudæ, seu major; great-pied mountain-finch, or brambling*. Willughby, pag. 187.

The sea-lark. Ray, *Synop.* pag. 88.

Passer alpinus-laponicus seu nivalis, *Acta Litt. & Scient. Sueciæ*, ann. 1736, n. 1.

Alauda remigibus albis, primoribus extorsum nigris lateralibus sribus albis. *Passere di neve*. Academia di Stockolm, *Collect. academ. partiæ étrangère*, Tom. XI, pag. 59.

Avis nivalis, Martens Spitzb. 53.

Alauda remigibus albis, Gr. pied chaffinch; in Svedese, *snoesparf*; in Lapponia, *alaipg*; nel Dalmarnese, *silvvarsvogel*; nel Scanie, *foelærka*. Linnæus, *Fauna Suecica*, n. 194. Io riferisco ad una medesima specie i due uccelli indicati sotto questo numero: ne dirò le ragioni.

Emberiza remigibus albis, Gr. Linnæus, Syst. Nat. ed. x, G. 97, Sp. 1.

Fringilla albicans Aldrov. Gr. Linnæus, Syst. Nat. ed. XIII.

G. H. Kramer. *Elenéus*, pag. 372. In Austria, *mier-Higlit*.

È stato altresì dato il nome di uccello di neve alla pollastra bianca, abitatrice de' medesimi monti; ma in realtà è un uccello del tutto diverso.

ragiona in questo articolo, sia bianco d'Inverno, come lo asserisce il Sig. Linneo, siccome avviene della maggior parte delle varietà che noveransi in cotistatte specie, e la di cui differenza tutta quanta si riduce al più o al meno di bianco, di nero, o di rossigno, le combinazioni de' quali tre colori principali ben si vede che debbono continuamente variare nel passare dalla livrea estiva all'jemale; e che ciascuna combinazione osservata dee in gran parte dipendere dall'epoca dell'osservazione; e spesso altresì dipenderà dal grado

Emberiza superne nigra, marginibus pennarum candidis, inferne alba; capite, collo, & pectore albis rufescente mixtis; rectricibus tribus utrimque extremis albis, exterius in apice longa macula nigra notatis. . . Hortulanus nivalis, l'ortolano di neve. Brisson, Tom. III, pag. 285.

Rossolan nelle montagne del Delfinato, a cagione senza dubbio del color rossigno, il qual'è il color dominante delle sue piume, singolarmente per le femmine.

In Danese, *sneekok*, *ovintor. fugl*; in Norvegia, *sneefagl*, *fiælster*, *sne-spurre*, *sne-sizing*, *sel-skriger*; in Islanda, *finn-tyrlingur*, *soel-ikrikia*, il maschio, *tyrlingsblika*; in Lapponia, *alpe*; in Groenlandia, *kopanoarsuch*. Otho Frider. Muller. *Zoologie Danica prædromus*, pag. 30, 31.

Emberiza superne nigra, marginibus pennarum candidis inferne alba; capite, collo & pectore, albis, rufescente mixtis; rectricibus tribus utrimque extremis albis, exterius in apice longa macula nigra, notatis. . . Hortulanus nivalis, l'ortolano di neve. Brisson, Tom. III, pag. 285.

grado del freddo che avranno sofferto codesti uccelli; conciosiache si può loro conservare tutto l'anno la livrea estiva, tenendoli all' Inverno in una stufa, od in qualsivoglia altro appartamento ben caldo.

D' Inverno il maschio ha la testa, il collo, le copriture dell' ali e tutto il disotto del corpo bianco come la neve (b), con una tinta leggiera, e quasi non dissimilabile di rossigno sulla testa soltanto; il dosso nero; le penne dell' ale e della coda metà nere e metà bianche; d' Estate diramasi sulla testa, sul collo, e sul di sotto del corpo, ed anco sul dosso delle onde trasversali di rossigno più o meno carico, non mai però tanto come nella femmina, in cui questo è a così dire il color dominante, e sopra di cui forma delle liste lunghesso il corpo. Alcuni individui hanno del cenericcio sul collo; del cenericcio misto di

(b) Queste piume bianche sono nere alla base, ed avviene alcuna volta che questo nero penetri a traverso del bianco, e vi formi una moltitudine di macchiette, come può vedersi nell' individuo disegnato dal Sig. Frisch sotto il nome di *bruant blanc tacheté. Weiszfleckige-ammer*, class. 1, div. 2, art. 4, tav. 2, n. 6. Altre volte accade che il color nero della base di ciascuna piuma diffondasi sulla maggior parte della piuma medesima; di guisa che ne risulta un colore rossiccio sopra tutta la parte inferiore del corpo, come nel fringuello nericcio e gialliccio d' Aldrovando, lib. XVIII, pag. 817. & 818.

di bruno sul dosso; una tinta di porpora attorno agli occhi; di rossiccio sulla testa ec. (c): il colore del becco è altresì incostante, ora giallo, ora cenericcio alla base, e molto costantemente nero alla punta. In tutti le narici sono rotonde, un pò rilevate, e coperte di pennine; alquanto forcuta è la lingua; gli occhi piccoli, e neri; li piedi neri o nereg-gianti.

Codesti uccelli abbandonano le loro montagne, allorchè il diaccio e le nevi cuoprono il loro pascolo, ch'è lo stesso che quel della pollastra bianca, e consiste nel grano d'una specie di batulla (d), ed in alcuni altri grani di simil fatta: quando si tengono in gabbia si accomodano essi benissimo all'avena cui sguisciano con molta destrezza, ai piselli verdi, alla canapuccia, al miglio, al grano di cuscuta ec., ma la canapuccia gli ingrassa troppo presto, e li fa morire soffocati nella grassia.

Ripassano eglino in Primavera per ritornarsene alla cima delle montagne agghiacciate, avvegnacche non tengano sempre il medesimo cammino, veggonsi nondimeno per lo più nella Svezia, nella Sassonia, nella bassa Slesia, in Polonia, nella Russia rossa, nella Podo-

(c) Vedi Schvvenckfeld. *Av. Siles.* al luogo citato.

(d) *Betula foliis orbiculatis, crematis, flora.* Lappon. 342.

Podolia, in Inghilterra, e nella Provincia d'Yarch (e). Sono rarissimi al mezzodì di Germania, e sono pressochè sconosciuti negli Svizzeri, ed in Italia (f).

Al tempo del passaggio trovansi lunghevolmente più battute strade, ove raccolgono i piccioli grani, e tutto ciò che può al loro sostentamento contribuire, ed in siffatta occasione tendonsi loro i lacciuoli. La singolarità delle loro piume e la delicatezza della loro carne li fa ricercare; non già la loro voce, dacchè non si sono mai uditi a cantare nell'uccelliera, e tutto quel che si fa del loro canto si riduce ad un garrito privo di significato, o ad un verso aspro somigliante a quello della gazza, in cui eglino prorompono, allorchè voglionsi toccare: per altro a portare sopra di ciò un esatto giudizio, converrebbe averli uditi al tempo dell'amore, nel qual tempo la voce degli uccelli piglia una nuova bellezza e nuove inflessioni; ma le circostanze ignoransi della loro covatura, nè i luoghi si fanno tampoco, ov'essi la facciano; lo che avviene

(e) Willughby ne ha ucciso uno nella provincia di Lincoln. Ray. 89. Figliarsene in gran numero nelle provincie d'York all'inverno. Ray. 89. Lister. Trans. philos. n. 175.

Veggonsene alcuni sulle montagne che sono al Nord di questa provincia. Jonston. Willughby, 188.

(f) Gesner e Aldrovando, a' luoghi già indicati.

ne fuor d'ogni dubbio nelle contrade, in cui eglino passano l'Estate; ma nelle alpi della Lapponia non abbondano gli Osservatori.

Questi uccelli non sono amanti di appollarsi, tengonsi a terra, sopra di cui scorrono e sgambettano come le nostre allodole, delle quali hanno gli andamenti, la corporatura, quasi i lunghi speroni &c., ma ne sono differenti nella forma del becco e della lingua &c., come si è veduto, ne' colori, nell'abitudine de' gran viaggi, nel soggiorno sulle montagne diacciate, ec. (g).

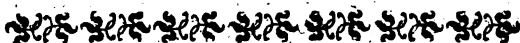
Si è osservato che non dormivano punto o sol pochissimo di notte, e che al primo scorgere che facevano della luce, mettevansi a saltellare, ed è questa forse la ragione per cui amano di abitare d'Estate le alte sommità de' monti del Nord, dove non si vede mai notte in tale stagione, e dove non possono un solo istante interrompere la perpetua loro veglia.

Lunghezza totale, 6 pollici e mezzo; becco 5 linee; hanno al palato un tubercolo, o grano d'orzo ch'è la caratteristica di questa

sta

(g). Parecchi dotti Naturalisti hanno aggregato l'ortolano di neve alle allodole; ma il Sig. Linneo convinto dalle grandi differenze che passano fra queste due specie, ha riferita questa con gran ragione al genere de' zigoli. Vedi *Syst. Nat.* tredicesima edizione, pag. 308.

sta famiglia; dito posteriore uguale al medio, ed ha l'ugna assai più lunga e meno curva; volo, 11 pollici e un quarto; codà, 2 pollici e due terzi, un pò forcuta, composta di dodici penne, eccede l'ali di 10 linee.



VARIETA' DELL' ORTOLANO DI NEVE.

Da quel che ho detto del doppio cangiamento, al qual soggiace ogn'anno l'ortolano di neve ne' colori delle sue piume, e della differenza, che vi passa tra la sua livrea estiva e l'jemale; egli è chiaro che non si tratterà quivi d'alcuna varietà, la qual possa appartenere sì alle due epoche principali, che alle epoche intermedie: queste varietà non essendo a vero dire che le variazioni prodotte dall'azione del freddo e del caldo nelle penne del medesimo individuo; e i gradi successivi per cui ciascuna delle due livree si appressa l'una all'altra insensibilmente.

I. L' ORTOLANO DOMENICANO (a). Ella è que-

(a) Passere di neve; *snow-bird*. Catesby, Tom. I. tab. 36.

Passer nivalis *cervice alba*; (avrà dovuto dire *nigra*). *Weiffinacken*. Klein, *Ordo Avium*, pag. 89, n. VIII.

è questa una varietà del clima, che ha il becco il petto e 'l ventre bianchi; i piedi grigi, tutto il resto nero. Quest' uccello si dà in tutti gli Inverni a vedere alla Carolina ed alla Virginia, e scomparisce tutte le Estati; egli è verisimile che vada a nidificare dalla parte del Nord.

II. L'ORTOLANO DI NEVE DEL COLLARE (b). Egli ha la testa la gola e 'l collo bianchi; due specie di collari al fondo del collo; il superiore di color di piombo, l'inferiore di color turchino, separati amendue dal color del fondo, che forma una specie di collare bianco intermedio; le piume dell' ale bianche tinte di giallo-verdigno, ed intrecciate d'altre penne nere; le otto penne del mezzo della coda e le due esteriori bianche, le altre due nere; tutte le rimanenti piume bruno-rossiccie sprizzate d'un giallo-verdigno; il becco rosso orlato di cenericcio; l'iride bianca, e i piedi color di carne. Quest' uccello è stato pigliato nella provincia d'Esspex, e solo dopo un lunghissimo tempo e dopo molti inutili tentativi è riuscito di tirarlo nella rete.

II

C. *Horreulanus nivalis niger*; Ortolano di neve nero
Brissou, Tom. III, pag. 289.

(b) *The pied chaffinch*; il fringuello. *Albin*, Tom. II, pag. 34, tav. 54.

Fringilla caprea albo, *vveiff-koppff*. Klein, *Ord. Av.* pag. 98, n. x.

Il Sig. Kramer ha osservato che gli ortolani, come pure i zigoli, i fringuelli, ed i fringuelli marini aveano li due pezzi del becco mobili, e di qui è, dic' egli, che questi uccelli sguisciano i grani, e non l'ingojano punto intieri.

L' A G R I P E N N A

o L' ORTOLANO DI RISO (a).

Questo è un uccello viaggiatore, e il motivo si fa de' suoi viaggi: veggonsene al mese di Settembre, delle truppe numerose, o più veramente odonfi a passare di notte

^a Vedi le Tavole colorite, n. 388, fig. 1; Ortolano della Carolina.

(a) *The rice bird*, l'ortolano della Carolina o l'uccello di riso. *Catesby*, Tom. I, tav. 14.

Emberiza Carolinensis, *reiffammer*, *Carolinischer fetramer*. Klein, *Ordo Av.* pag. 92, n. VI.

Emberiza superne ex nigro & rufescente varia, inferne nigra; uropygio cinereo olivaceo; pennis scapularibus & rectricibus alarum minoribus sordide albis; rectricibus mucronatis, nigris, apice superioribus fuscis subtus cinereis, oris exterioribus flavicanibus (maschio).

Emberiza rufescens; *rectricibus mucronatis* (femmina). ... *Hortulanus Carolinensis*, l'ortolano della Carolina, *Briffon*, Tom. III, pag. 282.

notte provenienti dall'isola di Cuba, dove il riso incomincia a indurire, e portantisi alla Carolina, ove tenero è tuttavia questo grano: queste truppe non restano alla Carolina che tre settimane, dopo il quale spazio proseguono il lor cammino dalla parte del Nord, in traccia di grani men duri; vanno eglino altresì dalle une alle altre stagioni fino al Canada e forse più lontano; ma ciò che potrà sorprendere, e che non è tuttavolta senza esempio, si è che queste brigate non sono composte che di femmine; e si è, a quel che se ne dice, appurato colla dissecazione d'un gran numero d'individui, che al Settembre non arrivavano che delle femmine, laddove al principio di Primavera i maschi e le femmine passano di conserva; ed è questa in fatti l'epoca segnata dalla natura alla riunione dei due sessi.

Le piume delle femmine rosseggiano in quasi tutto il corpo; più varie sono quelle de' maschi: hann' eglino la parte anteriore della testa e del collo, la gola, il petto, tutto il di sotto del corpo, la parte superiore del dosso e le gambe nere con qualche mischianza di rossigno; la nuca e'l collo rossicci: la parte inferiore del dosso e'l groppone d'un cenericcio olivastro; le grandi copriture superiori dell'ali dello stesso colore, orlate di bianchiccio; le piccole copriture superiori dell'ali, e le copriture superiori della coda d'un

d'un bianco brutto; le penne dell' ale nere terminate in bruno e contornate, le grandi d'un giallo sulfureo; le medie grigie; le penne della coda sono a un di presso, come le grandi penne dell' ali; esse però hanno una particolarità, ed è che finiscono tutte in punta (b); da ultimo il becco è cenericcio e i piedi bruni. Si è osservato che quest' ortolano era più alto sulle gambe che gli altri.

Lunghezza totale, 6 pollici e tre quarti; becco, 6 linee e mezzo; volo, 11 pollici; coda, 2 pollici e mezzo, un po' forcuta, avvanza l' ali di 10 linee.



VA-

(b) Questa è la ragione d' avere noi dato a quest' uccello il nome d' *Agripenna*.

VARIETÀ' DELL' AGRIPENNA
OD ORTOLANO DI RISO .

L' Agripenna od Ortolano della Luigiana .

Non posso a meno di non riferire quest' uccello alla specie precedente come una semplice varietà del clima ; infatti è della stessa corporatura , ed ha il medesimo portamento , le stesse proporzioni , la stessa forma perfino nelle penne della coda , che sono acuminate ; non vi ha altra differenza fuor che il colore delle piume . L' ortolano della Luigiana ha la gola e tutto il sottostante corpo d' un giallo-chiaro , il quale viensi vieppiù schiarendo sul basso ventre ; il di sopra della testa e del corpo , le picciole copriture superiori dell' ale d' un bruno-olivastro ; il groppone e le copriture superiori della coda gialle , listate con finezza di bruno ; le penne della coda nereggianti , quelle di mezzo giallo orlate , le laterali di bianco ; le intermedie con interposta gradazione tra il giallo e 'l bianco ; le grandi copriture superiori dell' ale nere bianco-orlate ; così pure le penne a riserva delle medie , in cui prevale il bianco .

Le dimensioni sono presso a poco le stesse che nell' ortolano di riso .

Tom. VIII. Uccelli .

C

IL

* Vedi le Tavole colorite , n. 388 , fig. 2 ; Ortolano della Luigiana .

IL ZIGOLO

DI FRANCIA (a).

L' Osseo tubercolo o grano d'orzo, che ha quest'uccello nel palato, è il titolo incontestabile onde si prova la sua parentela con

* Vedi le Tavole colorite, n. 30, fig. 1.

(a) *Cirrus*, *zivotto pagliato*, dal suo grido ch'è *zi, zi*, Olina, *Uccelleria*, pag. 50.

Lutea, *luseola*, *chloris*; *asavandos*, in Greco volgare; *servans*, nel paese del Maine; *verdier*, Belon, *Nat. des Ois.* pag. 364. e 365.

Chlorens, seu *lutea Aristorelis*. Turner. *Emberiza flava*; in Italia, *cia megliarina*, *verzero*, *paierizo*, *spaiarda*; in Illirico, *stnad*; negli Svizzeri, *emmeritz*, *embritz*, *emmering*, *emmerling*, *hemmerling*; in Tedesco, *gaelgenficken*, *gelbling*, *gilberschen*, *gilverscho*, *korn-vogel*, *geelgorst*; in Brabanza, *jafino*; in Inglese, *yellow-ham youtring*; in Francese, *bryan*, *verdun*, *verdrier*, *verdereule*, *verdere*. Gefner, *De Avibus*, pag. 653. *Passeris species*; in Tedesco, *gaulammer*. Gefner, *Icon. Av.* pag. 42.

Horreolunus flavus, *torus flavescens*, colore propendum *paleari*. Aldrov. pag. 179. *Anthus* seu *florus* Gefneri; *gaulammer*, *geel-vinch*; *paglierizo*, *ibidem*, pag. 752.

Lutea, *cia paleavis* (senza dubbio per onomatopea, dacchè fanno essi sovente udire questo picciol verso *ci, ci*, e nel volare, e nello star fermi). In Italia, *cirto*, *ibid.* pag. 835.

Aureola, *anthus* seu *florus* Ornithologi; *lagopus crocea eberi* & *peugeri*; *chlorens Longolii*; *galbula*, *galgulus*, *idderus*, *krepic*; in Tedesco, *gaulammer*, *Schvvenckfeld*, *Av. Siles.* pag. 228.

con gli ortolani; egli ha eziandio con esso loro più altri tratti di conformità nella forma esteriore del becco e della coda che nella

C 2

pro-

Aurula, *lutea Janssoni* (*seu potius Aldrovandi*); in Polacco, *sznadel*. Rzaczynski, *Auct. Polon.* pag. 368. *Lutea altera Janssoni*, (*seu potius Aldrovandi*) a colore paleari dicta, *cia palmaria*; in Inglese, *gelgosta*, *ibidem*, pag. 392. Ben si vede che Rzaczynski s'inganna, *gelgorsta* non fu giammai una parola Inglese; così Aldrovando ch'è qui trasritto da Rzaczynski, dice semplicemente che l'uccello appellato *geelgorst* da alcuni, appellasi in Inglese *yellow hamper*, al dire di Turnero, pag. 856.

Citrinella, in Inglese, *the yellow yowling*: R. Sibbaldo, *Atlas Scos.* pars secunda, lib. III, pag. 18. Il Sig. Brisson è d'avviso ch'esso sia il *luteola* di codesto medesimo Sibbaldo ch'è il nostro zigolo: ma due ragioni vi si oppongono, la prima è che il nome Inglese *yellow yowling*, ch'egli dà al *citrinella*, è il nome che Gesner dà al nostro zigolo; e la seconda, che il *luteola* di Sibbaldo è d'un giallo lucido al disopra e al disotto, (*back and belly*) lo che non può punto convenire al nostro zigolo.

Emberiza flava Gesneri; *hortulanus Bellonii*; *lutea alicrum genus Aldrovandi*. Willughby, pag. 196.

The yellow hamper. . . . Ray, *Synops.* pag. 93. — Albin, *tom.* I, tav. 58. Mal a proposito tradotto *yellow hamper* per lorios e verdore.

Emberiza flava Gesneri; in Tedesco, *gaal-ammer*, *gruenfing* da Frisch. Klein, *Ordo Av.* pag. 92.

Milvina lutea; *passer croceus quorundam*; in Tedesco, *gold ammer*, *gerst-ammer* (perciòchè mangia dell'orzo); *gruenzling*, zigolo dorato. Frisch, cl. 4, div. 2, art. 2, n. 5.

proporzione dell' altre parti ; e nel buon sapore della sua carne (b) . Il Sig. Salerno osserva che il suo grido è quasi lo stesso , e in grazia di questo grido somigliante al suo dire a quello dell' ortolano , chiamasi nell' Orleanese *binery* .

Il zigolo fa più covate, l' ultima in Settembre.

Cisticinella rectricibus nigricantibus , *extimis duabus latere inferiore macula alba acuta* ; nell' Ifvedese , *groening* ; nel Smolandese , *golspinck* . Linnæus , *Fauna Suec.* n. 205 , *Syst. Nat.* ed. XIII , pag. 309. Muller *Zoologia Danica* , pag. 31 ; in Danimarca , *gulspury* , *gulvesling* ; in Norvegia , *skur* .

Passer ex cinereo flavus , *horulano congener Jonstoni* , Barrère , *Ornith.* pag. 56

Emberiza gula pectoreque flavis . . . *Gursa-vel ameringa Alberti* . . . Kramer . *Elementus* , pag. 370.

Emberiza superne nigricante rufescente & griseo albo varia ; inferne lutea ; pectore dilute castaneo , luteo & olivaceo variegato , capite luteo , maculis fuscis vario ; tertia pone oculos fusca , *rectricibus binis utrimque extimis interius macula alba notatis* . . .

Emberiza , il zigolo . Brisson , tom. III , pag. 258.

Verdier o chic jaune ; in Provenza , *verdelas* ; in

Sologna , *verdas* ; in Linguadocce , *verdale* ; nel

Poitou , *verdeie* ; nel Perigord , *verdango* ; altrove

vert-montant , *verdier-buissonnier* , *verdin* , *verdon* ,

roussette ; nell' Orleanese , *binery* , in Guienna ,

bardeaut , &c. Salerno , pag. 293.

(b) La sua carne è gialla , e non è mancato chi ha detto ch' era un rimedio contro l'itterizia , e di più che per guarire da siffatto male , altro non ci volea che guardare l'uccello , il quale sopra di se tirava l'itterizia del riguardatore , e moriva . Vedi Schyvenckfeld .

tembre: egli mette a terra il suo nido sotto una gleba, in uno spinajo, sopra di un cespuglio d'erba, e in tutti questi casi egli lo fa molto rozamente; alcuna volta lo colloca sopra i bassi ramicelli delle pianterelle; allora però vi mette maggiore diligenza; la paglia, l'erbetta, e le secche frondi sono i materiali da lui usati al di fuori; le radici e la paglia più fortile, il crine e la lana sono quelli, di cui si serve a fare lo strato interiore: le sue uova per lo più in numero di quattro o cinque sono spruzzate di bruno a differenti gradi, sopra di un fondo bianco; le macchie però sono più frequenti all'estremità più grossa. La femmina cova con tanto affetto, che sovente lasciasi pigliar colla mano di mezzo giorno. Questi uccelli nodriscono i loro pulcini di grani, d'insetti, ed anche di scarafaggi coll'avvedimento di spogliarli prima degl'involuppi delle loro ale, che sariano di troppo dure. Son eglino granivori, ma si sa troppo bene, che questa qualità loro non vieta gl'insetti; il miglio e la canapuccia sono i loro più graditi grani. Pigliansi al lacciuolo con una spica d'avena per allettarli; ma non si pigliano, a quel che se ne dice, col richiamo; d'Estate amano di stare intorno ai boschi, lungo le siepi e gli spinai; alcuna volta nelle vigne, ma di rado nel più folto delle foreste: d'inverno una parte cangia di clima, quelli che

rimangono, unendosi tra loro e con i fringuelli e passeri ec. formano delle truppe numerosissime, singolarmente ne' di piovosi; si appressano alle case di campagna, ed anche alle città e sulle pubbliche vie, dove trovano sui roveti il loro pascolo, e perfino nello stercore de' cavalli ec. A siffatta stagione son eglino quasi tanto famigliari quanto i passeri (c). Il loro volo è rapido, si posano allorchè meno vi si pensa, e quasi sempre là dove più folte sono le foglie, di rado sopra di un ramo solitario. L'ordinario loro grido è di sette note formato, delle quali le prime sei uguali e sul medesimo tono, e l'ultima più acuta e più prolungata *i*, *i*, *i*, *i*, *i*, *i*, *i* (d).

De' zigoli ve n' ha in tutta quanta l'Europa, dalla Svezia fino all'Italia inclusivamente.

(c) Frisch deriva il loro nome Tedesco *ammer* o *hämmer* dalla parola *ham*, che significa casa: *ammer* in questa ipotesi significherebbe domestico.

(d) Secondo alcuni hann' eglino altresì un altro verso, *vignepot*, *vignerot*, *vignerot*, *vischys*: Olina dice, ch' essi imitano in parte la cantilena de' fringuelli, con i quali volano di compagnia. Frisch dice, che pigliano altresì qualche cosa dal canto del canario, allorchè lo ascoltano tuttavia giovani, ed è in forse che l'ibrido proveniente dal zigolo maschio è dalla canarina, canti meglio di suo padre. Finalmente il Sig. Guys assicura che il canto del maschio zigolo si fa soave verso il mese d' Agosto. Aldrovando parla pure del suo bel canto.

mente, e di qui è che possono accostumarsi alle svariatissime temperature; ciò appunto che accade nella maggior parte degli uccelli, i quali più o meno si addimesticano coll' uomo, e fanno profittare della sua società.

Il maschio è degno di riflessione per la vaghezza delle piume gialle ch'egli ha sopra la testa e sulla parte inferiore del corpo; sulla testa però questo colore è variato di bruno; esso è puro sulle tempie, sotto la gola, sotto il ventre, e sulle copritture del di sotto dell'ale, ed è mescolato di marrone-chiaro su tutto il resto della parte inferiore; l'olivastro campeggia sul collo, e sulle piccole copritture superiori dell'ale; il nericcio interfiato di grigio e di marron-chiaro sulle intermedie e le più grandi, sul dosso, ed anche sulle quattro prime penne dell'ala; le altre sono brune e orlate, le grandi di gialliccio, le medie di grigio; le penne della coda sono altresì brune e orlate, le due esteriori di bianco, e le altre dieci di grigio-bianco; infine le loro copritture superiori sono d'un marron-chiaro terminate in grigio-bianco. La femmina ha men giallo del maschio, ed è più moscata sul collo, sul petto e sul ventre: amendue hanno gli orli del becco inferiore rientranti e incastrati nel superiore; i labbri di questo incavati presso alla punta; la lingua divisa in fila sciolte all'estremità; da ultimo l'ugna posteriore è più

è più lunga di tutte. L'uccello pesa cin-
 in sei grossi; ha sette pollici e mezzo
 tubo intestinale; ha dei vestigi del coec-
 l'esofago lungo due pollici e mezzo, e
 tantesi presso del gozzo; il gozzo mas-
 so, la vescichetta del fiele picciolissima; n-
 ovaja di tutte le femmine da me tagliat-
 si sono trovate delle uova di disuguale gi-
 sezza.

Lunghezza totale, 6 pollici e un terzo;
 becco, 5 linee; piedi, 3 in 9 linee; d o
 medio quasi ugualmente lungo; volo, 9 p l-
 lici e un quarto; coda, 2 pollici e tre qua ti
 formata di dodici penne, un po' forcuta n ni
 solo perchè le penne intermedie sono più
 corte delle laterali, ma altresì perchè le lei
 penne d'ambi i lati volgonsi naturalmente
 in fuori: essa eccede l'ale di 21 linee.



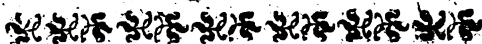
VARIETA' DEL ZIGOLO.

Ella è cosa naturale a pensare che il gial-
 lo e gli altri colori propri di questa specie
 variano ne' differenti individui, ne' diversi
 climi ec. sì, nella tinta che nella distribu-
 zione; alcuna volta il giallo si diffonde so-
 pra tutta la testa, sul collo ec.; altri indi-
 vidui hanno la testa d'un cenericcio gialli-
 gno; il collo cenericcio schizzato di nero; il

del Zigolo.

il ventre, le gambe e i piedi d'un giallo di zafferano; la coda bruna giallo orlata ec. (a).

(a) *Mortulano congener*. Aldrovando, pag. 179. Il Sig. Brisson crede, che sia la femmina del zigolo; ma questo giallo zafferano non può guari appartenere alla femmina, neppure al maschio: ad ogni caso sarebbe una varietà della femmina.



IL ZIZI

O ZIGOLO DI SIEPE (a).

IO chiamo quest' uccello col nome di zizi. La cagione dell' usato suo grido, assai a quello somigliante del primo zigolo. Vedesi ora appollojato, ed ora sgambettante sulla terra, e più volentieri ne' campi di fresco coltivati, ov' esso trova de' grani, de' vermi-

C 5

celli

* Vedi le Tavole colorite, n. 653, fig. 1, il maschio; e fig. 2, la femmina.

(a) *Lutea primum genus; circulus, cio simpliciter, Bononiensis, raparino, quibusdam, cirlo, aliti, ziozagolo*. Aldrovando, pag. 335. Nota, che in Toscana la parola *raparino* addita un uccello del tutto differente, secondo Olina.

Cirulus, zivolo propriamente detto; *Olina*, Uccelleria, pag. 50. Egli non sa quasi che ripetere il già detto da Aldrovando.

celli ed altri insetti ; di qua è che ha quasi sempre il becco polveroso . Egli dà facilmente in ogni sorta di lacci , e quando è preso al piantone , egli per lo più vi resta , o se gli riesce di svilupparsene vi perde quasi tutte le piume , e cade per difetto di forza a volare . Addimesticasi facilmente nell' uccelliera , non è però assolutamente insensibile alla perdita della sua libertà ; della qual cosa n' è una prova , che per i due primi o tre mesi , egli non fa udire che l' ordinario suo grido , cui esso ripete ad ogni poco , ed anche con dibattimento , allorchè vede che qualcuno accostasi alla sua gabbia ; tutto siffatto tempo ci vuole , affinchè si accostumi alla prigionia , tutto che dolce essa sia , e ripigli

Emberiza seu cirolus Aldrovandi ; zivola Oline , Germanis , zivlammer ; fessamer Frischii . Klein , Ordo Av. pag. 92 . S' inganna dando al zigolo di sepe il nome di *fessamer* , col quale Frisch ha designato l' ortolano .

Lutea primum genus , & cirolus Aldrovandi , zivola Oline . Willughby , pag. 196 .

— Ray , Synop. pag. 93 .

Verdier de haie ; Bèlon , Nature des Oiseaux , pag. 369 .

Il chie de' Provenzali , secondo il Sig. Guys .

Emberiza superius nigricans & rufi varia , inferius lutea , gutturo & macula in pectore fusca , capite viridi-olivaceo , maculis nigricantibus vario , tania supra oculos lutea , ruficibus binis utrimque eximis , insertis macula alba obliqua notatis
Emberiza sepiaria , il zigolo di sepe . Brisson , tom. III. , pag. 263 .

figli il suo canto (b). S' ei fosse accorto nol ripiglierebbe mai più, affinchè l' uomo avesse un motivo di meno a tenerlo schiavo. Egli è a un di presso della stessa corporatura, ed ha i medesimi costumi che il nostro primo zigolo; di guisa che si può giustamente sospettare che questi due uccelli meglio conosciuti si potranno ad una medesima specie riferire.

Gli zizi non si trovano nelle contrade del Nord, e pare all' opposto che sieno assai comuni ne' paesi meridionali; sono non pertanto rari in parecchie nostre provincie della Francia. Veggonsi sovente in compagnia de' fringuelli, del cui canto sono imitatori; e con i quali formano de' numerosi stormi, sopra tutto ne' dì piovosi. Pasconsi delle cose medesime che i granivori, e vivono forse sei anni, secondo Olin; lo che vuol sempre intendere dello stato di domestichezza, conciossiachè sarebbe cosa troppo malagevole a determinare un calcolo esatto sulle probabilità della vita degli uccelli che godono del favore dell' aria e della libertà.

Il maschio ha il di sopra della testa schizzato di nericcio sopra un fondo verde d'oliva; una piastra gialla sulle tempie, divisa

C 6

in

(b) Il Sig. Guys assicura che il suo canto è monotono e scevro di melodia, lo che prova soltanto che il Sig. Guys, o quelli da lui consultati non hanno mai avuto l' opportunità d' ascoltarlo.

in due parti disignali da una striscia nera che passa sopra gli occhi; la gola bruna, come pure l'alto del petto; un collare giallo nel mezzo; il resto del sottostante corpo d'un giallo, il quale vien si schiarendo verso la coda, e schizzato di bruno sui fianchi; il di sopra del collo e del dosso interfiato di rosso e di nericante; il groppone d'un rosso olivastro, e le copriture superiori della coda d'un rosso più deciso; le penne dell'ale brune contornate d'olivastro, tranne le più vicine al dosso che rosseggiano; le penne della coda sono altresì brune, colle due estremità fregiate di bianco, le seguenti di grigio-olivastro, e le due del mezzo di grigio rossigno; da ultimo il becco tenericcio e i piedi bruni.

La femmina ha meno giallo, e non ha la gola bruna, nè la macchia dello stesso colore sul petto. Del rimanente, Aldrovando avverte che i colori delle piume sono molto incostanti in questa specie: l'individuo da lui rappresentato avea sul petto una tinta di verde-oscuro; e tra quelli che io ho osservati, se n'è trovato uno che avea la parte superiore del collo olivastro, senza quasi mescolamento d'altro colore.

Lunghezza totale, 10 pollici e un quarto; becco, circa 6 linee; volo, 9 pollici e due terzi; coda, quasi 3 pollici, formata di dodici penne, avvanza l'ale di circa 18 linee, essa è forcuta come a un dipresso ne' zigoli.

II

IL ZIGOLO GOFFO (a)

OVVERO MATTEO.

Con tal nome gl' Italiani hanno appellato quest' uccello pel dare che s'fa indistintamente in tutt' i lacci, e questa non cu-

* Vedi le Tavole colorite, n. 30, fig. 2. Bruant des près de France.

(a) *Emberiza pratensis*, in Tedesco, *missammeritz*, *ruisse emmeritz*, ne' contorni del Lago maggiore, ceppa. Gesner. *De Avibus*, pag. 655. *Emberiza pratensis* Gesneri, *Avis merula congener*, bordeola, scagione del grano d' orzo o tubercolo che ha quest' uccello al palato (e forse perchè si nodrisce d' orzo come gli altri zigoli, i quali perciò chiamansi *geel-gorste*) Charleton, *Aves*, pag. 87. *Emberiza pratensis* Gesneri. *Bononiensibus Bertolina*. Aldrovando, pag. 572. Il Sig. Brisson vede lo stesso uccello in quel che Aldrovando chiama *cirlus fluitus*: *lutea tertium genus*; in Genova, *cira selvatica*, *cira montanina*; dai Bolognesi, *cirlo matto*. *Ibid.* pag. 857.: ma anche senza le differenze che si possono vedere tra le due descrizioni, questi uccelli hanno dei nomi diversi nel medesimo paese, dacchè a Bologna il primo chiamasi *bertolina*, giusta Aldrovando, e l' secondo *cirlo matto*; dal che vuolsi a mio parere inferire, che il *cirlus fluitus* è per lo meno una varietà costante nella specie del zigolo matto. Quanto all' uccello indicato da Aldrovando col nome di *passeribus congener*, pag. 562, è anche più diverso dal zigolo matto, e fino ad ora io non vi veggio ragione alcuna di doverlo rapportare alla famiglia de' zigoli.

curanza di se medesimo e della sua propria conservazione è realmente il segno più deciso della Sciemoiaggine perfino negli animali: ma, siccome s'è da noi già avvertito, il zigolo e' i zizi partecipan più o meno a questa specie di follia, e può quella riguardarsi come una specie di malattia della famiglia, cui il zigolo, del quale qui si favella, ha solo in

goli, come ha fatto il Sig. Brisson, cioè al *circus fluitans*, il quale appartiene all' uccello seguente.

Hortulanus cinereus; *Species terrena Aldrovandi*; in Tedesco, Kuipper; in Polacco, *gluszek*, Rzaczynski, *Auct. Polon.* pag. 356, n. XLIII.

Emberiza superne ex nigricante & griseo rufescente varia, inferne dilute rufescens, oculorum ambitu, & tania in maxilla inferiore albo-rufescentibus, linea nigricante guttur cingente: rectricibus binis utrimque extremis interioribus albo rufescente terminatis. . . . *Emberiza pratensis*, il zigolo de' prati. Brisson, tom. III, pag. 266.

Emberiza capite cinereo, lineis nigricantibus variegato, circulus Willughby; in Austriaco, *steinemmerding*, *graukopfige weissen-ammering*. Kramer, *Elenchus, Austriae inf.* pag. 371.

Emberiza rufescens, capite lineis nigricantibus sparsis, superciliis albis &c. Linnaeus, *Syst. Nat.* ed. XIII, pag. 370, n. 11.

Io non so perchè mai il Sig. Barrere abbia attribuito a questa specie il suo *emberiza nigra verrice coccineo*, cui dice di aver veduto, e niun' altro fuori di lui n' ha contezza. Vedi *Specimen nov.* pag. 33.

Egli è il chic-farnous de' Provenzali, giusta il Sig. Guys, che lo chiama altresì *P oiseau bete par excellence*. A Nantua, *pieux des rochers*.

in un grado più grande: io pertanto gli ho conservato il nome ch'esso ha in Italia, quanto più forte ragione che quello di zigolo de' prati, non gli può a mio parere punto convenire: avendomi assicurato gli uccellatori ed i cacciatori più accurati unanimemente di non aver essi giammai veduto ne' prati di siffatti pretesi zigoli de' prati.

Non meno del zizi è sconosciuto il zigolo ne' paesi settentrionali, nè di lui trovasi fatta menzione nelle Zoologie della Svezia, di Danimarca ec., esso cerca la solitudine, ama il soggiorno de' monti, ed è frequente e conosciutissimo in quelli che circondano Nantua. Il Sig. Hebert (b) l'ha spesse volte veduto e assai da vicino, sì a terra, che sulle noci; que' nazionali ci hanno assicurato che la sua carne era un buon boccone. Il suo canto molto triviale, ed a quello somiglia del nostro zigolo. Gli uccellatori Prussiani pigliano sovente di codesti uccelli, ed hanno osservato, che quando si mettono in una uccelliera, in cui v'abbia degli altri uccelli di differenti specie, essi s'avvicinano ai zigoli ordinari, con una notevole preferenza; egli pare che riconoscanli a' loro parenti, ed hanno essi infatti il medesimo verso, sic-

(b) Quest' eccellente Osservatore mi ha comunicati e confermati i fatti principali della storia de' zigoli.

siccome si è da noi detto di sopra (c), la medesima corporatura; la medesima conformazione che i zigoli, e non si diversificano che ad alcune abitudini ed alle piume: il maschio ha tutta la parte superiore intrecciata a nericcio e grigio, ma questo grigio è più deciso sulla testa; e in tutto il rimanente è rossino, tranne alcune delle coperture medie dell'ale, ove quasi biancheggia; questo medesimo grigio-rossiccio contorna quasi tutte le penne dell'ale e della coda, il cui fondo è bruno; le due penne soltanto esteriori della coda sono orlate e terminate in bianco: il contorno degli occhi è bianco-rossigno; i lati della testa e del collo sono grigi; la gola è altresì di questo ultimo colore seminato di punte nericcie, e d'ambi i lati orlate e al basso d'una linea quasi nera, che forma una specie di quadro irregolare alla piastra grigia delle tempie: tutto il disotto del corpo è d'un rosso più o men chiaro, ma sparso di punte nericcie sulla gola, sul petto, e sui fianchi; il becco e i piedi son grigi.

Lunghezza totale, 6 pollici e un quarto; becco 5 in 6 linee; volo, 9 in 10 pollici; coda, 2 pollici e un terzo, un po' forcuta, formata di dodici penne; essa avvanza l'ale di 16 linee.

LO

(c) *Volando zip, zip sonano*, dice Linneo, *less citato.*

• LO STRILLOZZO (a).

Egli è questo un uccello di passaggio, e l quale vedesi ad arrivare per tempo in Primavera: io sono sorpreso che non sia stato chiamato zigolo de' prati, dacchè non allontanasi guari dalle praterie nella bella

* Vedi le Tavole colorite, n. 233.

(a) Le pruyer, preyer, prier, terits, a cagione del suo verso; $\chi\chi\chi\chi\chi\chi\chi\chi\chi\chi$ d' Aristotele; può essere il cenchris di alcuni. Belone, Nat. des Ois., p. 266. *Cenchrarnus Belonii*. Aldrovando, Ornithol. pag. 177. esso non è del sentimento di Belone.

Emberiza; in Italiano, strillozzo (quia stridet; il volgo a Roma usando la parola brillare per stridere); secondo alcuni, zivolo montanina, Olina, Ucellaria, pag. 44.

Emberiza alba, cursa, ameringa Alberici; in Italiano, cia montanina. Gesner, pag. 654.

Passer Sylvestris magnus, forte *Buntinga Anglorum*, *Gr. gerst hammer Germanorum*, ibid. pag. 650.

Emberiza alba, avis merula congener, hordeola. Charleton, Exercit. pag. 87, n. 14.

Cynchramus, il pruyer, ibid. pag. 84, n. 16. *Emberiza alba Gesneri*. Sibbald, Atl. Scot. part. 3. lib. 3, pag. 18.

Alauda congener, Bononiz, Perrone, Genuz, p. sronello, chiapparone. Aldrovando, pag. 849.

Emberiza alba Gesneri. . . Willughby, Ornithol. pag. 195.

— Ray, Synopsis, pag. 93, n. 1.

— Barrère, Specim. nov. cl. III, G. X, Sp. 2.

— *Alauda congener Aldrovandi*, in Tedesco, graver, grosser ammer, Knust, knipper. Klein, Ordo Av.

pag. 91.

Hol-

bella stagione (b); vi ci colloca il suo nido, ovvero nel mezzo degli orzi, delle avene, de' migli ec., di rado al suol piano, ma tre o quattro pollici al di sopra di esso fra l'erba più folta, e abbastanza consistente a portare codesto nido (c). La femmina vi depone quat-

Hordeola, emberiza alba, alauda alba Gofnari, Germanis; *gerstling, gerg-vogel; gerst hammer, quellscher goldammer, wwaiffe-emmeritz*. Schvvenckfeld, Av. Siles. pag. 290.

Miliaria cana; in Tedesco, *grau-ammer, knust*. Frisch, tav. VI.

Emberiza alba, the bunting (mal tradotto in francese per *Traquet blanc*). Albin, lib. II, n. 1.

Fringilla grisea, nigro maculata, in Islandese, *kornlaerka*. Linnæus, *Fauna Suecica*, n. 206.

Emberiza grisea, subitè nigro maculata, arbutus rufis, miliaria. Linnæus, *Syst. Nat. ed. XIII*, G. I. n. 3, Sp. 3.

— In Norvegia, *knoster*. Muller, *Zoologia Danica*, n. 251.

Emberiza pector ex albo ochreo, punctis nigris maculata, in Austriaco, *brastler*. Kramer, *Elencbus*, pag. 371.

Chic perdrix, in Provenza, secondo il Sig. Guya, *echi par driz* a Montelimar, *eritri* nel Brie, *tride* ad Arles, in grazia del suo grido, *prèle* a Lione, *uerdièra des près* in Lorena, e altrove.

(b) Belone dice, che va dietro alle acque, come la beccaccia.

(c) „ Siccome lo strillozzo è un uccello terrestre, „ così non fa punto il suo nido all'alto, alcuna „ volta lo fa sopra un tronco in qualche falice, e „ quindi questo lo mette a terra ec. „ *Belon. Nat. des Ois.*, pag. 267.

quattro, cinque, ed alcuna volta sei uova, le quali mentr' essa le cova, il maschio provvede al suo cibo, e posandosi sopra la cima di un albero, ripete incessantemente lo stridulo suo verso *tri, tri, tri, tiritz*, cui egli non conserva che fino all' Agosto; questo verso è più animato e più breve di quello del zigolo.

Si è osservato, che allorquando levavasi da terra lo strillozzo per andare a posarsi sopra di un ramo, i suoi piedi erano pendenti, e le sue ale in luogo di muoversi regolarmente, parevano agitate da un movimento di trepidazione propria della stagione dell' amore. Il resto del tempo, per esempio in Autunno, ei vola benissimo, e con agilità, e levasi anche ad una discreta altezza.

I piccioli abbandonano il loro nido molto prima d'essere atti a volare; amano di correre per l'erba, e sembra che i loro genitori non mettano il loro nido a terra, che ad oggetto di agevolare ad essi il volo: in loro avvengono assai spesso i bracchi nell' andare a caccia delle quaglie verdi. Padre e madre continuano a nodrirli, e invigilare sovra' essi, finchè siano in istato di volare; ma la loro sollecitudine diviene talvolta indiscreta; conciossiachè nell' appressarsi alla covata, essi medesimi contribuiscono a discompirla coll' inquieto svolazzarvi sopra.

Al-

Allevata la famiglia, essi gittansi a numerosi stormi ne' piani, e sopra tutto ne' campi d'avena, di fave, e d'altri minuti, che mietonsi più tardi. Eglino se ne vanno un po' dopo le rondini, ed è cosa molto rara a restarvene alcuno durante il verno, come avea fatto quello che fu recato a Gesner in siffatta stagione (d).

Si è osservato che lo strillozzo non va svolazzando di ramo in ramo; ma all'estremità del più alto, e più isolato ramo si posa, o di un albero, o d'un rovetto, e non si tosto vi è calato, che si mette a cantare, e vi si ferma delle ore intiere a ripetere lo spiacevole suo *tri, tri*; infine, nel ripigliare il suo volo, fa scrosciare il suo becco (e).

La femmina, terminate le sue più necessarie cure materne, canta altresì; lo che però non fa che appollojata sopra di un ramo, e dappoiché il Sole sia a mezzodì o poco meno: nel resto del giorno tace, e fa benissimo; poichè essa non canta punto meglio del maschio; n'è un po' più piccola, e le piume sono quasi le stesse: ambedue pasconsi di grani e di vermicelli, che vengono loro trovati ne' campi e ne' prati. Questi uccelli sono sparsi per tutta Europa,

O, 2

(d) *De Avibus*, pag. 634.

(e) Per la maggior parte questi fatti mi sono stati comunicati dal Sig. Hebert.

o, a dir più vero, tutta abbracciano l'Europa nelle loro migrazioni: Olinia però pretende che veggansene in maggiore quantità a Roma e ne' suoi contorni, che altrove: gli Uccellatori li tengono in gabbia per servirsene di richiamo o d'invito nelle loro piccole caccie autunnali; e questi richiami tirano nell'aguato non solo de' zigoli matti, ma più altri uccellini di differenti specie. Tengono codesti richiami in gabbie basse, ed in cui non vi sono bastoncelli o giunchi; a cagione senza dubbio d'aver osservato ch'eglino non sono punto amanti d'appollosarsi, o almeno di farlo in questo modo.

Lo strillozzo ha il disopra della testa e del corpo frammischiato di bruno e di rosso; la gola e 'l contorno degli occhi d'un rossiccio chiaro; il petto e tutto il sottostante corpo d'un bianco-gialliccio spruzzato di bruno sul petto e sui fianchi; le copriture superiori dell'ale, le penne di queste medesime ale e quelle della coda, brune, orlate di rosso più o men chiaro; il becco e i piedi grigio-bruni.

La femmina ha il groppone d'un grigio tirante al rosso, senza tacche; le copriture superiori della coda dello stesso colore orlate di bianchiccio; e generalmente le piume e le penne della sua coda e delle sue ale sono contornate a più chiari colori.

Il becco di questi uccelli è per la sua forma

Allevata la famiglia, essi gittansi a numerosi stormi ne' piani, e sopra tutto ne' campi d'avena, di fave, e d'altri minuti, che mietonsi più tardi. Eglino se ne vanno un po' dopo le rondini, ed è cosa molto rara a restarvene alcuno durante il verno, come avea fatto quello che fu recato a Gesner in siffatta stagione (d).

Si è osservato che lo strillozzo non va svolazzando di ramo in ramo; ma all'estremità del più alto, e più isolato ramo si posa, o di un albero, o d'un rovetto, e non si tosto vi è calato, ch'è si mette a cantare, e vi si ferma delle ore intiere a ripetere lo spiacevole suo *tri, tri*; infine, nel ripigliare il suo volo, fa scrosciare il suo becco (e).

La femmina, terminate le sue più necessarie cure materne, canta altresì; lo che però non fa che appollojata sopra di un ramo, e dappoichè il Sole sia a mezzodì o poco meno: nel resto del giorno tace, e fa benissimo; poichè essa non canta punto meglio del maschio; n'è un po' più piccola, e le piume sono quasi le stesse: ambedue pasconsi di grani e di vermicelli, che vengono loro trovati ne' campi e ne' prati. Questi uccelli sono sparsi per tutta Europa, o, a

(d) *De Avibus*, pag. 634.

(e) Per la maggior parte questi fatti mi sono stati comunicati dal Sig. Hebert.

o, a dir più vero, tutta abbracciano l'Europa nelle loro migrazioni: Olina però pretende che veggansene in maggiore quantità a Roma e ne' suoi contorni, che altrove: gli Uccellatori li tengono in gabbia per servirsene di richiamo o d'invito nelle loro piccole caccie autunnali; e questi richiami tirano nell'aguato non solo de' zigoli matti, ma più altri uccellini di differenti specie. Tengonsi codesti richiami in gabbie basse, ed in cui non vi sono bastoncelli o giunchi; a cagione senza dubbio d'aver osservato ch'eglino non sono punto amanti d'appollojarsi, o almeno di farlo in questo modo.

Lo strillozzo ha il disopra della testa e del corpo frammischiato di bruno e di rosso; la gola e 'l contorno degli occhi d'un rossiccio chiaro; il petto e tutto il sottostante corpo d'un bianco-gialliccio spruzzato di bruno sul petto e sui fianchi; le copritture superiori dell'ale, le penne di queste medesime ale e quelle della coda, brune, orlate di rosso più o men chiaro; il becco e i piedi grigio-bruni.

La femmina ha il groppone d'un grigio tirante al rosso, senza tacche; le copritture superiori della coda dello stesso colore orlate di bianchiccio; e generalmente le piume e le penne della sua coda e delle sue ale sono contornate a più chiari colori.

Il becco di questi uccelli è per la sua forma

forma degno d'osservazione ; i due pezzi sono mobili come negli ortolani ; i loro labbri inferiori entrano ne' superiori come nel zigolo ordinario , e non si combaciano per una linea retta , ma angolare ; ciascun labbro del becco inferiore forma , verso un terzo della sua lunghezza , un angolo prominente ortuso , il quale entra in un angolo rientrante , ch'è formato dal labbro corrispondente del becco superiore ; questo becco superiore è più solido e più pieno che non sia nella maggior parte degli uccelli ; la lingua è stretta , grossa , ed alla sua punta tagliata alla foggia d'uno stuzzicadenti ; sono le narici alla lor parte superiore difese da una membrana a foggia di mezzaluna , e inferiormente da pennine ; la prima falange del dito esteriore è unita a quella del dito medio .

Tubo intestinale , tredici pollici e mezzo ; gozzo muscoloso , preceduto da una mezzana dilatazione dell'esofago , che contiene degli avvanzi di sostanze vegetabili , tra gli altri , di nocciuoli con delle pietruzze ; vi ha qualche vestigio del cieco ; senza la vescichetta del fiele ; grand'asse dei testicoli , quattro linee ; picciol'asse , tre linee : lunghezza totale dell'uccello , sette poll. , e mezzo ; becco , sette linee ; volo , undici poll. e un terzo ; coda , quasi tre poll. , un po' forcuta , composta di dodici penne , avvanza l'ale di diciotto linee .

UC.

UCCELLI STRANIERI

Che han rapporto ai Zigoli .

I.

* IL GUIRNEGAT (a) .

SE questo zigolo non fosse dell' America meridionale , e il suo grido non fosse da quello differente del nostro zigolo , io nol riguarderei che qual varietà di questo ; egli è anche in certo modo più zigolo del nostro (b) , dacchè è più giallo che non sia il nostro comunemente (c) , e punto non dubito che queste due razze non s'incrocie-

* Vedi le Tavole colorite , n. 321. , fig. 12. *Bruant du Brésil*.

(a) *Guiraneegata Tupinambis* . Marcgrave , *Hist. Avi. Brasl.* cap. XI , pag. 211 , in grazia del qual nome impostogli dai Selvaggi Tupinamboux , io gli ho formato il nome di Guirnegat .

— *Passer Brasiliensis* . Willughby , pag. 186 .

— Ray , *Synopsis* , pag. 89 .

— Jonston , pag. 144 .

Gli è il passere paglia del Sig. Mauduit , e i nomi di *cia pagliarina* , seu *pagliaviccia* , di *gold hammer* , di *zigolo giallo* , di *zigolo dorato* ec. , non gli convengono perfettamente .

(b) Il nostro zigolo nomasi *lureola* , *aureola* , *gold hammer* , *zigolo giallo* , *zigolo dorato* , *cia pagliarina* : pare che il giallo appartenga all' essenza sua , almeno alla sua essenza di convenzione .

(c) Trovansi alcuni individui nella specie del nostro zigolo , che hanno la testa e 'l collo , e 'l dorso del corpo quasi intieramente giallo , ma ciò è raro .

cierebbono con successo , e ne risultassero dalla loro unione degl'individui fecondi e perfetti .

Il puro giallo campeggia sulla testa , sul collo , e tutto il disotto del corpo , e questo colore contorna quasi tutte le copriture superiori , e le penne della coda e dell'ale , che sono brune ; sul dosso è frammischiato al bruno e al verde ; il becco e gli occhi sono neri , e i piedi bruni . .

Trovasi quest'uccello al Brasile , e , secondo ogni apparenza , n'è anche natio ; dacchè vi ha nome presso i Naturali del paese . Marcgravi fa l'elogio del suo canto , e lo paragona a quello del fringuello .

La femmina si diversifica molto dal maschio , perlocchè , giusta lo stesso Autore , essa ha le piume e l'grido del passere .

II.

* LA TERESA GIALLA (b).

Siccome io non ho contezza che del ritratto di quest' uccello Messicano e del suo scheletro , così

* Vedi le Tavole colorite , n. 386 , fig. 1 , in cui quest' uccello è rappresentato sotto al nome di *Bruant du Mexique* : io gli ho dato quello di *Teresa gialla* , a cagione del color giallo , che regna su tutta la parte anteriore della testa e del collo .

(b) Essa è questa una specie nuova , non peranche descritta , nè rappresentata .

essi non posso dirne altro, fuor solamente, che per le piume esso accostasi molto al nostro zigolo comune: ne ha egli quasi tutta la testa, la gola e i lati del collo d' un giallo d' arancio; il petto e 'l disotto del corpo sprizzato di bruno sopra di un fondo bianco-sozzo; il di dentro della testa e del collo, e tutto il disopra del corpo, bruno: quest' ultimo colore diramasi d' ambi i lati sul collo a foggia di punta, ed allungasi fin quasi presso all'occhio; le penne dell' ale e della coda, e delle loro copriture, son brune, orlate d' un bruno più chiaro.

I I I

LA BIONDINA (a).

Ha essa la fronte e la gola gialle, e tutto il rimanente delle piume grigio: la sua corporatura è a un dipresso quella del lucherino. Il Sig. Linneo, al qual dobbiamo la cognizione di questa specie, dice ch' essa trovasi ne' paesi caldi, senza dire tuttavia a qual continente essa appartenga.

Tom. VIII. Uccelli.

D

IV.

(c) *Flaveola*. *Emberiza grisea*, facie *flava*. Linnaeus, *Syst. Nat.* ed. XIII. pag. 311., n. 14.

I V.

L' O L I V A (d).

Codeſto piccol zigolo , che trovaſi a San Domingo , non eccede guari in groſſezza il reattino : ha egli tutta la parte ſuperiore , ed anche la coda e le penne dell' ale d' un verde d'oliva ; la gola d' un giallo d' arancio ; una taſchetta del medefimo colore tra il becco e l'occhio ; il davanti del collo nericcio ; tutto il ſottoſtante corpo d' un grigio chiariffimo con una tinta d'olivastro ; la parte anteriore dell' ale orlata d' un giallo-chiaro ; il becco e i piedi bruni.

La femmina non ha nè la cravatta nera del maſchio , nè la gola di giallo d' arancio , nè la taſchetta dello ſteſſo colore tra il becco e l'occhio .

Lunghezza totale, tre pollici e tre quarti;
bec-

(d) *Emberiza ſupernè vividi-olivacea, infernè grifeo-alba , olivaceo admixto ;) macula roſtrum inter & oculos & gutturo flavo-aurantiis; collo inferiore nigricante maſchio) ; marginibus alarum dilute luteis ; remigibus interioribus fuscis ; rectricibus vividi-olivaceis Emberiza Dominicanſis, il zigolo di San Domingo . Briffon , tom. III. , pag. 300. egli è ſtato il primo a deſcrivere, ed a far rappreſentare queſta ſpecie .*

Emberiza olivacea , ſubter albidior ; gula aurantiis ; faſciis peſtorali nigricante-olivaceo . Linnaeus, Syſt. Nat. ed. XIII, pag. 409.

becco , quattro linee e mezzo ; volo , sei pollici ; coda , diciotto linee , composta di dodici penne , avvanza l'ale di sette in otto linee.

V.

L' AMAZONE (e).

Trovasi quest' uccello a Surinam , ed in grossezza paragonasi alla nostra cingallegra , esso ha il disopra della testa fulvo ; le copritture inferiori dell'ale bianchiccie ; le rimanenti piume brune .

VI.

L' EMBERISE A CINQUE COLORI (f).

Noi non sappiamo di quest' uccello di Buénos-ayres più avanti di quel che ce n'ha detto il Sig. Commerçon , il qual non ha

D 2 favel-

(e) *Emberiza fusca*, vertice fulvo, crisso albido. *Amazona*. Linnæus, *Syst. Nat.* ed XIII. pag. 311., n. 15.

(f) *Emberiza superna* è fusco-viridi flavescens, infernè è cinereo exalbida ; margine alarum anseriore luteo ; rectricibus desuper ad fuscum magis porgentibus , subtus magis ad flavidum *Emberiza Bonariensis*, il zigolo di Buénos-ayres. *Commerçon*.

Io ho dato a quest' uccello poco conosciuto il nome d' *emberiza* , che lo distingue dai nostri zigoli , senza tuttavia escluderelo dalla schiera .

favellato che delle sue piume e delle sue parti esteriori, senza fare pur cenno delle naturali sue abitudini: noi non lo annoveriamo tampoco fra i zigoli, che all'asserzione appoggiati di questo Naturalista; perciocchè egli lo chiama zigolo, senza indicarci s'egli abbiano i caratteri distintivi della specie, fra i quali il tubercolo osseo del becco superiore.

Quest' uccello ha tutto il disopra del corpo d'un verde-bruno girante al giallo; la testa e l' disopra della coda d'una tinta più oscura; il disotto della coda d'una tinta più gialliccia; il dorso segnato d'alcuni tratti neri; l'orlo anteriore dell'ale d'un giallo vivo; le penne dell'ale, e le più esterne di quelle della coda, fregiate all'intorno di gialliccio; il disotto del corpo d'un bianchiccio; la pupilla, d'un azzurro nereggiante; l'iride di marrone; il becco cenericcio, convesso e acuminato; i labbri del pezzo inferiore rientranti; le narici coperte d'una membrana, ed assai vicine alla base del becco: la lingua termina in alquante fila; i piedi sono color di piombo.

Lunghezza totale, otto pollici: becco, otto linee; volo, dieci-pollici; coda, quattro pollici; uña-posteriore più grande dell'altre.

VII.

IL MORDORE.*

Il colore di tutto il corpo di quest'uccello è mordorè sì sopra che sotto, e quasi in ogni parte della medesima tinta: le coperture dell' ale, le loro penne, e quelle della coda sono brune, orlate d'un mordorè più o men chiaro: il becco è bruno, e i piedi sono giallicci, leggermente tinti di mordorè; cosicchè a tutta ragione gli abbiamo dato il nome di *mordorè*. Trovasi all' isola di Borbone; la sua corporatura è a un dipresso quella del zigolo; ma esso ha la coda più corta e l' ale più lunghe; quelle non eccedono queste che di dieci linee circa.

VIII.

IL GONAMBUC (g).

Seba ci fa sapere, che quest' uccello è comunissimo a Surinam, che ha la corporatura

D 3

tura

* Vedi le Tavole colorite, n. 321. fig. 2, in cui quest' uccello è rappresentato sotto il nome di *Bruant* dell' isola di Borbone.

(g) *Avis gonambucho Americana*. Seba, tom. I, p. 174. tav. CX. fig. 6.

Emberiza diluvii grisea; restrictibus alarum superioribus & pectore rufo mixtis; ymigibus exterioribus griseis, tubo mixtis, interioribus albis; restrictibus

rura dell'allodola, e che canta come il rosignolo, per conseguente assai meglio di qualsivoglia de' nostri zigoli; lo che è degno d'osservazione negli uccelli d'America. Gli abitanti del paese dicono ch'esso è molto amante del *mei*; o biada di Turchia, e che spessissimo appollajasi su questa pianta alla sommità dello stipite.

Il suo color principale è un grigio-chiaro; havvi pur nondimeno una tinta rossa sul petto, sulla coda, sulle copriture e le penne dell'ale; queste ultime penne sono bianche al disotto.

Lunghezza totale, cinque pollici; becco, cinque linee; coda, diciotto linee; eccede l'ale di dieci.

I X.

IL ZIGOLO FAMIGLIARE (b).

Adotto il nome del Sig. Linneo, dacchè non conviene moltiplicare le denominazioni senza necessità, e può questa in oltre avere rapporto al naturale dell'uccello. Ha esso
la

griseis, superius rubello mixtis . . . *Emberiza Surinamensis*, il zigolo di Surinam. *Briffon*, tom. III. pag. 302.

(b) *Familiaris. Emberiza griseo-maculata, apicibus rostris albis, dorso postico flava* . . . *Linnaeus, Syst. Nat.*, ed. XII. pag. 311, n. 73.

Moracilla capite & rostro nigro, uropygio lutesco.
Osb. Iser. 402.

la testa e 'l becco nero , il disopra del corpo cenericcio , e sprizzato di bianco ; il disotto cenericcio senza macchie ; il groppone e la parte del dorso , ch' è coperta dall'ale , gialle ; le copriture e le estremità delle penne della coda , bianche . Trovasi quest' uccello nell' Asia ; è a un dipresso della corporatura del lucherino .

X.

IL CULO-ROSSETTO (i).

Siamo di questa specie debitori al Sig. Brisson, che lo ha descritto sopra di un individuo proveniente dal Canada . Quest' individuo avea il disopra della testa variato a bruno ed a marrone ; il disopra del collo , il dosso e le copriture dell' ale similmente variate con una mescolanza di grigio ; il groppone di quest' ultimo colore senza macchie ; le copriture superiori ed inferiori della coda , d'un bianco-sozzo e rossigno ; la gola e tutto

D 4

il

(r) *Emberiza superne ex fusco & castaneo varia . paululum griseo admixto , inferne sordide alba , castaneo maculata ; rectricibus cauda superioribus & inferioribus sordide albo-rufescentibus ; remigibus , rectricibusque fuscis , oris exterioribus griseo-castaneis Emberiza Canadensis* , il zigolo del Canada . Brisson , tom. III. pag. 296.

Dalla descrizione si vedrà perchè io lo chiami culorossetto .

il sottostante corpo, d' un bianco-brutto, distinto a macchie di marrone, più rare però sotto il ventre; le penne della coda e dell' ale brune, orlate d' un' grigio tirante al marrone; il becco e i piedi grigio-bruni.

Lunghezza totale, cinque pollici e mezzo; becco, cinque linee e mezzo, volo, otto pollici e un quarto; coda, due pollici e mezzo, formata di dodici penne, oltrepassa l' ale di circa 20 linee:

XI.

L' AZURRO-ROSSIGNO (k).

Al medesimo Sig. Brisson dobbiamo la notizia di quest' uccello, il qual è pure oriundo del Canada. Ha egli il di sopra della testa d' un rossigno-oscuro, la parte superiore del collo, e l' di sopra del corpo vergati di questo medesimo rossigno-fosco, e di azzurro; il rossigno è men carico sulle picciole coperture dell' ale, come pure sulle grandi, le quali sono orlate, e terminate di questo colore;

(k) Io ho composto questo nome di due parole esprimenti i principali colori delle piume.

Emberiza ex rufo & caruleo varia; capitis vertice obscurè rufo; remigibus rectricibusque fuscis, oris exterioribus griseo caruleis Emberiza Canadensis carulea, il zigolo bleu del Canada. *Brisson*, tom. III, pag. 298.

lore; le penne dell' ale e della coda son brune, orlate di grigio-azzurro; il becco e i piedi grigio-bruni.

Lunghezza totale, quattro pollici e un quarto; becco, cinque linee; volo, sette pollici e un terzo; coda, un pollice, composta di dodici penne, non avvanza l'ale che di quattro linee.

XII.

IL BUON-GIORNO COMMENDATORE.

Così chiamasi all' isola di Cajenna una specie di zigolo, che suol cantare allo spuntar del giorno, e cui i coloni sono a portata di poter udire, perciocchè esso soggiorna presso alle abitazioni. Alcuni chiamano *zigolo di Cajenna*: egli rassomiglia sì esattamente a quello del Capo di Buona-speranza, rappresentato nelle tavole colorite, n. 386, fig. 2, che il Sig. di Sonini lo ha per il medesimo uccello sotto due differenti nomi; dal che ne segue necessariamente che l'una delle due denominazioni è falsa; e siccome, secondo il Sig. di Sonini, questo zigolo è naturale all' isola di *Cajenna*, gli è più che probabile che non rinvenghisi al Capo di Buona-speranza d' allora in fuori che vi è colà trasportato sui vascelli. Un' altra più generale conseguenza, che vuolsi quindi dedurre, si è che tutte queste denominazioni

in parte geografiche , in cui si fa entrare il nome del paese , qual segno distintivo, sono equivoche , incerte , e a nulla giovevoli non diversamente da quelle che dai caratteri deduconsi propri all' animale denominato : 1.^o perciocchè quest' animale può ritrovarsi in più paesi : 2.^o perciocchè sovente avviene , che un animale non sia punto originario del paese , dal qual si trae , singolarmente da un paese , qual è il Capo di Buona-speranza , ove approdano delle navi provenienti da tutte le parti del mondo .

I buon-giorno-commendatori hanno il verso acuto de' nostri passerii di Francia : eglino si trovano assai sovente a terra , come i zigoli , e quasi sempre abbinati .

Il maschio ha sul capo una beretta nera intersecata da una fascia grigia : le guance cenericcie , una lista nera , la quale si stende dalla base del becco alla beretta anzi men-rovata ; al disotto di codesta beretta per di dietro un mezzo collare rossiccio ; il disopra del corpo d' un bruno-verdigno , misto sul dosso di tacche nere allungate ; le copriture dell' ale orlate di rosseggiante ; tutto il fortissimo corpo cenericcio .

Egli è alquanto più piccolo del nostro zizi , non essendo che cinque pollici lungo ; le sue ale son corte , e la metà toccano appena a della coda .

XIII.

IL CALFAT (1).

Il Sig. Commerfon, il quale ha descritto quest' uccello dell' isola di Francia sui posti, ci fa sapere, che ha il disopra della testa nero, tutta la parte superiore del corpo, comprese l' ale e la coda, d' un cenericcio azurrigno; la coda all' intorno fregiata di nero; la gola di quest' ultimo colore; il petto e 'l ventre d' un color winato; una bianca fascia, la quale dall' angolo dell' apertura del becco va all' occipite; il contorno degli occhi ignudo e di color di rosa; l'iride, il becco e i piedi dello stesso colore; le copritture inferiori della coda bianche.

Il calfat è d' una corporatura media tra il passere ed il fanello.



D

IL

(1) Dicesi galfat all' isola di Francia.

Emberiza desuper è caerulea cinerascens ad occipite ad caudam, ne alis quidem exceptis, nec collo; capite, gula, & caudâ, utrimque nigris; genis albis; macula latiuscula subovata ab oris sinu ad nucham usque.

* IL FRINGUELLO MARINO (a)

ALTRIMENTI

ZUFFOLETTO, FRINGUELLO MONTANO.

LA Natura ha ben trattato quest'uccello, avendolo adornato di belle piume, e di una bella voce. Acquistano le piume tutta

* Vedi le Tavole colorite, n. 145, fig. 1. il maschio; e fig. 2. la femmina.

(a) *Rubicilla sive pyrrhula*; *rubecolus Niphi*; *melancoryphus Longolii*; *chrysomastris Eberi & Peuceri* (gli è un abbaglio). *Taurus Plinii*, *cujusdam*; in Greco, Πυρρῦλος; in Tedesco, *blus-finch*, *guegger*, *gut-finch*, *brommeiss*, *bolten-beisser*, *rot-vogel*, *baik*, *goll*, *gold-finch* *quibusdam. pfaeslin*, *zhumpfsaff*, *gympel*, *zhumbherz*; nel Brabante, *pilari*; secondo Eber e Peucer, *laubfinck*, *buchfinck*, *quetisch* la femmina, *quecker* il maschio; in Inglese, *bul-finch*; all' Alpi, *franguel invernenc*; in Illirico, *alask*; in Francese, *bourreuil*, o *piovine*. Gefner, *Avss.* pag. 733.

Rubrica. Gefner, *Icon. Av.* pag. 49.

Pyrrula, *sive rubicilla*; in Tedesco, *bolleback*; a Bologna, *zuffolotto*.... Aldrov., *Ornithol.* pag. 744.

Pyrrula Scaligeri Johnston, *Avi.* pag. 87, &c.

Melanocoryphus, *melanocephali* (testa nera), *aricapilla*, *ficcedula*; in Greco, Σινδρίς, *Fl. p. iac*; in Greco moderno, *asprocolos* o *cul-bianco*, *zuffoletto* ec. (mal a proposito seguendo l'Autore). Belon. *Hist. Nat. des Ois.* liv. VII, ch' XVIII, & observ. fol. 13.

Rubicilla, *pyrrhula*; in Italiano, *cisfolotto*, *ciuffolotto*, *fastotto*, *fringuel montano*, *fringuel vermenge* o *vernino*, *monachino*. Olina, *Uccel.* pag. 40.

tutta la loro vaghezza dopo la prima muda;
ma la voce a perfezionarsi ha mestieri dell'
arte. Un fringuello marino senza istruzione
non

Rubicilla Aldrovandi; in Inglese, *bul-finch*. *Alp*
or nope. Willughby, pag. 180.

Albin. tom. I, pag. 52.

Ray, *Synops.* pag. 86, A.

Charleton, *Exercit.* pag. 97, chiamato in Inglese,
the vvoop or bulfinch.

Sibbald, *ast. scot.* parte secunda, lib. III, cap. IV.

Passer gramineus, fuscus, Mincklein; nella Prussia.
daun-psaffe; in Polacco, *popék*. Rzaczynski, *Aust*,
Pol. pag. 419.

Fringilla sanguinea, alpina ignavia; nella Slesia,
lub, loh-finke Schvvenckfeld, *Av. Silesia*,
pag. 262.

Coccothraustes sanguinea; pyrrhula Aldrovandi; al-
bicilla Albini; in Tedesco, *thum-daun-psaffe* . . .
Klein, *Ordo Av.* pag. 95, n. V.

Fringilla rubecula; in Tedesco, *blut-finck, gumbel*,
o *gimpel, hable* (a cagione del suo grido sonoro),
dom-psaffe (termine di disprezzo equivalente a
prestraille); *dom herre* (canonico). *Frisch*, tom. I,
div. I. tav. II.

Loxia arcturus nigris, rectricibus cauda remigumque
posteriorum albis; pyrrhula; in Isvezzese, *dom herre*
Linnaeus, *Fauna Suecica*, n. 225. *alias* 178.

Loxia pyrrhula; in Danimarca, ed in Novergia, *dom*
pape, dom herre, blod finke. Muller, *Zoolog. Dan.*
n. 247., pag. 30.

Nell' Austria, *gumpl*. Kramer, *Elenchus*, p. 365. n. 3.
Pirrhulas, loxia species, Mähring. *Av. Gen. Ordo 2*,
Genus 25.

Pyrrhula, rubicilla, loxia; fringuello marino; nella
bassa Normandia, *baureux, bourgeonnier*: altrove,
boureux, bouvier; in Sologna, *boeuf* o *fringuello*
a maglie; in Piccardia, *choppard, grossa testa nera*;

non ha che tre versi tutti pochissimo grati ; il primo quello cioè , da cui ordinariamente dà principio , è una specie di colpo di zuffolo ; egli da prima non ne mette che un solo , poi due di seguito , indi tre e quattro ec. Il suono di questo sibilo è semplice ; ma allorchè l'uccello si riscalda , pare ch'esprima questa sillaba ripetuta *tui , tui , tui* , e sono gli accenti più forti . Egli spiega quindi un canto più seguito , ma più grave , quasi inrochito e degenerante in falsetto (b). Infine negl' intervalli ha un picciol grido inter-

in Providenza , *pive* ; nel Berry , *piovans* ; in Lorena , *pion* o *pions* ; a Parigi , *piuvins* ; in Saintogna , *fringuello d' Avergna* ; altrove , *fringuello rosso* , *fischiatore* , *suonatore di flauto* , *groulard* , *pretre* , *pappagallo di Francia* , *decoffonneux* , *ebourgeonneux* , *rossignol monet* , *civière* , *tapon* . Salerno , *Hist. Nat. des Oiseaux* , pag. 257.

Pyrrhula superius cinerea , inferius rubra (maschio) *cinereo-vinacea* (femmina) ; *capitis vertice splendide nigro* ; *uropygio & imo ventre candidis* ; *retroscutibus nigro-violaceis* , *lateralibus inferius cinereo-nigrescentibus* , *utrumque extima macula albidula inferius notata* *Pyrrhula* , *bouvreuil*. Briffon , tom. III , pag. 308.

(b) Eccone questo canto per quanto si può il canto esprimere d' un uccello , *si , ut , ut , ut , ut , si , re , ut , ut , ut , ut , ut , ut , si , re , ut* . Egli diceva ancora con questa medesima voce , *ut , la , ut , mi , ut , la* ; alcuna volta codesti pathi erano preceduti da un tuono tirato in lungo nel medesimo genere , ma senza veruna inflessione , e che rassomigliava ad una specie di miagolato .

interno, secco, tronco, assai acuto, ma al tempo stesso molto dolce, e per tal modo delicato, che appena si ode. Egl' eseguisce questo suono, che ha molto di quello d'un che sia roco, senza verun apparente movimento del becco nè del gozzo; ma solo con un sensibile tremolio dell' addomine. Siffatto è il canto naturale di questo fringuello, cioè a dire del fringuello marino selvatico abbandonato a se medesimo, e che non ha avuto altro modello da' suoi genitori in fuori, essi pure selvatici al par di lui; ma allorchè l'uomo si abbassa ad educarlo e a dargli delle lezioni di gusto, gli fa sentire con metodo (c) de' suoni più belli, più molli, meglio scorrevoli, il docile augello sì maschio che femmina (d), non solo gl' imita con esattezza, ma alcuna volta li perfeziona,

(c) Si pretende, che ad avere un buon esito de' fringuelli marini, conviene dar loro la lezione non già col flagioletto, ma colla fluta traversiera, o fluta del becco, il cui suono è più grave e più pieno. Il fringuello marino riesce anche ad imitare il canto degli altri uccelli.

(d) La femmina del fringuello marino è la sola, a quel che se ne dice, tra tutte le femmine degli uccelli cantori, che impari a zuffolare così bene come il maschio. Vedi *Ædonologie*, pag. 87; vedi altresì Olina, Aldrovando ec. Alcuni pretendono che sia la sua voce più debole e più dolce di quella del maschio.

ziona , ed avvanza il suo precettore (e) , senza obbliare non pertanto il suo canto naturale.. Egli impara altresì a parlare senza molta fatica , e a dare alle sue paroluzze un penetrevole suono , una espressione interessante , la quale per poco farebbe sospettare che vi fosse in lui un' anima sensibile , e che può ben ingannarci nel discepolo , dacchè ella c' inganna nell' istitutore . Del rimanente il fringuello marino è capacissimo di attaccamento personale , ed anche fortissimo e durevolissimo . Se ne son veduti degli addimesticati fuggire dall' uccelliera , vivere in libertà ne' boschi per più d' un anno , e dopo siffatto spazio , riconoscere la voce della persona che aveali allevati , e rivenire ad essa per non abbandonarla più (f) . Se
ne

(e) „ Io conosco (dice l' Autore dell' Edolonia , „ pag. 89) , che avendo zufolate seguitamente „ alcune ariette ad un fringuello marino , egli „ è stato piacevolmente sorpreso a vedere , che „ quest' uccello vi aveva aggiunte delle volate „ così leggiadre , che il maestro non vi ricono- „ sceva se stesso , e confessava di restar vinto „ dal suo discepolo „ . Convien non però di „ meno confessare , che se i fringuelli marini „ sono male istruiti , imparano a cantar male . Il „ Sig. Hebert ne ha veduto uno , il quale non „ avea mai udito altro zufolo che quel de' carret- „ tieri , e che zuffolava com' essi , colla medesima „ energia e zotichezza .

(f) Uno di questi uccelli , che ritorna alla sua

ne son veduti degli altri , i quali essendo stati obbligati ad abbandonare il primo loro maestro , sono morti di dispiacere (g). Questi uccelli ricordansi benissimo , e qualche volta troppo di ciò che loro ha fatto del male : un di loro essendo stato gittato per terra colla sua gabbia da persone della plebe più vile , non parve da principio che ne avesse molto risentito , ma in seguito si vide ch'era pigliato da convulsioni tutte le volte che gli venivano davanti delle persone mal vestite , e cessò di vivere in uno di siffatti accessi , otto mesi dopo il primo accidente .

I fringuelli marini passano la Primavera ne' boschi o sulle montagne ; vi fanno il loro nido sui roveti all' altezza di cinque in sei piedi , e talora più abbasso . Il nido è di erbetta al di fuori , e di materie più soffici al di dentro : esso ha , secondo che si dice , il suo ingresso dalla parte meno esposta al vento cattivo . La femmina vi depone quattro in sei uova (h) , d' un bianco-brutto un po' turchiniccio , avvolte all' estremità più grossa

padrona , dopo di essere vissuta un anno al bosco , avea tutte le piume mal conce e attorcigliate . La libertà ha i suoi inconvenienti sopra tutto per un animale guastato dalla prigionia .

(g) *Ædonologie* , pag. 128.

(h) Sino a otto , secondo il Sig. Salerno , il qual erasi ben accertato , senza dubbio , che non si erano unite le uova da due nidi in un solo .

più grossa , da una fascia formata di macchiette di due colori , le une di un violato tinto , le altre d' un nero ben compartito . Questa femmina usa a' suoi pulcini di nettare il cibo al par delle cardelline e delle fanelle ec. , e il maschio tiene altresì cura della sua femmina . Il Sig. Linneo dice ch'esso tiene alcuna volta lunghissimo tempo un ragno nel suo becco per darlo alla sua compagna . I pulcini non incominciano a zuffolare , che quando sono atti a mangiare da se ; e fin d'allora hanno l' istinto della beneficenza , s' egli è vero ciò di che sono stato assicurato , che di quattro giovani fringuelli marini d' una medesima covata , tutti quattro allevati insieme , i tre maggiori , i quali già sapevano mangiare da se , imboccavano il più giovane , che non peranche sapeva farlo . Finita l' educazione , il padre e la madre restano appajati , e così passano pure tutta la vernata ; conciossiachè veggonfi mai sempre abbinati , sia che viaggino , sia che stien fermi : quelli però che rimangono nel medesimo paese , abbandonano i boschi al tempo delle nevi , discendono dalle loro montagne (i) , abbandonando le vigne , sopra delle quali gittansi sul finire dell'

Au-

(i) Ve n' ha molti su i monti di Bologna , di Modena , di Savoia , del Delfinato , di Provenza ec. Vedi Olina , pag. 40. , ed altri .

Autunno , e si appressano alle abitazioni , od anche sulle siepi soggiornano lungheffo le strade ; quelli che viaggiano , partono colle beccaccie in vicinanza d' Ognissanti , e rivengono all' Aprile (k) : d' Estate si pascono di grani , di coccole , d' insetti , di prugnola (l) , e all' Inverno de' grani di ginepro , delle gemme degli alberelli , dell' ontano , della quercia , e di altri alberi fruttiferi ec. , dal che glie n' è venuto il nome di *èbourgeonneux* (m) : odonfi , nel corso di siffatta stagione , a zuffolare , risponderfi , e rallegrare col loro canto , comunque un po' malinconico , il silenzio ancora più malinconioso , che regna di quel tempo nella Natura .

Questi uccelli sono presso alcune persone in concetto d' essere attenti e riflessivi , ne hanno essi per lo meno l' aria pensierosa ; e a giudicare dalla facilità , con cui essi imparano , non si può negare che non sieno capaci di attenzione fino a un certo segno:

ma

(k) Veggonsene molti sul fine dell' Autunno e al principio dell' Inverno nelle parti montuose della Slesia , non però tutti gli anni , dice Schwenckfeld , *Av. Silf.* pag. 238.

(l) *Perbi diffaminator* , dice il Sig. Linneo .

(m) In gabbia essi mangiano della canapuccia , del biscotto , delle prugne , dell' insaiata ec. Olina consiglia a dare ai novelli che si allevano , del pastone del rossignolo fatto con delle noci ec.

ma a giudicare altresì dalla facilità, con cui lasciansi addimesticare, e con cui pigliansi ai differenti lacciuoli (*n*), non si può a meno di non convenire ch'è sovente difettosa la loro attenzione. Siccome essi hanno la pelle finissima, quelli che pigliansi al piantone, perdono col dibattersi una parte delle loro piume, ed anche delle loro penne, a meno che non si corra a liberarneli tostante. Convienè oltracciò osservare, che gl'individui che avranno più leggiadre piume, saranno i meno disposti ad apprendere a zuffolare od a cantare, perciocchè saranno i più attempati, e conseguentemente i meno docili: per altro, tuttochè vecchi, accostumansi facilmente alla gabbia, purchè ne' primi giorni della loro cattività diasi loro a mangiare in abbondanza: eglino si addomesticano altresì benissimo, come ho già detto più sopra, ma ci vuol del tempo, della pazienza, e delle diligenze metodiche: e di qui è che non vi si riesce sempre. Di rado avviene che se ne pigli un solo per volta; il secondo cade ben presto nelle mani per poco ch'egli ascolti il suo compagno; essi temono meno la schiavitù che la compagnevole separazione.

Si

(*n*) Gefner ne ha pigliati molti d' Inverno col solo presentare ad essi per esca de' grani rossi di *Solanum vivace*, pag. 734. Altri gli astirano con i grani di ginepro, di canapuccia, &c.

Si è detto , si è scritto (o), che il canarino , il quale accoppiasi con tante altre specie , con quella non univasi giammai del fringuello marino ; e se n'è recata la ragione dell' aprire che fa la bocca il fringuello marino allorchè egli è in amore , lo che mette paura alla canarina : ma questa è una nuova prova del pericolo che si corre coll' avanzare senza fondamento delle proposizioni negative , cui basta un sol fatto a smentire e distruggere . Il Sig. Marchese di Piolenc mi ha assicurato di aver veduto un fringuello marino maschio accoppiato con una canarina ; dalla qual unione ne sono riusciti cinque pulcini ch' erano già schiusi verso il principio d' Aprile : avevano essi il becco più grosso che non l' abbiano a quella età i piccioli canarini , ed incominciavano a vestirsi di una peluria nericcia ; lo che faceva credere ch'essi avrebbero partecipato più del padre che della madre : per mala sorte morirono tutti in un piccol viaggio , al quale si tentò di avventurarli . E quel che dà maggior peso a siffatta osservazione si è che Frisch accenna la maniera d' appajare il maschio fringuello marino colla canaria : ei consiglia di pigliare questo maschio della più picciola corporatura d' in-

(o) Trattato del passere delle Canarie , pag. 23.
Paris 1707.

d'infra tutti della sua specie , e di tenerlo lungo tempo nella stessa uccelliera con la canarina : egli aggiugne , che passa sovente un anno intiero avanti che questa femmina lo si lasci appressare , e gli consenta di mangiare alla medesima mangiatoja ; lo che suppone , che siffatto accoppiamento sia difficile , non però impossibile .

Si è osservato , che i fringuelli marini aveano nella coda un movimento vibrato dall'alto al basso ; a guisa della lavandaja , ma meno sensibile . Vivono essi cinque in sei anni ; la loro carne è buona a mangiarsi , secondo alcuni ; e secondo altri nò , a cagione della sua amarezza : ciò dipende dall' età , dalla stagione , e dal pascolo . Sono della grossezza del nostro passere , e del peso di forse un' oncia . Hanno il disopra della testa , il contorno del becco , ed il principio della gola , d' un bel nero lucido , che si diffonde più o meno sì per davanti che per di dietro ; il davanti del collo , il petto , e l' alto del ventre , d' un bel rosso ; il basso-ventre e le copriture inferiori della coda e dell' ale , bianche ; il disopra del collo , il dorso e le scapule cenericcie ; il groppone bianco ; le copriture superiori e le penne della coda , d' un bel nero tirante al violato , ed una tacca bianchiccia sulla penna più esternata ; le penne dell' ale d' un tenericcio nerag-
giante , tanto più carico , quanto sono esse
più

più vicine al corpo ; l' ultima di tutte rossa per di fuori ; le grandi copriture dell' ale d' un bel nero cangiante , terminate di grigio chiaro-rofficcio ; le medie cenericcie ; le piccole d' un cenericcio-nereggiante contornato di rofficcio ; l' iride di nocciuola ; il becco nericcio , e i piedi bruni .

Le tempia , i lati e 'l dinanzi del collo , il petto , l' alto del ventre , in una parola , quasi tutto quel ch' è rosso nel maschio , è cenericcio-vinato nella femmina , e qualche volta anche il basso ventre : essa non ha tampoco quel bel nero cangiante e lucido , come ha il maschio sulla testa e altrove : io però ho veduto delle femmine aventi l' ultima delle penne dell' ala rosso-orlata , e mancanti del bianco sulla più esternata di quelle della coda . Aggiugne il Sig. Linneo ch' essa ha l' estremità della lingua divisa in picciole fila ; mentre io l' ho mai sempre trovata molto intiera come quella del maschio , avente la forma d' un becco di stuzzicadenti assai corto .

Varj novelli fringuelli marini da me osservati sulla fine di Giugno , avevano la fronte d' un rofficcio-chiaro ; il davanti del collo e 'l petto d' un bruno-roffigno ; il ventre e le copriture inferiori della coda d' un fulvo che veniva gradatamente sfumando dal lato della coda ; il disopra del corpo più o meno abbrunito ; la lista bianca dell' ala carica d' una

d'una forte tinta di rossiccio ; il groppone d'un bianco più o men puro . Ben si vede che tuttociò soggiace ad assai piccole variazioni .

Lunghezza totale , sei pollici ; becco , cinque linee , grosso e curvo : Kramer ha osservato che i suoi due polli sono mobili , come ne' fringuelli e zigoli : volo , nove pollici e un quarto ; coda , due pollici e un terzo , un po' forcuta , (non però sempre nelle femmine) formata di dodici penne ; dito esteriore unito pel mezzo della sua prima falange al dito medio ; uña posteriore più forte e più curva dell' altre .

Ecco le dimensioni interiori d'una femmina da me incisa . Tubo intestinale , diciotto pollici ; vestigi del cieco ; esofago , due pollici e mezzo , dilatato a foggia di tasca nella sua parte contigua al ventriglio ; codesta tasca distinta dall' esofago per mezzo di un orlo sporgente in fuori ; il ventriglio muscoloso avente dentro di se gran quantità di pietruzze , ed anche due o tre grani gialli affatto intieri ; comechè sia quest' uccello rimasto due giorni e mezzo in una gabbia sprovvista di cibo ; il gruppo dell' ovaja , d'un mezzano volume , fornito di nervetti quasi tutti eguali fra loro ; l' *oviductus* sviluppato , tre pollici e più ; la trachea formava una specie di nodo assai grosso al luogo della sua spartizione .

V A-

VARIETA' DEL FRINGUELLO MARINO.

Ruggiero Sibbald ha appena scritto sul fringuello marino ; e , nel pochissimo che n' ha scritto , dice che ve n' ha diverse specie nella Scozia (a) , senz' accennarne verun'altra dalla comune infuori . Gli è probabile che queste specie da lui ricordate , non siano altro fuorchè le variazioni , le quali intendiamo ora di annoverare .

Frisch dice che distinguonsi de' fringuelli marini di tre differenti grandezze (b) ; il Sig. Marchese di Piolenc ne conosce di due grandezze (c) ; altri infine pretendono ch'essi sieno più piccioli nel Nivernese che in Piccardia . Il Sig. Lottinger assicura che il fringuello marino di montagna è più grande di quello della pianura ; lo che spiega molto naturalmente l' origine di queste variazioni di grandezza , le quali realmente dipendono , almeno a più riguardi , dalla differente abitazione , i cui limiti però non sono bastevolmente conosciuti , e i caratteri , cioè

Tom. VIII. Uccelli .

E

a dire

(a) *Atlas Scoticus* , part. II. lib. III. , cap. 4.

(b) Luogo citato .

(c) Il più piccolo , aggiunge il Sig. di Piolenc , è della corporatura del fringuello ; esso ha il corpo più allungato , il petto d' un rosso più vivo , e sempre più selvatico del fringuello marino ordinario .

a dire , le misure relative alle circostanze locali , non sono peranche abbastanza determinate per poter trattare di ciascuna in un articolo distinto : io pertanto mi limiterò ad indicarne le sole varietà delle piume .

I. IL FRINGUELLO MARINO BIANCO .

Schvvenckfeld parla d'un fringuello marino bianco , il qual era stato preso ne' contorni del villaggio di Frischbach nella Slesia , e il quale avea soltanto alcune piume nere sul dorso . Questo fatto è stato confermato dal Sig. dell' Isle . „ Havvi in questo cantone (di Beresovv in Siberia) , dice questo „ valente Astronomo , de' fringuelli marini „ bianchi , il cui dorso è alquanto nereggianti , e divien grigio all' Estate ; questi ucelli hanno un bel canto , delicato , e molto più vago che non l'abbiano i fringuelli „ marini in Europa (e) “ . Egli sembra verisimile , che il clima del Nord influisca maggiormente su questo cangiamento di colore .

II. IL FRINGUELLO MARINO NERO (f) .

Sotto siffatta denominazione io intendo non solo

(d) *Pyrrhula candida* in Tedesco, *weisser schumpfe, gumpel* . Schvvenckfeld. *Av. Silesie* , pag. 293. *Briston. tom. III. , pag. 323.*

(e) *Vedi l' Histoire generale des Voyages , tom. XVIII. pag. 336.*

(f) *Arvicilla* , rossa coda nera , *the black bullfinch* (questo nome di rossa coda nera è applicata mal

solo i fringuelli marini intieramente , o quasi intieramente neri , ma quelli altresì , che incominciano a nereggiare sensibilmente : tal era quello da me veduto presso il Sig. Baron di Goula ; esso avea la gola nera , come pure il groppone , le copriture inferiori della coda e 'l basso ventre , l' alto del petto distinto a rossiccio vinato ed a nero , e non avea punto la tacca bianca sull' ultima penna della coda : quelli di cui parlano And. Schanberg Anderson (g) ed il Sig. Salerno erano affatto neri , d' un nero di carbone come i corbi , dice questo secondo ; quello del Sig. Reaumur , del qual favella il Sig. Brisson , era esattamente nero in ogni parte del corpo . Ne ho io osservato uno ch' era divenuto nero , e d' un bel nero lucido alla prima muda , il qual però avea conservato un po' di rosso ad amendue i lati del collo,

E 2

e un

a proposito al fringuello marino) . Vedi Albin , tom. III , tav. 69.

Coccothraustes atricilla ; in Tedesco , *thum deckans*. Klein ; *Ordo Avium* , pag. 96.

Pyrrhula nigra , Fringuello Marino nero . Brisson , tom. III , pag. 313.

Loxia nigra , *alula alba* , *rostrum incarnato* . Linnæus , *Syst. Nat.* ed XIII , pag. 301.

(g) Il fringuello marino di Anderson era in gabbia da lungo tempo . Vedi *Collection académique , partie étrangère* , tom. XI. Académie de Stockholm , pag. 58.

e un po' di grigio dietro al collo e sulle piccole copriture superiori dell'ale : avea esso i piedi di color di carne, e l' interno del becco rosso. Quello d' Albino avea alcune piume rosse sotto il ventre; le cinque prime penne dell' ala bianco-orlate ; l' iride bianca e i piedi color di carne. Albino riflette che quest' uccello era di una grande dolcezza, come son tutt' i fringuelli marini. Avviene sovente, che questo color nero sparisce alla muda, e lascia luogo ai colori naturali ; qualche volta non pertanto rinnovellasi anche ad ogni muda, e dura più anni, tale era quello del Sig. di Reaumur. Ciò darebbe luogo a credere, che questo cangiamento di colore, non è punto l' effetto di una malattia.

III. IL GRANDE FRINGUELLO MARINO NERO D' AFRICA (b). Avvegnachè quest' uccello sia d' un paese assai discosto, ed avvanzi in grossezza il nostro fringuello marino Europeo, non posso dispensarmi dal riguardarlo come analogo alla varietà per me compresa sotto il nome di fringuello marino nero, e mi fa sospettare, che i gran calori dell' Africa anneriscano le piume di questi
uccel-

(b) *Pyrrhula in toto corpore nigra ; macula in alis candida ; remigibus rectricibusque nigris*
Pyrrhula Africana nigra, fringuello marino nero d' Africa Briffon, tom. III. pag. 217.

uccelli , come i gran freddi della Siberia le imbiancano . Questo fringuello marino è affatto nero , tranne una picciolissima macchia sulle grandi copriture dell' ala ; conviene eccettuarne altresì il becco , ch'è grigio e i piedi cenericci . E' stato veduto vivo a Parigi , dove era stato trasferito dalle coste Africane .

Lunghezza totale, sette pollici e un quarto ; becco , sei linee ; volo , undici pollici e un quarto ; coda , due pollici e mezzo , formata di dodici penne , eccede l' ale di diciotto linee .



UCCELLI STRANIERI

Che han rapporto al Fringuello marino .

I.

IL BOUVERETO . *

SOtto questo nome io unisco due uccelli , che ci si annunziano nativi l' uno dell' isola di Borbone , e l' altro del Capo di Buona-

E 3

na-

* Vedi le Tavole colorite , n. 204 , fig. 1. il maschio sotto il nome di *Bouvreuil de l' île de Bourbon* , e fig. 2 , la femmina , sotto il nome di *Bouvreuil de cap. de Bonne-esperance* .

na-speranza : essi troppo infatti si rassomigliano per non poterli annoverare ad una medesima specie . D'altronde si fa quanta comunicazione vi abbia tra il Capo di Buona-speranza e l' isola di Borbone .

Il nero e l'arancio-vivo sono i principali colori di quello dei due uccelli , che io riguardo come il maschio , *fig. 1.* ; l'arancio campeggia sulla gola , sul collo , e su tutto il corpo senza eccezione : il nero occupa la testa , la coda e l'ale ; le penne però sono contornate di arancio , ed alcune terminate di bianco .

La femmina ha tutta la testa , la gola e l'avanti del collo coperti da una specie di cappuccio nero ; il disotto del corpo bianco ; il disopra d'un arancio men vivo che nel maschio , e la cui tinta diffondesi , facendosi più debole anche sulle penne della coda : le penne dell'ale sono con finezza contornate di grigio-chiaro quasi bianco ; amendue hanno il becco bruno , e rossigianti i piedi .

Lunghezza totale , circa quattro pollici e mezzo ; becco , un po' meno di quattro linee ; volo , quasi sette pollici ; coda , venti linee , composta di dodici penne , avvanza l'ale di forse quindici linee .

II.

IL FRINGUELLO MARINO DEL BECCO
BIANCO .

Egli è questo il solo uccello della Gujana, che riconosca dal Sig. de Sonini per un vero fringuello marino : il suo becco è di color di corno nell' uccello disseccato ; ma assicurasi ch' è bianco nel vivo ; la gola, il davanti del collo, e tutto il disopra del corpo, senza eccettuarne tampoco l' ale e la coda, sono neri ; vi ha sull' ale una macchietta bianca, la qual sovente sta celata sotto le grandi copritture ; il petto e l' ventre sono d' un marrone carico .

Quest' uccello è della grossezza del nostro fringuello marino ; la sua totale lunghezza è di quattro pollici e due terzi , e la sua coda eccede l' ale di tutta quasi la sua lunghezza .

III.

* IL BOUVERONE (a) .

Con tal nome io chiamo quest' uccello , perchè a mio parere vuolsi collocare tra i fringuelli marini d' America , dei quali
E 4 assai

* Vedi le Tavole colorite , n. 319. fig. I. , Bouveruil. à plumes frisées du Brésil.

(a) *Pyrrhula superne nigro-viridans , inferne alba ; capite tribus maculis albis insignito ; remigibus ni-*

affai presto favellerò . La sua corporatura non eccede quella del cabaret : un bel nero cangiante in verde domina sulle piume della testa , della gola e di tutta la parte superiore del corpo , compresevi le penne e le copriture della coda e dell' ale , o , a parlare più giustamente , su ciò che apparisce di queste penne ; conciossiachè il lato interno e nascosto o non è nero , o almeno non è di quel bel nero cangiante ; fa d' uopo altresì eccettuarne una macchietta bianca sopra di ciascun' ala , e tre macchie dello stesso colore , ma più grandi ; l' una sulla sommità della testa , e le altre due sottostanti agli occhi . Tutta la parte inferiore del corpo è bianca ; le piume del ventre e le copriture inferiori della coda sono ricciute in alcuni individui ; perciocchè non si può a meno di riguardare il fringuello marino delle piume arricciate del Brasile come spettante alla specie del fringuello marino . ; dacchè questi due uccelli non distinguonsi fra loro, fuorchè per l' arricciatura delle piume ; differenza troppo superficiale e troppo leggiera a formarne un carattere specifico , tanto più che questa inanellatura non è punto stabile, e vien

*gris : a quarta ad septimam , prima medietate albis ; minoribus in exortu interius albis ; rectricibus superne nigro-viridantibus , inferne nigris Pyr-
rhula Africana nigra minor , piccolo fringuello ma-
rino nero d' Africa , Brisson , tom. III , pag. 319.*

e vien meno a certe circostanze . Egli è probabile che gl' individui ricciuti sieno i maschi ; poichè generalmente tra gli animali pare che la Natura abbia trascelti i maschi ad accordar loro esclusivamente il dono della bellezza , e tutto il lusso degli ornamenti , che possono contribuire a farla risaltare . Ma , dirassi per avventura , come mai supporre , che trovisi il maschio al Brasile , e la femmina nell' Africa ? Io rispondo 1.º che niuna cosa è altrettanto sconosciuta quanto il suol natio degli augelli , che vengonci da lontan paese , e passano a più bande : rispondo secondamente , che se si sono potuti trasferire a Parigi quelli , de' quali ora ragioniamo , e trasportarli vivi , si è ciò potuto altresì fare dall' America meridionale nell' Africa (b) . Chiunque si sarà messo a confrontare questi uccelli , ammetterà , senza punto esitare , l'una di queste due supposizioni , anzichè rapportarli a due differenti specie .

E 5

Lun-

(b) Ho veduto nel bel Gabinetto del Sig. Mauduit , sotto il nome di *Bouvreuil de Cayenne* , un uccello somigliantissimo al bouverone , tranne ch' esso era un po' più grosso , ed avea un poco meno di bianco , era forse questo già vecchio . Il Sig. de Sonini mi ha assicurato di aver veduto alla Gujana un becco rotondo , il quale per l'arricciatura somigliava a puntino al fringuello marino delle piume arricciate del Brasile . Dal che risultane una molto soda probabilità che l' America meridionale è la vera patria del bouverone .

Lunghezza totale , quattro pollici e un terzo ; becco , quattro linee ; volo, sette pollici e mezzo ; coda , ventuno linee , composta di dodici penne ; eccede l'ale di circa un pollice .

I V.

IL BECCO-ROTONDO DEL VENTRE
ROSSIGNO (c).

Ha l'America i suoi fringuelli marini , e n' ho fatto conoscere una specie dietro al Sig. de Sonini : essa ha eziandio i suoi becco-rotondi , i quali hanno realmente del rapporto ai fringuelli marini ; ma che abbastanza si distinguono per doverli sotto altro nome indicare . Il loro becco è molto men curvo e più rotondo , dal che n' è loro venuto il nome di becco-rotondo .

Quello di cui trattasi nel presente articolo , dimora appaiato tutto l'anno colla sua femmina ; essi sono spiritosissimi e poco feroci ; vivono in vicinanza de' luoghi abitati ne' terreni ch' erano pria coltivati , e da

* Vedi le Tavole colorite , n. 319.

(c) Debbo avvertire , che questo becco-rotondo ha del rapporto col brunoro sopracitato (pag. 37.) ch' è il picciol fringuello rosso del Sig. Brisson ; osservandolo tuttavia da vicino , trovasi che nè la tinta , nè la distribuzione de' colori , nè le proporzioni dell' ale , nè la forma e 'l colore del becco non sono assolutamente i medesimi .

da poco tempo abbandonati . Pasconfi di frutta e di grani , e fanno udire saltellando un verso assai somigliante a quel del pasfere , ma più acuto . Essi formano di una certa erba rosficcia un picciol nido rotondo di due pollici di diametro interiore , e lo collocano sui medefimi arbofcelli , fu cui trovano la loro pastura ; la femmina vi depone tre in quattro uova .

Quest' uccello ha il difopra della testa , del collo e del dorfo d' un grigio-bruno ; le copriture dell' ale , le loro penne e quelle della coda quasi dello stesso colore bianco-orlate , o di marron chiaro ; la gola , il davanti del collo , il difotto del corpo , le copriture inferiori della coda , e' l groppone d' un marrone carico ; il becco e i piedi bruni .

In alcuni individui la gola è dello stesso grigio-bruno che la fommità della testa .

V.

IL BECCO-ROTONDO

O FRINGUELLO MARINO AZZURRO
D' AMERICA (d).

Il Sig. Brisson fa menzione di due fringuelli marini azzurri d' America , dei quali
E 6 egli

(d) *Pyrrhula saturata cerulea ; basi rostri nigro circumdata ; tenia in alis transversa rubra ; remigibus restrictis fuscis , aliquando viridisque mixtis (mathio)*.

egli formane due specie distinte ; ma siccome sono essi amendue Americani, amendue quasi egualmente proporzionati, amendue dello stesso azzurro, nè tra loro distinguonsi, fuorchè al color dell' ale, della coda e del becco, io ho creduto di doverli rapportare ad una sola e medesima specie, e riguardare le loro differenze come un effetto dell' influsso del clima.

Nell' uno e nell' altro l' azzurro carico è il color dominante ; quello dell' America meridionale ha una macchieta nera tra 'l becco e l' occhio : le penne della coda, quelle dell' ale e le grandi copriture di queste, nere azzurro-orlate, il becco nericcio, e i piedi grigi.

Quello dell' America settentrionale ha la base del becco circondata da una fascia nera,

Pyrrhula saturata fusca, caruleo mixta (femmina)...

Pyrrhula Carolinensis carulea, fringuello marino bleu della Carolina. *Briffon*, tom. III. pag. 323.

Bleu gross beak. *Catesby*, tom. I. tav. 39.

Coccothraustes carulea, in Tedesco, *blaue dick-schnabel*. *Klein. Ordo Av. m*, pag. 95, n. VII.

Loxia carulea, alis fuscis, fascia basii purpurea. *Linnaeus*, *Syst. Nat.* ed XIII. pag. 306.

Pyrrhula saturata carulea; macula nigra rostrum inter & oculos utrimque posita; cetericibus alarum superioribus minoribus splendide coeruleis; remigibus cetericibusque nigris, oris exterioribus saturata caruleis... *Pyrrhula Brasiliensis cinerea*, fringuello marino bleu del Brasile. *Briffon*, tom. III, pag. 122.

nera, che va ad unirsi agli occhi; le penne della coda, quelle dell'ala, e le loro grandi copriture, d' un bruno tinto di verde; le loro medie copriture rosse, formanti una fascia trasversale di questo colore; il becco bruno e i piedi neri. Le piume della femmina son uniformi, e dappertutto d' un bruno-carico, mescolato d' un po' di azzurro.

Per ciò poi che spetta ai costumi ed alle abitudini di questi uccelli, non si può fare verun confronto, nulla sapendosi di quelli del primo. Ecco quel che Catesby ci riferisce di quel della Carolina: egli è un uccello molto solitario e raro; dimorasi mai sempre appaiato colla sua femmina, nè si mette mai in compagnia d' altri: non vedesi giammai d' Inverno alla Carolina; il suo canto è al sommo monotono, nè si aggira che sopra di una sola nota. In tutto ciò io ravviso assai tratti di conformità col nostro fringuello marino.

VI.

IL FRINGUELLO MARINO

o BECCO ROTONDO NERO E BIANCO (c).

Converrebbe aver veduto quest' uccello, o almeno la spoglia, a sapere se sia fringuel-

(c) *Mariposa nigra Hispanorum*; in Inglese, *little black bull-finch*; (il Traduttore lo nomina mai

quello marino, o becco-rotondo: egli ha un po' di bianco sull' orlo anteriore e sulla base delle due prime penne dell' ala; tutte le rimanenti piume sono assolutamente nere, come ancora il becco e i piedi; il becco superiore ha una incavatura notabile d'ambi i lati.

Quest' uccello è del Messico; la sua grossezza è a un dipresso quella del canarino: lunghezza totale, cinque pollici e un quarto; becco, cinque linee; coda, due pollici, eccede l' ale d' un pollice.

VII.

IL FRINGUELLO MARINO O BECCO-ROTONDO VIOLATO DELLA CAROLINA (f).

Tutto è violato in quest' uccello, e d' un violato oscuro, tranne il ventre, ch' è bianco,

a proposito, *petit rouge-queue noir*.) Catesby, *Caroline*, tav. 68.

Coccothraustes nigra; *rubicilla minor nigra*; in Tedesco, *Schorste in-fager*. Klein, *Ordo Av.* pag. 95.
Pyrrhula in toto corpore nigra; *marginibus alarum candidis*, *remigibus nigris*; *pinnulis exterioribus duarum priorum remigum*, *ab exortu remigis ad medietatem usque albis*; *rectricibus penitus nigris*.
... *Pyrrhula Mexicana*, fringuello marino nero del Messico. Brisson, tom. III, pag. 316.

(f) *The purple finch*; fringuello violato. Catesby, *Caroline*, tom. I, tav. 41.

co, le copriture superiori dell' ale , in cui il violato è un po' mescolato di bruno , e le penne della coda e dell' ale , le quali sono metà violate e metà brune , le prime nella loro larghezza e le seconde nella loro lunghezza .

La femmina è bruna in tutto il corpo , ed ha il petto moscato come il nostro tordo.

Questi uccelli ci si danno a vedere al mese di Novembre, e prima dell' Inverno se ne vanno a picciole truppe. Vivon essi di ginepro, e distruggono al pari de nostri fringuelli marini, i germi degli alberi fruttiferi . La loro grossezza è presso a poco quella del fringuello .

Lunghezza totale cinque pollici e due terzi ; becco, cinque linee ; coda , due pollici un po' forcuta , formata di dodici penne , avvanza l' ale di sette in otto linee .

VIII.

Pyrrhula obscura violacea ; ventre candido ; remigibus interioribus fuscis ; rectricibus prima mediata obscure violaceis , altera fuscis (maschio) .

Pyrrhula fusca , pectore albis maculis vario (femmina)
 *Pyrrhula Carolinensis violacea ; fringuello marino violato della Carolina , Brisson , tom. III. p. 324.*

VIII.

IL FRINGUELLO MARINO
O BECCO ROTONDO VIOLATO
DELLA GOLA E DE'SOPRACCIGLI ROSSI (g).

Quest' uccello è ancora più violato del precedente; dacchè le penne della coda e dell'ale sono pure di questo colore: quello però che fa risaltare le sue piume, e caratterizza vagamente la sua fisionomia, si è la sua gola rossa, sono i suoi be' sopraccigli rossi, cui si è la Natura compiacciuta di disegnare sopra di questo fondo violato. Il color rosso vedesi anche sulle coperture inferiori della coda; il becco e i piedi son grigi.

La femmina ha i medesimi segni rossi che il maschio; il fondo però delle sue piume è bruno, non già violato.

Questi uccelli veggonsi alle isole di Bahama;

(g) *The purple gross beak*, becco-grosso violato, *Cassidy*, Caroline, tom. I, pag. 40.

Coccothraustes purpurea; in Tedesco, *purpur-klopper*. Klein, *Ordo Av.* pag. 95, n. ix.

Pyrrhula saturata violacea (maschio), *fusca* (femmina) *coenit supra oculos*, *guttur & testricibus caudae inferioribus rubris*... *Pyrrhula Bahamensis violacea*, fringuello marino violato di Bahama. Brisson, tom. III, pag. 326.

Loxia violacea superciliis, gula cristisque rubris. Linnaeus, *Syst. Nat.* ed XIII, pag. 306, Sp. 43.

hama ; sono a un dipresso della stessa grossezza del nostro passere comune.

Lunghezza totale , cinque pollici e due terzi ; becco , cinque in sei linee ; coda , due pollici e mezzo , avvanza l'ale di tredici in quattordici linee .

IX.

IL CIUFFO NERO (b).

Le piume di quest' uccello sono dipinte a più ricchi colori ; la testa nera coronata d' un ciuffo dello stesso colore ; il becco bianco ; tutto il disopra del corpo d' un rosso sfavillante , il disotto d' un vago azzurro ; una

(b) *Avis Americana rubilla seu phoenicuri species.*

Séba , tom. I. pag. 160 , tav. CII. fig. 3.

Coccothraustes, phoenicuri species ; in Tedesco , *amerikanischer thun-herr*. Klein. *Ordo Avium* , P. 95 , n. X.

Pyrrhula cristata , *superius coccinea* , *inferius cyanea* ; *macula in collo inferiori* , & *crista nigris* ; *remigibus rubricibusque coccineis* ... *Pyrrhula Americana cristata* , fringuello marino Americano col ciuffo. Brisson , tom. III. pag. 327.

Nota Sarebbe questo il luogo della grande pivoine d' Edwards (*tav. 123. e 124.*) ch' è stata provvisoriamente annoverata tra i frisoni (*Vedi qui sopra* , tom. III. pag. 457.) ma è uopo aspettare che le abitudini di quest' uccello sien meglio conosciute , che gl' inviti fatti ai Canadiani abbiano prodotto il loro effetto su ciò , affine di accertarsi meglio nel classificarlo .

una macchia nera davanti al collo : ecco per qual modo giustificare ciò che dice Seba di quest' uccello , che non è in bellezza inferiore a verun altro uccello cantore . Si può quindi conchiudere a mio parere , che ha qualche canto : esso trovasi nell' America.

Il Sig. Briffon lo giudica molto più grosso del nostro fringuello marino . Ecco per qual modo ei ne determini le sue principali dimensioni , per quanto si può fare sopra di una figura, della cui esattezza si vuol molto dubitare .

Lunghezza totale , sei pollici ; becco , sei linee ; coda , diciotto linee e più , avvanza l' ale circa sei linee .



L'HAMBOUVREUX *

A Vvegnachè questo preteso fringuello marino abiti la nostra Europa , io niente però di meno lo colloco dopo quelli dell' Africa e dell' America, conciossiachè io non seguo già l' ordin geografico , e la sua

* *Pyrrhula supernè fusco-flavicans , maculis longitudinalibus nigris varia , infernè alba ; pectore , dorso concolore ; caenià transversà in collo inferiore fusca ; duplici tania in alis transversà candida ; rectricibus supernè obscure fuscis , infernè candidis . . . Pyrrhula Hamburgensis , fringuello marino d' Hambourg. Briffon , tom. III , pag. 314.*

sua abitudine di arrampicarsi, sì nel salire, che nello scendere lunghesso i rami degli alberi, come fanno le cingallegre, quella di vivere di cervi-volanti, e d' altri insetti, e la sua coda raffilata pare che lo discostino più assai dai nostri fringuelli marini, che non faccia una distanza di due mila leghe tra il paese natìo degli uni e degli altri.

Quest' uccello ha la sommità della testa e'l collo d' un bruno-rossigno tinto di porpora; la gola bruna, un largo collare del medesimo colore sopra un fondo bianco; il petto d' un bruno gialliccio, sparso di macchie nere alquanto lunghette; il ventre e le copriture inferiori della coda bianche; il dorso, le scapulari, e tutto il disopra del corpo, come il petto; due tacche bianche su ciascun' ala; le penne dell' ale d' un bruno-chiaro e gialliccio; quelle della coda d' un brun-oscuro al disopra, ma bianche al disotto; l' iride gialla e'l becco nero.

L' hambouvreux è un po' più grosso del nostro passere ordinario: trovasi ne' contorni della città d' Hambourg.

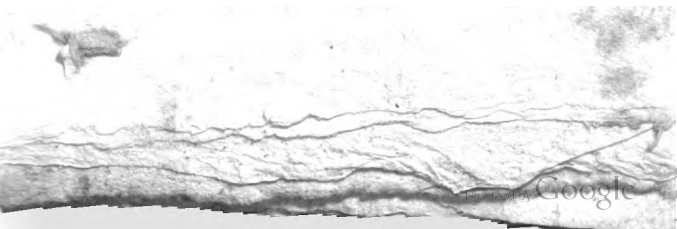
Lunghezza totale, cinque pollici e tre quarti; becco, sei linee; coda ventuno linee, un po' raffilata; oltrepassa l' ale di quasi tutta la sua lunghezza.

IL

IL COLIO.

IL genere di quest'uccello vuolsi a nostro parere arrolare tra quello delle vedove e quello de' fringuelli marini ; appartiene al primo per le due lunghe piume ch' esso porta come le vedove al mezzo della coda; e s' accosta al secondo per la forma del becco , il quale sarebbe precisamente lo stesso che quello del fringuello marino , se fosse convesso al disotto come al disopra ; ma esso è piatto nella parte inferiore , e nel rimanente affatto somigliante a quello del fringuello marino , essendo egualmente un pò adunco , e a proporzione della stessa lunghezza . D' altra banda noi dobbiamo osservare che la coda del colio da quella si diversifica delle vedove , quanto ch' ella è composta di piume raffilate , delle quali le ultime due , o quelle che cuoprono ed avanzano le altre , non le sorpassano che di tre o quattro pollici ; laddovè le vedove hanno una coda propriamente detta , e delle appendici a questa coda . Io indendo per coda propriamente detta , un ammasso di piume attaccate al groppone e di eguale lunghezza ; ma oltre questa coda che hanno tutte le vedove , le une , come la vedova comune e la vedova domenicana , hanno due piume ; le altre ne han quattro , come la

la vedova de' quattro fili; e le altre da ultimo hanno sei od otto piume, come le vedove del capo di Buona-speranza: tutte queste piume avanzano quelle della coda propriamente detta, e questa eccedenza in alcuna specie non è che della lunghezza della coda propriamente detta; e nell' altre questa eccedenza è il doppio o triplo di questa lunghezza. Sono i colj mancanti di questa coda propriamente detta; dacchè la loro coda non è composta che di piume raffilate. Vuolsi eziandio osservare, che nelle vedove, le piume che eccedono le altre piume, hanno dei peli o delle barbe assai lunghe ed eguali ai due lati; che questi peli o barbe vengono insensibilmente diminuendo di lunghezza dalla base alla punta della piuma, tranne la vedova domenicana e la vedova de' quattro fili: nella prima, le piume eccedenti non hanno che delle barbe molto corte, le quali vanno sensibilmente diminuendosi dalla base alla punta della piuma: nella vedova de' quattro fili all' opposto, le quattro piume eccedenti non hanno nella loro longitudine che delle barbe cortissime, le quali allungansi e si dilatano all' estremità delle piume; e, ne' colj, le piume della coda, sì quelle che eccedono, che quelle che sono sopravvanzate, hanno egualmente delle barbe, le quali vengono diminuendo dalla base alla punta delle piume: quin-



quindi il rapporto reale tra la coda delle vedove e quella de' colj , non è che nella lunghezza ; e quella di tutte le vedove , la cui coda rassomiglia maggiormente a quella de' colj , è la vedova domenicana .

Il Sig. Mauduit ha fatto a quest' occasione due interessanti osservazioni ; la prima è , che le lunghe code e le altre appendici od ornamenti che hanno certi uccelli , non sono già parti sovrabbondanti e particolari a questi augelli , di cui sieno sforniti gli altri ; esse non sono all' opposto che le medesime parti comuni a tutti gli altri uccelli , ma soltanto molto più distese ; cosicchè generalmente le lunghe code non consistono che nel prolungamento di tutte le piume della coda , o di alcune solamente . Non diversamente i ciuffi non sono che l'allungamento delle piume della testa . Lo stesso altresì vuol dirsi delle piume lunghe e strette , di cui formansi i mustacchi dell' uccello di Paradiso ; egli pare ch' esse non sieno che una estensione delle piume fine , strette e lunghe , le quali in tutti gli augelli servono a coprire il *meato uditario esterno* . Le piume lunghe e ondegianti , che portano dal di sotto dell' ale dell' uccello paradisiaco comune , e quelle che hanno la sembianza di doppie ale nel re degli augelli paradiesiani , sono le stesse piume , che partono dalle ascelle in tutti gli altri uccelli : al-
lor-

lorchè queste piume sono appianate, hanno la direzione verso la coda; e, quando sono rilevate, sono trasversali all' asse del corpo dell' uccello. Queste piume diversificansi in tutti gli uccelli dalle altre piume, perch'esse hanno le barbe eguali d' ambi i lati del tubo, e quando sono rilevate, hanno la sembianza di veri remi, e può ben crederfi ch'esse servano non solo a sostenere gli uccelli, ma a pigliare volando la direzione del vento. Quindi tutti gli ornamenti delle piume degli uccelli non sono che prolungamenti od escrescenze delle medesime piume più piccole nel comune degli uccelli.

La seconda riflessione del Sig. Mauduit è che questi ornamenti delle piume prolungate sono assai rari ne' climi freddi e temperati dell'uno e dell' altro continente, laddove sono comunissimi negli augelli de' climi più infuocati, sopra tutto nell' antico continente. Pochi più uccelli vi ha nell' Europa di lunga coda che i fagiani e i galli, i quali hanno sovente al tempo stesso ciuffo, e lunghe piume ondeggianti su i lati, le piche e la cingallegra di coda lunga; ed anche appena abbiamo nell' Europa contezza d' altri uccelli che abbiano il ciuffo, dall' allocco infuori e grande e piccolo e mezzano, dalla bubbola, dall' allodola cappelluta e dalla cingallegra del ciuffo; vi son pure alcuni uccelli d' acqua, come le anitre
e gli

e gli aironi, i quali han sovente delle lunghe code, o degli ornamenti composti di piume, de' pennacchini, e delle penne ondegianti sul groppone: son questi senza più gli uccelli delle zone fredde e temperate, nei quali veggonsi degli ornamenti di piume: nella zona torrida per lo contrario, e sopra tutto nell' antico continente, i più degli uccelli sono provveduti di siffatti ornamenti: si possono citare con i colj tutti gli uccelli di Paradiso, tutte le vedove, i kacatoi, i piccioni coronati, le bubbole, i pavoni, i quali sono nativi de' climi caldi dell' Asia, ec.

I colj appartengono all' antico continente, e trovansi nelle contrade più calde dell' Asia e dell' Africa; ma non se n' è giammai trovato sì nell' America, che nell' Europa.

Di quattro specie o varietà noi abbiamo contezza, benchè imperfettamente, delle quali noi non possiamo dare a questo luogo che delle descrizioni, dacchè punto non sappiamo delle loro abitudini naturali.

1. *Il Colio del capo di Buona-speranza (a)*, il quale noi abbiain descritto conforme ad un

(a) *Colius superne cinereus, inferne sordide albus; pectore dilute vinaceo; rectricibus caudae superioribus castaneo-purpureis; remigibus inferioribus fuscis; rectricibus cinereis, duobus utrimque extremis albis* ... *Colius capiti Bonae-Spei. Brisson, Ornithol. tom. III. pag. 304.*

un individuo, ch'è nel Gabinetto del Re, e ch'è rappresentato nella tavola colorita, n. 282, fig. 1. Noi non sappiamo se sia il maschio o la femmina; egli ha tutto il corpo d'un color cenericcio puro sul dorso e sul groppone, e misto sulla testa; la gola e'l collo d'una leggier tinta di lilas più carico sul petto; il ventre è d'un bianco sozzo; le penne della coda son cenericcie; le due laterali però d'ambi i lati sono esteriormente bianco-orlate; le due penne intermedie sono lunghe sei pollici e nove linee; quelle de' lati vengonfi tutte gradatamente sminuendo in lunghezza; e la più esternata d'ambe le parti non è lunga più di dieci linee; i piedi son grigi e nericce l'ugne; il becco è grigio alla sua base, ed all'estremità nereggia: questo colio ha dieci pollici e tre linee, compresevi pure le lunghe piume della coda; quindi il corpo dell'uccello non è realmente grande che tre pollici e mezzo; esso trovasi al capo di Buona Speranza.

2^o Il Colio del ciuffo del Senegal (b), il quale noi abbiam fatto rappresentare alla tavola colorita, n. 282, fig. 2, è molto fo-

Tom. VIII. Uccelli. F mi-

(b) *Colius cristatus*, griseus, dorso saturatiore, occipitio beryllino, remigibus exterius griseo-fuscis, interioribus rufis, oris exterioribus griseis; rectricibus griseis, ad caeruleum vergentibus, scapulis fuscis...
Colius Senegalensis cristatus. Ibid. pag. 306.

somigliante al precedente, e potrebbesi riguardare qual varietà di questa specie, benchè siane differente la grandezza; perciocchè è lungo due pollici d'avantaggio che il colio del Capo: ha oltracciò una specie di ciuffo formato da piume più lunghe sulla sommità della testa; e questo ciuffo è della stessa forza di colore che il rimanente del corpo: vedesi una fascia molto sensibile d'un bell'azzurro-celeste alla nuca, all'origine del collo: questo azzurro è molto più vivo e più notabile che non sia espresso nella tavola. La coda di questo colio si restringe dalla base alla punta: il becco non è interamente nero; la mandibola superiore è bianca dalla base fino a due terzi della sua lunghezza; l'estremità di questa mandibola è nera: queste differenze, avvegnachè considerabili, non sono tuttavia bastevoli a definire se questo colio del ciuffo del Senegal sia o nò una specie differente, od una semplice variazione di quello del capo di Buona-speranza.

3^o. Una terza specie o varietà, anche un po' più grande della precedente, è il *colio listato*, da noi veduto nel Gabinetto del Sig. Mauduit. Esso ha tredici pollici di lunghezza, compresevi le lunghe piume della coda, le quali da se sole ne han otto pollici e mezzo, ed eccedon l'ale di sette pollici e mezzo: il becco è nove linee; esso è nero

è nero al disopra, e bianchiccio al disotto.

Chiamasi *colio listato*, perciocchè tutto il disotto del suo corpo è listato, pria, sotto la gola, di fascie brune sopra un fondo grigio-rossiccio, e, sotto il ventre, di fascie egualmente brune sopra di un fondo rossigno; il disopra del corpo non è a liste, ma d' un grigio-appannato, leggermente variato di colore di lilas, che si fa più rossiccio sul groppone e sulla coda, la quale è verde, ed onninamente somigliante a quella degli altri colj.

Il Sig. Mauduit, al qual dobbiamo la cognizione di quest' uccello, crede ch' esso sia delle contrade vicino al capo di Buona speranza, perciocchè gli è stato recato dal capo con più altri augelli che noi conosciamo, e sappiamo che a questa parte appartengono dell' Africa.

4^o *Il Colio dell' isola Panay*. Dal viaggio del Sig. Sonnerat caviamo la notizia che quì soggiugniamo di quest' uccello.

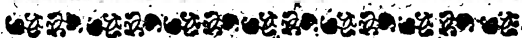
„ Egli è, dice questo Viaggiatore, della
 „ corporatura de' frisoni europei; la testa,
 „ il collo, il dosso, l' ale e la coda sono
 „ grigio-cenericcie con una tinta gialla; il
 „ petto è dello stesso colore, attraversato
 „ da liste nere: il basso del ventre e l'
 „ disopra della coda sono di color rossigno;
 „ l' ale stendonfi un po' più in là dell' ori-
 „ gine della coda, ch' è stranamente lun-

F 2

„ ga,

„ ga, composta di dodici penne d'ineguale
 „ lunghezza: le due piume sono cortissime;
 „ le due seguenti d'ambe le parti sono più
 „ lunghe, e così di pajo in pajo fino alle
 „ due ultime piume, le quali avanzano
 „ tutte le altre; il quarto e'l quinto pajo
 „ sono poco tra loro differenti in lunghezza:
 „ il becco è nero; i piedi sono del color
 „ della carne pallida; le piume che cuo-
 „ prono la testa, sono strette e molto lun-
 „ ghe; dalle quali è formato un cinffio, cui
 „ l'uccello abbassa od innalza a suo talen-
 „ to “ (c).

(c) Voyage à la nouvelle Guinée, pag. 116 e 117,
 tav. 74.



I M A N A K I N I.

Questi uccelli son piscioli e molto gai; i più grandi non arrivano alla grossezza d'un passere, e gli altri sono piccoli come il reattino. I loro caratteri comuni e generali sono d'avere il becco corto, diritto, compresso ai lati verso l'estremità; la mandibola superiore convessa all'alto, e leggermente incavata sugli orli, un po' più lunga della mandibola inferiore, la qual è piana e diritta sulla sua lunghezza. Tutti

Tutti altresì questi uccelli hanno la coda corta tagliata in quadrato, e la medesima disposizione delle dita, quale l'hanno i galli di rocca, i todiers e i calai, cioè il dito medio strettamente unito al dito esteriore pel mezzo di una membrana fino alla terza articolazione, e l' dito interiore fino alla prima articolazione soltanto; e tanto per questa disposizione delle dita somigliano il gallo di rocca, quanto son essi differenti dai cotinghi per questa stessa disposizione; alcuni Autori nientedimeno han confusi i manakini con i cotinghi (a): gli altri gli hanno uniti ai passerii (b), alle cingallegre (c), ai fanelli (d), ai tangari (e), al reattino (f); in fine i Nomenclatori hanno anche avuto più torto col chiamarli pipra (g), o di unirli nella stessa sezione col gallo di rocca (h), al quale eglino infatti non rassomigliano che per l'anzidetta configurazione delle dita e per la coda tagliata in quadro; conciossiacchè ne sono

F 3 essi

(a) Edwards.

(b) Klein.

(c) Linnæus, *Syst. Nat.* ed X.

(d) Klein.

(e) Marcgrave, Willughby, Jonston, Salerne, &c.

(f) *Ornithol. Italiana*, tom. III., in folio. Firenze, 1771.

(g) Linnæus, *Syst. Nat.* ed XII.

(h) Brisson, *Ornithol.* tom. IV.

essi costantemente differenti non solo per la grandezza, dacchè un gallo di rocca è così grosso a fronte d'un manakino, come una delle nostre galline in confronto d'un passere, ma anche per più caratteri manifesti: i manakini non somigliano punto il gallo di rocca nella conformazione del corpo; e essi hanno il becco a proporzione molto più corto; comunemente sono mancanti del ciuffo, e in quelle specie che lo hanno, non è un ciuffo doppio, come lo ha il gallo di rocca; ma è un ciuffo di piume semplici o poco più lunghe del rimanente delle piume della testa. Convien pertanto separare i manakini non solamente dai continghi, ma dai galli eziandio di rocca, e farne un genere particolare, il qual si suddivide in assai specie.

Le naturali abitudini comuni a tutti non erano punto note, e non sono anche al presente abbastanza osservate, quanto farebbe mestieri a darne un' esatta descrizione. Noi non riferiremo quivi se non ciò che ci è stato detto dal Sig. di Manoncour, il quale ha veduti assai di questi uccelli nel loro stato di natura. Essi abitano i gran boschi de' climi caldi dell' America, e non n' escono mai per andare a' luoghi aperti, od alle campagne vicine ai villaggi. Il loro volo, come anche molto rapido, è mai sempre corto e poco alto; essi non appollajansi mai sulla
cima

cima delle piante, ma sui rami di mezzana altezza; pasconsi di picciole frutte selvatiche ed anche d' insetti. Trovansi ordinariamente a piccioli stormi di otto o dieci della medesima specie; e qualche volta questi piccioli stormi confondonsi con altri di specie differenti del loro medesimo genere, ed anche con brigate d' altri uccelletti di diverso genere, come i *pipits* ec. Alla mattina è che per l' ordinario s' incontrano così attruppati, lo che sembra che li rallegri; conciossiachè essi spiegano in tal occasione un picciol mormorio delicato e giocondo; la freschezza del mattino mette in loro questa espression di piacere; poichè durante il giorno fanno silenzio, e cercano di schivare il gran calore coll' appartarsi dalla compagnia e col ritirarsi solitari ne' luoghi più ombrosi, e nel più folto delle boscaglie. Avvegnachè quest' abitudine sia comune a più specie d' uccelli anche ne' nostri boschi di Francia, nei quali attruppansi a mormorare al mattino ed alla sera, i manakini non si uniscono giammai alla sera, e non convivono che dal levar del Sole fino al mezzogiorno, od alle dieci ore del mattino; dopo dividonsi pel rimanente del giorno e per la susseguente notte. Essi generalmente preferiscono i terreni umidi e freschi ai luoghi più asciutti e caldi; non frequentano tuttavia le paludi, o la spiaggia del mare.

Il nome *manakin* è stato dato a questi uccelli dagli Olandesi di Surinam. Noi abbiamo contezza di sei ben distinte specie; ma non potremo indicare che la prima dal nome ch'essa porta nel natio suo paese; le altre le indicheremo per le denominazioni relative ai loro caratteri più confacenti.



* IL TIJE,

O GRANDE MANAKINO (a).

Prima specie.

Questa specie è stata molto bene indicata da Marcgravio; dacchè essa è infatti la più grande di tutte: la lunghezza dell'uccello è di quattro pollici e mezzo, ed è a un dipresso della grossezza d'un passe-

■ Vedi le Tavole colorite, n. 687., fig. 2., sotto il nome di *Manakin noir, huppé de Cayenne*.

(a) *Tije-guacu Brasiliensis*. Marcg. *Hist. Nat. Brasil.* pag. 212.

Tije-guacu Brasiliensis Marcgravii. Willughby, *Ornithol.* pag. 159.

Tangara. Jenson, *Avi.* pag. 145.

Blue backed manakin. Manakin, col dorso bleu. Edwards, *Glan.* pag. 109, e tav. 261.

Cardinalis ex nigro caeruleus caudatus minor d'para Brasiliae regione. Ornith. Ital. tom. III, in folio, pag. 69., e tav. 335., fig. 1.

passere; il disopra della testa è vestito di piume d'un bel rosso, le quali sono più lunghe dell'altre, e cui l'uccello alza a suo talento, il perchè pare allora che abbia un ciuffo; il dosso e le picciole coperture superiori dell'ale sono d'un vago azzurro; il rimanente delle piume è nero velutato; l'iride degli occhi è d'un bel colore di zaffiro; il becco è nero, e rossi sono i piedi (b).

Il Sig. Ab. Aubry, Curato di San Luigi, ha nel suo Gabinetto, sotto il nome di *tijè-guacu de Cuba*, un uccello, ch'è per avventura una varietà del sesso o dell'età di questo: conciossiachè non n'è differente che al colore delle grandi piume della sommità della testa, le quali sono d'un rosso debole, ed anche un po' gialliccie. Questa denominazione sembra che dovesse indicare che la specie del *tijè* o *grand manakin*, trovisi all'isola di Cuba, e forse in altri climi dell'America niente meno che in quello del Brasile: egli è non per tanto molto raro a Cajenna; e siccome non è un uccello

F 5

di

Manacus cristatus, splendide niger, cristà clypeiformi, coccinea, dorso supremo & rectricibus alarum superioribus minimis dilute caeruleis, rectricibus splendide nigris . . . *Manacus cristatus niger*. Brisson, Ornithol. tom. IV., pag. 459., e tav. 35., fig. 1.
(b) Marcgrave, Hist. Nat. Brasili, pag. 212.

di lungo volo, non è molto probabile che abbia trasvolato il mare per giugnere all'isola di Cuba.

Il manakino verde del ciuffo rosso, espresso nelle nostre tavole a colori, n. 303, fig. 2, è il tijè giovine: sonosi veduti parecchi manakini verdi già adulti di piume azzurre, ed è uopo osservare ch'essi non sono giammai, nello stato di natura, d'un verde deciso, come lo è nella tavola colorita: il lor verde è più oscuro; convien dire che i tijè novelli e adulti sieno assai comuni ne' climi caldi dell' America, dacchè spesso trasmettoncisi con altri uccelli di que' medesimi climi.



* LO SPEZZA-NOCCIUOLA (a).

Seconda specie.

NOi diamo il nome di *spezza-nocciuola* a quest' uccello, dacchè il suo grido esprime esattamente il fracasso d' un picciolo sromento, col quale siam usi di spezzare le

* Vedi le Tavole colorite, n. 302 fig. 1., e n. 303, fig. 1. sotto il nome di *Manakin noir & blanc*.

(a) *Avis anonima secunda*, Marcgrave, *Hist. Nat. Brasil* pag. 219.

Avis anonima secunda *Marcgravii*. Jonston, *Avi.* pag. 150.

le nocciuole. Eſſo non ha verun altro verſo o canto: trovaſi aſſai comunemente alla Gujana, ſingolarmente alle frontiere delle grandi boſcaglie; perciocchè non è tanto maggior degli altri manakini, che frequentano luoghi aperti. Gli ſpezza nocciuole vivono in piccioli ſtormi come gli altri manakini, ſenza tuttavia confonderſi con loro; ſtanno per l'ordinario a terra, di rado ſi poſano ſui rami, e ſempre ſui più baſſi. Egli pare altresì che mangino più insetti che frutta: trovanti ſovente in ſeguito delle colonne delle formiche, le quali punzecchianli ai piedi, li fanno ſaltare e mettere il lor grido di ſpezza-nocciuola. Son eglino aſſai ſpiritoſi ed agiliſſimi; appena mai veggonſi ſtar fermi, comunque non facciano che ſaltellare ſenza potere volar lungi.

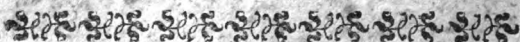
Le piume di queſt' uccello ſono nere ſulla teſta, ſul doſſo, ſull'ale, e ſulla coda, e bianche ſul reſtante corpo; il becco è nero, gialli i piedi. La tavola colorita, n. 302, fig. 1,
F 6 pre-

Black capped manakin. Manakino miſchiato di nero.

Edwards, Glan. pag. 107, e tav. 260.

Manacus ſupernè nigricans, infernè albus, capite ſuperiore nigro, collo ſuperiore torquæ albo cincto, rectricibus alarum ſuperioribus minoribus candidis, rectricibus ſupernè nigricantibus, ſubtus ſaturate cinereis. . *Manacus.* *Briſſon, Ornithol. tom. IV. pag. 442.*

presenta una varietà di questa specie sotto il nome di *manakin du Brèsil*; ma è fuor d'ogni dubbio uno spezza-nocciuola, perciocchè ha il medesimo grido, e noi propendiamo a credere non essere altro che una differenza del sesso o dell'età. Non n'è esso infatti differente dal primo che al colore delle piccole coperture superiori dell'ale che son bianche, mentr'esse sono nere nell'altro.



* IL MANAKINO ROSSO (a).

Terza specie.

IL maschio in questa specie è d'un bel rosso vivo sulla testa, sul collo, sul dorso e sul petto, d'arancio sulla fronte, sulle tempie e sulla gola; nero sul ventre, con al-

* Vedi le Tavole colorite, n. 34, fig. 3.

(a) *Avicula forte Surinamensis* è nigro rubroque mixta. Petivert, Gaz. nat. tav. 46, fig. 12.

Red and black manakin. Manakino rosso e nero. Edwards, Glan. pag. 109.

Manacus nigro-chalybeus, capite, gutture, collo & pectore sive coccineis sive aurantiis, medio ventre rubro mixto, marginibus alarum luteis, remigibus interioribus macula candida notatis, rectricibus lateralibus nigricantibus, exterius nigro-chalybeo mar-

alcune piume rosse e d'arancio su questa parte medesima; nero altresì sul rimanente del disopra del corpo, sull'ale e sulla coda: tutte le penne dell'ale, tranne la prima, hanno sulla faccia inferiore e verso il mezzo della loro longitudine, una tacca bianca, da cui è formata una fascia di questo medesimo colore, allorchè l'ala è spiegata: l'alto dell'ale è d'un giallo moltissimo carico; e le loro copriture inferiori sono gialliccie; il becco e i piedi nereggiano.

La femmina ha il disopra del corpo olivastro, coll'indizio di una corona rossa sulla testa; e l'sottostante corpo è d'un giallo olivastro; nel rimanente essa è della medesima figura e grandezza del maschio.

L'uccello giovane ha tutto il corpo olivastro con delle macchie rosse sulla fronte, sulla testa, sulla gola, sul petto e l'ventre.

Questa specie avvi alla Gujana più comune di tutte l'altre de' manakini.

IL

ginatis *Manacus ruber*. Brisson, *Ornithol.* tom. IV., pag. 452, e tav. 34, fig. 3.

Regulus Americanus, sive *avicula Americana*, *alis nigris vulgò in Etruria*. Rosso d'America con alene. *Ornith. Italiana*. Firenze, 1771, tom. III. in fol. pag. 78, tav. 360, fig. 1.

Passer Americanus. Gerin, *Ornithol.* n. 327.

IL MANAKINO

D'ARANCIO (a)*.

Quarta specie.

EDwards è il primo Autore, che abbiaci data la figura di quest'uccello; egli però ha mal a proposito creduto che fosse la femmina del precedente (b). Noi abbiam poc' anzi descritta questa femmina del manakino rosso, ed è cosa certissima che questo è di una tutt' altra specie, dacchè appena mai esso trovasi alla Gujana, mentre il manakino rosso vi è comunissimo. Linneo è caduto nello stesso abbaglio (c), perciocchè non ha fatto che copiare Edwards.

Questo manakino ha la testa, il collo, la gola, il petto e 'l ventre d' un vago color d'arancio; le rimanenti piume sono nere;

* Vedi le Tavole colorite, n. 302, fig. 2.

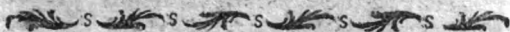
(a) *Black and yellow manakin*. Manakino nero e giallo. Edwards, *Hist. des Oiseaux*, tom. II, pag. 83.

Manacus niger, capite, guttore, collo, pectore ventre & marginibus alarum aurantiis, remigibus interius macula candida notatis, rectricibus nigris . . . *Manacus aurantius*. Brisson, *Ornithol.* tom. IV, pag. 454.

(b) Edwards, *Glean.* pag. 110.

(c) *Parus niger* capite pectoreque coccineis, remigibus antrosum macula alba . . . *Parus auricola*. Linnaeus, *Syst. Nat.* ed. X., pag. 191.

nere ; osservansi soltanto sull' ale le medesime tacche bianche che ha il manakino rosso ; ha egli altresì , come l' altro , i piedi nereggianti , il suo becco però è bianco ; di guisa che , a malgrado di questi rapporti della fascia dell' ale , del color de' piedi , della grandezza e della forma del corpo , non si può tuttavia riguardarlo qual semplice varietà dell' età o del sesso nella specie del manakino rosso .



Quinta specie.

- * I. IL MANAKINO della testa d' oro (a).
- II. IL MANAKINO della testa rossa (b).
- ** III. IL MANAKINO della testa bianca (c).

NOi siamo d' opinione che questi tre uccelli non sieno che tre varietà di questa quinta specie , dacchè essi sono esattamente della-

* Vedi le Tavole colorite , n. 34 , fig. 1.

(a) Manakino della testa d' oro . *Avicula Mexicana de chichilcoatl*. Seba , tom. I , pag. 96 , tav. 60 , fig. 7.

Linaria Mexicana. Klein , Avi. pag. 94 , n. 7.

Parus auvocapillus. Klein , Avi. pag. 86 , n. 13.

Avicula nigra , capite aluseo croceo . Petiver , Gaz. nat. tav. 46 , fig. 7.

Golden headed black sil-mouse . Parus niger capite fulvo . Edwards , Hist. des Oiseaux , tom. I , pag. 21.

Parus niger capite femoribusque fulvis . Linnaeus , Syst. Nat. ed X , Gen. 100 , Sp. 10.

della stessa grandezza, non essendo lunghi che tre pollici e otto linee, laddove tutte le precedenti specie da noi annunziate per ordine di grandezza, hanno quattro pollici e mezzo, quattro pollici e tre quarti ec. D'altronde sono tutti e tre della stessa forma di corpo, e rassomigliansi anche ai colori, tranne quelli della testa, che nel primo è d'un bel giallo, nel secondo d'un rosso vivo, e nel terzo d'un bell'azzurro; non trovasi verun'altra sensibile differenza in tutte le rimanenti loro piume, che son tutte ed in ogni parte d'un bel nero-lucente; tutti

Manacus nigro-chalybeus, capite aureo, coccineomixto, cruribus albis, exterius in infima parte coccineis, rectricibus lateralibus nigricantibus, exteriùs nigro-chalybeo marginatis... *Manacus aureo-capillus*. Brisson, Ornithol. tom. IV. pag. 405, tav. 34, fig. 2.

Aviis Turinensis. Ornithol. Ital. Firenze, 1771, tom. III, in fol. tav. 369, fig. 1.

(b) Manakino della testa rossa. *Tangara secunda species Brasiliensis*. Marcgr., Hist. Brasil. pag. 215. *Tangara secunda species Marcgrævi*. Johnston, Avi. pag. 147.

Tangarae alia species. Ray, Syn. Avi. pag. 84. 11. 14. *Tangarae Brasiliensis secunda species Marcgrævi*. Willughby, Ornith. pag. 177.

Avicula Mexicana de rhynchobrotol, altera. Seba, vol. I. tav. 86, fig. 8.

Manacus nigro-chalybeus, capite coccineo, cruribus albis, exterius in infima parte coccineis, rectricibus lateralibus nigricantibus, exteriùs nigro-chalybeo

tutti e tre altresì hanno le piume che cuoprono le gambe d'un giallo pallido con una macchia lunghetta d'un rosso-vivo sulla esterior superficie di queste piume. Il primo soltanto di questi manakini ha il becco bianchiccio e i piedi neri; il secondo il becco nero e i piedi cenericci; e il terzo il becco grigio-bruno e i piedi rossigni; tuttavolta queste leggiere differenze non sono al parer nostro caratteri abbastanza decisi a farne tre distinte specie, e potrebbe fors'anche essere che di questi tre uccelli l'uno fosse la femmina dell'altro. Niente però di meno
il

marginatis . . . *Manacus rubro-capillus* . Brisson
Ornith. tom. IV., ag. 450.

Tangara chiamato manakin . *Salerno*, *Ornith.* pag. 250.

" Vedi le Tavole colorite , n. 34 , fig. 2.

(c) Manakino della testa bianca . *Avicula anonima*.

Marcgrave , *Hist. Brasil.* pag. 295.

Passer toto corpore niger vitta alba . Klein , *Avi.*
pag. 50 , n. 17.

Avicula de cacatotoi , *toto corpore nigra cum vitta alba* . Seba , tom. II , pag. 102.

Parus ater , *capite supra albo* *Parus pipra* .

Linnaeus , *Syst. Nat.* ed X , Gen. 106 , Sp. 9.

White-capped manakin . Manakino mischiato di bianco . Edwards , *Glean.* pag. 107 , e tav. 260.

Manacus nigro-chalybeus . *capite superiore candida* , *rectricibus lateralibus fuscis* , *exterior nigro-chalybeo marginatis* . . . *Manacus albo-capillus* . Brisson , *Ornithol.* tom. IV , pag. 446 , tav. 35 , fig. 1.

Avicula Americana . *Ornithol. Ital. Firenze* , 1771 , tom. III , tav. 371 , fig. 1.

il Sig. Manduit, al quale ho comunicato quest'articolo, mi ha assicurato di non avere giammai veduto al manakino della testa bianca, le piume rosse che cuoprono il giuocoso al manakino della testa d'oro; se questo divario fosse costante, si potrebbe credere che questi due manakini formino due differenti specie; ma il Sig. di Manoncourt ci ha assicurato d'aver egli veduto de' manakini della testa bianca con quelle piume rosse alle ginocchia, e vi ha qualche apparenza che gl'individui osservati dal Sig. Manduit fossero difettosi.

Questi manakini ritrovansi ne' medesimi luoghi, e sono frequentissimi alla Gujana. Egli pare altresì che siane la specie sparsa in parecchi altri climi caldi, come al Brasile ed al Messico. Con tutto ciò niuna particolarità ci è stata trasmessa delle loro abitudini naturali. Noi possiamo soltanto assicurare ch'eglino trovansi, come il resto de' manakini, costantemente ne' boschi, e fanno quel susurro ch'è comune a tutti gli altri, tranne quello, al quale abbiám dato il nome di spezza nocciuola, il quale non ha altra voce, o piuttosto grido, fuor solamente quello di una nocciuola che si spezza col comprimerla.

* IL MANAKINO della gola bianca (a).

Varietà.

Una terza varietà in questa medesima specie è il manakino della gola bianca, il quale da' precedenti non si diversifica che al colore della testa, la quale è d'un nero lucido; come tutto il resto delle piume, tranne una specie di cravatta bianca, che comincia dopo la gola, e finisce in punta sul petto. Esso è esattamente della stessa grandezza che i tre precedenti, non avendo com' essi che tre pollici e otto linee di lunghezza. Noi non sappiamo di qual clima sia esso nativo, non avendolo veduto che nei particolari gabinetti (b), ove era indicato con questo nome, ma senza veruna altra notizia. Il Sig. di Manoncour non lo ha mai incontrato alla Gujana; vi è non pertanto tutta l'apparenza, che, come tutti gli altri tre, sia nativo de' climi caldi Americani.

* IL

* Vedi le Tavole colorite, n. 314, fig. 1.

(a) *Manacus nigro-chalybeus*, gutture & collo inferiore candidis, remigibus decem primis interioribus plus minus albis, caeteris nigris, exterius nigro-chalybeo marginatis. *Manacus gutture albo*. Brisson; Ornithol. tom. IV. pag. 444. tav. 36, fig. 1.

(b) Presso Madama de Banteville, e presso il Sig. Mauduit.

* IL MANAKINO VARIATO (a).

Sesta specie.

NOi diamo la denominazione di manakino variato a quest' uccello, perciocchè le sue piume sono realmente variate di piastre a differenti colori tutti bellissimi e bene scompartiti. Egli ha la fronte d'un bel bianco-smunto, la sommità della testa d'un bel colore d'agata marina; il groppone d'un azzurro sfavillante; il ventre d'un colore leggiadro d'arancio, e le rimanenti piume d'un bel nero vellutato; il becco e i piedi son neri: gli è il più gaio e il più picciolo fra tutti i manakini, non essendo lungo che tre pollici e mezzo, e non essendo più grosso del reattino. Esso trovasi alla Gujana, donde ci è stato inviato; ma vi è rarissimo, e niuna contezza noi abbiamo delle naturali sue abitudini.

Ol.

* Vedi le Tavole colorite, n. 324, fig. 2., sotto in nome di *Manakin à front blanc*.

(a) *Manacus splendide niger, syncipite primùm albo-argenteo, dein coerulesco-heryllino, uropygio splendide cyaneo, ventre aurancio, rectricibus caudæ inferioribus viridi-olivaceis, rectricibus splendide nigris*. . . . *Manacus alba fronte*. Brisson, Ornith. tom. IV. pag. 457. tav. 36. fig. 2.

Oltre alle sei specie e loro varietà da noi descritte, i moderni Nomenclatori han chiamato manakini quattro uccelli annunziati da Seba, i quali noi qui non ricordiamo che a far osservare gli sbagli in cui potrebbesi cadere seguendo siffatta nomenclatura.

Il primo di questi uccelli è stato da Seba indicato ne seguenti termini:

*Uccello nominato dai Brasiliani
Maizi de Miacatototl.*

„ Il suo corpo è ornato di piume nereg-
„ gianti, e le sue ale di piume d'un az-
„ zuto turchino; la sua testa, ch'è d'un
„ rosso di sangue, porta un collare d'un
„ giallo dorato attorno al collo ed al gozzo;
„ il becco ed i piedi sono d'un giallo pal-
„ lido “ (b). Il Sig. Brisson (c), senz'aver
veduto quest'uccello, non lascia di aggiu-
gnere a questa indicazione delle dimensioni
e delle circostanze de' colori non ricordati
da Seba, nè da verun altro Autore. Deve
altresi farci sorpresa l'aver Seba dato il so-
prannome di *miacatototl* a quest'uccello,
cui egli dice proveniente dal Brasile, con-
ciosi-

(b) Seba tom. I, pag. 92, e tav. 57, fig. 3.

(c) Ornithol. tom. IV, pag. 456.

ciòsiachè questo nome non è della lingua Brasiliana, ma della Messicana, in cui significa *uccello di mais*. La prova evidente, che questo nome è stato da Seba male applicato, n'è che Fernandez ha indicato sotto questo medesimo nome un uccello del Messico assai differente da questo, e cui egli descrive ne' termini seguenti:

*De Miacatototl, seu ave germinis
maizi.*

Avicula est satis parva, ita nuncupata quod germinibus maizi insidere soleat; ventre pallente ac reliquo corpore nigro, plumis tamen candentibus interferis alae caudaeque inferne cinerea sunt. Frigidis degit locis, ac bono constat alimento (d).

E' cosa facile a vedersi confrontando ciò che dice quivi Fernandez con quel che ne ha detto Seba, che sono questi due uccelli a sproposito annunziati sotto questo medesimo nome; tuttavia, siccome la descrizione di Fernandez non è punto più perfetta di quella di Seba, e la figura dataci da questo secondo è ancora più imperfetta della sua descrizione, non è cosa punto possibile a rapportare quest' uccello, che si ri-

pola

(d) Fernandez, *Hist. nove Hsp.* pag. 30.

posa sul maïs, al genere del manakino anzi che a tutt' altro genere.

Lo stesso vuol dirsi d' un altro uccello da Seba indicato sotto il nome di

Rubetra, od uccello d' America
col ciuffo.

„ Eſſo non è degl' inferiori augelli di can-
„ to, dice queſt' Autore; egli ha purè la
„ creſta gialla, tranne il diſotto ch'è bruno;
„ le ſue piume ſono, intorno al collo e ſul
„ corpo, d' un roſſigno-giallo; la coda e le
„ groſſe penne dell' ale ſono d' un azzurro
„ brillante, ma le piccole penne ſono d' un
„ giallo-pallido “ (e). Il Sig. Briſſon (f),
in viſta di ſiffatta deſcrizione di Seba, ha
creduto di poter avanzare che queſt' uccello
era un manakino. Tuttavolta ſ' egli con-
ſultata aveſſe la figura data da queſt' Au-
tore, comunque imperfetta ella ſia, avreb-
be riconoſciuto che la coda è lunghiſſima,
e' l becco ſottile, curvo e lunghetto, ca-
ratteri diverſiſſimi da quelli de' manakini;
ſembrami pertanto evidente che queſt' uccel-
lo è vieppiù lontano del precedente dal ge-
nere de' manakini.

Un

(e) Seba, vol. I, pag. 160. e tav. 102.

(f) Ornithologie, tom. IV, pag. 461.

Un terzo uccello da' nostri Nomenclatori chiamato *manakin* (g), è quello che Seba indica sotto il nome di

Picicilli, od *Uccello del Brasile*
piccolissimo e col ciuffo.

„ Egli ha, dice quest' Autore, il corpo e
„ l'ale di un colore di porpora, ch'è dove
„ più dove men carico; la cresta è d'un
„ giallo de' più belli, e forma quasi un fa-
„ scettino di piume; il suo becco acuto e la
„ coda sono rossi; in una parola, quest' uc-
„ cellino è tutto quanto leggiadro da qualsi-
„ voglia parte si riguardi “ (h).

Il Sig. Brisson dietro ad una descrizione così mal fatta, ha non pertanto giudicato che quest' uccello doves' essere un manakino, come che Seba dica ch' esso ha il becco acuto, e vi aggiugne delle dimensioni ed altre descrizioni, senza dire donde abbiale cavate, poichè la figura data da Seba è al tutto inesatta; d'altronde quest' Autore s'è anche ingannato, dicendo che quest' uccello è del Brasile, mentre il suo nome *picicilli* è Messicano, e Fernandez ha indicato con siffatto nome un' altro uccello ch'è

(g) Brisson, *Omnibol.* tom. IV, pag. 462.

(h) Seba, *tom. I, pag. 95. e tav. 35.*

ch'è veracemente del Messico, e del quale ha egli fatta menzione ne' termini seguenti:

Tetzcoquensis etiam avis Picicitli, parvula totaque cinereo corpore, si caput excipias & collum quæ atra sunt, sed candente macula oculos (qui magni sunt) ambiente, cujus acumen in pectus usque procedit; apparent post imbres, educataque domi brevè moriuntur: carent cantu, bonum præstant alimentum; sed nesciunt Indi referre ubi producant sobolem (i).

Confrontando queste due descrizioni, gli è facile a vedere che l'uccello dato da Seba non ha altri rapporti dal nome insuori con quel di Fernandez, e che sconsigliatamente questo primo Autore è ito ad accattar questo nome per applicarlo ad un uccello del Brasile assai diverso dal *picicitli del Messico*.

Lo stesso vuol dirsi d' un quarto uccello indicato da Seba (k), sotto il nome di

*Còquantototl, od Uccelletto col ciuffo,
della figura del passere.*

„ Eſſo ha, dice quest' Autore, il becco
„ giallo, corto, ricurvo e rivolto all' indie-
„ tro. Vedesi al disopra degli occhi una
Tom.VIII.Uccelli. G „ tac-

(i) Fernandez, *Hist. novæ Hisp.* pag. 53. cap. cæ.
(k) Seba, vol. II, pag. 74. e tav. 70. fig. 7.

„ macca gialla ; il suo stomaco e' il suo ven-
„ tre tirano al giallo scolorito ; dello stesso
„ colore sono le sue ale intrecciate d'alcune
„ penne sottili incarnate, laddove le prin-
„ cipali penne sono cenericcio-grigie ; il ri-
„ manente corpo è grigio : egli ha alla nuca
„ una picciolissima cresta „ . Appoggiato a
questa descrizione il Sig. Brisson (1) ha pu-
te portato il suo giudizio ch'era quest'uc-
cello un manakino : non pertanto la sola for-
ma del becco basta a dimostrazione del con-
trario ; e d'altronde , giacchè egli è della
figura del passerè , non è dunque di quella
de' manakini . Pare dunque evidente , che
quest' uccello , il cui nome appartiene altresì
alla lingua Messicana , è lontanissimo dal
genere de' manakini . Noi invitiamo i Viag-
giatori curiosi delle produzioni della Natura,
e tutti alcuni ragguagli su queste quattro
specie d' uccelli , cui non possiamo finora
inferire in verun genere conosciuto ; i quali
però ad un' ora crediamo fondatamente di
dover escludere da quello de' manakini .

Spe-

(1) Ornithologie , tom. IV. pag. 463

Specie vicine al Manakino.

* IL PENNACCHIO BIANCO.

Questa specie è nuova, e trovasi alla Gujana, dove non pertanto è molto rara. Il Sig. di Manongour ci ha riportato l'individuo esistente nel Gabinetto, e del quale la tavola colorita esprime benissimo la forma ed i colori. Quest' uccello chiama a se gli occhi pel suo lunghissimo ciuffo bianco, composto di piume della lunghezza d'un pollice, cui esso alza a suo talento. Egli è in prima diverso dai manakini per la grandezza, essendo sei pollici lungo, mentre i più grandi manakini non sono che quattro pollici e mezzo: n'è inoltre differente per la forma e grandezza della coda, ch'è lunga e raffilata, laddove quella de' manakini è corta, e tagliata in quadrato; il suo becco è altresì più lungo a proporzione e più incurvato di quel de' manakini, e poco più loro si rassomiglia,

G 2 .

fuor-

* Vedi le Tavole colorite, n. 707. fig. 1. sotto il nome di *Manicup de Cayenne*, nome ch'era stato dato a quest' uccello per una contrizione di *Manakino col ciuffo*, poichè credevasi che fosse realmente un manakino; meglio però osservato s'è trovato non essere di questo genere, comechè ne sia vicinissimo.

fuorchè alla disposizione delle dita; e quand' anche non avesse siffatta disposizione nelle dita, al genere apparterebbe de' formichieri: possiamo dunque riguardarlo come di un ordine medio tra l'uno e l'altro di questi due generi, e nulla ci rimane a dire delle sue abitudini naturali.

* * * * *

* L' UCCELLO CENERICCIO
DELLA GUJANA.

Ella è questa una nuova specie, e la rappresentazione che vienci fatta nella tavola a colori di quest' uccello è abbastanza esatta per poterci dispensare dal descriverlo. Noi osserveremo soltanto che non vuolsi riguardare come un vero manakino, perciocchè n'è differente alla coda di molto più lunga - e raffilata; si diversifica altresì al becco, ch'è considerevolmente più lungo: siccome però esso somiglia i manakini alla conformazione delle dita ed alla figura del becco, vuolsi mettere in seguito di codesto genere.

Questo uccello cenericcio trovasi alla Gujana, dov'è assai raro, ed è stato portato pel Gabinetto del Re dal Sig. di Manoncour.

* IL

* Vedi le Tavole colorite, n. 687. fig. 1. sotto la denominazione di *Manakin cendré de Cayenne*

* IL MANIKORO.

NOi abbiain dato a quest' uccello il nome di manikoro per contrazione di *manakin orange*, credendo a principio che fosse una specie di manakino; ma abbiamo poi conosciuto d' esserci ingannati; ella è una specie nuova ch' è stata portata dalla novella Guinea al Gabinetto del Sig. Sonnerat, e che diversificasi da quella de' manakini per le due penne del mezzo della coda, le quali sono più corte delle laterali, e per la mancanza della incavatura che trovasi alla mandibola superiore del becco di tutt' i manakini; cosicchè vuolsi escludere da questo genere, tanto più che non è punto verisimile che i manakini, che sono indigeni, trovansi alla nuova Guinea.

Il manikoro ha tutto il disopra del corpo nero con degli ondeggiamenti verdigni; il sottostante corpo d' un bianco-brutto; egli ha sul petto una tacca d' arancio d' una figura piuttosto lunga, che si diffonde fin quasi presso del ventre; il suo becco e i piedi sono neri; ma il Sig. Sonnerat non ci ha punto informati delle sue abitudini naturali.

G 3

* IL

* Vedi le tavole colorite, n. 707, fig. 2.

* IL GALLO DI ROCCA (a).

Quest' uccello, comechè d' un color uniforme, è uno de' più bell' dell' America meridionale, perciocchè leggiadrissimo è un tal colore, e le sue piume sono

* Vedi le Tavole colorite, n. 39 e 747.

(a) *Gallus forus, saxatilis, croceus* è plumis construatam gerens. . . Barrerè. Franc. équinox. pag. 132.

— *Upupa Americana, crocea saxatilis*. Ibid. Ornithol. clas. III. Gen. XXI. Sp. 2.

Upupa crocea. Linnæus, *Syst. Nat.* ed X. Gen. 43. Sp. 2. — *Rupicola pipra, cristâ erectâ margine purpureo, corpore croceo, rectricibus rectricum truncatis*. Ibid. *Syst. Nat.* ed. duodec. Hol. 1766. p. 338.

Rupicola aurantia, corollâ tenui purpureâ præcinctâ, rectricibus decem intermediis prima medietate aurantiis, exterius intensius, interius pallidius algerâ medietate fasciis, apice dilutè aurantio marginatis, utrimque extremâ fuscâ, apice dilutè aurantio fimbriatâ, interius prima medietate pallidè aurantiâ . . . *Rupicola*. Brisson. *Ornith.* tom. IV. p. 437. e tav. 34. fig. 1.

The vvidde dop. Edwards, *Glean.* tom. II. pag. 113. e tav. 264. in cui non si vede che la testa dell' uccello maschio.

Il gallo delle rocche d' America. *Vosmaër. Amsterdam*, 1769. con una Tavola a colori, marcata tab. VI.

I Francesi, che abitano l' America, chiamano quest' uccello gallo di rocca, e, più spesso, gallo di bosco; il primo nome però gli sta meglio, perciocchè foggia quasi sempre nelle screpolature delle rupi, ed anche nelle più profonde caverne.

sono perfettamente raffilate; esso si pasce di frutti, forse per difetto di grani; conciossiachè esso del gener sarebbe de' gallinacci, se non ne fosse differente la forma delle dita, le quali sono pel mezzo di una membrana congiunte, il primo e'l secondo fino alla terza articolazione; e il secondo al terzo fino alla prima articolazione; egli ha il becco compresso ai lati verso l'estremità; la coda cortissima, e tagliata in quadro, come pure alcune piume delle coperture dell'ale; alcune delle quali hanno una specie di frangia d'ambi i lati, e la prima grande penna di ciascun'ala è incavata d'un terzo della sua lunghezza dalla punta alla base; quello però che lo distingue maggiormente e lo caratterizza si è il bel ciuffo che ha sulla testa; esso è longitudinale a foggia di semicircolo. Nelle descrizioni minute fatteci da' Sig.ri Brisson e Vosmaër di quest'uccello, il ciuffo non è troppo bene indicato; conciossiachè questo ciuffo non è già semplice, ma doppio, essendo formato da due piani inclinati, che si ricongiungono alla sommità. Per altro, le loro descrizioni sono bastevolmente fedeli; eglino però non ci han descritto che il maschio, e noi ci dispenseremo dal farne quivi la descrizione, perciocchè quest'uccello è differentissimo da tutti gli altri, ed assai facile a ravvisarlo. Le figure delle nostre

G 4 tavo-

tavole a colori, n. 39. e 747, rappresentano il maschio e la femmina; un colpo d'occhio sulla tavola basterà a far notare ch' essa dal maschio si diversifica in ciò che le piume di collo sono d' un bel color rosso, laddove quelle della femmina sono intieramente brune; si notano soltanto alcune tinte rossigne sul petto, sulla coda e sulle penne dell' ale. Il suo ciuffo doppio come quel del maschio, è men folto, meno alto, men rotondo, e più avanzato sul becco che non quel del maschio. Amendue sono comunemente più grossi e più grandi d' un piccione selvatico; egli è tuttavia probabile che sieno varie le dimensioni ne' differenti individui, dacchè il Sig. Brisson assegna a quest' uccello la grossezza d' un colombo Romano, e 'l Sig. Vosmaër assicura ch' è più piccolo del colombo comune; differenza, la quale può procedere anche dalla maniera d' impagliarli; ma nello stato di Natura la femmina comunque un po' più piccola del maschio, è fuor d' ogni dubbio più grossa d' un piccione comune.

Il maschio non veste che coll' avanzare in età il suo bel colore rosso: al primo anno egli è bruno come la femmina; a misura però che divien grande, le sue piume pigliando delle pante e delle macchie di color rossiccio, che si fan poi rosse adulto ch' esso sia e per avventura dopo più d' un anno;

COR-

conciossichè assai di rado trovansene dei dipinti intieramente ed universalmente d' un bel rosso .

Avvegnachè quest' uccello abbia dovuto ferire gli occhi di tutti coloro , che sonosi in lui avvenuti , niun Viaggiatore non ha fatto parola delle sue naturali abitudini . Il Sig. di Manoncour è il primo che l' abbia osservato . E' so abita non solo le scropolature profonde delle rupi , ma le grandi caverne oscure eziandio , ove raggio di luce non può penetrare ; lo che ha dato luogo ad alcune persone di credere che il gallo di rocca fosse un uccello notturno ; ma questo è un errore , perciocchè esso vola , e vede benissimo di giorno . Egli pare niente però di meno che la naturale inclinazione di questi uccelli li richiami più sovente alla loro tenebrosa abitazione , che non ai luoghi illuminati , dacchè trovansi in gran numero nelle caverne , nelle quali non si può entrare che col favore dei fanali : siccome però se ne trovano anche di giorno in gran numero ne' contorni di queste medesime caverne , vuolsi credere ch' eglino abbiano gli occhi come i gatti , i quali veggono benissimo e di giorno e di notte . Il maschio e la femmina sono egualmente spiritosi e grandemente selvatici ; non si può tirare ad essi che col nascondersi dietro a un qualche masso , dove è uopo aspettarli spesso più giorni , avanti

G 5

che

che si presentino al tiro ; perciocchè scoperto che l'abbiano , fuggono lontanissimo con un volo rapido , ma corto e poco alto . Pasconsi essi di piccoli frutti silvestri , ed hanno l'abitudine di grattare la terra , di dibatter l'ale, e di scuotersi come le galline ; ma essi non hanno nè il canto del gallo , nè la voce della gallina : il loro verso potrebbe esprimersi colla sillaba *kè* , pronunziato in tuono acuto e tirato in lungo . In un foro di rupe costruiscono d' un modo grossolano il lor nido , con dei pezzetti di legni secchi : non vi posano comunemente che due uova sferiche e bianche della grossezza dell' uovo de' più grossi colombi .

I maschi sortono dalle caverne più spesso delle femmine , le quali lasciansi vedere assai di rado , e forse non n' escono che alla notte . Si possono facilmente addimesticare , e 'l Sig. di Manoncour ne ha veduto uno alla posta Olandese sul fiume Maroni , il qual era lasciato in libertà e vivere e scorre colle galline .

Trovansi in gran numero nella montagna *Luca* , presso d' *Oyapoc* , e nella montagna *Courouaye* , presso al fiume d' *Apronack* ; son questi i soli luoghi di questa parte d' *America* , da cui si possa sperare d' avere alcuno di questi uccelli . Si cercano per le loro belle piume ; e son rarissimi e molto cari , perciocchè i Selvaggi e i Negri , sia superstizio.

zione , sia timore , non vogliono punto entrare nelle caverne oscure , che ad essi servono di nascondiglio .



• IL GALLO DI ROCCA
DEL PERU' .

HAvvi un' altra specie o varietà più veramente del gallo di rocca nelle provincie del Perù , il qual è da questo differente alla coda di molto più lunga ed alle piume non tagliate in quadro ; quelle dell' ale sono senza frangia , come le ha il precedente ; in luogo d' essere di un rosso uniforme dappertutto , esso ha l' ale e la coda nere , e l' groppone d' un color cenericcio ; il ciuffo è altresì diverso , meno elevato , e composto di piume separate ; ma quanto al rimanente de' caratteri , quest' uccello Peruano somiglia tanto il gallo di rocca della Gujana , che si vuol avere in conto soltanto d' una varietà di questa medesima specie .

Potrebbeasi credere , che questi uccelli sieno i rappresentanti de' nostri galli e delle nostre galline nel nuovo continente ; io però sono stato informato che vi esistono nella

G 6

Gu-

• Vedi le Tavole colorite , n. 707. fig. 2.

Gujana dentro terra ed al Messico , delle galline selvatiche , le quali somigliano assai più de' galli di rocca le nostre galline ; e si possono eziandio riguardare come vicinissime al genere delle nostre galline e de' nostri galli Europei : esse sono , a dir vero , molto più piccole , non essendo che della grossezza del comune colombo ; sono per l'ordinario brune e rossiccie : hanno la medesima figura di corpo , la stessa piccola cresta carnosa sulla testa e lo stesso andamento delle nostre galline : hanno altresì la coda somigliante , e portanla allo stesso modo ; il grido de' maschi è pure come quello de' nostri galli , soltanto gli è più debole . I Selvaggi delle terre interiori hanno perfetta cognizione di siffatti uccelli . eglino non però dimeno non gli hanno mai ridotti a domestichezza , lo che non dee sorprendere , dacchè essi non hanno mai addomesticato veruno degli animali , i quali avriano non pertanto potuto essere loro utilissimi , sopra tutto gli hoccas , i marails , gli agami tra gli uccelli ; i tapiri , i pecari , i pacassi tra i quadrupedi . Gli antichi Messicani , i quali , com'è noto , erano inciviliti , avevano all'opposto famigliarizzati alcuni animali , e particolarmente queste gallinette brune . Gemelli Carreri racconta ch'eglino chiamavanle *chiacchialacca* ; e ch'esse sieno in tutto somiglianti alle nostre gal-

galline domestiche , tranne soltanto che quelle hanno le piume tiranti al bruno , e sono un po' più piccole .(b).

(b) Voyage autour du Monde , tom. IV., pag. 22



I COTINGHI.

VI ha pochi uccelli di piume sì leggiadre come i cotinghi : tutti coloro che hanno avuto occasione di vederli , sì Naturalisti che Viaggiatori , ne sono rimasti come abbagliati , e non ne parlano che con ammirazione . Egli sembra , che la Natura siasi a puro diletto compiacciuta a radunare sulla sua tavolozza i colori più scelti per diffonderli con altrettanto gusto che profusione sull' abito festivo ch' essa avea loro destinato . Vi si veggono a brillare tutte le gradazioni dell' azzurro , del violato , del rosso , dell' arancio , del porporino , del bianco-nero , del nero , del vellutato , ora assortiti e avvicinati colle più delicate gradazioni , ora opposti e intrecciati con un maraviglioso senso , ma quasi sempre moltiplicati con innumerabili riflessioni , le quali danno del movimento , dello scherzo , dell' interessamento , in una parola , tutta vi fanno risaltare la bellezza della più espressiva pittura

tura propria de' quadri muti, immobili in apparenza, i quali per questo recano più stupore, dacchè il loro merito è di piacere colla bellezza loro propria, senza nulla imitare, e d'essere loro stessi inimitabili.

Tutte le specie, o, se più piace, tutte le razze componenti la vaga famiglia de' cotinghi, appartengono al nuovo continente; e senza verun fondamento hanno alcuni creduto, che ve n'avesse al Senegal (a). Egli pare che sieno essi amatori de' climi caldi: e appena mai se ne trovano di là del Brasile dalla parte del sud, o di là del Messico dalla parte del nord; e riuscirebbe ad essi conseguentemente cosa difficile il trasvolare i vasti mari che si frappongono ai due continenti a siffatte altezze.

Tutto quel che si sa delle loro abitudini, si è che non sono essi viaggiatori di lungo cammino, ma di giri soltanto periodici racchiusi entro ad angusti confini: due volte all'anno si danno a vedere ne' contorni de' villaggi; ed avvegnachè vi arrivino tutti quasi al medesimo tempo, non si veggono però mai attruppati. Tengonsi eglino per lo più in riva de' seni marittimi, ne' luoghi fortunosi (b); il perchè è stato loro da alcuni

(a) Vedi *les Oiseaux* del Sig. Salerno, pag. 173.

(b) Il Sig. Edwards, il qual non avea cognizion veruna degli andamenti de' cotinghi, ha giudicato

tuni dato il nome di *poules d'eau*. Essi trovano in gran numero sui giunchi crescenti in siffatti luoghi gl' insetti, di cui si pascono, e quelli singolarmente, che chiamansi in America *karias*, ed i quali sono, secondo alcuni, i tarli dei legni, e specie di formiche secondo altri. I Creoli hanno, a quel che se ne dice, più motivi di fare ad essi la guerra; la bellezza delle loro piume, che abbaglia gli occhi, e, secondo alcuni, la bontà della loro carne, che lusinga il palato: gli è però difficile a conciliare tutt' i vanaggi, e l'una delle intenzioni si opppone spesso all' altra; conciossiachè nello spogliare un uccello per mangiarne la sua carne, avvien di rado che spennisi com' è uopo ad avere intatte le sue piume; lo che spiega assai naturalmente, perchè giunganci tuttodì dall' America tanti cotinghi imperfetti. Si aggiugne che questi uccelli gittansi altresì sulle risaje, e vi cagionano un guasto notabile; se ciò è vero, i Creoli hanno una ragione di più a dar loro la caccia (c).

LA

alla struttura de' loro piedi che frequentassero i luoghi paludosi (*cap. 39.*)

(c) Quel poco che ho quivi detto dei costumi de' cotinghi, lo debbo al Sig. Aublet; ma debbo altresì aggiugnere che il Sig. di Manontour non ha udito a dire che la carne de' cotinghi fosse una vivanda squisita a Cajenna: ciò forse non si avvera che di alcune specie ..

La grandezza delle differenti specie è varia pigliando da quella d'un colombino a quella d'un tordo viscardo, ed anche meno: tutte queste specie hanno il becco largo alla base; i labbri del becco superiore, e spessissimo quelli dell'inferiore incavati verso la punta, e la prima falange del dito esteriore unita a quella del dito medio; da ultimo in più hanno la coda alquanto forcuta o rientrante, e di dodici penne composta.



* IL GORDONE AZZURRO (a).

UN vago azzurro regna sul disopra del corpo, della testa e del collo, sul groppone, sulle copriture superiori della coda

* Vedi le Tavole colorite, n. 188, il maschio, sotto il nome di *coringa du Brèsl*, e n. 186, la femmina, sotto il nome di *coringa*.

(a) *Purple breasted blue manakin*, il manakino azzurro del petto rosso. *Edwards*, tav. 241. e 340. Tordo del rio-gianeiro; *coringa* o tordo del cordon azzurro. *Salerne*, pag. 174.

Coringa superne splendide cerulea, inferne purpureo-violacea, remigibus restrictibusque nigris, oris exterioribus remigum minorum & restrictum ceruleis . . . *Coringa*, *Brissou*, tom. II. pag. 340.

I Creoli lo chiamano gallina di basco.

Ampelis nitidissima cerulea, subius purpurea: alis caudaeque nigris. Coringa Parus caeruleus pectore purpureo. *Edwards*. *Linnaeus*, *Syst. Nat.* ed. XIII. pag. 298, Sp. 4.

coda, e le picciole copritture dell'ale: questo medesimo colore ricomparisce ancora sulle copritture inferiori della coda, sul basso ventre e sulle gambe. Un bel porporino violato campeggia sulla gola, sulla testa, sul petto, e su una parte del ventre fino alle gambe: su questo fondo vedesi, come fatta a disegno, dalla parte del petto, una cintura dello stesso azzurro che quel del dorso, e in grazia della quale è stato dato a questa specie il nome di cordone azzurro. Al di sotto di questa prima cintura, alcuni individui ne hanno un'altra d'un bel rosso (b), oltre più macchie di fuoco sparse sul collo e sul ventre: queste macchie non sono già disposte così affatto regolarmente come nella *tav. 188*; ma vi sono come gittate con quella libertà, di cui pare che in ogni cosa dilettrisi la Natura, e cui l'arte imita sì difficilmente.

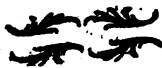
Tutte le penne della coda e dell'ale sono nere, quelle però della coda e le medie dell'ale hanno il lato anteriore orlato d'azzurro.

L'individuo da me osservato veniva dal Brasile; la sua lunghezza totale era di otto pollici; becco, dieci linee; volo, tredici pol-

(b) Tal era l'individuo che il Sig. Edvards ha rappresentato nella *tav. 340*.

pollici; coda, due pollici e due terzi, composta di dodici penne, eccedeva l'ale di diciotto linee. L'individuo descritto dal Sig. Brisson avea tutte le sue dimensioni alquanto maggiori, ed era della grossezza d'un tordo.

La femmina è senza le due cinture, e le macchie di fuoco sul ventre e sul petto (c); nel rimanente ella somiglia il maschio; l'una e l'altra hanno il becco e i piedi neri, e in amendue il fondo delle piume azzurre è nereggiante; quello delle piume di color di porpora è bianco, e l' tarso è per di dietro guarnito d'una specie di peluria.



LA

(c) „ A Cajenna avviene due altri (tordi del cordon azzurro) dice il Sig. Salerno, che sono a questo perfettamente simili, col sol divario, ch'è l'uno è mancante di queste tacche, e l'altro non ha questo cordon azzurro. *Hist. Nat. des Oiseaux*, pag. 174.

* IL QUEREIVA (a).

SE si volesse aver riguardo al colore , del quale è ogni piuma dipinta in tutta la sua estensione , gli è certo che il color dominante del quereiva sarebbe il nero ; conciossiachè la parte più notabile di

Vedi quest' uccello rappresentato, nelle Tavole colorite . n. 624. sotto il nome di *cotinga de Cayenne* .

(a) Io ho conservato a quest' uccello il nome del suo paese natio , seguendo il de Lait , il qual reclama sulla singolare bellezza delle sue piume , Nov. Orb. pag. 557.

Otocolin , *Species pict.* Seba , tom. II. pag. 102. Il Sig. Volmaer sospetta che quest' otocolino potesse fors' essere la femmina del quereiva .

Lanius otocolin Sebae . Klein. Ordo Av. pag. 54, n. 6. *Cotinga superba nigra* , *apicibus penharum caeruleo-beryllinis*, *inferius caeruleo-beryllina*; *guttur & colla inferiore purpureo-violaceis* ; *remigibus rectricibusque nigris* , *oris exterioribus caeruleo-beryllinis* ; *rectrice extrema penitus nigra* . . . *Cotinga Cayanense* , *cotinga di Cayenna* . Brisson , tom. II , pag. 344.

Ampelis nitida chryseola , *collo subter violaceo* . . . *Cayana* . Linnaeus , *Syst. Nat.* ed XIII. pag. 298. Sp. 6.

E' degno d' osservazione che di quattro Nomenclatori , che han parlato di quest' uccello , non ve n' ha pur due che abbianlo rapportato al medesimo genere ; Seba ne fa una pica ; Klein uno scorticatore , Linneo un becco-frisone , il Sig. Brisson un cotinga .

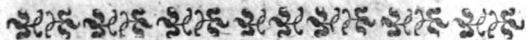
di ciascuna piuma, pigliandola dalla sua origine, è nera; ma siccome in fatto di piume trattasi di quel che si vede e non di quello che sta celato, e che in siffatta occasione l'apparente è il reale, si può e si dee dire che il color dominante di quest'uccello è un azzurro d'agata marina, perciocchè questo colore, con cui son terminate le piume di quasi tutto il corpo, è quello che maggiormente apparisce allorchè queste piume sono distese le une sopra le altre; il nero, a dire con verità, si dà a vedere in alcuni luoghi sul disopra del corpo; ma non vi forma che de' piccioli schizzi, e non attraversa giammai l'azzurro che regna sotto il corpo; vedonsi soltanto in alcuni individui presso del groppone e delle gambe, alcune pennine che in parte sono nere e in parte d'un rosso porporino (b).

La gola, ed una parte del collo sono coperte da una specie di piastra d'un porporino violato lucidissimo; questa piastra è soggetta a variare di grandezza, ed a dilatarsi più o meno ne' differenti individui. Le copritture dell'ale, le loro penne e quelle della coda son quasi affatto nere, orlate o terminate d'un azzurro d'agata marina; il becco e i piedi sono neri.

Trovasi quest'uccello a Cajenna, è della
gros-

(b) Tale era l'individuo osservato dal Sig. Vosmaër.

groschezza d'un tordo-viscardo, e formato colle medesime proporzioni che il precedente. col divario che le sue ale in riposo non arrivano che alla metà della coda, ch'è in questo un po' più lunga.



L A T E R S I N A *.

IL Sig. Linneo è il primo ed anche il solo fin ad ora, che abbia descritto quest'uccello; egli ha la testa, l'alto del dorso, le penne dell'ale e della coda, nere; la gola, il petto, il basso del dosso, l'estremità esteriore delle penne dell'ale, d'un azzurro-chiaro; una fascia trasversale di quest'ultimo colore sulle copriture superiori di queste medesime penne; il ventre bianco-gialliccio, ed i fianchi d'una tinta più carica. Il Sig. Linneo non fa parola di qual paese sia nativo quest'uccello; gli è però più che probabile che sia dell'America, come pure gli altri cotinghi; io quasi sarei tentato a riguardarlo come una varietà del quereiva, attesa che l'azzurro e'l nero sono i colori principali della parte superiore del corpo e quelli della parte inferiore son colori deboli, come

* *Ampelis nrisida caerulea, dorso nigro, abdomine albo-flavescente. Tersa. Linnaeus, Syst. Nat. ed XIII, pag. 298.*

come soglion essere nelle femmine , ne' novelli ec. , ma a decidere siffatta questione , farebbe mestieri di aver veduto l'uccello .



* IL COTINGA

DELLE PIUME DI SETA (a).

QUasi tutte le piume del disopra , del disotto del corpo , ed anche le coperture dell' ale e della coda sono sfilacciate , sciolte in quest' uccello , ed ai peli della seta più veramente somiglianti che alle piume ; il perchè vuolsi distinguere dal rimanente delle specie de' cotinghi . Il color generale delle piume è un vago azzurro cangiante in un bell' azzurro d' agata marina , come nella specie precedente ; conviene soltanto eccettuarne la gola , ch' è d' un

* Vedi le Tavole colorite , n. 229. cotinga des Maynas .

(a) *Cotinga splendide caerulea* , *caeruleo-berylino varians* , *gutturis sauratis violaceo* , *remigibus fusconigricantibus* , *interius albis* , *oris exterioribus caeruleis* , *rectrice ultimâ peniculis fusco-nigricantibus* . . . *Cotinga Maynensis* , cotinga des Maynas . Brisson , tom. II. pag. 341.

Ampelis ntrida , *caerulea* , *gula violacea* . Maynana .

Linnaeus . *Syst. Nat.* ed. XIII. pag. 298. Sp. 3.

Grive ou cotinga des Maynas . Salerne , pag. 174.

d' un violato carico, e le penne della coda e dell' ale, il cui colore è nericcio; le più di loro altresì sono orlate esteriormente d' azzurro; le piume della testa e del disopra del collo son lunghe e strette, e il fondo delle piume del disopra e del disotto del corpo, del petto ec. è di due colori; egli è in prima bianco alla radice di queste piume, poscia d' un violato porporino; questo secondo colore attraversa in alcuni luoghi l' azzurro delle piume superiori; il becco è bruno, ed i piedi son neri.

Lunghezza totale, sette pollici e un terzo; becco, nove in dieci linee; tarso similmente; volo, tredici pollici e un terzo; coda, tre pollici circa, composta di dodici penne, eccede l' ale d' un pollice.



IL PACAPAC

o POMPADOUR (a).

LE piume tutte di questo vago uccello sono d' una porpora sfavillante e lucida, tran-

* Vedi quest' uccello rappresentato nelle Tavole colorite, n. 279, sotto il nome di *cotinga pourpre de Cayenne*.

(a) *Cotinga splendide purpurea, remigibus albis, septem primariis apice fuscis: restribus latera-*

tranne le penne dell' ale che son bianche, fregiate di bruno, e le copriture inferiori dell' ale, le quali sono affatto bianche: agguognete oltracciò che il disotto della coda è d' una porpora più chiara; il fondo delle piume è bianco su tutto il corpo; i piedi nereggiano; il becco è grigio bruno, e d' ambedue i lati della sua base esce un picciol tratto bianchiccio, il quale, passando al disotto degli occhi, forma e caratterizza il contorno della fisionomia.

Quest' uccello ha le grandi copriture dell' ale conformate d' una maniera singolare; son elleno lunghe, strette, rigide, acute, e a guisa di canale incavate; le loro barbe sono distaccate le une dall' altre, il loro fusto è bianco, ed è senza peli alla sua estremità, lo che ha qualche rapporto a quelle appendici, in cui terminano le penne intermedie del becco-frisone, ed altro non sono che un prolungamento della cima del fusto
al

libus interioribus roseis, testricibus alarum majoribus longissimis, rigidis. carinatis... Cotinga purpurea, cotinga porporino, Brisson. tom. II. pag. 347. Il pompadour. specie di manakino. Edwards, tav. 341. I naturali della Gujana gli danno il nome di papacapa.

Ampelis purpurea, testricibus alarum proximis ensiformibus, elongatis, carinatis, rigidibus. Pompadour a... Turdus puniceus de Pallas (adumbr. 99). Linnæus, Syst. Nat. ed. XIII, pag. 298, Sp. I.

al di là delle barbe . Non è questo il solo tratto di conformità tra queste due specie ; esse rassomigliansi ancora alla forma del becco , alla corporatura , alle dimensioni relative della coda , de' piedi ec. , convien tuttavia confessare , che distinguonsi notabilmente nell' istinto , poichè quello del becco-frisone lo porta a frequentare i monti , e tutte le specie de' cotinghi amano le pianure ed i luoghi acquosi .

Lunghezza totale , sette pollici e mezzo ; becco , dieci in undici linee ; tarso , nove in dieci linee ; volo , quattordici pollici e più ; coda , due pollici e mezzo , composta di dodici penne ; eccede l' ale di sette in otto poll.

Il pompadour è un uccello viaggiatore ; dassi a vedere alla Gujana in vicinanza delle abitazioni verso il mese di Marzo e di Settembre , tempo della maturazione de' frutti che gli apprestano il pascolo : stassi alla cima delle piante in riva ai fiumi ; nidifica sugli alti rami , e non mai inoltrasi per entro ai gran boschi . L' individuo che ha servito di soggetto a questa descrizione , procedeva da Cajenna .

VARIETA' DEL PACAPAC .

I. IL PACAPAC GRIGIO PORPORINO (a) .
Egli è alquanto più piccolo del precedente ,
Tom. VIII. Uccelli . H ma

(a) *Cotinga* è purpureo & cinereo varia ; remigibus

ma le sue proporzioni sono esattamente le stesse ; ha le medesime singolarità nella conformazione delle grandi copriture dell' ale , ed è del medesimo paese . Tante cose comuni non ci lasciano dubitare che questi due uccelli , avvegnachè di differenti piume , non appartengano alla stessa specie ; e siccome questo è un po' più piccolo , sarei d' opinione che si dovesse riguardarlo come una varietà dell' età , cioè come un novello , che non è peranche giunto all' intiero suo crescimento , nè sono i suoi colori tuttavia decisi : tutto quel ch' è porpora nel precedente , è in questo variato di porporino e cinericcio ; il disotto della coda è color di rosa ; brune sono le penne della coda ; quel che si esterna di quelle dell' ale , è altresì bruno , il loro lato interiore e nascosto è bianco dall' origine di ciascuna penna fino ai due terzi della sua longitudine ; e di più le intermedie hanno il labbro esteriore bianco .

II. Abbiám veduto , il Sig. Daubenton il giovine ed io , presso il Sig. Mauduit , un cotinga grigio , il qual ci è sembrato che alla specie appartenga del pacapac , e che non sia che un uccello ancora più giovine

fuscis , interioribus oblique candidis ; rectricibus fuscis ; rectricibus alarum majoribus longissimis , rigidis , carinatis Cotinga cinereo purpurea , cotinga grigio porporino . Brisson , tom. II , pag. 349.

vine del precedente , cui però non bisogna confondere con un altro uccello , al quale è stato altresì imposto il nome di cotinga grigio , e del quale parlerò più oltre sotto il nome di *guirarou* (b).

Egli è probabile , che non sieno queste soltanto le varietà esistenti in questa specie , e che se ne scopriranno dell' altre tra le femmine di differenti età .

(b) Il Sig. di Manoncour ha verificate le nostre congetture sul posto , e s' è assicurato nel suo ultimo viaggio di Cajenna , che il cotinga grigio porporino è l' uccello tuttavia giovine , e che non prima di diciotto mesi giunge ad acquistare il suo color di porpora deciso .

* L' O U E T T A

^o
COTINGA ROSSO DI CAJENNA (a).

IL rosso domina infatti nelle piume di quest' uccello , ma questo rosso si diversifica alle varie tinte che piglia ne' differenti

H 2

renti

* Vedi le Tavole colorite , n. 378 , in cui quest' uccello è rappresentato sotto il nome di *cotinge rouge de Cayenne*.

(a) *The red bird from Surinam*, uccello rosso di Surinam , *Edwards* , tav. 39.

renti luoghi: la tinta più viva, e ch'è d'un rosso scarlatto, è diffusa sulla parte superiore della testa, e forma una specie di corona, o di berretta, di cui le piume sono piuttosto lunghe, e possono levarsi a foggia di ciuffo, secondo la conghiettura del Sig. Edwards. Questo medesimo colore scarlatto campeggia sotto il ventre, sulle gambe, sulla parte inferiore del dorso, e fino

Turdus totus ruber; *isterus Surinamensis ruber*; in Tedesco. *rohrevubiteuvai*, Klein, *Ordo Av.* pag. 68, n. XII.

Fringilla adfina. Mohering. *Av. genera*, pag. 79, n. 101.

Avicula de pipizton dicta. Seba, tom. I, pag. 92, tav. 57. Nota che Seba dà il suo pipizton come fosse lo stesso che quel di Fernandèz; e che questitrova il suo pipizton sì somigliante al suo coltoli, che fa servire la descrizione del coltoli per amendue. Or questo coltoli è assolutamente differente dall'ouetta o cotinga rosso, il quale non però di meno è molto somigliante al pipizton di Seba.

Cotinga anterior sordide rubra, *posterior coccinea*; *verrice coccineo*; *remigibus obscure rubris*, *ad apicem subnigris*; *rectricibus coccineis*, *apice nigris*. *Cotinga rubra*, cotinga rosso. Brisson, tom. II. pag. 351.

Tertina ampelis. *Carnifex ruber*, *fascia oculari*, *remigum*, *rectricumque apicibus nigris*. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XIII. pag. 298.

Arara od apira in lingua Gariponna della Gujana. Ouette, dai Creoli, in grazia del suo grido, ragione per cui ho prescelto questo anzi che altro nome. Cardinal, dai Francesi di Cajenna.

fino quasi all' estremità delle penne della coda , le quali sono terminate di nero ; le tempia , il collo , il dorso e l' ale hanno delle tinte più o meno abbrunite , che cambiano il rosso in un bel mordorè veluttato ; la più oscura però fra tutte queste tinte è quella di una specie di bordo che circonda la berretta scarlatta ; questa tinta si rischiarisce alquanto dietro al collo e sul dorso , e più ancora sulla gola e sul petto ; le coperture dell' ale sono contornate di bruno , e le grandi penne vengonfi sempre vieppiù oscurando dalla base alla punta , in cui esse sono quasi nere ; il becco è d' un rosso smunto ; i piedi d' un giallo brutto , e vi si osserva una singolarità , ed è che il tarso è per di dietro guarnito d' una specie di peluria fino all' origine delle dita .

L'ouetta viaggia o gira come il pacapac, essa però è più comune nell' interno della Gujana.

Lunghezza totale , sette pollici circa ; becco , nove linee ; piedi , sette linee ; coda , due pollici e mezzo ; avanza l' ale di circa venti linee ; dal che ne segue che questo coringa ha men volo de' precedenti.

IL GUIRA PANGA

o. COTINGA BIANCO (a).

L Aët è il solo che abbia parlato di quest' uccello, e tutto quello che ce ne dice si riduce a questo ch' esso ha le piume bianche e fortissima la voce. Dopo un siffatto tempo erasene quasi perduta la specie anche a Cajenna, e alle diligenze dobbiamo del Sig. Manoncour che siasi rinvenuta.

Il maschio è rappresentato nelle tavole a colori, n. 793; e la femmina, n. 794: erano amendue appollajati sugli alberi presso d' un distretto pantanoso allorchè furono uccisi; il loro grido ne gli scopri, ch' era fortissimo, come lo dice Laët (b). I Cacciatori lo espressero con queste due sillabe, in,

* Vedi le Tavole colorite, n. 793. e 794.

(a) Il nome Brasiliano di *guira panga* ha molto rapporto con quello di *guira panga*, cui i medesimi Selvaggi danno all' *averane*, del qual tosto parleremo.

Cotinga in toto corpore alba Cotinga bianco. Briffon, tom. II, pag. 336.

Guira panga. Laët, *Nov. orb.* pag. 357, e, dietro a quello, Johnston, *Av.* pag. 125.

(b) I Viaggiatori dicono che il suono della sua voce è come quello d' una campana, e che si sente lontano mezza lega. Vedi *Histoire générale des Voyages*, tom. XIV, pag. 399.

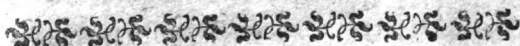
in, *en* pronunziate in tuono assai lungo.

Quel che vi ha in questi uccelli maggiormente degno d'osservazione, si è una specie di carnosità ch'eglino hanno sul becco, come i galli d'India, la qual però ha una organizzazione, e conseguentemente un giuoco al tutto differente: essa è flacida e cadente nel suo stato di quiete, e quando l'animale è tranquillo; ma all'opposto allorchè è acceso di qualche passione, essa si gonfia, si alza, s'allunga, ed in questo stato di tensione e di sforzo è lunga più di due pollici, ed ha tre o quattro linee di circonferenza alla sua base; quest'effetto è prodotto dall'aria che l'uccello v'ispira pel condotto del palato nella cavità della carnosità, e fa farvela stare.

Questa carnosità è altresì differente da quella del gallo Indiano nell'essere vestita di pennine bianche. Per altro essa non è del solo maschio; la femmina n'è pure provveduta, essa però ha le piume al tutto differenti. Nel maschio, il becco e i piedi sono neri, tutto il rimanente è d'un bianco pretto e senza mescolamento, se voi ne eccettuate alcune tinte gialle, che veggonsi sul groppone e su alcune penne della coda e dell'ale. Le piume della femmina non sono per lo più così uniformi: essa ha il di sopra della testa e del corpo, e le copriture superiori dell'ale, e la maggior parte delle

penne dell' ale e della coda di color olivastro, mescolato di grigio ; le penne laterali della coda grigie giallo-orlate ; le guance e la fronte bianche ; le piume della sua gola grigie contornate d'olivastro ; quelle del petto e della parte anteriore del ventre grigie , orlate d'olivastro e terminate di giallo ; il basso ventre e le copriture del disotto della coda d' un giallo di cedro ; le copriture inferiori dell' ale bianche , fregiate all' intorno del medesimo giallo .

Sono il maschio e la femmina presso a poco della stessa grossezza ; eccone le principali loro misure : lunghezza totale , dodici pollici ; lunghezza del becco , diciotto linee ; sua larghezza alla base , sette linee ; lunghezza della coda , tre pollici e nove linee ; è dessa formata di dodici penne eguali , ed eccede l' ale piegate di ventuno linee .



L' AVERANO *.

LA sua testa è d'un bruno-carico ; le penne delle sue ale nereggiano , e nere sono le loro picciole copriture , le grandi nericce con

* *Guira panga Brasiliensis* . Marcgrave . *Brasil.* pag. 201.

con qualche intersiamento di verde-bruno ; le rimanenti piume cenericcie intrecciate di nereggianti , principalmente sul dosso , e di verdigno sul groppone e sulla coda . Questo uccello ha il becco largo alla sua base come i cotinghi ; la lingua corta ; le narici scoperte ; l'iride degli occhi d'un nero turchiniccio ; il becco nero , nereggianti i piedi ; quello nondimeno che appressalo alquanto al cotinga bianco , e lo distingue dal rimanente de' cotinghi , sono parecchie appendici nere e carnose , ch' egli ha sotto il collo , e la cui forma è a un dipresso quella d'un ferro di lancia .

L' averano è in grossezza eguale per poco ad un piccione ; la lunghezza del suo becco, ch' è d'un pollice , è altresì la misura della sua larghezza maggiore ; i suoi piedi sono dodici in tredici linee lunghi ; la sua

H 5

coda

In Portugese , *ave de verano* . Ne darò la ragione.

— Pison , *Hist. Nat.* pag. 93 , dietro Marcgravio ,

— Jonston , pag. 57 , egli da la figura della Femmina , sotto il nome di *mitaporanga* . — Wil-

lughby , pag. 147 . — Ray , *Synopsis Av.* , p. 166 n. 4.

Cotinga cinerea, nigricante & virescente admixtis ; capite obscure fusco ; remigibus nigricantibus ; rectricibus cinereo & nigricante variis , viriditate admixta . (maschio) .

Cotinga in toto corpore nigricans , fusco & dilute virescenti admixtis . (femmina) *Cotinga nana* , *cotinga tachetè* . Briffon tom. II , pag. 354

coda tre pollici , ed avvanza l'ale piegate di quasi tutta la sua lunghezza .

Questi uccelli hanno molta carne e sugo-
sa : il maschio ha una voce assai sonora , e
la modifica in due differenti guise ; ora è
un rumore somigliante a quello che renderebbe un pezzo di ferro percosso con uno
stromento tagliente (*kock* , *kick*) ; ed ora
è un suono simile a quello d'una campana
crepolata (*kug* , *kur* , *kur*) . Per altro in
tutto l'anno non si fa udire che per circa
sei settimane della grande Estate , cioè al
Dicembre ed al Gennaio , per cui i Portoghesi gli han dato il suo nome *ave de verano*,
uccello d'Estate . Si è osservato , che il petto
è esternamente segnato d' un solco , che corre
tutta la sua lunghezza , ed ha oltracciò la
trachea arteria assai ampia , lo che può influire alquanto nella forza della sua voce .



IL GUIRAROO (a) .

SE la bellezza delle piume fosse un attributo caratteristico della famiglia de'
co-

(a) *Guiraru nbeengeta Brasiliensibus* . Marcgrave ,
Brasil. pag. 209. — *Jonston* , tav. 59 , dietro
a Marcgravia per tutt' altro lodevole che per l' esattezza .

Ornitho Americana ; *guiraru Marcgravi* . *Willughby* , pag. 170 .

cotinghi , l'uccello , di cui ragionasi a questo luogo , e quello dell' articolo precedente , non potrebbero passare tutto al più che per cotinghi degenerati . Il guiraroo non è degno di veruna considerazione nè quanto ai colori , ne quanto allo spartimento loro , se forse non è una fascia nera , la quale passa per i suoi occhi , la cui iride è di color di zaffiro , e la quale alcun poco caratterizza la fisionomia di quest' uccello : del rimanente , un grigio chiaro uniforme regna sulla testa , sul collo , sul petto , e tutto il sottostante corpo ; le gambe , e il disopra del corpo sono cenericci ; le penne e le copriture dell' ale nereggianti ; nere le penne della coda terminate di bianco , e le copriture superiori bianche ; il becco da ultimo ed i piedi sono neri .

La forma alquanto piatta e la cortezza del becco del guiraroo , la forza della sua voce a quella molto somigliante del merlo , ma più acuta , e 'l suo amato soggiorno in riva all' acque , sono i più notabili rapporti che abbia quest' uccello con i cotinghi : egli è altresì della medesima corporatura

H 6

pres-

Cotinga superne cinerea , inferne alba ad griseum dilutum vergens , tenia utrimque per oculos nigra , remigibus nigricantibus , rectricibus nigris , apice albis . . . Cotinga cinerea , cotinga grigio . Brisson , tom. II , pag. 353.

presso a poco , ed è abitatore de' medesimi climi ; tutto ciò nondimeno non ha impedito che Willughby non lo arrolasse alla famiglia de' *motteux* , nè altri assai valenti Ornitologisti nol facessero un moschivoro : quanto a me io nol faccio nè un *motteux* , nè un moschivoro , nè tampoco un cotinga ; ma gli conservo il nome ch' esso porta nel natío suo paese , aspettando che delle osservazioni più minute fatte sopra di un maggior numero d' individui , e d' individui veri , mi mettano in istato di fissargli il convenevole luogo . I guiraroi sono molto comuni nell' interno della Gujana , non però a Cajenna : essi viaggiano poco ; trovansene per l' ordinario assai nello stesso cantone : appollajansi sui rami più bassi di certi grandi alberi , dove trovano de' grani e degl' insetti , che loro servono di cibo . A quando a quando levano tutti insieme la voce , frapponendo ad ogni grido un intervallo : questo grido , poco grato in se , è un prezioso indirizzo agli sviati viaggiatori , perduti nelle immense foreste della Gujana ; sono essi sicuri di trovare un fiume andando dietro alla voce de' guiraroi .

L' individuo osservato dal Sig. di Manoncour era in tutto nove pollici e mezzo lungo , sette linee largo , cinque di spessore alla base , era esso contornato di barbe ; la coda era quadrata , e quattro pollici lunga ,
e di

e di due pollici e mezzo eccedeva l'ale, il tarso avea, come il becco, un pollice di lunghezza (b).

VARIETA' DEL GURAROO.

Io non ne ho contezza che di una sola; ed è l'uccello rappresentato nelle tavole colorite, n. 699, sotto il nome di *coringa gris*; e noi sospettiamo, il Sig. Daubenton ed io, che sia una varietà d'età, perciocchè egli è più piccolo, non avendo che sette pollici e mezzo di lunghezza totale, e la sua coda è un po' più corta, non eccedendo essa l'ale che della metà della sua lunghezza: d'altronde io osservo che tutte le altre sue differenze sono nel maschio di questo; egli non ha nè la fascia nera sugli occhi, nè la coda bianco orlata, nè le sue copriture superiori bianche: le penne dell'ale sono orlate di bianco; ma sono men nericeie, e quelle della coda men nere che nel maschio.



I. FOR.

(*) Tutte queste minute notizie le debbo al Sig. de Daubenton.

I FORMICHIERI.

NELLE terre basse , umide e poco popolate del continente dell' America meridionale , pare che i rettili e gl' insetti vi sieno in maggior numero fra tutte le altre specie viventi . Havvi alla Gujana ed al Brasile (a) sì gran moltitudine di formiche ,
che

(a) Lo stesso vuol dirsi di più altre parti dell' America meridionale . Pison riferisce che al Brasile , e nelle terre eziandio acquose del Perù , la quantità delle formiche era sì grande , ch' esse distruggevano tutt' i grani confidati alla terra , e che , comunque a srazzarle si adoperasse il fuoco e l' acqua , non se ne veniva però a capo . Egli aggiugne , che sarebbe molto desiderabile che la Natura avesse in queste contrade collocate assai specie d' animali somiglianti al tamanoir e al tamandua , i quali colle loro zampe scavano profondamente gli sterminati formicai , di cui son esse coperte , e col mezzo della lunga loro lingua , ne ingojano una prodigiosa quantità . Altre di queste formiche non sono punto più grandi delle europee : altre sono il doppio e l' triplo ; esse formano de' mucchi così alti come i carri di fieno , e sì prodigiosa è la loro quantità , che formano delle strade larghe di qualche piede , ne' campi e ne' bochi , di una estensione non di rado di più leghe . Pison , *Hist. Nat. urriusq. Indi.* pag. 9. Fernandez dice pure , che queste formiche sono più grosse , e molto somiglianti alle nostre formiche alate , e che i loro nidi sono d' un' altezza e larghezza incredibile . Fernandez , *cap. XXX , pag. 76.*

che , a formarsene una qualche idea , convien figurarsi delle aje larghe alquanto rese dell' altezza di parecchi piedi , e questi immensi ammassi , accumulati dalle formiche , sono così ripieni , così popolati , come i nostri piccoli formicai , de' quali i più grandi non hanno che due o tre piedi di diametro: cosicchè un solo di codesti formicai Americani può equivalere a due o trecento de' nostri formicai d' Europa ; e non solo questi magazzeni , questi nidi formati da questi insetti nell' America , eccedono stranamente gli Europei in grandezza , ma avvanzansi altresì in numero . Vi ha cento volte più formicai nelle terre deserte della Gujana , che in veruna delle contrade del nostro continente ; e , siccome è nell' ordine della Natura che le une di queste produzioni servano al sostentamento dell' altre , trovansi in questo medesimo clima de' quadrupedi e degli ucelli , i quali pare che sieno a tal uopo espressamente fatti per alimentarsi di formiche . Abbiain già data la storia del tamanoir (b) , del tamandua , e degli altri quadrupedi formichieri ; daremo qui adesso quella degli ucelli formichieri , a noi pria sconosciuti , che il Sig. di Manoncour ne gli avesse portati pel Gabinetto del Re .

I for-

(b) Storia Naturale , Ediz. ristretta . tom. IX , pag. 37.
e seg. Ediz. in tomi 32. tom. XX. , pag. 175. e seg.

I formichieri sono uccelli della Gujana , i quali non si rassomigliano punto , nè poco a veruno degli Europei ; quanto però alla figura del corpo , del becco , delle zampe e della coda , hanno molta somiglianza con quelli che noi abbiain chiamati breve (c) , e cui i Nomenclatori aveano mal a proposito confusi con i merli (d) ; ma siccome le breve trovansi alle Filippine , alle Molucche , all' isola di Ceylan , a Bengala , ed a Madagascar , gli è più che probabile , ch' essi non sieno della stessa famiglia de' formichieri Americani . Questi secondi formano , a mio parere , un nuovo genere , del quale siamo affatto debitori alle ricerche del Sig. di Manoncour già più volte da me citato , perciocchè egli ha approfondito il soggetto degli uccelli stranieri , de' quali ha dato al Gabinetto del Re più di cento sessanta specie . Egli ha avuto la bontà di comunicare anche a me tutte le osservazioni da se fatte ne' suoi viaggi al Senegal , ed in America ; da queste medesime osservazioni io ho cavata la storia e la descrizione di parecchi uccelli , e quella particolarmente de' formichieri .

Nella Gujana francese , come pure in tutt'

(c) Stor. Nat. degli Uccelli , tom. VI , pag. 99. e seg.
 (d) Brisson , Ornithol. tom. II , pag. 316. e 319.

tut' i paesi , ove s' ignora la storia naturale , basta soltanto conoscere in un animale un carattere od una abitudine , la quale abbia della conformità con i caratteri e colle abitudini d' un genere noto per imporgli il nome di questo genere , ciò appunto ch' è avvenuto per rapporto de' formichieri . Si è osservato ch'eglino non si appollajavano punto nè poco , o correvano a terra come le pernici : non ci è voluto d'avantaggio per non distinguerneli da esse che alla corporatura ; e , senza punto abbadare ai moltissimi lineamenti di disformiglianza , si è loro dato a Cajenna il nome di *petites perdrix* (e).

Ma questi uccelli non sono nè pernici , nè merli , nè tampoco breve ; essi han soltanto , come questi ultimi , a' principali caratteri esteriori , le gambe lunghe , la coda e l'ale corte , l' uña del dito posteriore più inarcata e più lunga delle anteriori ; il becco diritto e allungato , la mandibola superiore incavata alla sua estremità , che incurvasi alla sua congiunzione colla inferiore mandibola , cui essa eccede d' una linea circa ; essi però hanno di più o di meno delle breve (giacchè non conosciamo punto la forma della lingua di quelli uccelli) ,
la

(e) I naturali della Gujana danno ad alcune specie de' formichieri il nome di *patikours*.

la lingua corta , e guarnita di picciole fila cartilaginose e carnose verso la punta ; i colori sono altresì differentissimi , come si vedrà nelle particolari loro descrizioni ; e vi ha ogni apparenza che i formichieri distinguansi anche dalle breve alle loro abitudini naturali , dacchè eglino sono di climi svariatissimi , e le di cui produzioni essendo differenti , non possono non essere differenti i pascoli . Allorchè noi abbiain parlato delle breve , non abbiain potuto far parola delle naturali loro abitudini , dacchè verun Viaggiatore non le accenna ; quindi non possiamo in ciò confrontarle con i formichieri d' America .

I formichieri generalmente vivono attruppati , e cibansi di piccioli insetti e di formiche principalmente , le quali per lo più sono alle Europee molto somiglianti . Incontransi quasi sempre questi uccelli a terra , cioè sui grandi formicai , i quali comunemente nell' interno della Gujana hanno più di venti piedi di diametro ; questi insetti , per la loro moltitudine quasi non diffinita , sono pregiudicievollissimi ai progressi dell' agricoltura , ed anche alla conservazione della derrata in questa parte dell' America meridionale .

Varie specie distinguonsi di questi uccelli divoratori delle formiche ; e , come che tra loro differenti , trovansi tuttavia molto spesso unite

unite nel medesimo luogo ; veggonsi insieme quelli delle grandi e delle piccole specie , e quelli altresì che hanno la coda un po' lunga , e quelli che l'hanno cortissima . E' per altro cosa rara , se si eccettuano le specie principali , che si adducono ad un picciol numero , è cosa rara , io dico , a trovare in veruna delle altre , due individui , i quali si rassomiglino perfettamente , e si può ben credere , che queste varietà tanto moltiplicate derivino dalla facilità di accoppiarsi le piccole specie , e di produrre insieme ; di guisa che non voglionsi per ora riguardare che quai semplici varietà anzi che specie distinte e separate .

Tutti questi uccelli hanno l'ale e la coda cortissime , per cui sono disadatti al volo : queste non servono loro che a correre ed a saltare leggermente su qualsivoglia ramo poco alto ; non mai veggonsi a volare a cielo aperto , non per difetto d' agilità , essendo essi vivacissimi , e quasi sempre in moto , ma per difetto d' organi , o più veramente degli stromenti necessarii all' esecuzione del volo , essendo le loro ale e la coda di troppo corte a poterneli sostenere , e a diriggerli in un volo elevato e seguito .

La voce de' formichieri è altresì singolarissima ; fanno essi udire un verso differente nelle differenti specie , il quale però in parecchi ha qualche cosa di molto straordinario ,

nario , come si darà a vedere nella descrizione di ciascuna specie particolare .

I contorni de' luoghi abitati non sono ad essi opportuni ; gl'insetti , che loro somministrano il pascolo principale , distrutti o allontanati dalle sollecitudini dell' uomo , vi sono più rari ; perciò questi uccelli amano i folti boschi e lontani , e non mai i luoghi aperti , e molto meno le vicinanze delle abitazioni . Eglino costruiscono con delle erbe secche grossolanamente intrecciate , dei nidi semisferici di due , tre e quattro pollici di diametro , a misura della propria loro grandezza , attaccano questi nidi o li sospendono pei due lati sugli alberelli a due o tre piedi sopra terra , le femmine vi depositano tre o quattro uova quasi rotonde .

La carne della maggior parte di questi uccelli non è buona a mangiarsi , essa è d' un sapore oleoso e ingrato , e la mescolanza digerita di formiche e d' altri insetti per loro ingoiati , esala un odore infetto allorchè si aprono .



* IL RE DE' FORMICHIERI.

Prima specie.

Egli è questo il più grande e'l più raro fra tutti gli uccelli di questo genere ; non si veggono mai attruppati , e molto di rado appajati , e , siccome è quasi sempre solo tra gli altri , che vi sono in gran numero , ed è più grande di loro , gli è stato imposto il nome di *re de' Formichieri* ; noi a più forte ragione ne facciamo una specie particolare , e da tutte le altre differente , quanto quest' affettazione , colla quale pare che schivi tutti gli altri uccelli , ed anche quelli della sua specie , è molto straordinaria . E se un osservatore così esatto , come il Sig. di Manoncour , non ci avesse fatto conoscere i costumi di quest' uccello , farebbe cosa di troppo malagevole a ravvisarlo al sol vederlo per un formichiere ; conciossiachè egli ha il becco d' una grossezza e di una forma differente da quella del becco di tutti gli altri formichieri ; siccome però egli ha parecchie abitudini comuni a questi medesimi uccelli , siamo ragionevolmente indotti a credere ch' esso sia del

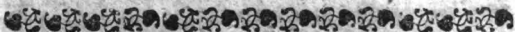
(*) Vedi le Tavole colorite , n. 702.

del medesimo genere . Questo re de' formichieri tienfi quasi sempre a terra , ed è molto men vivace degli altri che gli stan d' intorno saltellando , egli è frequentatore de' luoghi medesimi , e si ciba esso pure d' insetti e di formiche particolarmente ; la sua femmina è come nelle rimanenti specie di questo genere , più grossa del maschio .

Quest' uccello misurato dalla punta del becco all' estremità della coda , è sette pollici e mezzo lungo ; il suo becco è bruno , un po' adunco , lungo quattordici linee , e grosso cinque linee alla sua base , ch' è guarnita di piccioli mustacchi ; l' ale piegate vanno a terminare all' estremità della coda la quale non è che quattordici linee lunga ; i piedi son bruni e lunghi due pollici .

Il disotto del corpo è variato di rossiccio-bruno , di nereggiante e di bianco , ed è il primo di questi colori che regna sino al ventre , dove si fa men carico , e dove domina il color bianchiccio : due bianche fascie discendono agli angoli ed accompagnano la piastra di colore oscuro della gola e del collo ; gli si vede sul petto una tacca bianca di figura quasi triangolare ; il rossigno-bruno è il colore del disopra del corpo , il quale è accordato col nericcio e bianco , tranne il groppone e la coda , dov' è senza mescolamento . Del resto , le dimensioni della grandezza e le tinte de' colori sono varie

rie ne' differenti individui ; perciocchè havene de' più o men coloriti , come pure de' più o men grandi , comechè adulti , e noi non abbiain quivi descritto che il termine medio .



L' AZZURRETTO.

Seconda specie.

NOi abbiain dato in seguito ai merli la descrizione di quest' uccello (*f*), alla quale non abbiain punto che aggiungere . Abbiain già osservato ch' esso certamente non era un merlo alla sua forma esterna ; debb' esso riferirsi al genere de' formichieri : noi però siamo all' oscuro delle naturali sue abitudini . Egli è assai raro alla Gujana , di dove nondimeno è stato inviato al Sig. Mauduit .

H.

(*f*) *Storia Nat. degli Uccelli*, tom. VI, pag. 99 ;
• Tavola colorita , n. 355.

del medesimo genere . Questo re de' formichieri tienli quasi sempre a terra , ed è molto men vivace degli altri che gli stan d' intorno saltellando , egli è frequentatore de' luoghi medesimi , e si ciba esso pure d' insetti e di formiche particolarmente ; la sua femmina è come nelle rimanenti specie di questo genere , più grossa del maschio .

Quest' uccello misurato dalla punta del becco all' estremità della coda , è sette pollici e mezzo lungo ; il suo becco è bruno , un po' adunco , lungo quattordici linee , e grosso cinque linee alla sua base , ch' è guarnita di piccioli mustacchi ; l' ale piegate vanno a terminare all' estremità della coda la quale non è che quattordici linee lunga ; i piedi son bruni e lunghi due pollici .

Il disotto del corpo è variato di rossiccio-bruno , di nereggiante e di bianco , ed è il primo di questi colori che regna sino al ventre , dove si fa men carico , e dove domina il color bianchiccio : due bianche fasce discendono agli angoli ed accompagnano la piastra di colore oscuro della gola e del collo ; gli si vede sul petto una tacca bianca di figura quasi triangolare ; il rossigno-bruno è il colore del disopra del corpo , il quale è accordato col nericcio e bianco , tranne il groppone e la coda , dov' è senza mescolamento . Del resto , le dimensioni della grandezza e le tinte de' colori sono varie

rie ne' differenti individui ; perciocchè havene de' più o men coloriti , come pure de' più o men grandi , comechè adulti , e noi non abbiám quivi descritto che il termine medio .



L' AZZURRETTO.

Seconda specie.

NOi abbiám dato in seguito ai merli la descrizione di quest' uccello (*f*), alla quale non abbiám potuto che aggiungere . Abbiám già osservato ch' esso certamente non era un uccello alla sua forma esterna ; debb' esso riferirsi al genere de' formichieri ; noi però siamo all' oscuro delle naturali sue abitudini . Egli è assai raro alla Gujana , di dove nondimeno è stato inviato al Sig. Mauduit .

H.

(*f*) Storia Nat. degli Uccelli , tom. VI , pag. 99 ;
• Tavola colorita , n. 355.

IL GRANDE BEFROI *.

Terza specie.

A Confronto soltanto di un altro più piccolo, noi diamo a quest' uccello l'epiteto di grande, poichè la sua lunghezza totale non è che di sei pollici e mezzo; la sua coda lunga sedici linee eccede di sei linee l'ale piegate; il becco, lungo undici linee, è nero al disopra, e bianco al disotto, largo alla sua base di tre linee e mezzo; i piedi han diciotto linee di lunghezza, e sono non meno delle dita d' un color di piombo chiaro.

La tavola colorita, n. 706, rappresenta i colori delle piume, le tinte però ne sono varie in ciascun individuo; le dimensioni sono altresì varie (g), e noi ne daremo il termine di mezzo.

In questa specie le femmine sono d' assai più grosse de' maschi, e più a proporzione che nella prima specie; egli è questo un rapporto che han tutt' i formichieri con gli uccelli di rapina, le cui femmine avanzano in grossezza i maschi.

Quel-

* Vedi le Tavole colorite, n. 706, fig. I.

(g) In alcuni individui, la parte superiore del becco, comunque incavata e alquanto curva, non eccede l' inferiore.

Quello che più particolarmente distingue quest' uccello, al quale abbiain dato il nome di *bèfroi*, si è il singolare accento ch' egli fa udire alla mattina ed alla sera ; esso è somigliante a quello d' una campana che suona, come dicesi, a martello. La sua voce è sì forte, che si può udirla a grande distanza, e a mala pena puossi credere che sia prodotta da un uccello di così picciola corporatura. Questi accenti sono sì celeri come quelli d' una campana che sia in gran fretta percossa, si fanno udire per circa un' ora ; egli sembra che sia una specie di richiamo, a guisa di quello delle pernici, avvegnachè questo singolare fracasso ascoltisi a tutte le stagioni, e tutt' i giorni alla mattina al levar del sole, e alla sera avanti al suo tramonto ; vuolsi non pertanto osservare, che siccome la stagione degli amori non è in questi climi determinata, le pernici, come pure i nostri formichieri s' invitano a tutt' i tempi dell' anno.

Del rimanente, il re de' formichieri e l' *bèfroi*, sono i soli uccelli di questo genere, la cui carne non è al palato disgustosa.

IL PICCOLO BÉFROI *.

Varietà.

Havvi in questa specie un sensibile divario nella grandezza, e noi perciò lo chiameremo il *piccolo bэфroi*.

La sua lunghezza è di cinque poll. e mezzo, il disopra del corpo è d' un colore olivastro, che smunta sul groppone; la coda, le cui penne sono brune, come pur quelle dell' ale, eccede queste di dieci linee; il disotto della gola è bianco, in seguito le piume si fan grigie e moscate di bruno rossigno fino al ventre, ch' è di quest' ultimo colore.

Da questa descrizione è cosa agevole a ravvisare i rapporti notabili de' colori di quest' uccello non meno che quelli del grande bэфroi, nel rimanente è una stessa la conformazione.

* Vedi le Tavole colorite, n. 823, fig. 1, sotto la denominazione di *fourmilier grivold de Cayenne*.



* IL PALICORO.

o FORMICHIERE propriamente detto.

Quarta specie.

E Sfo ha quasi sei pollici di lunghezza, il corpo men grosso e'l becco più allun-

* Vedi le Tavole colorite, n. 700. fig. 1, sotto la denominazione di *fourmilier de Cayenne*.

lungato del picciolo bèsfroi; gli occhi, de' quali l'iride è rossiccia, sono contornati da una pelle d'un' azzurro celeste; i piedi e la parte inferiore del becco sono dello stesso colore.

La gola, il davanti del collo e l'alto del petto, sono coperti d'una piastra nera a foglia d'una cravatta orlata di nero e bianco che si stende dietro al collo, e formava un mezzo collare; il rimanente del disotto del corpo è cenericcio.

Gli uccelli di questa specie sono spiritosissimi; ma non sono più degli altri volatori a cielo aperto; arrampicansi sugli alberelli a guisa delle piche, e distendendo le piume della loro coda.

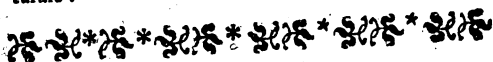
Fanno essi udire una specie di trillo interrotto da un picciol grido breve e acuto.

Le uova sono brune, grosse a un dipresso come quelle del passere; la grossa estremità è seminata di macchie d'un color bruno carico; il nido è più folto e meglio formato che non quello degli altri formichieri, ed ha più d'uno strato d'erbetta, che lo veste al di fuori.

Noi abbiain messi in seguito ai merli parecchi formichieri; ora però che il Sig. di Manoncour ci ha pienamente fatto conoscere questo nuovo genere, conviene riportare alla specie del *palicoro*, o *formichiere propriamente detto*, il merlo della cravatta

di *Cajenna*, Tom. VI. della nostra Storia Naturale degli Uccelli, pag. 74, e tavola colorita, n. 560, fig. 2. (b); il *merlo rossigno di Cajenna*, ivi, pag. 87., e tavola colorita, n. 644, fig. 1; e l' *picciol merlo bruno della gola rosseggiante di Cajenna*, ivi, pag. 88, e tavola colorita, n. 644, fig. 2. Si possono riguardare quai verità di questa quarta specie di formichiere: del resto, la descrizione n'è buona, e non ha mestieri di cangiamento veruno: rifletteremo soltanto che le dimensioni del merlo della cravatta, pag. 75, e del merlo rossigno, pag. 87, sono state pigliate sopra d'individui grandi; lo che potrebbe farli credere più grandi del grande *hèfroi*, del quale noi non abbiám data che la grandezza media, ed è realmente più grosso di questo.

(b) In questa tavola la coda dell' uccello è troppo lunga, e l' colore rossigno del ventre più carico del naturale.

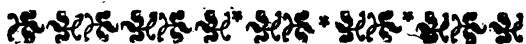


IL COLMA*.

PUÒ il colma essere riguardato qual varietà, o quale specie vicinissima al palico.

(*) Vedi le Tavole colorite, n. 707, fig. 1.

licoro o formichiere propriamente detto : tutte le sue piume sul corpo sono brune , grigio-brune al disotto , e cenericcie sul ventre ; egli ha soltanto al basso della testa dietro al collo una specie di mezzo collare rossigno , e la gola bianca sprizzata di grigio-bruno ; e in grazia appunto di quest' ultimo carattere lo abbiain chiamato *colma* : alcuni individui sono senza questo mezzo collare rossigno .



IL TETEMA*.

IL tetema è un uccello di Cajenna , che al nostro pensare ha molto rapporto col colma , non solo per la sua grandezza , ch'è la stessa , e per la non dissomigliante forma , ma anche per la disposizione de' colori , che sono per poco i medesimi su quasi tutto il disopra del corpo . Il più gran divario ne' colori di questi uccelli trovasi sulla gola , sul petto e sul ventre , che sono di un color bruno-nereggiante ; laddove nel colma il cominciamento del collo , e la gola sono d' un bianco interfiato di macchiette brane , e il petto e 'l ventre sono d' un grigio-cenericcio , lo che potrebbe far credere , che

I 3 queste

(.) Vedi le Tavole colorite , n. 821.

queste differenze non derivino che dal sesso; io sarei pertanto portato a riguardare il tete-ma come il maschio, e 'l colma come la femmina, perciocchè questo ha generalmente i colori più chiari.



IL FORMICHIERE COL CIUFFO.

Quinta specie.

LA lunghezza media di questa specie di formichiere è presso a poco di sei pollici: la sommità della testa è ornata di lunghe piume nere, cui l'uccello innalza a sua voglia a foggia di ciuffo; ha egli l'iride degli occhi nera, il disotto della gola coperto di piume nere e bianche, il petto e il disotto del collo neri; il rimanente corpo è tutto grigio-cenericcio.

La coda è due pollici e quattro linee lunga; è composta di dodici penne raffilate (i), orlate e terminate di bianco, eccede d'un pollice l'ale piegate, le cui copriture superiori nere finiscono in bianco: queste medesime

(i) In tutte le specie de' formichieri è più o men raffilata; quelli che l'hanno più lunga degli altri, l'hanno altresì men forcuta, e più fiacche ne sono le penne.

desime copriture superiori dell' ale sono in alcuni individui del color generale del corpo, cioè, grigio-cenericcio.

La femmina ha pure il ciuffo, o più veramente le stesse lunghe penne sulla testa; esse però sono rossiccie, e le sue piume non si diversificano da quelle del maschio che per una tinta leggiera di rossiccio sul grigio.

Questi formichieri hanno il grido somigliante a quello d'un pollastro; depositano tre uova (k), e più volte all'anno.

Noi abbiám dato sotto il nome di *cinerognolo di Cajenna*, una varietà di questo formichier-col ciuffo; quindi non abbiám che aggiugnere alla sua descrizione. Vedi il *Tomo VI.* di questa Storia Naturale degli Uccelli: pag. 95, e la tavola colorita, n. 643.

2525

I 4

II

(k) Il Sig. di Manoncour ha trovato al mese di Dicembre parecchi pulcini di questa specie, ch' erano vicini ad uscire della patria cura: invano si adoperò d' allevarne alcuni; perirono tutti nel termine di quattro giorni, avvegnachè mangiassero assai bene del midollo del pane.

IL FORMICHIERE DELLE ORECCHIE BIANCHE *.

Sesta specie.

ESso è lungo quattro pollici e nove linee; la sommità della testa è bruna, e le basse tempie del davanti della testa e la gola nere; dall'angolo posteriore dell'occhio fino al basso della testa discende una fascietta d'un bel bianco-lucido, le cui piume sono più larghe e più lunghe di quelle della testa.

Il rimanente delle piume non ha cosa veruna rimarchevole; il colore del disopra del corpo è una mischianza poco bella d'oliva e di rossigno. La parte superiore del sottostante corpo è rosseggiante, e l' resto grigio.

La coda è lunga quindici linee; l'ale piegate arrivano alla sua estremità; i piedi son bruni: del rimanente, le naturali abitudini di quest' uccello sono le medesime che quelle de' precedenti.

IL

(*) Vedi le Tavole colorite n. 822, fig. 1, il maschio; e fig. 2, la femmina.

IL SUONATORE.

DELLE CAMPANE A FESTA *.

Settima specie.

LA lunghezza totale di quest' uccello è di quattro pollici e mezzo, e la sua coda oltrepassa l'ale piegate di nove linee: pe' colori ci rimettiamo alla tavola colorita, che gli esprime molto fedelmente.

Oltre alle abitudini comuni a tutt' i formichieri; il suonatore ne ha delle sue particolari; perciò, avvegnachè egli nodrisca di formiche, e come gli altri formichieri, abiti le terre, le quali maggiormente abbondano di questi insetti; egli non pertanto non frammischiassi giammai alle altre specie, e fa casa da se: trovansi per l'ordinario questi uccelli a piccioli stormi di quattro o sei; il verso che fanno udire saltellando è singolarissimo: essi formano perfettamente tra loro un quartetto a quello simile di tre campane di differente tuono; fortissima è la loro voce a fronte della piccola loro corporatura: egli sembra che cantino alternativamente, comunque abbiati a presumere che ciascun di loro fac-

I. 5

cia

* Vedi le Tavele colorite, n. 700, fig. 2.

sia successivamente i tre toni; non è però cosa sicura, poichè, fino a questo giorno non si è pigliata peranche la briga d'addimesticare questi uccelli. La loro voce non è presso a poco così forte come quella del bèsroi, la quale somiglia realmente il suono d'una molto grossa campana; non odesi distintamente che alla distanza di cinquanta passi la voce di questi sonatori, quella all'opposito del bèsroi si ascolta oltre a una mezza lega. Questi uccelli tirano in lungo il loro suono singolare, ad ore intiere, senza il menomo interrompimento.

Per altro questa specie è assai rara, e non ritrovasi che ne' boschi rimoti dell'interno della Gujana.



IL BAMBLA*.

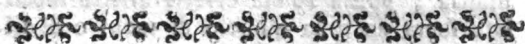
Ottava specie.

CON tal nome lo annunziamo, a motivo di una fascia bianca trasversale su ciascun' ala: la tavola colorita dà un'idea esatta della corporatura e de' colori di quest'uccellino, ch'è rarissimo, e le cui abitudini naturali ci sono sconosciute: ma, per la

* Vedi le Tavole colorite, n. 703, fig. 2.

la sua somiglianza cogli altri formichieri , è al nostro pensare del medesimo genere , facendo non pertanto una specie particolare .

Oltre a queste otto specie di formichieri , ne abbiamo ancora tre altre specie da noi fatte incidere , *tav. 821. e tav. 823 , fig. 1. e 2* ; noi però non abbiám contezza che della figura di questi uccelli , i quali tutti e tre sonoci venuti da Cajenna , senza la menoma notizia delle naturali loro abitudini .



L' A R A D A * .

SI è rappresentato quest' uccello , tavola colorita , *n. 706 , fig. 2* , sotto la denominazione di *musicien de Cayenne* , nome che gli avea da principio dato il Sig. di Manoncour ; siccome però questo medesimo nome di *musicien* è stato imposto ad altri uccelli di generi differenti , io quì gli conservo quello d' *arada* , cui esso ha nel suo natio paese .

Egli non è , precisamente un formichiere ; ma noi abbiám creduto di doverlo quì registrare in seguito a questi uccelli , perciocchè esso ne ha tutt' i caratteri esterni comu-

I 6

ni

* Vedi le Tavole colorite , *n. 706 , fig. 2* .

ni a quelli ; n' è non pertanto diverso alle naturali abitudini , dacchè egli è solitario : appollajasi sopra gli alberi , e non cala a terra che per pigliarvi le formiche ed altri insetti , che gli apprestano il cibo ; n' è anche differente per un altro carattere : tutt' i formichieri non mettono che dei gridi o suoni scervi di modulazione , mentre l' arada è leggiadriissimo cantore : egli ripete sovente le sette note dell' ottava , dalle quali incomincia ; poscia zufola diverse ariette modulate sopra un gran numero di tuoni e di differenti accenti , tutti armoniosi più gravi di quelli del rosignuolo , e più somiglianti a suoi d' una fluta dolce : puossi anche assicurare che il canto dell' arada avvanza in qualche modo quello del rosignuolo ; esso è più penetrante , più tenero e più delicato : d' altronde l' arada canta quasi ad ogni stagione , ed egli ha , oltre al suo canto , una specie di zufolo , col quale imita perfettamente quello d' un uomo che ne chiami un altro : i Viaggiatori vi sono sovente ingannati ; se si dà retta al fischio di quest' uccello , è la maniera sicura di andar fuori di cammino ; conciossiachè a misura che vi si appressa , egli a poco a poco si allontana zufolando di quando in quando .

L' arada schiva i contorni delle abitazioni , vive soltanto nel folto delle boscaglie lontane dalle case ; e si resta piacevolmente in-

ingannato all' avvenirsi in quelle immense foreste in un uccello , il cui armonioso canto pare che diminuisca la solitudine di que' deserti ; non incontrasi però sì spesso che si vorrebbe ; egli sembra che la specie non sia punto numerosa , e si fa sovente gran cammino senza udirne pure un solo.

Io debbo all' occasione di quest' uccello armonioso confessare , che io non n' era punto informato di questo fatto , allorchè ho detto nel mio Discorso sulla Natura degli uccelli (1), che generalmente nel nuovo mondo , e sopra tutto nelle terre deserte di quel continente , quasi tutti gli uccelli non metteano che versi inconditi ; questo , come si vede , fa una grande eccezione a questa specie di regola , la qual nondimeno è verissima per rapporto al maggior numero. Vuolsi d' altronde riflettere che vi ha a proporzione forse dieci volte più uccelli in que' climi caldi che nei nostri , e che non dee far maraviglia che in un così gran numero se ne trovino alcuni , il cui canto è armonico : montano forse a trecento specie che si conoscono dai nostri Osservatori nell' America , e cinque appena o sei se ne possono contare , cioè , l'arada , il tangara cardinale o scarlatto , quello che chiamasi l'*organista*
di

(1) Storia Nat. degli Uccelli , tom. I , Dist. prim.

di *San Domingo*, il cassico giallo, il merlo delle savane della Gujana, e 'l reattino di Cajenna, non avendo quasi tutti gli altri in luogo di canto che uno spiacevole verso; in Francia all'opposto noi potremmo in cento, o centoventi specie d'uccelli, contarne facilmente venti o venticinque specie cantatrici dilettevoli al nostro orecchio.

I colori delle piume dell'arada, non corrispondono alla bellezza del suo canto; sono esse oscure e malinconiche (*Vedi la tavola colorita, n. 706, fig. 2.*); perciocchè uopo è osservare che in questa tavola i colori vi son troppo vivi e troppo spartiti; essi sono più oscuri, e men bene disposti nell'uccello medesimo.

Del resto, la totale lunghezza dell'arada non è che di quattro pollici, e la coda listata trasversalmente di rossiccio-bruno e di nericcio, avvanza l'ale di sette linee.

Si può all'arada rapportare un uccello, che il Sig. Mauduit ci ha fatto vedere, e che non può appartenere a verun altro genere, fuorchè a quello de' formichieri; egli è non pertanto differente da tutte le specie de' formichieri, ed a quella di più si appressa dell'arada, di cui non è peravventura che una varietà; consiolsiachè si assomiglia all'arada nella lunghezza e forma del becco e della coda, e nella lunghezza de' piedi, e in alcune piume bianche inter-
siate

fiate alle brune sui lati del collo ; esso ha pure quasi la stessa grandezza e forma del corpo ; n' è però diverso nell' avere l' estremità del becco più curva , la gola bianca con un mezzo collare nero al disotto , e le sue piume sono d' un colore uniforme , e non listato a linee brune , come quello dell' arada , la cui gola , e l' disotto del collo son rossi . Sono queste differenze bastevoli a poter riguardare quest' uccello del Sig. Mauduit , come una razza distintissima in quella dell' arada , o forse come una specie vicina , dacchè trovasi esso pure a Cajenna ; ma siccome noi non abbiamo veruna contezza delle sue naturali abitudini , e dato non sappiamo se abbia il canto dell' arada , non possiamo per ora decidere della identità o della diversità della specie di questi due uccelli .



I FORMICHIERI ROSIGNOLI .

Questi uccelli formano per la loro esteriore conformazione un genere di mezzo tra i formichieri ed i rosignoli : hanno essi il becco ed i piedi de' formichieri , e per la loro lunga coda si accostano ai rosignoli . Vivon eglino a coppie ne' gran boschi della Guyana ; corrono a terra , e saltano

tano sui rami poco alti, senza volare a cielo aperto: si pascono di formiche e d' altri piccioli insetti; sono agilissimi, e fanno udire saltellando una specie di trillo seguito da un picciol grido acuto, cui ripetono più volte di seguito, allorchè si radunano.

Noi non ne conosciamo che due specie.

IL CORAJA*.

Prima specie.

COn tal nome lo abbiamo chiamato, perciocchè ha esso la coda trasversalmente a liste nericie. La lunghezza di quest' uccello è di cinque pollici e mezzo misurato dall' estremità del becco a quella della coda; la gola e' davanti del collo sono bianchi; men bianco è il petto, e si fa cenericcio; havvi un po' di rossiccio sotto il ventre e sulle gambe; la testa è nera, ed il disopra del corpo d' un bruno-rosseggiante; la coda rasfilata è lunga due pollici, ed eccede l' ale di diciotto linee almeno; l' ugnia posteriore è come ne' formichieri più lunga e più consistente di tutte.

L'ALA-

* Vedi le Tavole colorite, n. 701, fig. 1.

L'ALAPI*.

Seconda specie.

Questa seconda specie di formichiere-rossignolo è alquanto più grande della prima. Quest' uccello ha quasi sei pollici di lunghezza ; la gola , il dinanzi del collo e 'l petto sono neri ; il resto del sottostante corpo è cenericcio ; un color bruno-olivastro cuopre la sommità della testa , del collo e del dorso ; il resto del disopra del corpo è d' un cenericcio più carico di quello del ventre ; osservaci una tacca bianca sul mezzo del dorso ; la coda nereggiante e un po' raffilata , avvanza l' ale d' un pollice e mezzo , di cui le penne son brune al disopra , e al disotto nericcie ; e le copritture superiori sono d' un bruno assaiissimo carico , spruzzato di bianco , per cui si è dato a quest' uccello il nome d' *alapi*.

La femmina non ha la macchia bianca sul dorso ; la sua gola è bianca , e il restante del disotto del corpo rossiccio con delle piume grigie cenericcie ai fianchi del basso ventre , e su quelle che formano le copritture inferiori della coda ; le frante delle
co-

* Vedi le Tavole colorite n. 701 , fig. 2.

copriture dell' ale sono altresì rossigne , e il colore del disopra del corpo è men carico che nel maschio .

Del resto , queste tinte di colore ed i colori stessi sono incostanti ne' diversi individui di questa specie , come in quella ch' abbiain osservate de' formichieri .



* L' A G A M I (a) .

NOi rendiamo a quest' uccello il nome d' *agami* , cui egli ha mai sempre portato nel suo natio paese , affine di schivare gli equivoci , in cui pur troppo si cade spesso per

* Vedi le Tavole colorite , n. 369.

(a) Faïsan des Antilles . *Dutertre* , Histoire des Antilles , tom. II. pag. 255.

Phasianus insularum Antillarum . P. *Dutertre* . Ray, Syn. Avi. pag. 96.

Gallina silvatica crepitans pectore columbino agami . Barrère , France équinoxiale , pag. 132.

Psophia crepitans nigra , pectore columbino , idem . Ornith. pag. 62.

Phasianus superne griseo fuscus , collo & pectore splendide caruleis . rectricibus nigris . *Phasianus Antillarum* . Btiffon , Ornith. tom. I , pag. 269.

Oiseau trompette . La Condamine , Voyage des Amaz. pag. 175.

Psophia crepitans . Linnæus , Syst. Nat. ed. XII , Gen. 94 , Sp. I.

Trompette Américain . Vosmaer , feuille imprimée à Amsterdam , 1768.

per la confusione de' nomi : noi stessi abbi-
am già parlato di quest' uccello sotto il nome
di *caracara* (b), senza sapere che fosse l'aga-
gami ; tutto però quello che ne abbi-
am detto dietro al P. Du-tertre , dee non pertanto
riferirsi a quest' uccello , il quale non è nè
un fagiano come lo dice quest' Autore , e
molto meno il *caracara* di Marcgravio (c),
ch' è un angello di rapina , e di cui il P.
Du-tertre avea mal a proposito adottato il
nome.

L' agami dunque non è nè il caracara ,
nè un fagiano ; ma non è tampoco una gal-
lina selvatica , come lo ha scritto Barrero (d),
nè una gru , come vien dimostrato nell'ope-
ra del Sig. Pallas (e) , nè tampoco un grand'
uccello acquatico della famiglia delle pavoni-
celle , come pare che lo insinui il Sig. Adan-
son , dicendo ch' esso è di questa famiglia
a cagione delle sue zampe rilevate e del
dito posteriore situato un po' più alto che
le tre dita anteriori , e ch' esso forma un ge-
nere

Grus crepitans seu psophia Linnaei , Pallas , *Miscell.*
Zoolog. pag. 66.

Agami Adanson , *supplément d' l' Encyclopédie*.

Trompetero , dagli Spagnuoli della provincia di May-
nas . *La Condamine* . Agami , a Cajenna .

(b) Storia Nat. degli Uccelli , Vol. II , pag. 123.

(c) Hist. Nat. Brasil. pag. 211.

(d) France Equinox. pag. 132.

(e) *Miscell. Zoolog.* pag. 66.

nere di mezzo tra il jacana ed il kamichi (f).

Egli è vero che ha l'agami qualche rapporto agli uccelli d' acqua per questo carattere benissimo notato dal Sig. Adanson , ed anche pel colore verdigno de' suoi piedi ; ma n' è differente in tutto il rimanente della sua natura , poichè esso abita le aride montagne e le alture delle foreste , nè giammai si vede nè nei luoghi pantanosi , nè in riva all' acque . Noi non avevamo mestieri di questo nuovo esempio a dimostrare l' insufficienza di tutt' i metodi , i quali non essendo appoggiati che ad alcuni particolari caratteri , trovansi spessissimo difettosi allorchè si viene all' applicazione ; conciossiachè ogni Metodista arrolerà , come il Sig. Adanson , l' agami nella classe degli uccelli acquatici , e s' ingannerà al maggior segno , dacchè esso non è punto frequentatore dell' acque , e vive ne' boschi come le pernici ed i fagiani .

E nondimeno esso non è nè un fagiano , nè un hocco , poichè si diversifica da questo genere non solo ai piedi ed alle gambe , ma anche alle dita ed all' ugne , che sono più corte ; molto più è differente dalla gallina , nè vuolsi tampoco collocare tra le grù , poichè esso ha il becco , il collo e le gambe di molto più corte della grù , che vuolsi met-

mettere con gli uccelli d' acqua , e l' agami all' opposto tra i gallinacei .

L' agami ha ventidue pollici di lunghezza ; il becco , ch' è perfettamente simile a quel de' gallinacei , ha ventidue linee ; la coda è cortissima , non essendo che tre pollici e un quarto ; essa oltracciò è coperta , e qualche poco avanzata dalle coperture superiori , ed essa non eccede punto l' ale piegate ; i piedi hanno cinque pollici d' altezza , e sono all' intorno rivestiti di squamette , come negli altri gallinacei , e queste squamme si estendono fino a due pollici al disopra delle zampe , ove non ci ha punto di piume .

La testa intieramente , come pure la gola e la metà superiore del collo , sì al di sopra che al disotto , sono egualmente vestiti d' una peluria corta , molto fitta , e morbiddissima al tatto ; la parte anteriore del basso del collo , come pure il petto , sono coperti d' una bella piastra dell' estensione di quasi quattro pollici , i di cui vaghi colori sono cangianti tra il verde e 'l verde dorato , l' azzurro , e 'l violato ; la parte superiore del dorso e quella del collo che gli è contigua , sono nere , quindi le piume si cangiano sul basso del dorso in un colore di rossigno bruciato ; ma tutto il sottostante corpo è nero , come pure l' ale e la coda ; le grandi penne soltanto , che scendono sul
grop-

groppone e sulla coda, sono d' un cenericcio-chiaro; i piedi sono verdigni. La tavola colorita esprime molto al naturale la forma e i colori di quest' uccello.

Non solamente i Nomenclatori (g), aveano pigliato l' agami per un fagiano, una gallina, od una gru; ma l' aveano anche confusa con il *macucagua* di Marcgravio (b), ch' è il grande tinamoo, e del quale parleremo all' articolo seguente sotto il nome di *magua*. Il Sig. Adanson è il primo che abbia notato quest' ultimo sbaglio.

Il Sig. Pallas (i) e Vosmaër (k), hanno ben-

(g) Barrère, Brisson, Vosmaer, &c.

(b) *Hist. Nat. Brasil.* pag. 213.

(g) *Larynx intra thoracem calami cygnei crassitie, ferèque ossæus, ad ingressum thoracis tenuior multo evadit, laxiorque & cartilagineus, unde procedunt canales duo semicylindrici, membrana perfecti, extensiles.*

Jaceus aeneus deuter usque in pelvim descendit, intraque thoracem sepsis membranaceis transversis tribus vel quatuor cellulosus est. Sinister, multo angustior, in hypocondrio terminatur. *Miscell. Zoolog.* p. 71.

(k) La proprietà più caratteristica e maggiormente degna d' osservazione di questi uccelli, consiste nel suono maraviglioso ch' essi fanno spontaneamente, ed eccitati a tal fine dai servi del ferraglio. Non più io mi stupisco che sia fin ad ora sussistita l' opinione, ch' egli lo mettersero dall' ano. Io stesso ho durato molta fatica a convincermi dell' opposto. Difficilmente può uno assicurarsene, fuorchè collo sdraiarsi a terra, e aspettando l' uccello con del pane ad

benissimo osservato la facoltà singolare che ha quest' uccello di far udire un suono sordo e pro-

avvicinarglisi, e facendogli fare il rumore, cui i servi fanno benissimo imitare, e riescono a farglielo ripetere dietro a loro. Questo rumore equivoco è alcune volte preceduto da un grido selvatico interrotto da suono che si accosta a quello del *schereck*, *schetck*, il quale vien seguito dal suono sordo e singolare, di cui qui si parla, e che ha qualche somiglianza col gemito de' piccioni. Di questa guisa odonsi ripetere precipitevolmente sei in sette volte un suono sordo procedente dal più interno del corpo, come se a un dipresso si pronunziasse a bocca chiusa, *rou, rou, rou, rou, rou, rou*, tirando molto in lungo l'ultimo *rou*. . . . e terminandolo coll'abbassare poco a poco la nota. Questo suono ha anche molto somiglianza col fracasso lungo e lamentevole che fanno i panatieri Olandesi soffiando in un corpo di vetro ad avvertire i loro compratori, che il loro pane si cava dal forno. Questo suono, siccome ho già detto, non esce dall'ano, ma mi pare certissimo, ch'è formato da un piccolo aprimento del becco e da una specie di polmoni particolari a tutti gli uccelli, comechè si forma differente. Egli è pur questo il sentimento del Sig. Pallas, il quale l'ha meco sovente udito, ed al quale ho dato ad anatomizzare uno di questi uccelli morti. Questo Dottore m'ha fatto parte delle sue osservazioni sul punto qui controverso, rapporto alla conformazione interna dell'animale, e di cui io gliene attesto la mia conoscenza. Ecco ciò ch'egli ne dice: „ la trachea arteria avanti al suo ingresso „ nel petto, è della spessore d'una grossa piuma „ ma da scrivere, ossa ed assolutamente cili-

e profondo, che si credea sortito dall' ano (1); hanno eglino riconosciuto, che questo era un

„ drica . Nel petto essa cangiasi in cartilaginosa ,
 „ e si divide in due canali semicircolari , che pren-
 „ dono il loro corso ne' polmoni , e de' quali affai
 „ corto è il sinistro ; ma il destro va fino al fon-
 „ do del basso ventre , e n' è separato da membra-
 „ ne trasversali in tre o quattro gran lobi „ .

Sono pertanto senza dubbio questi polmoni , che vo-
 glionsi riguardare in gran parte come le cagioni
 motrici de' diversi suoni mesti degli uccelli . L' aria
 sospinta dall' azione impulsiva delle fibre , cerca un'
 uscita per i grossi rami del polmone carnosio , incon-
 trasi nel suo cammino in piccole membrane elasti-
 che , le quali eccitano de' tremiti capaci a produrre
 qualsivoglia sorta di tuoni . * Quello però che ci
 convince d'avantaggio che questo suono non procede
 punto dall' ano , si è che abbadandovi attentamen-
 te allorchè essi fanno questo stravagante suono sordo
 (ciò che addiviene sovente , senza che lo preceda
 verun grido) , vedesi il loro petto e l' loro ventre
 ad agitarsi , e l' loro becco ad aprirsi un pocolino .
 Vosmaër , *feuille imprimée d' Amsterdam* , 1768.

(1) Il Sig. de la Condamine dice che quest' uccello
 ha di particolare di fare alcuna volta un romorio ,
 che gli ha fatto dare il nome di *rompesse* ; ma
 mal a proposito hanno alcuni pigliato questo suo-
 no per un canto od un' arietta , perocchè formasi
 in un organo al tutto differente , e precisamente
 opposto a quel della gola . *Voyage des Amazones* ,
 pag. 175.

* Memorie dell' Accademia delle Scienze , an. 1753.
 pag. 293.

un errore . Noi osserveremo soltanto , che vi ha assai uccelli , i quali , come l'agami , hanno la trachea arteria da principio ossea , e poscia cartilaginosa , e che generalmente questi uccelli hanno la voce grave ; ma vi ha altresì molti uccelli che hanno all' opposto la trachea arteria al principio cartilaginosa , e quindi ossea all' ingresso del petto , e quelli sono per l' ordinario che hanno la voce acuta e penetrevole .

Ma riguardo alla formazione del suono singolare , che mette quest' uccello , può essa infatti derivare da una maggior estensione del suo polmone , e dai repagoli membranosi che lo attraversano ; vuolsi non pertanto osservare ch' egli è un effetto d' un falso pregiudizio l' essere portato a credere che tutti i suoni , che un animale fa sentire , passino per la gola o per l' opposta estremità ; imperciocchè comunque generalmente il suono abbia mestieri dell' aria a veicolo , odonsi niente però di meno tutto giorno nel mormorio degl' intestini dei suoni , i quali non passano nè per la bocca , nè per l' ano , e i quali non pertanto sono sensibilissimi all' orecchio : non è dunque pur necessario di supporre che l' agami apra alquanto il becco , siccome lo dice il Sig. Vosmaër , affinchè si possa udire questo suono ; basta ch' esso sia prodotto nell' interno del corpo dell' animale ad essere udito al di fuori , perciocchè

Tom. VIII. Uccelli .

K

il

il suono attraversa le membrane e le carni, e ch'essendo eccitate già al di dentro, gli è necessario che facciasi o più o meno udire esternamente. D'altronde questo suono sordo, che fa udire l'agami, non è di lui proprio soltanto; l'hocco mette sovente un suono della stessa natura, il quale è anche più articolato di quello dell'agami; esso pronuncia il suo nome, e lo fa udire per via di sillabe, *co, hocco, co, co, co*, d'un tuono grave profondo, ed assai più forte che non quello dell'agami. Egli non apre punto il becco, di guisa che possono per questo riguardo benissimo stare insieme. E siccome nella interna loro conformazione non vi ha alcun sensibile divario fra questi due uccelli, non crediamo che non si debba riguardare questo suono che qual abitudine naturale comune a molti uccelli, solamente però nell'agami e nell'hocco più sensibile. Il suono grave che fanno udire i galli d'India avanti al loro verso; il gorgoglio de' piccioni, il qual succede ch'eglino aprano il becco, sono suoni della stessa natura, col sol divario che questi si formano in una parte più vicina alla gola: infatti quella del piccione mirasi a gonfiarsi, e distendersi; laddove il suono dell'hocco, e quello soprattutto dell'agami, sono eccitati in una parte più bassa, sì lontana dalla gola, che si è tentato di trasferire la loro uscita all'opposto foro

foro , pel pregiudizio già sopra accennato ; mentre che questo suono interiore agli altri strepiti somigliante , che formansi dentro al corpo degli animali , e sopra tutto nel borbottio degl' intestini , non hanno altra uscita dalla permeabilità infuori delle carni e della pelle , la qual consente al suono il trapasso fuori del corpo : questi suoni debbonci meno sorprendere negli uccelli che negli animali quadrupedi ; dacchè gli uccelli sono maggiormente disposti a produrre questi suoni sordi , perciocchè essi hanno e polmoni e serbatoj d' aria molto più capaci a proporzione degli altri animali ; e siccome il corpo intiero degli uccelli è più permeabile all' aere , così possono codesti suoni avere la sortita , e farsi udire d' una maniera più sensibile ; cosicchè questa facoltà in luogo d' essere particolare all' agami , vuolsi riguardare qual proprietà generale , che hanno più o meno gli uccelli , e che ci ha fatto senso nell' agami e nell' hocco a motivo della profondità del luogo , ove si produce questo suono ; laddove non gli si è punto fatta attenzione ne' galli d' India , ne' piccioni e in altri , nei quali esso si eccita più presso all' esterno , cioè nel petto , o nelle vicinanze della gola .

Quanto alle abitudini dell' agami nello stato di domestichezza , ecco ciò che ne dice il Sig. Vosmaër : „ qualora sieno questi uc-

K 2

„ celli

„celli tenuti con nettezza, eglino altresì ten-
„gonfi netti, e fanno sovente passare pel
„loro becco le piume del corpo e dell'ale:
„allorchè tra di loro alcuna volta contra-
„stano, ciò avviene per via di salti, e con
„assai gagliardi moti e sbartimenti dell'ale.
„La differenza del climà e degli alimenti
„rintuzza fuor d'ogni dubbio quivi (a Ol-
„landa) il lor naturale ardore per la pro-
„pagazione, di cui danno essi sol debolissi-
„me prove. L' ordinario loro cibo è il gra-
„no, come la faggina ec., ma molto vo-
„lentieri mangiano de' pesciolini, della car-
„ne cotta e del pane. Il lor gusto pel pesce
„e le loro gambe discretamente lunghe,
„danno bastevolmente a vedere che in ciò
„partecipano anche della natura degli achi-
„roni e delle grù, che sono amici dell'ac-
„que, ed alla classe appartengono degli uc-
„celli acquatici. “ Vuolsi da per noi ri-
„flettere che questo gusto per i pesci non n'è
„punto una prova, dacchè le galline ne sono
„pur esse ghiotte come d' ogni altro cibo.
„Quel che *Pistorio* ci narra, prosiegue il
„Sig. Vosmaër, della gratitudine di quest'
„uccello, può gittar la confusione sopra
„di assai persone. Quest' uccello, dic' egli,
„è grato, dappoichè è addimesticato, e di-
„stingue il suo padrone o benefattore sopra
„ogn' altra persona; io l' ho sperimentato
„in me stesso, avendone allevato uno affatto

,, no-

„ novello . Allorchè alla mattina io apriva
 „ la sua gabbia , questa carezzevole bestiuola
 „ mi saltava intorno colle due ale spiegate ,
 „ trombettando (di questa guisa credono
 „ parecchi di dover esprimere codesto suono)
 „ col becco e col di dietro , come se per
 „ siffatto modo volesse darmi il buon giorno :
 „ niente meno affettuoso accoglimento mi
 „ faceva al ritornare in casa dopo esserne
 „ sortito ; appena ravvisavami egli da lon-
 „ tano , che mi correva all' incontro , co-
 „ mechè io fossi in un battello ; e mettendo
 „ il piede a terra , mi felicitava sul mio
 „ arrivo con i medesimi complimenti , ciò
 „ ch' esso non faceva che a me particolar-
 „ mente , e non mai ad altri (*m*) . “

Noi possiamo aggiugnere a queste osser-
 vazioni molti altri fatti , i quali sonoci stati
 comunicati dal Sig. di Manoncour .

Nello stato di natura l' agami abita le
 grandi foreste de' climi caldi dell' America ,
 e non si approssima ai luoghi scoperti , ed
 assai meno agli abitati . Vive in truppe assai
 numerose , e non ama di frequentar molto
 i luoghi paludosi e le spiagge dell' acque ,
 dacchè trovasi sovente sulle montagne , ed
 altre terre poste all' alto ; ei va o più vera-
 mente corre che non vola , e sì veloce è

K 3

il

il suo peso, quanto è il volo pesante, con-
chiudendo non levasi giammai che alcuni
passi, o riposarsi ad una picciola distanza
da terra o sopra alcuni rami poco alti. Egli
si pasce di frutta selvatiche come gli kocco,
i manilli, e gli altri uccelli gallinacci.
Allorchè trovasi sorpreso fugge, e più soven-
te corre che non vola, e mette al tempo
stesso un grido acuto a quello somigliante
del gallo d'India.

Questi uccelli gettano la terra al piede
de' grand' alberi ad iscavarvi il luogo da de-
positarvi le loro uova, dacchè non fanno
verun ammasso onde vestirlo, e non fanno
nido. Vi depositano delle uova in gran nu-
mero, dalle dieci fino alle sedici, e questo
numero è proporzionato, come in tutti gli
uccelli, all'età della femmina; queste uova
sono quasi doppie, più grosse che non quelle
delle nostre galline, e dipinte d'un colore
verde chiaro. I novelli agami conservano
la loro peluria, o più veramente, le prime
loro piume sfilacciate, più lungo tempo che
non i nostri pulcini o perniciotti. Se ne tro-
vano di quelli che le hanno lunghe quasi
due pollici; di guisa che piglierebbonsi per
animali coperti di pelo o di lana fino a que-
sta età, e questa peluria o queste fere sono
grandemente fitte, ricchissime e morbidiissime
al tatto; le vere piume non sorgono loro
che dopo giunti a un quarto del loro cresci-
mento.

Non

Non solamente gli agami addimesticansi facilmente , ma pigliano dell' attaccamento alla persona che ne ha cura , con tanta premura e fedeltà quanta ne ha un cane : eglino la danno a vedere a non dubbj segni ; imperciocchè se si ha in casa un agami , egli va all' incontro del suo padrone , gli fa delle carezze , lo segue o lo precede , e gli dà a conoscere la gioja che ha d' accompagnarlo o di rivederlo ; ma altresì allorchè esso piglia alcuno in sinistra parte , lo discaccia a colpi di becco nelle gambe , e lo inseguitisce alcuna volta molto lontano con sempre le medesime dimostrazioni di mal umore o di collera , la qual sovente non procede da verun cattivo trattamento od offesa , e che non si può ad altro riferire che al capriccio dell' uccello intristito per avventura dalla spiacevole figura , o dall' odore ingrato di alcune persone . Egli presta altresì ubbidiente alla voce del suo padrone , va pure appresso a tutti quelli ch' egli non odia , dacchè siane chiamato . Egli ama di ricevere delle carezze , e singolarmente presenta la testa e 'l collo per farseli grattare , e avvezzato ch' ei sia a queste compiacenze , diviene importuno , e pare voglia che gli si rinnovino ad ogni istante . Tutte le volte che si siede alla mensa , esso v' interviene senza esservi chiamato , ed incomincia dal cacciare i gatti e i cani , e dal farsi padrone della camera

avanti di chiedere da mangiare, conciossiachè a segno tale egli si fa confidente e animoso, che non fugge mai, e i cani d'ordinaria corporatura sono obbligati a cedergli dopo sovente un lungo contrasto, ed in cui fa scansare il dente del cane col levarsi in aria e ripiombare in seguito sul suo nemico, al quale cerca di cavare gli occhi, e a colpi di becco e dell'ugne lo malmena, e rimasto che sia una volta vittorioso, insegue il suo nemico con una strana ferocia, e finirebbe a ucciderlo, se non ne fossero separati. Infine coll'usare coll'uomo, egli per poco non piglia l'istinto relativo del cane, e siamo stati assicurati che potrebbesi istruire l'agami a guardare e condurre una greggia di montoni. Sembra altresì ch'ei sia geloso contro tutti quelli che possono aver parte alle carezze del suo padrone; perciocchè sovente al venire che fa intorno alla tavola, avventasi con violenti beccate alle gambe ignude dei Negri o degli altri domestici, allorchè eglino si avvicinano alla persona del suo padrone.

La carne di questi uccelli, quella singolarmente de' novelli, non è disgustosa; essa però è per lo più secca e dura. Tagliasi nelle loro spoglie la parte più bella delle loro piume, ed è quella piastra di color cangiante e vivo, la quale è con gran cura serbata ad abbigliarsi nelle comparse.

Il Sig. della Borde ci ha comunicate le notizie seguenti per riguardo a questi uccelli.

„ Gli agami selvatici , dic' egli , stanno rin-
„ selvati nel cuor delle terre , cosicchè non
„ ve ne ha ne' contorni di Cajenna
„ e sono comunissimi nelle terre lontane
„ o disabitate Trovansi mai sempre
„ ne' gran boschi a numerosi stormi di dieci
„ a dodici , fino a quaranta Levansi
„ eglino da terra per volare sugli alberi
„ poco elevati , sui quali vi restano tran-
„ quilli ; i cacciatori ne uccidono alcuna vol-
„ ta parecchi , senza che gli altri si mettano
„ in fuga . . . Vi ha degli uomini sì per-
„ fetti imitatori del loro strepito , o suono
„ sordo , che se li fanno venire ai loro
„ piedi Allorchè ai cacciatori viene
„ trovata una compagnia d' agami , non
„ desistono dall' impresa , senz' averne pria
„ uccisi parecchi ; questi uccelli quasi non
„ volano , e la loro carne non è di troppo
„ buona qualità : essa è nera e dura ; quella
„ però de' novelli è men cattiva . . . Non
„ vi ha uccello che più di questo addome-
„ stichisi facilmente ; ve n' ha sempre pa-
„ recchi per le contrade di Cajenna
„ Vanno essi altresì fuori della città , e si
„ riconducono fedelmente alla casa del lor
„ padrone Si va loro dappresso e ma-
„ neggianfi a talento ; essi non temono
„ nè i cani , nè gli angelli di rapina ne' ru-
„ stici

„ flici cortili : pigliano del possesso sulle
 „ galline , e si fanno da loro temere ; si
 „ pascono come le galline , i marailli ,
 „ paraguas ; gli agami però più giovani pre-
 „ feriscono i vermicelli e la carne cotta ad
 „ ogni altro cibo .

„ Quasi tutti questi uccelli hanno il ghi-
 „ ribizzo di seguire qualcuno per le con-
 „ trade o fuori della città , tuttochè siano
 „ persone da essi non più vedute : voi avete
 „ un bel che fare a nascondervi , a entrare
 „ nelle case , essi vi attendono , rivengono
 „ mai sempre a voi , qualche volta per più
 „ di tre ore . Io mi sono messo talvolta
 „ a correre , aggiugne il Sig. della Borde ,
 „ eglino correvano più di me , e mi avan-
 „ zavano sempre ; allorchè io mi fermava ,
 „ eglino si arrestavano pure assai dappresso
 „ a me . Ne conosco uno , il qual non
 „ manca mai di tener dietro a tutt' i fore-
 „ stieri , ch' entrano nella casa del suo pa-
 „ drone , e di seguirarli nel giardino , ove
 „ fa ne' viali altrettante rivolte di passeg-
 „ gio quante essi , finchè eglino si ritira-
 „ no (n) . “

Siccome le naturali abitudini di quest' uc-
 cello erano pochissimo note , io ho creduto
 di dovere parola per parola riferire le dif-
 feren-

(n) Nota comunicata dal Sig. della Borde , Medico
 del Re a Cajenna , nel 1776.

ferenti notizie che mi sono state date . Dal che risulta che fra tutti gli uccelli , l' agami è quello che ha più istinto , e maggior disposizione alla società dell' uomo . Egli pare che sia anche a questo riguardo superiore al rimanente degli uccelli , come lo è il cane degli altri animali . Ha esso pure il vantaggio d' essere solo ad avere quest' istinto socievole , questa cognizione , quest' attaccamento molto deciso pel suo padrone ; laddove negli animali quadrupedi , il cane avvegnachè sia il primo , non è però il solo che sia suscettibile di questi sentimenti relativi ; e , giacchè si conoscono queste qualità nell' agami , non dovrebbe si forse procurare di moltiplicarne la specie ? dacchè questi uccelli sono amanti delle domestichezza , perchè non allevarli , perchè non valersene , e adoperarsi a perfezionare vieppiù il loro istinto e le loro abilità ? Non vi ha cosa , la qual dia meglio a vedere la distanza immensa che passa tra l' uomo selvaggio e l' uomo incivilito quanto le conquiste di questo sugli animali ; egli s' è aiutato col cane , s' è servito del cavallo , dell' asino , del bue , del camelo , dell' elefante , del renne ec. Egli ha intorno a se unite le galline , le oche , i galli d' India , le anitre , e ha dato alloggio ai piccioni ; il Selvaggio ha ognuna di queste cose trascurato , o più veramente non ha intrapreso nulla anche al suo vantaggio ,

nè a' suoi bisogni; tanto gli è vero che il sentimento del ben essere, ed anche l'istinto della conservazione di se medesimo appartiene più alla società che alla Natura, più alle idee morali che alle fisiche sensazioni!



I T I N A M O I *.

Questi uccelli che sono propri e particolari de' climi caldi dell' America, debbonfi riguardare come una parte degli uccelli gallinacei; conciossiachè essi partecipano della starna e della pernice, avvegnachè ne sian per più caratteri differenti; ma si piglierebbe abbaglio qualora si avessero per caratteri costanti certe abitudini naturali, le quali non dipendono spesso volte che dal clima o da altre circostanze: per atto d'esempio, i più degli uccelli che non si appollajano punto in Europa, e stanno mai sempre a terra come le pernici, appollajansi nell' America, ed anche gli uccelli d'acqua de' piedi palmari, che noi non abbiamo giammai veduto ad appollajarsi ne' nostri climi sopra gli alberi, vi si posano comunemente; essi vanno sull'acque di

* Nome che i naturali della Gujana danno a quest' uccello.

di giorno, e alla notte ritornano sugli alberi in luogo di stare a terra. Egli pare che il determinativo di questa abitudine, la quale si sarebbe da principio creduta opposta alla loro natura, non sia altro dalla necessità in fuori, in cui essi sono di guardarsi non solo dai jaguari ed altri animali di rapina, ma dai serpenti eziandio, e dai molti insetti, di cui bollica la terra in codesti climi caldi, e i quali non darebbono ad essi mai nè tregua, nè riposo; le sole formiche, che marciano mai sempre in colonne serrate, e in gran numero, farebbono assai tosto de' giovani uccelli altrettanti scheletri, su cui potrebbero gittare al tempo del loro sonno, e si è trovato che i serpenti ingojano sovente delle quaglie, che sono i soli uccelli che tengansi a terra in quelle contrade; questo pare a prima giunta che faccia un'eccezione a quel che abbiain detto; tutti dunque gli uccelli non si appollajano, giacchè le quaglie rimangono a terra in quel clima, come in quelli dell'Europa; ma vi è ogni apparenza che queste quaglie, le quali sono i soli uccelli che stanno a terra in America, non sianvi nativi; egli è un fatto che vi sono state colà portate in gran numero dall'Europa, ed è probabile che non abbiano peranche avuto il tempo di conformare le loro abitudini alle necessità e con-

ve-

venienze del nuovo loro domicilio, e ch' esse forse a lungo andare e a forza d' esservi incomodate, al partito si appiglieranno di appollajarsi come il rimanente degli uccelli.

Noi avremmo dovuto collocare il genere de' tinamoi dietro a quello della starna; ma questi uccelli del nuovo continente non erano allora abbastanza noti, ed al Sig. di Ma-noncour siamo debitori della maggior parte de' fatti, che riguardano la loro storia, come pure delle descrizioni esatte, cui ci ha messi in istato di poter fare sugl' individui da lui mandatici pel Gabinetto del Re.

Gli Spagnuoli dell' America (a), ed i Francesi di Cajenna hanno egualmente dato a' tinamoi il nome di *pernice*, e questo nome, comunque al tutto improprio, è stato adottato da alcuni Nomenclatori (b); ma il tinamoo si differenzia dalla pernice nell' avere il becco più sottile, allungato e ottuso alla sua estremità, nero al disopra, e bianchiccio al disotto, colle narici allungate, e situate verso il mezzo della longitudine del becco; egli ha altresì il dito posteriore cortissimo, e che non si posa a terra, le ungue sono assai corte, piuttosto larghe e in-

(a) Lettera del Sig. Godin des Odonnais, al Sig. della Condamine, 1773, pag. 19, nota prima.

(b) Brisson, *Ornithol.* tom. I, pag. 227. — Barrère, *France équinox.* pag. 138; ed *Ornithol.* pag. 81.

cavate al disotto a foggia di grondaja; sono altresì i piedi differenti da quelli della pernice; dacchè son essi come quelli delle galline in tutta la loro longitudine squammosi, configurati a guisa di arcellette, di cui però la parte superiore si alza, e forma altrettante ineguaglianze, ciò che non dà tanto nell'occhio sul piede delle galline; tutt' i tinamoi hanno pure la gola e 'l gozzo molto sguarniti di piume, le quali sono lontanissime e rare su quelle parti; le penne della coda sono sì corte che in alcuni individui sono esse del tutto nascoste sotto le copriture superiori. Quindi questi uccelli sono stati assai male denominati *pernice*, giacchè ne sono a tanti essenziali caratteri differenti.

Ma son eglino eziandio diversi dall'ottarda (c) in alcuni de' principali loro caratteri, e particolarmente per quel quarto dito ch'essi hanno per di dietro, del quale è mancante l'ottarda; di guisa che noi abbiam creduto di doverne fare un genere a parte sotto il nome ch'essi hanno nel loro natio paese (d).

Le abitudini comuni a tutte le specie de' tinamoi sono, siccome si è già detto, di appollajarsi sopra gli alberi a passarvi la notte,
e di

(c) Il Sig. Klein ha collocata una specie di tinamoi nel genere della ottarda. Klein, *Avi.* pag. 18.

(d) Tinamou, dalle persone native della Gujana.

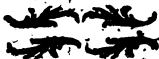
e di starvici anche alcune volte di giorno , non però mai sulla cima de' grandi alberi , ma sibbene sui rami meno elevati . Egli sembra dunque che questi uccelli , come pure assai altri non si appollajano che a loro malgrado , e perchè vi sono dalla necessità astretti ; havvene un esempio evidente nelle pernici di queste contrade , le quali non sono guari differenti dalle Europee , e le quali non abbandonano la terra che al più tardi che possono di ciascun giorno ; esse non appollajano pure che sui più bassi rami a due o tre piedi alti da terra . Queste pernici della Gujana non ci erano abbastanza note , allorchè abbiamo scritta la storia di questo genere d' uccelli , ma noi ne daremo la descrizione in seguito a quest' articolo .

Sono i tinamoi generalmente buoni a mangiarsi , la loro carne è bianca , soda , di facile digestione , sugosa , quella sopra tutto dell' ale , il cui sapore somiglia molto quello della coturnice ; le coscie e 'l groppone hanno per ordinario dell' amarezza che li rende ingrati , procede quest' amarezza dalle frutta della canna Indiana , di cui pasconsi questi uccelli , e la loro stessa amarezza rinviensi ne' piccioni selvarici , i quali mangiano di queste frutta ; ma allorquando i tinamoi nodrisconsi d' altre frutta , come di ciriegie selvatiche ec. allora tutta la loro carne è buona , e scevra d' ogni odore :
del

del resto , vuolſi offervare che ficcome non è poſſibile a guardare alla Gujana veruna ſelvaggina di ventiquattro ore dalla corruzione per il gran calore , e per l' umidità del clima , non è tampoco poſſibile che le vivande piglino quel grado di cottura neceſſaria alla finezza del palato , e di quì è che veruna ſelvaggina di quel clima non può pigliar odore . Queſti uccelli , come pure tutti quelli che hanno un gozzo , ingojano ſovente le frutta ſenza tritarle , nè tampoco ſpezzarle ; eſſi preferiſcono non ſolamente le ciriegie ſelvatiche , ma le frutta altresì della palma *comon* , e quelle pure dell' albero del caſé , allorchè loro vien fatto d' averae ; giacchè non vanno eſſi a corle ſugli alberi ſteſſi , ma ſ' accontentano di radunarlo per terra , perciò le van cercando ; e gratando anche la terra , e la ſcavano per farvi il loro nido , il quale per l' ordinario non è compoſto che d' uno ſtrato d' erbe ſecche ; fanno comunemente due covate all' anno , e amendue numeroſiſſime ; dal che ſi fa anche manifeſto che queſt' uccello , come pur l' agami , ſono della claſſe de' gallinacei , i quali fanno le loro covate molto più numeroſe di uova che non il rimanente degli uccelli . Il loro volo è altresì come quello de' gallinacei , peſante e aſſai corto , eſſi però corrono a terra con una grande celebrità ; vanno a piccoli ſtormi , e molto di rado

rado trovansi o soli o appaiati ; d' ogni tempo si chiamano tra loro , mattina , e sera , e talvolta nel gran gio.no ; questo richiamo è uno zafolo lento , tremolo , lamentevole , cui i cacciatori imitano per farfegli venire a tiro , conciossiachè è una delle migliori selvaggine , e la più comune che sia in quel paese .

Del resto , noi osserveremo come una cosa molto singolare , che in questo genere d' uccello , come in quello pure de' formichieri , la femmina è tuttavia più grossa del maschio , ciò che nei nostri climi non succede fuorchè per lo più nella classe degli uccelli di rapina ; ma nel rimanente le femmine tinamoe sono quasi intieramente simili ai maschi , sì nella forma del corpo , che nell' ordine e nella distribuzione de' colori .



• I L M A G O A (e) .

Prima specie .

NOi diamo al più grande de' tinamou il nome di *Magou* per contrazione di *Macoucagua*, nome ch' esso porta al Brasile (f) . Quest' uccello è della grossezza per.

* Vedi le Tavole colorite , n. 476, tinamou de Cayenne.

- (e) *Perdix major*, olivaria, longiuscula & nigro-
rostr. Barrère, *Francæ equinox.* pag. 13; ed *Ornithol.* pag. 81. — *Gallina silvestris macucagua Brasiliensis* dicta *Macgravia*. — Willughby, *Ornithol.* pag. 116. — Ray, *Jin. Avi.* pag. 53. — *Tarda macucagua*. Klein, *Avi.* pag. 18, n. 4. — *Macucagua Brasiliensis*. Marcgrave. *Hist. Brasil.* pag. 215. — Pison, *Hist. Nat. Brasil.* pag. 88. — Jousson, *Avi.* pag. 146. *Perdix obscuri flavescens maculis fuscis variagata* *Perdix Brasiliensis*. Brisson, *Ornithol.* tom. I, pag. 227. *Perdix obscuri cinerea capite & collo obscuri flava & nigra pennarum albis, gutturo albicans, remigibus nigris* *Perdix major Brasiliensis*. Brisson, *Ornithol.* tom. I, pag. 227. — Poute sauvage del Brasile. Salerno, *Ornithol.* pag. 134. — *Macucagua* dai Brasiliani. Marcgr., Pison, Willughby. — Grossa pernice dai Francesi di Cajenna. — Tinamou dai naturali della Gujana, Barrère, e più sovente Aimou.
- (f) I Signori Brisson e Barrère han confuso mal a proposito il *magoua* coll' *yambu* del Brasile, che, secondo Marcgravio, è una vera pernice della corporatura e della forma delle nostre. (Marcgravio, *Hist. Brasil.* pag. 192.); ed hanno

per lo meno d' un fagiano ; il sup corpo è sì carnosò, ch' egli ha , al dire di Marcgravio , il doppio di carne d' una grossa gallina (g) ; egli ha la gola e 'l basso del ventre bianco, il disopra della testa d' un rossigno carico ; il resto del corpo d' un grigio bruno inasceciato di bianco all' alto del ventre , sui fianchi e sulle coperture delle gambe ; un po' di verdigno sul collo , sul petto e sull' alto del dorso , e sulle coperture superiori dell' ale e della coda , sulle quali veggonsi alcune macchie trasversali nereggianti , che sono più poche alla copritura della coda ; il grigio-bruno è più carico sul resto del corpo , ed è variato di tacche trasversali nere , le quali si fanno più rare verso il groppone ; veggonsi eziandio alcune macchiette nere sulle penne laterali della coda ;
le

anche amendue unito insieme l' *agami* ed il *macacagua* di Marcgravio , ch' è lo stesso uccello che il *magoua*. (Vedi Marcgrave , *Hist. Brasil.* pag. 213. *macacagua Brasiliensis*). Ha dunque il Sig. Brisson indicata questa specie di tinamoo sotto due differenti nomi , e la sua quarta e quinta pernice , (*Ornithol.* tom. I. pag. 227. , si riferiscono al medesimo uccello ; cioè il *magoua*, se però separinsi dalla loro nomenclatura , l' *yambu* che n' è differente e l' *agami* che non vi ha alcun rapporto .

(g) Marcgravio , *Hist. Brasil.* , pag. 213. Quest' uccello mangia , secondo l' Autore , delle fave silvestri , e delle frutta prodotte da un albero chiamato al Brasile , *cratica* . Marcgravio , *ibid.*

le penne di mezzo dell' ale sono variate di rossigno e di grigio-bruno, e terminate da un orlo rossiccio; le grandi penne sono cenericcie, senza macchie e senz' orlo; i piedi nereggianno (b), e sono gli occhi neri, dietro ai quali in piccola distanza veggonsi le orecchie come nelle galline. Pison ha osservato, che tutte le parti interiori di quest' uccello somigliavano quelle della gallina (i).

La grandezza è disuguale ne' differenti individui di questa specie; ecco a un di presso il termine medio delle loro dimensioni. La lunghezza totale è di quindici pollici; il becco di venti linee; la coda di tre pollici e mezzo; ed i piedi di due pollici e tre quarti; la coda avvanza l' ale piegate d' un pollice e due linee.

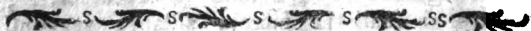
Il sibilo, con cui chiamansi tra loro questi uccelli, è un suono grave, che si fa udire da lontano e regolarmente a sei ore della sera, cioè al tramonto del Sole in quel clima; di guisa che quando è nuvoloso il cielo, e si ode il magoa, si fa di certo l' ora come se si consultasse una pendula; esso non sibila mai di notte, a meno che alcuna cosa non lo spaventi.

La

(b) Vedi la Tavola colorita, n. 476, sulla quale vuolsi osservare che la pelle che in questa tavola contorna gli occhi, non vi è nella Natura; ma è coperta di penne brune variate di grigie.

(i) Pison, *Hist. Nat. Brasl.* pag. 86.

La femmina depone dodici in sedici uova quasi rotonde, un po' più grosse di quelle della gallina, d' un bell' azzurro-verdigno, e ottime a mangiarsi.



IL TINAMOO CENERICCIO (k).

Seconda specie.

Abbiamo addottata questa denominazione, perciocchè essa fa, a così dire, la descrizione dell' uccello, il quale non era conosciuta da verun Naturalista, e di cui noi siam debitori al Sig. di Manoncour: questo fra tutt' i tinamoi è il men comune alla Gujana. Egli è infatti d' un bruno cenericcio uniforme a tutto il corpo, e questo colore non cangiasi che sulla testa, e all' alto del collo, ov' esso piglia una tinta di rossigno. Noi nol rappresentiamo, dacchè può ognuno formarli di leggieri una idea di quest' uccello, dando un' occhiata al gran tinamoo, tav. 476, e supponendolo più piccolo con un colore uniforme e cenericcio.

La sua lunghezza è d' un piede; il suo becco di sedici linee; la sua coda di due pollici e mezzo, e altrettanto i suoi piedi.

IL

(k) Dai Francesi di Cajenna, *pardrix cendrée*.

* IL TINAMOO VARIATO (1).

Terza specie.

Questa specie, ch' è la terza nell' ordine di grandezza, è dalle due precedenti differenti per la varietà delle piume. Quindi è, che noi gli abbiám dato il nome di *tinamoo variato*; i Creoli di Cajenna chiamanlo *perdrix peinte*: avvegna- ché questa denominazione punto non gli compete, perciocché per niente s' assomiglia alla gallina di Numidia, e le sue piume non son punto moscate, ma listate: Egli ha la gola e'l mezzo del ventre bianco; il collo, il petto, e l' alto del ventre rosseggiante; i fianchi e le gambe listate obliquamente di bianco, di bruno, di rossigno; il disopra della testa e l' alto del collo neri; tutto il disopra del corpo, le copriture superiori della coda e dell' ale, e le penne del mezzo dell' ale listate trasversalmente di nero e di bruno-olivastro, più carico sul dosso, e più chiaro sul groppone e sui fianchi; le grandi penne dell' ale sono brune uniformemente sen-

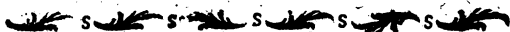
* Vedi le Tavole colorite, n. 828.

(1) *Perdix minor cincta*, rostro atro, piccola pernice. Barrère, France équinox. pag. 319; ed Ornithol. pag. 81. Dai Creoli di Cajenna, *perdrix peinsade*.

senza veruna macchia ; i piedi nereggiano .

La sua totale lunghezza è di undici pollici ; il suo becco di quindici linee ; la sua coda di due pollici , essa eccede l'ale piegate di sei linee .

Esso è molto frequente nelle terre della Gujana , benchè in minor numero del magoa , il quale più frequentemente trovasi ne' boschi , conciossiachè niuna delle tre descritte specie frequenta i luoghi scoperti : in questa la femmina depone dieci in dodici uova un po' men grosse di quelle della gallina fagiana , e sono degni d'osservazione per il bel colore di lilas , onde son esse dipinte dappertutto , e molto egualmente .



• I L S O U Ì (m) .

Quarta specie.

Egli è questo il nome che ha quest' uccello alla Gujana , e gli è stato imposto dai

* Vedi le Tavole colorite , n. 829.

(m) *Péridix minor fulva* , perdrix cul-rond . *Barrère* , France équinox. pag. 319. = *Perdix Americana hostica uropygio rotundo* . *Idem* . *Ornith.* pag. 81. = Dai nativi della Gujana *Soui* . = Dai Creoli di Cajenna *Perdrix cul-rond* , a cagione della cortissima sua coda , la quale resta coperta dalle grandi copritture .

dai nativi del paese; noi l'abbiam fatto rappresentare nella tavola colorita, n. 829; egli è il più picciolo degli uccelli di questo genere, non essendo che nove pollici lungo, e non più grosso d'una pernice; la sua carne è egualmente buona a mangiarsi che quella delle altre specie, ma non depone che cinque in sei uova, ed alcuna volta tre o quattro un po' più grosse di quelle del piccione; elleno sono sferiche e bianche come quelle delle galline. I soui non fanno, come i magoi, il loro nido scavando la terra; lo costruiscono sui rami più bassi delle pianterelle con delle foglie strette e lunghe: questo nido di figura semisferica ha di diametro forse sei pollici, e cinque d'altezza. Delle quattro specie de' tinamoi è questa la sola che non istà sempre rinselvata; perciocchè questi frequentano spesso le terre da lungo tempo non coltivate, e le quali non sono coperte che di piccoli cespugli; essi si appressano anche alle abitazioni.

Il soui ha la gola variata di bianco e di rossigno; tutto il sottostante corpo e le copritture delle gambe d'un rossigno chiaro; il disopra della testa e l'alto del collo neri; il basso del collo, il dorso e tutto il disopra del corpo d'un bruno interfiato di nericcio poco visibile; le copritture superiori e le penne intermedie dell'ale sono brune orlate di rofficcio; le grandi penne dell'ale sono

Tom. VIII. Uccelli.

L

bru-

brune senza tacche e senza orlatura di guisa alcuna; la coda eccede l'ale piegate di dieci linee, ed essa medesima viene avvanzata dalle sue copriture.



I L T O C R O

• PERNICE DELLA GUJANA.

IL tocro è alquanto più grosso della nostra
pernice grigia, e le sue piume sono
d'un bruno più carico: nel rimanente la
somiiglia perfettamente sì alla figura e pro-
porzione del corpo, che alla cortezza della
coda, alla forma del becco e de' piedi. I
nativi della Gujana chiamanla *tocro*, parola
ch'esprime assai bene il suo verso.

Queste pernici del nuovo continente hanno a un di presso la medesima abitudine naturale che le nostre pernici Europee; elleno hanno soltanto ritenuta l'abitudine di starle rinfelate, perciocchè non ci erano colà luoghi scoperti avanti l'introduzione coltivamente: esse appollajansi sui più bassi rami degli arborescelli, soltanto però di notte; lo che esse fanno a difendersi dall'umidità della terra, e per avventura dagl'insetti eziandio, di cui è ripiena: producono per l'ordinario dodici in quindici uova, che sono tutte bianche; la carne delle novelle è squisita.

stissima, ma senza odore. Mangiansi anche le vecchie pernici, la cui carne è anche più delicata di quella delle nostre; ma siccome non si possono conservare, avanti di farle cuocere, più di ventiquattr'ore, non può questa selvaggina acquistare il buon sapore ch'essa piglierebbe, se fosse possibile di conservarla più lungo tempo.

Siccome le nostre pernici grigie non si frammischiano colle nostre contornici, si può credere probabilmente, che queste pernici brune Americane non produrrebbono nè coll'una, nè coll'altra, e conseguentemente esse formano una specie particolare nel genere delle pernici.



I MOSCHIVORI,

GLI OCCHI DI BUE, ED I TIRANNI.

Sotto all'ultimo ordine della gran classe degli augelli carnivori, ha la Natura stabilito un picciol genere d'uccelli cacciatori più innocenti e più utili, e cui ha essa reso numerosissimo. Sono questi tutti quegli uccelli, i quali non vivono punto di carne, ma si pascono di mosche, di moscherini e d'altri insetti volatori, lasciando intatte le frutta e le grangie.

E' stato ad essi dato il nome di moschi-

L. 2

vo-

vorì, d'occhi di bue e tiranni; egli è questo uno de' generi d'uccelli il più numeroso nelle specie; gli uni sono più piccioli del rosignuolo, e i più grandi s'approssimano al falcinello o l'agguagliano; le altre specie di mezzo riempiono tutt' i gradi intermedj di questi due termini di grandezza.

I rapporti non pertanto della somiglianza e delle forme comuni caratterizzano tutte queste specie: un becco compresso, largo alla sua base, e quasi triangolare, vestito di peluzzi o di setole arricciate, incurvato alla sua punta in un piccolo uncino nella maggior parte delle specie mezzane, e più fortemente incurvato in tutte le grandi: una coda lunghetta, e di cui l'ala piegata non arriva a coprire la metà, sono caratteri distintivi di tutt' i cacciatori di mosche, degli occhi di bue e tiranni. Hanno essi altresì il becco incavato verso la punta, carattere ch'essi hanno comune col genere del merlo, del tordo e di varj altri uccelli.

Egli pare, che generalmente il loro naturale sia selvatico e solitario, e la loro voce è scevra di vaghezza e d'armonia. Trovando essi di che vivere nell'aere, non abbandonano guari le cime degli alberi. Di rado veggonsi a terra; egli sembra, che l'abitudine e'l bisogno di afferare i rami, sopra di cui tengonsi costantemente, abbia loro ingrandito il dito posteriore, il quale nel-

nella maggior parte delle specie di questo genere è quasi così lungo come il gran dito davanti.

Le terre del Mezzodì, dove non cessano mai gl' insetti di schiudersi e di volare, sono la vera patria di questi uccelli (a); quindi a fronte di due specie di cacciatori di mosche, che noi troviamo in Europa, ne contiamo più di otto nell' Africa, e nelle regioni calde dell' Asia, e quasi trenta nell' America, dove trovansi eziandio le più grandi specie; come se la Natura nel moltiplicare e ingrandire gl' insetti in quel nuovo continente, avesse voluto moltiplicarvi e fortificarvi gli uccelli, che si dovean di quelli nodrire. Ma essendo l' ordine della grandezza il solo, secondo cui si possa fare una buona distribuzione di un così gran numero di specie, che farebbono per la somiglianza in tutto il rimanente confuse, noi in tre classi divideremo questi uccelli *moschivori*.

L 3

La

(a) „ I moschivori sono uccelli generalmente comuni
 „ ne' paesi caldi. Le loro specie sonovi colà assai
 „ più moltiplicate e grandi che non ne' climi tem-
 „ perati; e ne' paesi freddi trovansene assai pochi.
 „ Non si cibano essi fuorchè d' insetti. Eglino sono
 „ esseri distruggitori dalla Natura opposti ne' climi
 „ caldi, e in quelli sopra tutto che sono umidi al
 „ tempo stesso, alla troppo grande fecondità degl'
 „ insetti. „ *Voyage à la nouvelle Guinée*, del
 „ Sig. Sonnerat, pag. 36.

La prima sia di quelli, che sono in grandezza inferiori al rosignuolo, e questi sono i moschivori propriamente detti; la seconda sotto il nome di *occhi di bue*, sia di quelli che agguagliano od avanzano di poco la corporatura di questo medesimo uccello; nella terza, che quella è de' *tiranni*, sono tutti o quasi tutti, se anche non l'eccedono, della grandezza dello scorticatore o falcinello, o della gazza sparviera, al genere della quale egli non si avvicinano per l'istinto, per le facoltà, e per la figura. Per tal modo sarà posto termine a questo sì numeroso genere d'uccelli cacciatori di mosche, unendoli dietro all'ultima specie degli uccelli carnivori.

* IL MOSCHIVORO (b).

Prima specie.

NOi conserveremo il nome generico di moschivoro a quello d'Europa, siccome quello ch'è generalmente conosciuto sotto

-
- Vedi le Tavole colorite, n. 365, fig. 1.
 (b) *Currucis*, seu *ficodulis* cognata *avicula*. Gesner, *Avi.* pag. 629, con una figura poco somigliante. Ivi stesso, *Icon. Avi.* pag. 47. *Grisola* vulgo *dieta*. Aldrovando, *Avi.* tom. II, pag. 738. con una figura cattiva — *Grisola Aldrovandi*. Willughby, *Ornithol.* pag. 153. — Ray, *Synops. Avi.* pag. 81,

sotto questo solo e medesimo nome. D'altronde questo moschivoro ci servirà di termine di paragone per le rimanenti specie. Questo ha cinque pollici e otto linee di lunghezza; otto pollici e mezzo di volo; l'ala piegata arriva fino alla metà della sua coda, ch'è due pollici lunga; il becco è piatto, largo alla sua base, lungo otto linee, circonvestito di peli; le piume tutte quante non sono che di tre colori, il grigio, il bianco e 'l cenericcio nereggiante; la gola è bianca; il petto ed il collo sui lati loro sono sprizzati d'un bruno debole e mal terminato; il resto del sottostante corpo biancheggia; il disopra della testa dassi a vedere variato di grigio e bruno; tutta la parte superiore del corpo, la coda e l'ala sono brune; le penne e le copriture loro sono leggermente orlate di bianchiccio.

L 4

I mo-

n. 7. — *Grisola ex cinereo fusca* Aldrovandi, *Mil-lughby*, *Ornithol.* pag. 171, n. 7. — *Stoparola aut* *Stoparola similis* Aldrovandi. *Idem*, *ibid.* pag. 159. *Coccyzus subfusca*. Frisch, con una figura poco esatta, *tab. 22.* — *Muscicapa superne griseo-fusca, inferne albicans*, collo inferiore & pectore *mammillis longitudinalibus griseo fuscis insignitis; retractoribus alarum inferioribus dilute rufescentibus griseo-fuscis*. Il moschivoro. Brisson, *Ornithol.* tom. II, pag. 357. La figura, *tab. 35, fig. 3.*, è più piccola delle dimensioni da lui medesimo date. — *Grisola*, a Bologna, secondo Aldrovando. *Burser* ne' contorni di Strasbourg, secondo Gesner.

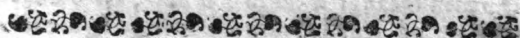
I Moschivori arrivano in Aprile, e partono al Settembre. Eglino comunemente tengonsi nelle foreste, ove cercano la solitudine e i luoghi coperti e boscherecci; trovansene anche talvolta nelle folte ortaglie. Hanno essi un'aria melanconica, il naturale selvatico, poco vivace se non anzi stupido; collocano il loro nido tutto allo scoperto, sia sugli alberi, sia sui roveti; non vi ha alcuno degli augelli deboli che si nasconde sì malamente, nessuno ha l'istinto sì poco deciso; costruiscono i loro nidi diversamente, gli uni lo fanno tutto d'erbetta, e gli altri vi frammischiano della lana; v'impiegano assai tempo e molti stenti a fare un cattivo lavoro, e vedesi non rade volte questo nido intralciato di sì grosse radici, che a mala pena potrebbesi immaginare che un sì piccolo operaio potesse mettere in opera siffatti materiali. Egli vi depone tre o quattro uova, e talvolta cinque coperte di macchie rossigne.

Questi uccelli pigliano il più delle volte il loro cibo volando, di rado si posano e solo per istanti a terra, sulla quale non corrono giammai. Il maschio non distingue dalla femmina che alla fronte più variata di bruno, ed al ventre men bianco. Essi arrivano in Francia a Primavera, ma i freddi, che alcuna volta sopraggiungono a mezzo di questa stagione sono ad essi fatali. Il Sig. Lot-

tin-

tinger osserva ch' essi perirono quasi tutti nelle nevi cadute in Lorena all' Aprile del 1767 e 1772, e che pigliavansi a mano. Ogni grado di freddo, che gitta a terra gl' insetti volanti, di cui quest' uccello fa la sua unica pastura, divien mortale a lui stesso; quindi egli abbandona le nostre contrade avanti ai primi freddi dell' Autunno, e non se ne vede più uno sino dal fine di Settembre. Aldrovando dice, ch' esso non si parte dal paese (c); questo però vuolsi intendere dell' Italia o de' paesi ancora più caldi.

(c) *Numquam avolare*, tom. II, pag. 738.



* IL MOSCHIVORO NERO
DEL COLLARE (d).

* IL MOSCHIVORO DI LORENA.

Seconda specie.

IL moschivoro nero del collare è la seconda delle due specie de' moschivori
L. 5 Eu-

* Vedi le Tavole colorite, n. 565, fig. *
(d) *Ficedula*, *sive aricapina sive mustina*. Aldrov. *Avi.* tom. II, pag. 758. — *Ficedula secunda*. Linnaeus, *Syst. Nat.* ed. VI, G. 82, Sp. 17. — *Ficedula aerea* Aldrovandi. *Goldfinch Germanis*. Willughby.

Europei. E' stato anche chiamato *moschivoro di Lorena*; e può questa denominazione a tutta ragione aggiugnersi alla prima, dacchè in quella provincia è stato per la prima volta ben veduto e ben descritto, ed in essa è di più conosciuto, e probabilmente più comune. Egli è un po' men grande del precedente, non essendo che circa cinque pollici di lunghezza; non ha altri colori dal bianco e dal bruno insuori, distribuiti a piastre e tacche molto visibili; niente di meno le sue piume sono varie più singolarmente che in verun altro uccello.

Secondo le differenti stagioni, sembra che il maschio cangi d'abito; l'uno, ch'è l'autunnale od jemale, non è gran cosa o niente differente da quello della sua femmina, la quale

*Ornithol. pag. 170. — Aspicapilla versia. Jonson, Avi. pag. 90. — Enanthe nostræ, monicula, Goldfinch Germanis Bitta, Ray, Synops. Avi. pag. 77., n. A 5. — Curruca sergore nigro. Fajsch, con una buona figura, tav. 24. — Motacilla remigibus nigricantibus extimo dimidiato extorsum albo; macula alarum alba. Faun. Succ. n. 230. — Muscicapa superna nigra griseo admixta, inferna alba; macula in fronte candida; remigibus minoribus in extorsu albis; rectricibus tribus extremis exterioribus albis. Il moschivoro nero. Brisson, Ornithol. tom. II, pag. 381. — Una notizia inviataci da un cantone d'Alsazia, ci parla d'un picciol moschivoro colla appellato *mochren-koepplein*, in quale noi giudichiamo che sia poco differente dal moschivoro nero del collare di Lorena.*

quale non è sottoposta a siffatti cangiamenti di colore; le loro piume rassomigliano allora a quelle del piccolo fringuello de' boschi. Nel secondo stato, allorchè questi uccelli arrivano in Provenza od in Italia, le piume del maschio sono affatto somiglianti a quelle del beccafico: il terzo stato è quello che piglia qualche tempo dopo il suo arrivo nel nostro paese, e che può il suo abito chiamarsi di primavera (e). Esso è come il grado, per cui ei passa al quarto ch'è l'estivo, e che può a ragione chiamarsi, dice il Sig. Lottinger, il suo abito nuziale, poichè esso nol piglia che all'appajarsi, e lo lascia finite le covate; l'uccello è allora in tutta la sua bellezza. Un collare bianco di tre linee d'altezza circonda il suo collo, ch'è del più bel nero, com'è pure la testa, tranne la fronte e la faccia, che sono d'un bellissimo bianco; il dorso e la coda sono del nero della testa; il groppone è interfiato a nero e bianco; un tratto bianco, largo una linea,

L 6

con-

(e) „ Io n'ho pasciuto uno in questa Primavera, „ tre o quattro giorni: ognuno lo ammirava, „ benchè uno de' suoi più vaghi ornamenti (il „ collare) gli mancasse. Tutto quel che ha di „ bianco, è del più bello, come il nero è il più „ bel nero. „ Lettera del Sig. Lottinger, del 30 „ Aprile 1772.

contorna, fu qualche lunghezza, la penna più esternata della coda, là quasi dov' essa spunta; le ale composte di diciassette penne sono d' un marrone carico; la terza penna e le quattro seguenti sono terminate da un bruno di molto più chiaro; lo che, essendo l'ala piegata, produce un bellissimo effetto; tutte le penne, tranne le due prime, hanno sul lato esteriore una macchia bianca, la quale vien crescendo a misura ch' essa s' avvanza verso il corpo; di guisa che il lato esteriore dell' ultima penna è intieramente di questo colore; la gola, il petto e l' ventre sono bianchi, il becco e i piedi neri: un pulimento ed una singolare freschezza danno risalto a tutte queste piume; ma queste bellezze spariscono al principio di Luglio; i colori smuntano, e si fan bruni, il collare è il primo a svanire, ed assai tosto avviene lo stesso del rimanente, che oscurasi e si confonde: allora il maschio a stento si conosce, perde le belle sue piume ne' primi giorni di Luglio. “ Io sono andato a trovare più volte, dice il Sig. Lottinger, degli Uccellatori, i quali aveano delle tefe sopra delle fontane ne' luoghi, ove nidificano questi uccelli, e quantunque ciò non avvenisse che in Luglio, eglino mi dissero che pigliavano frequentemente delle femmine, ma neppure un sol maschio, “ sì fattamente erano i maschi divenuti somiglian-

glianti alle femmine. Sotto la loro livrea
li danno pur a vedere al loro ritorno a Pri-
mavera: ma il Sig. Lottinger non ci descrive
con eguale minutezza l'abito che questo mo-
schivoro piglia al suo passaggio nelle pro-
vincie meridionali; vo' dire il quarto can-
giamento che lo fa parere un beccafico.
Pare che Aldrovando accenni il cambia-
mento di questo moschivoro, cui ha egli
bene indicato altrove (f), allorchè richia-
mandolo nuovamente tra i beccafichi (g),
ei dice d' averlo sorpreso all' istante mede-
simo della sua metamorfosi, ed in cui non
era nè *beccafico*, nè *testa nera*. Eſſo avea
già non pertanto, aggiugne egli, il collare
bianco, la *macchia bianca* alla fronte, del
bianco sulla coda e sull'ala; il diſotto del
corpo bianco e l' resto nero: a queſti tratti
il moschivoro del collare è pienamente co-
noſcibile.

Queſt'uccello arriva in Lorena verſo la
meta d' Aprile. Soggiorna nelle foreſte, ſin-
golar-

(f) Tom. II, pag. 735. Egli deſcrive il collare :
in collo macula alba eſt velut ſarquis . . . e la tacca
bianca dell' ala: *item alba in medio alarum . . .*
Egli parla della vaghezza di queſt' uccellino : *in*
ſumma pulchra avicula eſt . . . e la grandezza che
gli dà, conviene al noſtro moschivoro nero; eſſo è
conosciuto, egli aggiugne, dagl' Uccellatori Bolo-
gneſi, che l' han chiamato *poglia-moſche*.

(g) *Ficedula ſua atricapilla ſeſe mutans*, tom. II,
pag. 758.

golarmente in quelle più folte; nidifica ne' fori degli alberi, talvolta molto profondi, e ad una distanza da terra assai considerevole: è il suo nido fabbricato di picciole fila d'erba, e d'un po' di muschio, che cuopre il fondo del foro, dov'è collocato; vi depone fino a sei uova. Schiusi che sieno i pulcini, il padre e la madre non ristanno mai dall'entrare ed uscire ad apportare loro l'esca, e per siffatta sollecitudine svelano essi medesimi il loro nido, che senza di ciò non sarebbe agevole a scoprirsi,

Eglino non si pascono fuorchè di mosche e d'altri insetti volanti; non si veggono mai a terra, e quasi sempre tengonsi molto alti, volando di pianta in pianta; la loro voce non è un canto, ma un accento doglioso acutissimo, cadendo sopra una consonante acce, *crrè, crrè*. Sono a vederli malinconiosi e tristi; l'amore però de' loro pulcini inspira ad essi dell'attività ed anche del coraggio.

La Lorena non è la sola provincia di Francia, ove trovisi questo moschivoro del collare. Il Sig. Hèbert ci ha detto d'averne veduto uno nel Brie, dove non pertanto è poco conosciuto, perciocchè è selvatico e passeggero. Noi n'abbiam trovato uno di questi moschivori il 10 Maggio 1773 in un piccol parco presso a Montbard in Borgogna; era esso nel medesimo stato di piume che

che quello descritto dal Sig. Brisson, (*tom. II, pag. 381*), Le grandi copriture dell' ale, ch' egli rappresenta terminate di bianco, non lo erano che sulle più vicine al corpo; le più lontane non erano che brune; le sole copriture del disotto della coda erano bianche; quelle del disopra d' un bruno-nereggiante; il groppone era d' un grigio di perla sparuta; e l' di dietro del collo, nella parte del collare, men carico che la testa e l' dosso, le penne di mezzo dell' ala erano verso l' estremità dello stesso bruno che le grandi penne; la lingua ci è sembrata spezzata verso l' estremità, larga per la grossezza dell' uccello, proporzionata però alla larghezza della base del becco; il tubo intestinale era della lunghezza di otto in nove pollici; il ventriglio muscoloso, preceduto da una dilatazione nell' esofago, alcuni vestigi del cieco, senza la vescichetta del fiele. Quest' uccello era maschio, ed i testicoli parevano avere circa una linea di diametro; egli pesava tre grossi.

In questa specie di moschivoro, la punta dell' ale si unisce e si avvanza oltre la metà della coda, lo che fa una eccezione in questo genere, in cui l' ala piegata non arriva al mezzo della coda: l' uccello non la tiene elevata, siccome viene essa rappresentata nella tavola a colori, *n. 565, fig. 2 e 3*; il bianco del davanti della testa è altresì mol-

molto più esteso che non sia in questa figura, ed il Sig. Lottinger è d'avviso che al n. 3 sia stato espresso un maschio cominciante a cangiar d'abito, per una femmina; egli osserva di più che il collare del maschio, n. 2, dovrebbe cingere tutto il collo, senza essere intersecato dal nero. Vuolsi aver riguardo alle osservazioni di questo Osservatore esatto, che il primo ci ha fatte conoscere le abitudini ed i cangiamenti di colore di quest' uccello.

Del rimanente, quest' uccellino tristo e selvatico, vive non pertanto una vita tranquilla, senza danno, senza contrasti, difeso dalla solitudine; esso non arriva che al fine della Primavera, allorchè gl' insetti, di cui è predatore, han pigliate le loro ale; e parte sulla fine dell' Autunno per ritrovare nelle contrade del mezzodì la sua pastura, la sua solitudine, ed i suoi amori.

Egli s' avvanza molto addentro al Nord, dacchè trovasi nella Svezia (b); ma pare nondimeno che siasi assai più lungi inoltrato verso il mezzodì, ch'è veracemente il suo clima natio: conciossiachè noi non crediamo di dover fare due specie del moschivoro del capo di Buona-Speranza, rappresentato, tav. 572, fig. 2, sotto il nome di moschivoro

(b) Fauna Suecica:

voro del collare del Capo (i), e del nostro moschivoro di Lorena; essendo la somiglianza rimarchevole tranne, una tacca rossiccia che ha il primo sul petto; differenza, come si vede, leggierissima, attesa la distanza de' climi, e soprattutto in piume, le quali ci sono sembrate tanto suscettibili di diverse tinte, e sottoposte a sì rapidi cambiamenti, e così singolari. La figura 1 della stessa tavola, che rappresenta un secondo moschivoro del Capo (k), che si sarebbe potuto denominare del collare (poichè se l'altro ne ha uno che gli cinge il collo per di dietro, questo ne porta uno per dinanzi) non parendoci che la femmina, di cui la fig. 2 è il maschio, debba riferirsi anche al nostro moschivoro del collare, nei quali vedesi in amendue le varietà, il medesimo portamento, e la stessa figura, e più somiglianze, che non si possano attendere in tanta distanza del clima.

IL

(i) *Muscicapa supernè nigra, infernè alba; pectore rufo; collo superiore torque alba cincto; macula in alis candida, remigibus, rectricibusque nigris, ovīs interioribus remigum albis.* Il moschivoro del collare del capo di Buona-speranza. Brisson, *Ornith.* tom. III, pag. 379.

(k) *Muscicapa supernè fusca, infernè alba; pectore nigro; lateribus rufis, tenia transversa in alis rufa; rectricibus nigris, apice albis, extima caecaria alba.* Idem, pag. 372.

IL MOSCHIVORO

DELL' ISOLA DI FRANCIA

Terza specie.

NOi abbiamo nel Gabinetto del Re due moschivori inviati dall' isola di Francia; l' uno piuttosto nero che bruno, e l' altro semplicemente bruno: amendue hanno il corpo un po' men grosso, è soprattutto più corto de' nostri moschivori Europei; il primo ha la testa d' un bruno-nereggiante, e l' ale d' un bruno-rossigno; le rimanenti penne sono un miscuglio di bianchiccio e di bruno simile a quel della testa e dell' ale, disposto a piccole onde o macchiette, senza molta regolarità.

Il secondo pare che sia la femmina del primo: infatti le loro differenze sono di troppo leggiere per farne due specie, singolarmente non avendone che due individui, la cui grandezza, il portamento ed anche il fondo del colore, a riserva delle gradazioni, sono somiglienti: quest' ultimo ha più di bianco; frammischiato di rossiccio sul petto e sul ventre; il grigio-bruno della testa e del corpo è men carico; queste differenze, almeno quanto ai colori, son quasi generali tra la femmina e' l maschio in tutte le specie degli augelli. Noi non ne diamo la

la figura di questi moschivori, non avendoci in loro cose che meriti riflessione.



* IL MOSCHIVORO

DELLA FASCIA BIANCA DEL SENEGAL (1).

Quarta specie.

SOTTO siffatta denominazione noi comprendiamo le due specie indicate nelle nostre tavole a colori, sotto i nomi di *moschivoro del petto rosso del Senegal*, e *moschivoro del petto nero del Senegal*. Questi due leggiadri uccelli possono essere descritti insieme; eglino sono della medesima grandezza e dello stesso clima; si rassomigliano altresì all'ordine

* Vedi le Tavole colorite n. 567. fig. 1. e 2.

(1) *Muscicapa superne* è griseo-nigricante & albo confusè mixta, inferne albo, pectore dilutè rufo, genis nigris, tania supra oculos albo rufescente, tania transversa in alis alba, rectricibus nigris, tribus extimis exterius & apice albis, proxime sequenti apice alba. Il moschivoro del petto rossiccio. Briffon, Ornithol. tom. II. pag. 374.

Muscicapa superne è cinereo, nigro & albo confusè mixta, inferne alba, capite & pectore nigris, tania supra oculos alba, tania transversa in alis candida, rectricibus nigris, duabus extimis exterius & apice albis. Il moschivoro del petto nero del Senegal. Briffon. ibid. pag. 376.

ordine ed allo spartimento de' loro colori ; ed ogni apparenza ne porta a giudicare che l'uno sia il maschio , e l'altro la femmina d'una medesima specie ; la linea bianca , che passa sopra l'occhio , e cinge la loro testa d'una quasi corona o di diadema , non si vede in verun altro del loro genere così intiera e distinta. Il primo è il più picciolo , e non ha che circa tre pollici e mezzo di lunghezza ; una tacca rossigna gli cuopre la sommità della testa circondata dalla fascia bianca : dall'angolo esteriore dell'occhio si distende una piastra nera ovale , che confina al disopra colla fascia , e si distende in punta verso l'angolo del becco ; la gola è bianca ; una tacca d'un rossiccio leggiere segna il petto ; il dorso è grigio-chiaro sul bianco ; la coda e l'ale nereggiano ; nelle loro coperture intermedie passa obliquamente una linea bianca , e le picciole coperture sono orlate a squamme del rossigno del petto ; un vellutato trasparente campeggia su tutte le vaghe piume di quest'uccello , e questo lucicore è vieppiù fresco e chiaro su quelle dell'altro , che , più semplice nel colore , non è che una mischianza di grigio leggiere , di bianco e di nero , e non è punto men vago ; la fascia bianca gli passa sopra gli occhi , una gran piastra dello stesso colore piglia in punta sotto il becco , e s'interseca in quadro sul petto , distinto da una fascia nera

nera, che tira al nero dall' alto del collo, e viene a fondersi in grigio sul bianco del dosso; le penne sono nere bianco-orlate, e la linea bianca delle copriture allargasi a festoni; le spalle sono nere; in questo nero però si frammischia un picciol orlo bianco; e sul bianco di tutte le piume vi campeggiano delle piccole ombre nere d'una tinta sì pellucida e leggiere, che, senz' avere brillanti colori, quest' uccellino è più adobato che altri nol rassembrino con tutto il bagliore delle loro tinte e delle ricche gradazioni.

* IL MOSCHIVORO
COL CIUFFO DEL SENEGAL (m).

Quinta specie.

COL moschivoro del ciuffo del Senegal viene rappresentato nella medesima tavola (fig. 1.), un Moschivoro col ciuffo dell' isola di Borbone (n), il quale noi non separere-

* Vedi le Tavole colorite, n. 573, fig. 2.

(m) *Muscicapa cristata*, superius castanea, inferius saturius cinerea; capite & collo inferiore nigro-virescentibus; rectricibus castaneo purpureis. Il moschivoro del ciuffo del Senegal. Brisson, Ornithol. tom. II, pag. 422.

(n) *Muscicapa cristata*, superius dilutius spadicea, in-

reremo dal primo, persuasi ch' esso non siane che una varietà. L'isola di Borbone, giacente nel seno d'un vasto oceano, situata tra i tropici; il cui clima costante non ha uccelli inquieti e viaggiatori, non era popolata da verun uccello di terra, allora quando vi approdaronò i primi vascelli Europei. Quelli che presentemente vi soggiornano, vi sono stati colà trasportati o a bella posta o per azardo: per niente dunque si cercherebbono in quest' isola le specie originali (e): e trovando quivi, nel continente, l'ana-

ferne cinerea: capite nigro viridescente (maschio), *cinereo* (femmina); *rectricibus dilute spadiceis, fusco mixtis*: Il moschivoro col ciuffo dell' isola di Borbone. *Briffon*, Ornithol. tom. II, pag. 420.

(e) Nota. Noi troviamo ancora due moschivori dell' isola di Borbone, cui accenneremo appena, convinti ch' eglino appartengono a qualche specie del continente Africano: l' uno è rappresentato nelle nostre Tavole colorite, n. 572, fig. 3: esso è picciolo e tutto nero, tranne un po' di rossiccio sotto la coda; e, malgrado la differenza del colore, potrebbesi pensare che sia riferibile qual varietà ai moschivori del Capo, già da noi appressato al nostro moschivoro nero del collare: non essendo probabilmente queste differenze delle piume diverse da quelle, per cui l' vediamo passare loro stessi, e che l' influsso d' un clima più caldo dee ancora rendere più estese e più rapide in un naturale, che si dà a vedere d' altronde così sottoposto ai cangiamenti. Il Sig. *Briffon* indica colla frase seguente il terzo moschivoro dell' isola di Borbone, al quale ei dice

L' analogo dell' uccello dell' isola, punto non esitiamo ad arrolarvi quest' ultimo. Infatti havvi fra questi due moschivori delle differenze che non eccedono punto quelle che o l' età o il sesso producono nelle diverse specie del loro genere, e parecchie somiglianze che in tutt' i generi fan giudicare che sieno specie tra loro vicinissime. La figura, la grossezza, le masse de' colori sono le stesse. Amendue hanno la testa guarnita di piumine mezzo rilevate a guisa di ciuffo nero, a ondeggiamenti verdi e violati; questo nero in quello del Senegal discende in piastra quadrata sopra la gola e l' davanti del collo; in quello di Borbone, rappresentato nella tavola, il nero non comprende che la testa coll' occhio, e l' disotto del becco; ma in altri individui noi abbiam veduto questo colore occupare anche l' alto del collo; entrambi hanno il sottostante corpo d' un bel grigio di lavagna chiara, e tutti due pure il disopra d' un rosso bajo, più vivo in quel di Borbone, più carico e marrone in quello del Senegal; e questo colore ch' egualmente si distende su tutta l' ala

che gli abitanti danno il nome di *recteo*: *Muscicapa superne fusca, oris pennarum rufescensibus, inferne rufescens* (maschio); *sordide alba* (femmina) *rectricibus saturate fuscis, oris exterioribus dilutius fuscis*. Ornithol. tom. II, pag. 360.

L'ala e la coda del secondo, è intersecato da un po' di bianco all'origine di quella del primo, e cede sull'ala ad una tinta più carica nelle copriture; son esse altresì fregiate di tre tratti più chiari; il nericcio delle penne non ha che un leggiere orlo rossigno al lato esteriore e bianchiccio all'interiore delle barbe; la maggior differenza trovasi nella coda: quella del moschivoro di Borbone è corta e quadra; non avendo che due pollici e mezzo; la coda di quello del Senegal ha più di quattro pollici, ed è raffilata dalle due penne di mezzo, che sono le più lunghe, fino alle più esternate, le quali sono più corte di due pollici. Potendo questo divario procedere dall'età, dalla stagione o dal sesso, questi due uccelli ai nostri occhi non formano che una specie. Se sopraggiunge qualche osservazione che ci obblighi a distinguerli, dall'unione stessa e dall'avvicinamento, in cui gli abbiám quì messi, ne risulterà il modo più facile di separarneli.

IL MOSCHIVORO *

DELLA GOLA BRUNA DEL SENEGAL.

Sesta specie.

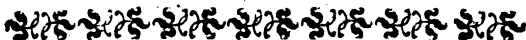
Questo moschivoro è stato portato dal Senegal dal Sig. Adanson . E' quello ch' è stato descritto dal Sig. Brisson sotto il nome poco conveniente di *moschivoro del collare del Senegal* (p), poichè nè la taccia bruna , la quale non è che una semplice piastra sulla gola , nè la linea nera, in cui finisce , non fanno l' effetto d' un collare : una macchia d' un bruno-marrone gli piglia sotto il becco e sotto l' occhio in quadro , cuopre la gola in largo , ma non discende sul petto , venendo tagliata affatto da una linea nera al basso del collo ; questa linea ha poca larghezza , e lo stomaco è bianco col rimanente del disotto del corpo ; il disopra è d' un bel grigio turchiniccio ; la coda nereggia ; la penna più esternata

Tom. VIII. Uccelli. M è bian-

* Vedi le Tavole colorite , n. 367 , fig. 3.

(p) *Muscicapà supernè saturat cinerea infernè albà; collo inferiore castaneo, tania nigrà in infimà parte circumdato; tania transversa in alis albà, rectricibus nigris, lateratibus apice albis, extimà exterius albà.* Il moschivoro col collare del Senegal . Brisson , Ornithol. tom. III , pag. 870.

è bianca al lato esteriore ; le grandi coperture dell'ala sono pure bianche , nereggiano le piccole ; le penne sono d'un cenericcio carico , orlato di bianco , e le due più vicine al corpo sono bianche nella loro metà esteriore ; il becco largo e piatto ha gli angoli folti di sete arrciate .



* IL PICCOLO AZZURRO ,

MOSCHIVORO AZZURRO DELLE FILIPPINE .

Settima specie .

D'Un bel turchino-azzurro è coperto il dorso , la testa , e tutto il davanti del corpo di questo leggiadro piccol moschivoro , tranne una macchia nera sulla nuca , ed un'altra macchia nera sul petto : il turchino discende degradando sulla coda , tinge le piccole barbe delle penne dell'ala , che nel rimanente è nericcia ; e scorgesi pur anche nel bianco delle piume del ventre .

Quest' uccello è un po' men grande , più sottile , e più alto sulle sue gambe del nostro moschivoro . Lunghezza totale , cinque pollici ; becco , sette in otto linee , senza incavatura e curvatura ; coda , due pollici al-

quan-

* Vedi le Tavole colorite , n. 666 , fig. 1 .

quanto raffinata; il turchino delle piume ha del bagliore assai e degli ondeggiamenti, senza però uscire dai limiti della sua tinta.



IL MUSTACCHIONE *

DI CAJENNA.

Ottava specie.

TUTT' i moschivori hanno il becco più o men guarnito di peli o di sete; ma in questo sono esse sì lunghe che sporgono in fuori fino all' estremità del becco, e ad esprimere appunto un fissatto carattere gli è stato imposto il nome di mustacchione. Quest' uccello ha quasi cinque pollici di lunghezza; il suo becco è molto largo alla base, ed assaiissimo compresso in tutta la sua lunghezza; la mandibola superiore eccede un poco infuori l' inferiore, tutto il disopra del corpo è d' un bruno-olivastro carico, tranne la sommità della testa coperta da piume d' arancio in parte nascoste sotto le altre piume; il sottostante corpo è d' un giallo-verdigno, che sul groppone cangiasi in un bel giallo.

M 2

La

* Vedi le Tavole colorite, n. 830, fig. 1, il maschio, e fig. 2, la femmina.

La femmina è alquanto più grande del maschio ; tutto il disopra del suo corpo è d'un bruno-nericcio , frammischiato d'una leggier tinta di verdigno meno sensibile che nel maschio ; il giallo della sommità della testa non forma che una tacca lunghetta , la quale resta pure dalle piume del color generale in parte coperta ; la gola e l'alto del collo biancheggiano ; le piume del rimanente del collo , del petto e del disotto dell'ale hanno il loro mezzo bruno , e l' resto gialliccio ; il ventre e l' disotto della coda sono intieramente d'un giallo-pallido ; il becco è men largo di quello del maschio , e non ha che cinque peluzzi corti d'ambi i lati .

Questo moschivoro non ha la voce aspra , e zufola dolcemente *pipi* : il maschio e la femmina vanno ordinariamente di compagnia ; l'istinto limitato de' moschivori nella maniera di situare il loro nido , dassi specialmente a vedere in questo ; non lo posa già esso ne' folti rami , ma ne' luoghi scoperti sui rami meno frondosi ; e tanto maggiormente dà nell'occhio , quanto è di una eccessiva grandezza ; mentre è dodici pollici alto , e più di cinque largo , e tutto intiero di muschio : questo nido è chiuso al disopra ; l'ingresso angusto è di fianco a tre pollici dalla sommità : al Sig. di Manoncour dobbiamo la cognizione di quest' uccello .

II.

* IL MOSCHIVORO BRUNO

DI CAJENNA.

Nona specie.

Picciolo è questo moschivoro, essendo appena quattro pollici lungo: le piume della testa e del dorso sono d'un bruno nericcio, orlate d'un bruno fulvo; il fulvo è più carico, e campeggia sulle penne dell'ala, e il nero su quelle della coda, che sono contornate d'una frangia bianchiccia: quest'ultimo è quello di tutto il sottofianco del corpo, tranne una tinta fulva sul petto; la coda è quadrata, l'ala piegata ne cuopre la metà; il becco acuto è fornito di peluzzi alla sua radice: sono questi i lineamenti degni d'osservazione in quest'uccellino. La sua specie ha nondimeno una varietà: se però le differenze che noi troviamo in un secondo individuo non sono quelle che passano tra il maschio e la femmina, o il novello e l'adulto. Sul fondo cenericcio-bruno di tutte le piume di questo secondo individuo apparisce sotto 'l ventre una tinta gialliccia, e al petto un bruno-oliva; il cenericcio-nereggiante della testa e del dorso

M 3

è al-

* Vedi le Tavole colorite, n. 574, fig. 1.

è alquanto tinto di verde-oliva carico ; e si vedono sulle grandi penne alquanti tratti più chiari sulle loro piccole barbe , mentre le grandi barbe delle piccole penne mostrano nello spiegarsi un giallo rosato leggiere e pallido.



* IL MOSCHIVORO ROSSIGNO
DEL PETTO D'ARANCIO DI CAJENNA.

Decima specie.

Questo moschivoro trovasi alla Gujana alla riva de' boschi , e lunghesso le savane : l'arancio del petto e l'rosso del restante corpo , sono i colori, ond' esso si distingue dagli altri . Egli ha quattro pollici e nove linee di lunghezza ; il suo becco è assai piatto e larghissimo alla sua base ; la testa e l'alto del collo sono d'un bruno-verdigno ; il dosso è d'un rossiccio sopraccaricato della medesima tinta di verde ; la coda rosseggia intieramente ; il nero delle penne dell'ala , allorchè è piegata , non si manifesta che in punta , essendo le loro piccole barbe rosseggianti : in luogo della sacca d'arancio del petto , il bianco o bianchiccio cuopre il disotto del corpo . Noi non abbiamo che un individuo solo nel Gabinetto del Re.

IL

* Vedi le Tavole colorite , n. 831 , fig. 1.

* IL MOSCHIVORO CITRIGNO

DELLA LUIGIANA..

Undecima specie

Questo moschivoro può alla grandezza ed al colore paragonarsi alla lavandaja gialla. Un bel giallo di cedro cuopre il petto e 'l ventre, e vieppiù avvivasi questo colore sul davanti della testa, sulla guancia e sulla tempia; il resto della testa e del collo è incappucciato d'un bel nero che rimonta fin sotto il becco, e discende in gran piastra rotonda fin sul petto; un grigio-verdigno ricuopre sul dosso e sulle spalle il cenericcio, ond'è formato il fondo delle piume, e si distingue a linee sulle picciole barbe delle grandi penne dell'ala. Alla vivacità e nettezza de' suoi colori, al nero vellutato ben diviso nel giallo-chiaro, ed alla tinta uniforme del suo mantello verdigno, questo moschivoro è uno de' più leggiadri, e può contendere in bellezza con tutti gli uccelli del suo genere.

M 4

H

* Vedi le Tavole colorite, n. 666, fig. 2.

IL MOSCHIVORO OLIVA

DELLA CAROLINA E DELLA GIAMAICA (2).

Dodicesima specie.

NOi avremmo voluto rapportare a questa specie il *moschivoro oliva* di *Ca-jenna* delle tavole colorite, n. 575, fig. 2; ma questo è di molto più piccolo: quindi, noi lo separeremo parlandone, e con tanto più di ragione, che conviene riconoscerne due specie o varietà, l'una descritta dal Sig. Edvards e l'altra da Catesby: il primo di questi uccelli è della grossezza e della proporzione del moschivoro Europeo. Il di sopra della testa e del corpo è d'un oli-

va-

(2) *Olive coloured fly-catcher* e. *moucherolle olive*. Edvards, *Glan.* pag. 93, con una figura esatta, tav. 253. — *Red-ey'd fly-catcher*; moschivoro degli occhi rossi. Catesby, *Hist. Nat. of Carolina*, tom. I. pag. 54 — *Luscinia Muscicapa oculis rubris*: Klein, *Avi.* pag. 74, n. 6.

Oriolus subolivaceus, *canorus*, *rostri apice attenuato, adunco*. Brovne, *Hist. Nat. of Jamaic.* pag. 476. *Muscicapa superne fusco-olivacea*, *inferne sordide alba*, *fusco-olivaceo confusè mixta*; *tenid duplici in alis sordide alba: rectricibus fuscis*, *oris exterioribus fusco-olivaceis*. Il moschivoro oliva del Canada. Brisson, *Ornithol. tom. II*, pag. 408. *Whip-som kelly* alla Giamaica, secondo Edvards e Brovne.

va-bruno ; il di sotto d'un bianco-brutto interfiato alla rinfusa di bruno olivastro ; la bianca binderella si dà a vedere al disopra degli occhi ; il fondo del color delle penne è d'un bruno-cenericcio , e sono esse contornate d'un color d'oliva sopra una non piccola larghezza.

La seconda specie o varietà è il moschivoro descritto da Catesby (*tom. I, pag. 64*), da lui appellato *occhio di bue degli occhi rossi*, a motivo dell'iride e de' piedi di questo colore ; questo carattere unito alla differenza de' colori un po' più oscuri che non quelli del moschivoro di Edvards , indicano una varietà od anche una specie differente : questo nidifica nella Carolina , e si ritira nell'Inverno verso la Giamaica ; per altro Hans Sloane non ne fa menzione alcuna ; ma il Sig. Brovne (*Hist. of Jamaic. pag. 476*), riguardalo come uccello di passaggio alla Giamaica ; lo annovera tra gli uccelli cantori , dicendo nondimeno ch'esso non ha nella voce molte note , le quali però sono e forti e dolci : sarebbe questa un' affezione particolare , perciocchè tutti gli altri moschivori non fanno udire che qualche accento aspro e breve.

* IL MOSCHIVORO CIUFFATO

DELLA MARTINICA (r).

Tredicesima specie:

UN bel giallo più carico sulla coda cuopre tutto il disopra del corpo di questo divorator di mosche fin sopra la testa, le cui pennine dipinte d'alcuni lineamenti di bruno-rossigno più vivo si drizzano per metà a formare un ciuffo nella sommità, sotto il becco un po' di bianco cede ben sotto il luogo al grigio-azzurro chiaro, che cuopre il davanti del collo, il petto e lo stomaco; questo medesimo bianco ritrovasi al ventre. Le penne dell' ala sono d'un bruno-nereggiante di bianco contornate; le loro copriture similmente orlate rientrano a gradi nel rossiccio delle spalle; la coda è alquanto raffilata d'un terzo coperto dall' ala, e lunga due pollici; l' uccello intiero ha di lunghezza cinque pollici e mezzo.

IL

* Vedi le Tavole colorite, n. 368, fig. I.

(r). *Muscicapa cristata*, *superne fusca*, *inferne cinerea*; *remigibus, rectricibusque fuscis*, *oris exterioribus remigum albidis*. Il moschivoro col ciuffo della Martinica. Briffon, Ornithol. tom. II, pag. 362.

IL MOSCHIVORO NERICCIO

DELLA CAROLINA (s).

Quattordicesima specie.

Quest' uccello è della grossezza a un dipresso del rosignuolo; le sue piume dalla testa alla coda sono d'un bruno uniforme e tetro; e il petto e l' ventre sono bianchi con una gradazione di verde gialliccio; le gambe e i piedi neri; la testa del maschio è d'un nero più carico di quella della femmina; non vi ha da questo intuoai altro divario tra loro. Essi nidificano alla Carolina, secondo che riferisce Catesby, e ne partono all'appressarsi dell' Inverno.

M 6

IL

(s) *Muscicapa nigrescens*. *The blackcap fly-catcher*. Catesby. *Hist. Nat. of Carolina*, tom. I, pag. 53.
Luscinia nigricans. Klein, *Avi.* pag. 74, n. 5.
Muscicapa superna saturata fusca, inferna albo-flavicans; *capite superius nigro*; *remigibus rectricibusque fuscis*. Il moschivoro bruno della Carolina. Brisson, *Ornithol.* tom. II, pag. 367.

IL GILLIT
 o MOSCHIVORO PICA
 DI CAJENNA.

Quindicesima specie.

QUest' uccello, il quale trovasi alla Gujana, appellasi *gillit* in lingua Garipona, e noi abbiám creduto di dover assumere questo nome, come abbiám sempre fatto per gli altri uccelli, e per gli animali, che non possono giammai essere meglio indicati che coi nomi del loro paese natío. La testa, la gola, tutto il sottostante corpo, e fino le due zampe di quest' uccello sono d'un bianco uniforme. Il groppone, la coda e l' ale sono nere, e le piccole penne di queste sono bianco-orlate; una macchia nera piglia alla nuca e cade sul collo, e vi è interrotta da un cappuccio bianco, che fa cerchio sul dosso. La lunghezza di questo prenditor di mosche è di quattro pollici e mezzo; le piume della femmina sono dappertutto d'un grigio uniforme e leggiere. Trovansi ordinariamente nelle savane allagate.

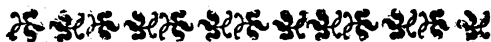
Il moschivoro del ventre bianco di Cajenna,
 delle

* Vedi le Tavolet colorite, n. 673, fig. 1.

delle tavole a colori , n. 566 , fig. 3 , non si diversifica quasi in niente dal gillir , e noi li separeremo per tema di moltiplicar le specie in un genere già tanto numeroso , ed in cui non sono esse separate che a picciolissimi intervalli.

Noi annovereremo eziandio a questo moschivoro del ventre bianco l'occhio di bue bianco e nero d' Edwards (1) di Surinam , ed i cui colori sono i medesimi , tranne il bruno all' ale , ed il nero alla sommità della testa ; differenze che non sono punto specifiche .

(1) *Blak and white fly-catcher* , *Glanures* , pag. 287 , tav. 348.



IL MOSCHIVORO BRUNO

DELLA CAROLINA.

Sedicesima specie .

Questo è il piccolo prenditor di mosche bruno di Catesby (u) ; egli è della corporatura e della figura del moschivoro oliva degli occhi e piedi rossi , accennato

(u) *The little Brown fly-catcher* . *Muscicapa fusca* . Catesby , *Hist. Nat. of Carolina* , tom. I , pag. 54 . *Luscinia muscicapa fusca* . Klein , *Avi.* pag. 74 , n. 7

nato dal medesimo Autore, e noi avremmo voluto unirli insieme; ma questo esatto Osservatore ne li distingue. Una tinta bruna e terra, che cuopre uniformemente tutto il disopra del corpo di quest' uccello, non è interrotta che dal bruno rossigno delle penne dell' ala e della coda; il disotto del corpo è bianco brutto con una gradazione di giallo; le gambe e i piedi sono neri; il becco è piatto, largo e un po' curvo alla punta, ed è otto linee lungo; la coda due pollici; l' uccello intero, cinque pollici e otto linee; non pesa che tre grossi. Gli è tutto quel che ne dice Catesby, dietro al quale soltanto si è parlato di quest' uccellino.



IL

Muscicapa superne saturate cinerea, inferne sordide albo flavicans; remigibus, rectricibusque fuscis, oris exterioribus minorum remigum albis. Il moschivoro cenericcio della Carolina. Briffon, Ornithol. tom. II, pag. 368.

* IL MOSCHIVORO OLIVA.

D I C A J E N N A .

Diciassettesima specie .

Questo prenditor di mosche non è più
più grande del pouillot d' Europa ;
egli n' ha la sua corporatura ed i suoi
colori , tranne soltanto che il verdigno pre-
vale alquanto quivi al cenericcio , ed al bian-
co-brutto , che sono il fondo delle piume
di questi due augellini : questo , pel suo
becco piatto , alla famiglia appartiene de'
cacciatori di mosche : i nostri pouillot , e
louci , senza esservi espressamente compresi ,
ne hanno i costumi ; vivono essi pure di
mosche e di moscherini . E appunto per pi-
gliarle , eglino non cessano ne' giorni estivi
di svolazzare , e alloraquando il rigor della
stagione ha fatti tutti sparire gl' insetti vola-
tori , i louci ed il pouillot vanno di loro in
traccia nelle crisalidi sotto le spoglie , ove si
sono essi nascosti .

Lunghezza totale , quattro pollici e mez-
zo ; becco , sette linee ; coda , venti linee ,
la quale eccede l' ala piegata di quindici linee .

* IL

* Vedi le Tavole colorite , n. 574 , fig. 2.

IL MOSCHIVORO MOSCATO

DI CAJENNA.

Diciottesima specie.

Questo moschivoro di Cajenna è della grandezza presso a poco del moschivoro nativo del medesimo clima. Il bianco-brutto interfiato sull' ala di qualche ombreggiamento di rossigno, e d' alquante tacche di bianco gialliccio più distinte, con del cenericcio bruno sulla testa e sul collo, e del cenericcio nereggiante sull' ale, formano alla rinfusa la mischianza delle macchie sulle piume di quest' uccello: una picciola barbettina di piume bianchiccie ed arricciate gli piglia sotto il becco, e le piume cenericcie della sommità della testa mescolate di fila gialle, si sollevano a forma di un mezzo cinifo; il becco è della stessa grandezza di quello del moschivoro oliva; la coda della stessa lunghezza, ma il colore la distingue. Pare anche che l' oliva abbia la corporatura più gentile, il movimento più vivace che non il moscato per quanto però se ne può giudicare dalle loro spoglie.

IL

* Vedi le Tavole colorite, n. 573, fig. 3.

* IL NERINO AURORA,
MOSCHIVORÒ D'AMERICA (*).

Diciannovesima specie.

CON questi due colori , che vagamente s'intersecano nelle sue piume , noi caratterizziamo questo piccol moschivoro , cui i Naturalisti aveano fino al presente vagamente nomato *moschivoro d' America* , come se

* Vedi le Tavole colorite , n. 566 , fig. 1 , il maschio ; e fig. 2 , la femmina .

(*) *The small American redstart* . Edwards , *Nat. Hist. of birds* , tav. 80 , bella figura del maschio , *Glanures* , pag. 101 , tav. 255 , una figura esatta della femmina , sotto il nome di *moucheron de queue jaune* . — *Rossignol de muraille d' Amérique* . Catesby , tom. I , pag. 67 . — *Passer serino affinis è croceo & nigro variegatus* . Klein , *Avi.* pag. 89 . n. 13 . — *Serino affinis avicula* , è croceo & nigro varia , Sloan. *voyag. of Jamaic.* pag. 312 , n. 30 . — *Serino affinis è croceo & nigro varia* . Ray , *Synops.* pag. 188 , n. 51 . — *Motacilla nigra* , pectore maculato alarum , basique remigum rectricumque fulvis . *Ruticilla* . Linnæus , *Syst. Nat.* ed X , G. 99 . Sp. 15 . — *Muscicapa superna nigra* , inferna alba ad aurantium vergens ; pectore aurantio ; remigibus minoribus prima medietate aurantiis ; rectricibus quatuor extremis aurantiis , apice nigris (maschio) . *Muscicapa superna fusca* , inferna alba ad luteum vergens ; pectore luteo ; remigibus minoribus prima medietate luteis ; rectricibus quatuor extremis luteis apice fuscis (femmina) . Il moschivoro d' America . Brisson , *Ornithol.* tom. II , pag. 383 .

se questo nome bastasse a farlo distinguere d'in mezzo alla turba degli uccelli del medesimo genere, che sono egualmente abitatori di quel nuovo continente. Questo è della grandezza appena del pouillot; un nero vivo gli cuopre la testa, la gola, il dosso e le copriture; un bel giallo-aurora sfavilla a pennellate sul fondo grigio-bianco dello stomaco, e vieppiù si avviva sotto la piegatura dell'ala; questo medesimo colore s'insinua a striscie tra le penne dell'ala, e cuopre due terzi di quelle della coda, la cui punta è nera o nereggiante, come pure le penne dell'ala; questi sono i colori del maschio; n'è la femmina differente nell'aver d'un nericcio debole tutto quel ch'è nel maschio di nero vivo, e d'un giallo semplice tutto quel che v'è in lui d'aurora o d'arancio. Edwards ha date le figure della femmina (*tav. 255.*), e del maschio (*tav. 80.*), cui Catesby rappresenta altresì (*tom. 1, pag. 67.*), sotto il nome di *resignuolo di muraglia*; ma d'una corporatura più grande di quello d'Edwards e delle nostre tavole colorite, lo che fa pensare che sia una varietà nella specie.



IL

• IL RUBINO

O MOSCHIVORO ROSSO CIUFFATO
DEL FIUME DELLE AMAZZONI.

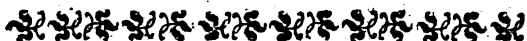
Ventesima specie.

DI tutta la numerosa famiglia de' predatori di mosche, questo è il più leggiadro; una gentile corporatura e leggierezza s' unisce al bagliore del suo abito; un ciuffo di pennine sottili d' un bel rosso cremisi si alza e spieghesi a guisa di raggio sulla sua testa, il medesimo rosso ripiglia sotto il becco, cuopre la gola, il petto, il ventre, e va prolungandosi fino alle copriture della coda: un cenericcio bruno tramezzato da alcune onde bianchiccie all' orlo delle copriture ed anche delle penne, veste tutto il disopra del corpo e l' ale; il becco grandemente piatto è sette linee lungo; la coda due pollici, avvanza l' ale di dieci linee, e la lunghezza totale dell' uccello è di cinque pollici e mezzo. Il Sig. di Commerçon avealo appellato *mésange cardinal*; ma quest' uccelletto essendo anche meno cardinale che cingallegra, noi gli abbiamo imposto un nome immediatamente relativo alla vivacità del

* Vedi le Tavole colorite, n. 675, fig. I.

del suo colore (y) . Sarebbe questo senza dubbio uno de' più vaghi augelli che si possano chiudere in gabbia ; ma la Natura sembra che nel genere del pascolo , che gli ha prescritto , lo abbia allontanato da ogni vita comune coll' uomo , ed abbialo assicurato dopo il più grande di tutt' i beni , il solo che ne ripara la perdita , la libertà o la morte.

(y) Noi troviamo una figura di quest' uccello tra i disegni apportati dal paese delle Amazoni dal Sig. della Condamine . Quest' uccello , secondo una nota al piede di questo disegno , chiamasi in Ispagnuolo *purillas* . La femmina , ch' è rappresentata col maschio , non ha ciuffo ; tutto il bello delle sue piume è più sparuto , e non le si vede , ovunque il maschio è rosso , che delle strisce smunte di questo colore sopra di un fondo bianchiccio .



* IL MOSCHIVORO ROSSIGNO

D I C A J E N N A .

Ventunesima specie.

Questo moschivoro lungo cinque pollici e mezzo è della grossezza a un di presso del rosignuolo ; egli è su tutto il di-
sopra

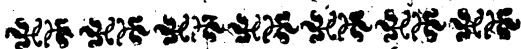
* Vedi le Tavole colorite , n. 453 , fig. 1.

sopra del corpo d' un bel rossigno-chiaro che ha del fuoco ; questa tinta si diffonde fin sopra le picciole penne dell' ala , le quali, cuoprendo le grandi allorchè essa è piegata , non vi lasciano vedere che un piccol triangolo nero formato dalle loro estremità : una macchia bruna cuopre la sommità della testa ; tutto il davanti e il disotto del corpo biancheggia , con alcune tinte lievemente ombreggiate di rossigno ; la coda , ch' è quadrata , si spiega ; il becco largo , corto e forte , e incurvato alla punta , fa gradazione in ciò tra i moschivori ed i tiranni . Noi non sappiamo se debbasi annoverare a questa specie il moschivoro rossigno di Cajenna del Sig. Brisson . Ella è cosa in vero desolante questa contrarietà di oggetti sotto una medesima denominazione , al che niente è comparabile che la contrarietà di denominazione sul medesimo oggetto sì frequente presso i Nomenclatori : che che ne sia di ciò , il *moschivoro rosso di Cajenna* , ha , secondo il Sig. Brisson , otto pollici di lunghezza , e il nostro non ne ha che cinque : vedetene oltracciò la differenza de' colori , confrontando la sua esposizione colla nostra descrizione (z) . Del resto , il moschivoro rossi-

(z) *Muscicapa superne rufo-rufescens* , inferne dilute rufa ; capite , gutture & collo saturate cinereis ; pennis in gutture & colle inferiore albido margi-

rossigno del petto d'arancio, da noi poco sopra descritto, non si differenzia da questo per verun altro carattere essenziale, fuorchè per la grandezza; conciossiachè senza di ciò potrebbero esso riguardare qual varietà di sesso, tanto più che in questo genere le femmine sono comunemente più grandi de' maschi; perciocchè se questa differenza di grandezza derivasse dall'età, e che il più piccolo di quelli due uccelli fosse infatti il più giovine, la tacca d'arancio ch'esso porta sul petto sarebbe men viva che nell'adulto,

nasis, pectoris, uropygio & verticibus splendide rufis. Il moschivoro rosso di Cajenna. Briffon, supplemento, pag. 51.



* IL MOSCHIVORO

DEL VENTRE GIALLO (v).

Ventesima seconda specie.

Questo vago moschivoro è egualmente abitatore del continente che delle isole d'America; quello ch'è rappresentato nella tavola a colori procedeva da Cajenna; un

* Vedi le Tavole colorite, n. 569, fig. 2.

(v) *Muscicapa superæ fusca, marginibus pennarum olivaceis, inferæ fusca, pennis verticis in auro*

un altro n' è stato spedito da San Domingo al Gabinetto sotto il nome di *moschivore* col *ciuffo di San Domingo*. Noi crediamo d'intravedere fra questi due individui la differenza del maschio dalla femmina. Quello ch'è venuto da San Domingo pare che sia il maschio; egli ha il giallo dorato della sommità della testa di molto più vivo e più largo dell' altro; in cui questo giallo più debole si dà appena a vedere attraverso delle piume nereggianti di questa parte della testa. Del rimanente, questi due uccelli si rassomigliano; sono eglino un po' men grossi del rosignuolo; la loro lunghezza è di cinque pollici e otto linee; il becco appena incurvato alla punta ha otto linee; la coda, due pollici e mezzo; l' ala piegata non arriva alla sua metà; la tacca d' arancio della testa è orlata di cenericcio nereggiante; una benda bianca attraversa le tempie sopra gli occhi, sotto ai quali spunta una tacca dello stesso cenericcio-nericcio, la quale viene a confondersi nel bruno-rossiccio del dorso; questo bruno-rossiccio cuopre l' ala e la coda, e si schiarisce alquanto all' orlo delle piccole fila delle penne: un bel giallo d' aran-

flavo-aurantiis; canis supra oculos alba; vetricibus superne fuscis, marginibus rufis, inferne fusco olivaceis. Il moschivoro di Gajenna. *Brissón, Ornithol. tom. II, pag. 404.*

d'arancio cuopre il petto e'l ventre ; a questo sfavillante colore distinguesi da tutti gli altri questo prenditor di mosche . Avvegna-
chè le piume gialle dorate della sommità della testa sembra che debbano drizzarsi a talento dell' uccello , siccome noi l'osserviamo ne' nostri piccioli *sous* Europei ; non si può nondimeno propriamente denominare questo *moschivoro del ciuffo* , poichè queste piume abitualmente distese non formano un vero ciuffo , ma una semplice corona , che non si estolle e non apparisce che per un istante .



* IL RE DE' MOSCHIVORI.

Ventesimaterza specie.

E' Stato a quest' uccello imposto il nome di *Re de' moschivori* , a cagione della bella corona ch'ei porta sul capo , e ch'è posata trasversalmente ; laddove i ciuffi di tutti gli altri uccelli sono posti longitudinalmente . La figura nella tavola colorita non esprime troppo sensibilmente codesta posizione trasversale della corona ; essa è formata

* Vedi le Tavole colorite , n. 289 , sotto il nome di *gran buppé de Cayenne* .

mata di quattro in cinque ordini di pennine rotonde , spiegantisi a forma di ventaglio su dieci linee di larghezza , tutte d'un rosso-bajo vivissimo , e tutte terminate da un occhietto nero , di guisa che si pigliarebbe per un vezzo della coda di pavone .

Quest' uccello ha eziandio una forma singolare , e pare che unisca in se i lineamenti de' moschivori , degli occhi di bue e de' tiranni : egli non è guari più grosso del moschivoro Europeo , e porta un becco sproporzionato , larghissimo , piattissimo , lungo dieci linee ; zeppo di setole , che si prolungano fino alla sua punta ch'è curva ; il resto non corrisponde punto a questo prospetto , il tarso è corto , le dita sono deboli ; l'ala non ha che tre pollici di lunghezza , la coda non più di due . Se gli vede full'occhio un piccol sopracciglio bianco ; la gola è gialla ; un collare nericcio cinge il collo , e va ad unirsi a quella tinta che cuopre il dorso , e cangiasi full'ala in bruno-fulvo carico ; le penne della coda sono bajo-chiare ; lo stesso colore , ma più leggiere , dipigne il groppone e il ventre , ed il bianchiccio dello stomaco è attraversato di nericcio a piccole onde . Questo re de' cacciatori di mosche è rarissimo ; non se n'è peranche veduto che un solo recato da Cajenna , dove pure non si dà vedere che molto di rado .

I PRENDITORI DE' MOSCHERINI.

Ventiquattresima e venticinquesima specie.

QUivi la Natura ha proporzionato alla preda il cacciatore: i moscherini sono quella di questi uccelletti, cui una cotale grossa mosca o scarabeo d' America assalirebbe con vantaggio. Noi gli abbiamo nel Gabinetto del Re, e la loro descrizione fia breve. Il primo di codesti cacciatori di moscherini è più piccolo di qualsivoglia altro moschivoro; lo è più ancora del souci, ch'è il più piccolo degli uccelli del nostro continente, e n' ha perfino quasi la figura ed i colori; un grigio d' oliva, un po' più carico di quello del souci e senza giallo sulla testa, forma il fondo del colore delle sue piume; alcune ombre deboli di verdigno veggonsi al fondo del tergo, come pure sul ventre, e alquante lineette d' un bianco gialliccio sono espresse sulle piume nerreggianti e sulle copriture dell' ala; trovavasi esso ne' climi caldi del nuovo continente.

La seconda specie è quella da noi fatta rappresentare nelle nostre tavole a colori sotto il nome di *petit gobe-mouche de Cayenne*, num. 831, fig. 2: egli è ancora un po' più piccolo del primo; tutto il sot-

tolstante corpo di questo picciolissimo uccello è d' un giallo-chiaro tirante al color di paglia. Egli è uno de' più piccoli augelli di questo genere ; tre pollici appena è lungo ; la testa e 'l cominciamento del collo sono in parte gialli e in parte neri , avendo ciascuna piuma gialla nel suo mezzo un tratto nero , che fa apparire i due colori disposti a tacche lunghe e alternate ; le piume del dosso , dell' ale , e copriture loro sono d' un cenericcio nero , e verdigno-orlate ; la coda è cortissima , e più ancora l' ala ; il becco sottile si prolunga , nel che tutta consiste la figura di questo piccol moschivoro per dinanzi , e gli dà un' aria al tutto particolare , e facilissima a distinguersi.

Noi non possiamo meglio metter fine alla storia di tutti codesti uccellini predatori di mosche , che con una riflessione sul bene ch' essi ci apportano : senza il loro soccorso invano l' uomo si sforzerebbe ad allontanare da se i globi de' volatori insetti , dai quali sarebb' egli ad ogni ora molestato ; siccome senza numero n' è la quantità , e prestissima la loro pullulazione , ci occuperebbono essi il nostro dominio , riempirebbono l' aere e devasterebbono la terra , qualora gli uccelli non instabilissero l' equilibrio della Natura vivente col distruggere ciò ch' essa produce di troppo . Il maggiore incomodo de' climi caldi è quello del continuo

tormento che vi cagionano gl' insetti ; l' uomo e gli animali non se ne possono difendere : gli attaccano coi loro pungoli ; impediscono i progressi dell' agricoltura , di cui tutte divorano le utili produzioni : infettano coi loro escrementi o colle loro uova tutt' i raccolti che voglion si conservare : quindi , i benefici uccelli distruggitori di codesti insetti non sono peranche abbastanza numerosi ne' climi caldi , dove nientedimeno ne sono le specie assai più moltiplicate . E ne' nostri paesi temperati , perchè siamo noi maggiormente molestati dalle mosche al principio dell' Autunno che a mezza Estate ? Perchè mai vedesi ai be' giorni d' Ottobre l' aere pregno di migliaia di moscherini ? Ciò deriva dall' avere tutti gli uccelli *infettivori* , come le rondini , i rosignuoli , i capineri , i moschivori ec. pigliata anticipatamente la partenza , quasi che eglino prevedessero che il primo freddo dee distruggere il fondo della loro sussistenza , mettendo tutti universalmente a morte gli esseri , sui quali essi vivono : ed è di vero una provvidenza , conciossiachè questi uccelli troverebbero ancora per i quindici o venti giorni susseguenti alla loro partita la stessa quantità di sussistenza , la stessa copia d' insetti che prima : questo piccol tempo , in cui abbandonano essi troppo presto il nostro clima , basta perchè gl' insetti ci molestin colla loro moltitudine più che

che in verun' altra stagione ; e questa molestia non potrebbe che crescere , moltiplicandosi essi all' infinito , se il freddo non sopraggiugnesse opportunamente ad arrestare la loro pullulazione , ed a purgare l' aria di questa infezione non men superflua che incomoda .

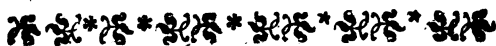
GLI OCCHI DI BUE.

A Dare un qualche ordine e rischiarimento nell' annoverazione delle specie del genere numerosissimo de' moschivori , noi abbiám creduto di doverli dividere in tre classi relative alla loro grandezza , e siamo convenuti di denominare *occhi di bue* quelli , ch' essendo più grandi de' moschivori ordinarj , lo sono però meno de' tiranni , e formano tra queste due famiglie una famiglia intermedia , in cui si osservano le gradazioni ed il passaggio dall' una all' altra .

Trovanfi degli occhi di bue , come pure de' moschivori in amendue i continenti , ma in ciascuno sonovi differenti le specie , e niuna pare che sia comune ad amendue . L' oceano è per questi uccelli , come per tutti gli altri animali de' paesi meridionali , una larga barriera di separazione , cui i soli uccelli palmipedi han potuto formontare per

la facoltà ch' essi hanno di riposarsi sull' acqua.

I climi caldi sono quelli del lusso della Natura; colà essa mette in veduta le sue produzioni, ed alcuna volta le sopraccarica di sviluppi straordinari: parecchie specie d' uccelli, come le vedove, le merope e gli occhi di bue hanno la coda singolarmente lunga, o prolungata da penne esorbitanti; questo carattere li distingue dai moschivori, dai quali sono anche differenti al becco, ch' è più forte, e un poco più adunco alla punta che non quello de' moschivori.



* IL SAVANA (a).

Prima specie.

Quest' occhio di bue s' avvicina in grandezza ai tiranni, ed è rappresentato nelle nostre tavole colorite, sotto la denominazione di *tyran à queue fourchue* de

* Vedi le Tavole colorite, u. 571. fig. 2.

(a) *Muscicapa superne cinerea, inferne alba; capite superius & ad latera nigro, pennis verticis in exortu luteis, restribus nigris, extrema margine exteriore prima medietate candida, cauda maxime bifurca*. Il tiranno della coda forcuta. Brisson, Ornithol. tom. II, pag. 396.

de Cayenne ; niente però di meno il suo becco più debole e men curvo di quello de' tiranni, lo unisce alla famiglia degli occhi di bue . Eſſo a Cajenna appellasi *veuve* ; ma eſſendo queſto nome ſtato dato a un altro genere d'uccelli, non ſi vuole addottare per queſto, il qual non ſomiglia alle vedove che per la ſua lunga coda ; ſiccome eſſo ſoggiorna mai ſempre nelle ſavane inondate, il nome di *ſavana* ci è ſembrato che gli convenga . Vedefi appollajato ſugli alberi , ſcendere ad ogni iſtante ſulle zolle di terra o ceſpugli d'erba galeggianti ſull'acque , alzano e abbaffano la lunga coda come le lavandaje ; egli è della groſſezza dell'allodola ciuffata ; le penne della coda ſono nere ; le due eſteriori hanno nove pollici di lunghezza , e dividonſi a foggia di forca ; le due immediatamente ſeguenti non hanno che tre pollici e mezzo , e l'altre vanno decreſcendo fino alle due di mezzo , le quali non ſono che d'un pollice . Quindi queſt'uccello , il quale miſurandoſi dalla punta del becco a quella della coda , trovafi eſſere di quattordici pollici , non ne ha che ſei dal becco all'ugne . Alla ſommità della teſta havvi una tacca gialla , di cui peraltro ſono manéanti parecchi individui , i quali probabilmente ſono le femmine . Del rimanente una cuffia nericcia , breve e quadra gli cuopre la nuca , dopo la quale

le piume son bianche, e questo bianco monta fin sotto il becco, e discende sopra tutto, il davanti e il disotto del corpo; il dorso è d'un grigio-verdigno, e l'ala bruna. Vedesi quest'occhio di bue alla riva del fiume della Plata, e ne' boschi di *Montevideo*, di dove è stato esso portato dal Sig. Commerçon.



* L' OCCHIO DI BUE CIUFFATO

DELLA TESTA DI COLOR D' ACCIAJO
LEVIGATO.

Seconda specie.

Quest'occhio di bue trovasi al capo di Buona-Speranza, al Senegal ed a Madagascar; tre volte di lui si parla nella *Ornitologia* del Sig. Brisson, sotto tre differenti appellazioni; 1.^a pag. 408 (tom. II), sotto il nome di *moschivoro ciuffato del capo di Buona-speranza* (b); 2.^a pag. 414, sotto il nome di *moschivoro bianco del capo di Bu-*
na-

* Vedi le Tavole colorite, n. 234. fig. 1. e 2.

(b) *Muscicapa cyathata*, *supernè dilusè spadicea*, *infernè alba*, *pectore cinereo albo*, *capite & collo superiore nigro-viridescensibus*, *rectricibus dilusè spadiceis*. Il moschivoro col ciuffo del capo di Buona-speranza.

na-speranza (c); 3.^a pag. 416, sotto il nome di moschivoro col ciuffo del Brasile (d). Queste tre specie non sono che una sola, in cui l'uccello rosso è il maschio, e l'bianco la femmina, ch'è alquanto più grande del suo maschio, siccome si è da noi osservato nella specie del mustacchione. Questa differenza che si trova poco più che nella classe degli uccelli di rapina, avvicinale il genere subalterno de' moschivori, degli occhi di bue e de' tiranni.

Quest'occhio di bue maschio ha sette pollici di lunghezza, e la femmina otto pollici e un quarto; quest'eccesso di lunghezza essendo quasi tutto nella coda: ha essa non pertanto anche il corpo un po' più grosso, e della grossezza a un dipresso dell'affodola comune; amendue hanno la testa e l'alto del collo, a tagliarlo circolarmente alla metà, avvolte d'un nero lucente di verde o di turchiniccio, il cui bagliore è a quello somigliante dell'acciajo levigato: un bel

N 5

ciuffo

(c) *Muscicapa cristata alba*, capite & collo superiore nigro-virescentibus, rectricibus albis, otis exterioribus & scapis nigris. Il moschivoro bianco col ciuffo del capo di Buona speranza.

(d) *Muscicapa cristata superius dilute spadicea, inferius alba*, capite nigro-viridescens, rectricibus alarum superioribus aureis, rectricibus dilute spadiceis. Il moschivoro col ciuffo del Brasile. Brisson. luogo citato.

ciuffo dello stesso colore, sciolto e gittato all' indietro a foggia di pennacchio, adorna la loro testa, in cui sfavilla un occhio color di fuoco; all' angolo del becco, ch'è lungo dieci linee, alquanto inarcato verso la punta è rossigno, vi sono delle sete piuttosto lunghe. Tutto il rimanente corpo della femmina è bianco, tranne le grandi penne, il cui nero traspare alla punta dell' ala piegata: veggonsi due ordini di striscie nere nelle piccole penne e nelle grandi copriture; e il lato delle piume della coda è egualmente nero in tutta la sua lunghezza.

Nel maschio al disotto della coscia nera, il petto è d' un grigio-turchiniccio, e lo stomaco, come tutto il disotto del corpo sono bianchi; un mantello rosso bajo vivo ne veste tutto il disopra fino all' estremità della coda; questa coda è tagliata ovalmente e regolarmente raffilata; le due penne intermedie essendo le più grandi, le altre vengonsi accorciando di due in due linee o di tre in tre fino alla più esternata, e così pure nella femmina.

Questo bell' occhio di bue ci è venuto dal capo di Buona-speranza; trovasi eziandio al Senegal ed a Madagascar; secondo il Sig. Adanson (e), egli abita sui cespugli che

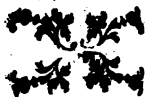
(e) Supplément de l' Encyclopédie, tom. I.

che colleggiano le acque ne' luoghi solitarij e poco frequentati del Negro e della Gambia; Seba colloca quest'occhio di bue al Brasile, annoverandolo tra gli augelli di Paradiso, e chiamandolo col nome Brasiliano *acamaru* (f); ma è troppo manifesto quanto ~~codesto~~ Raccoglitore di Storia Naturale abbia sovente alle cose da lui descritte apposti dei nomi immaginari, senza discernimento; e noi d'altronde non crederemo mai che un uccello veduto e ravvisato alle sponde del Negro da un eccellente Osservatore, com'è il Sig. Adanson, sia al tempo medesimo un uccello del Brasile: appoggiato non pertanto unitamente all'asserzione di Seba, il Sig. Brisson ve lo colloca, avvegnacchè egli medesimo noti l'errore, in cui cade, e riflette al fine di questo supposto moschivoro ciuffato del Brasile, che probabilmente Seba s'inganna così chiamandolo, e che quest'uccello vienci dall'Africa e da Madagascar. Klein lo ha per un tordo col ciuffo (g), e Mohering per una monachia (h); Esempio della confusione per la mania de' Metodisti sparsa su tutta la Storia Naturale;

N. 6

-
- (f) *avis Paradisaea Brasilensis*, seu *cuculix acamaru cristata*. Seba, tom. II, pag. 93. tav. 87. n. 2.
 (g) *Turdus arifasus*. Klein, *Avi.* pag. 70. n. 30.
 (h) *Myndalis*. Mohering, *Avi. Gen.* 12, apud Brisson, tom. II, pag. 416.

trale; e, se fa mestieri, di un altro anche più strepitoso, lo troveremmo pure senza lasciare quest' uccello; era poco averne lo fatto un tordo, una monachia; il Sig. Linneo ne ha voluto fare un *corvo*, e a cagione della sua coda allungata, un *corvo di Paradiso* (i); ed è appunto alla sua specie bianca, che il Sig. Brisson applica la frase, in cui quest' Autore fa di quest' occhio di lue un corbo.



1

(i) Brisson, *supplément*, pag. 31. Il moschivore bianco col ciuffo del capo di Buona-speranza. *Corvus albus nigroque varius, cauda cunei-formi; remigibus intermediis longissimis, capite nigro cristato, corvus Paradisi*. Linnaeus, *Syst. Nat.* ed X, Gen. 48. Sp. 11. Egli è per errore, e verisimilmente per confusione collo schet di Madagascar, che si prestano quivi due lunghe piume alla coda del moschivore bianco ciuffato del capo di Buona-speranza.

L' OCCHIO DI BUE

DELLA VIRINGIA (k).

Terza specie.

CAtesby nomina quest' occhio di bue, uccello-gatto (l) (*she-cat-bird*), perciocchè la sua voce rassomiglia al miagolare del gatto: vedesfesso d' Eltate alla Virginia, dove vive d' insetti; non appollajasi sui grandi alberi; e non frequenta che gli alberelli e le siepi. *Egli è così grosso, dice quell' Autore, ed anche un poco più grosso che un' allodola.* Egli pertanto s' approssima in corporatura a quella del picciol tiranno; ma il suo becco diritto e quasi scevro d' incurvatura, lo discosta da codesta famiglia; le sue piume sono oscure, il colore è un misto di nero e di bruno più o men chiaro o carico: il disopra della testa è nero, e il disopra del corpo, dell' ale e della coda è d' un bruno-carico, nericcio anche sulla coda; il collo, il petto e 'l ventre sono di un bruno più

(k) *Muscicapa superna saturata fusca, inferna cinerea, capite superius nigro, rostricibus-cauda inferioribus sordide rubris, rostricibus nigracibus.* Il moschivoro bruno della Virginia. *Briffon, Ornithol. tom. II. pag. 365.*

(l) *Hist. Nat. of Carolina. tom. I. pag. 66. Muscicapa verruca nigra, she-cat-bird, il gatto-uccello.*

più chiaro: una tinta di rosso smunto apparisce alle copritture del disotto della coda, la quale è di dodici penne composta, tutte di eguale lunghezza, le ale piegate non ne cuoprono che un terzo; essa è tre pollici lunga; il becco dieci linee e mezzo; e tutto l'uccello, otto pollici. Quest'occhio di bue nidifica nella Virginia; le sue uova sono turchine, e all'appressarsi dell'inverno egli abbandona codesta contrada.



• L' OCCHIO DI BUE BRUNO
DELLA MARTINICA (m).

Quarta specie.

Quest'occhio di bue non ha, come i precedenti; la coda lunga; alla sua grandezza e figura potrebbe figurarlo come il più grosso de' moschivori; si differenzia dai tiranni alla forma del becco, che non è molto curvo, e d'altronde è men forte del becco del più piccolo fra i tiranni, essa

* Vedi le Tavole colorite, n. 368. fig. 2

(m) *Muscicapa superba saturata fusca, inferius cinerea, vultu maculata, gutturo & rectricibus caudae inferioribus rufis, rectricibus lateralibus fusco & candido varis.* Il moschivoro bruno della Martinica. Brisson, *Ornithol. rom.* II, pag. 364.

esso è non pertanto lungo otto linee, e l' uccello intiero, sei pollici e mezzo; un bruno carico di una tinta molto eguale gli cuopre tutto il disopra del corpo, la testa, l' ale e la coda; il sottostante corpo è trasversalmente ondeggiato di bianco, di grigio e di tinte chiare e deboli d' un bruno rossignò; alcune piume più decisamente rossiccie, servono di copriture inferiori alla coda, la quale è quadra, e l' orlo delle penne esteriori è fregiato di linee bianche.



L' OCCHIO DI BUE

DELLA CODA BIFIDA DEL MESSICO *.

Quinta specie.

Quest' occhio di bue è più grosso dell' allodola; la sua totale lunghezza è di dieci pollici, cinque dei quali sono per la coda; i suoi occhi son rossi, il becco lungo otto linee, è diritto, piatto e molto delicato; i suoi colori sono un grigio chiarissimo, ond' è coperta la testa e il dorso, sul quale dovreb' essere gittata, nella figura colorita, una leggier tinta rossigna; il rosso del disotto dell' ala penetra anche
sul

* Vedi le Tavole colorite, n. 677.

ful fianco nel bianco, ond'è coperto tutto il sottostante corpo; le piccole copriture, sopra di un fondo cenericcio, sono contornate di linee bianche a squamme; la medesima frangia orla le grandi copriture, le quali nereggiano; le grandi penne dell'ala sono al tutto nere, e circondate di grigio-rossiccio; le piume più esterne nella coda sono le più lunghe, e dividonsi come la coda della rondinella; le seguenti sono meno divaricate, e vengonsi accorciando fino a quello di mezzo, che non è che due pollici: tutte sono d'un nero vellutato e fregiato di grigio-rossiccio; le barbe esteriori delle due più grandi piume di ciascun'ala appariscono bianche in quasi tutta la loro lunghezza. Alcuni individui hanno la coda men lunga che non avessela quello rappresentato nella tavola, e il quale era stato dal Messico inviato al Sig. di Boynes, allora Segretario di Stato pel dipartimento della Marina.



L' OCCHIO DI BUE.

DELLE FILIPPINE.

Sesta specie.

Quest'occhio di bue è della grossezza del rosignuolo; le sue piume sono grigio-brune su tutta la parte superiore del corpo;

po ; l'ale e la coda biancheggiano su tutta la parte inferiore cominciando dal disotto del becco ; una linea bianca passa sopra gli occhi , agli angoli del becco veggonsi de' peli lunghi e divergenti . Sono questi i pochi eratti oscuri e monotoni , con cui si può dipingere quest' augello ch' esiste nel Gabinetto , e sul quale del rimanente noi non abbiamo verun' altra indicazione da quella infuori del suo suolo natlo .

* L' OCCHIO DI BUE

DELLA VIRGINIA COL CIUFFO VERDE (n).

Settima specie.

Dietro al Sig. Brisson è stato dato il nome di moschivoro a quest' uccello nelle

* Vedi le Tavole colorite , n. 369. fig. 1.

(n) *Muscicapa cristata* *ventro luteo* . *The crested fly-catcher* . Il prenditor di mosche col ciuffo . *Catesby , Hist. Nat. of Carolina. tom. I, pag. 32.*

Muscicapa cristata, superas obscure viridis, inferas luteas, collo inferiore & pectore cinereis, rectricibus fuscis, lateralibus interioribus spadiceis. Il moschivoro col ciuffo della Virginia . *Brisson. Ornitholog. tom. II. pag. 412*

Turdus cristatus . *Klein. Avi. pag. 69. n. 18.*

Turdus capitis colloque carulescente, abdomine flavescens, dorso virescente, rectricibus remigibusque rufis, capite cristato. *Turdus crinitus. Lin. Syst. Nat. ed. X. G. 93. Sp. 10.*

nelle nostre tavole a colori. Catesby lo ha indicato sotto l'appellazione di prenditor di mosche, e n'ha di esso data la figura, tav. 52, ma la sua lunga coda e il suo lungo becco danno ben a vedere, che vuolsi esso registrare tra gli occhi di bue e non tra i moschivori; egli è d'altronde alquanto più grande di questi ultimi, avendo otto pollici di lunghezza, di cui quasi la metà è coda: il suo becco piatto, guarnito di sete, e appena alla sua punta incurvato, è lungo dodici linee e mezzo; la testa guarnita di pennine distese formanti un mezzo ciuffo; l'alto del collo, e tutto il dorso sono d'un verde-scuro; il petto e'l davanti del collo sono d'un grigio di piombo; il ventre è d'un bel giallo, l'ala è bruna, ficcome il più delle sue grandi penne, le quali sono orlate di rosso-bajo, come pure quelle della coda. Quest'uccello non ha peranche la forma de' tiranni; sembra però già che partecipi del lor naturale tristo e cattivo; egli sembra, dice Catesby, ai gridi spiacevoli di questo prenditor di mosche, ch'esso sia ad ognora in collera: egli non ha piacere di starsi con verun altro uccello. Egli fa i suoi piccoli alla Carolina ed alla Virginia, e d'Inverno ritirasi ne' paesi ancora più caldi.

*LO

* L O S C H È T

DI MADAGASCAR.

Ottava specie.

NOmafi *schet* a Madagascar un bell'occhio di bue di lunga coda; e a due altri si danno i nomi di *schet-all* e di *schet-vouloulon*, i quali verosimilmente significano *schet* rosso e *schet* vario, ed i quali non indicano che due varietà d'una medesima specie. Il Sig. Brisson ne conta tre (o); ma alcune diver-

* Vedi le Tavole colorite, n. 248, fig. 1. e 2.

(a) *Muscicapa cristata*, *macrourus*, *superne nigro viridescens*, *apicibus pennarum albis*, *inferne alba*, *capite & collo nigro viridescens*, *rectricibus binis intermediis longissimis*, *albis oris exterioribus & scapis nigris*, *lateralibus exterius nigris*, *interius albis*, *marginibus nigris*. Il moschivoro variato della coda lunga di Madagascar. Gli abitanti di Madagascar lo chiamano *schet*, Brisson, *Ornithol.* tom. II, pag. 420.

Muscicapa cristata, *macrourus*, *castanea*, *capite nigro-viridescens*, *rectricibus alarum inferioribus albis*, *rectricibus castaneis*, *binis intermediis longissimis*. Il moschivoro della coda lunga di Madagascar. Gli abitanti lo appellano *schet-all*. Brisson, tom. II, pag. 424.

Muscicapa cristata, *macrourus*, *castanea*, *capite nigro-viridescens*; *rectricibus binis intermediis longissimis*, *albis*, *oris exterioribus primæ mediocæ & scapis nigris*, *lateralibus dilute castaneis*; *extrema exterius nigra interius alba*, *marginibus nigris*.

diversità di colori non possono formare specie differenti, qualora la forma, la corporatura ed il rimanente delle porzioni sono le medesime.

Gli schet hanno la figura allunghata della lavandaja; sono un poco più grandi, avendo sei pollici e mezzo di lunghezza fino all'estremità della vera coda, senza parlare delle due penne, che l'ingrandirebbono estremamente, qualora si facessero entrare nella misura: lo schet che noi abbiamo sott'occhio, avendo undici pollici a pigliarlo dall'estremità del becco a quella di codeste due penne; il becco di quest'uccello ha sette linee, esso è triangolare, piattissimo, larghissimo alla sua base, guarnito di sete agli angoli, e alcun pocolino curvo in punta; un bel ciuffo d'un verde-nero col lucicore dell'acciajo, distese e risvolte all'indietro, cuopre la testa di questi tre schet; essi hanno l'iride dell'occhio gialla e la palpebra turchina.

Nel primo (p), il medesimo nero del ciuffo avvolge il collo, cuopre il desso, le grandi penne dell'ala e della coda, le cui due lun-

Il moschivoro bianco della coda lunga di Madagascar. Gli abitanti lo nomano *schet-vouloulou*. Brisson, *Ornithol.* tom. II. pag. 47.
(p) Moschivoro della coda lunga e del ventre bianco, *tavola colorata*, n. 248. fig. 8.

lunghe piume han sette pollici di lunghezza, e sono bianche, come pure le piccole penne dell'ala, e tutto il disotto del corpo.

Nello *schet-all* (9), codesto verde-nero del ciuffo non trovasi che sulle grandi penne dell'ala, le cui copriture sono segnate di larghe linee bianche; le rimanenti piume sono d'un rosso-bajo, vivo e dorato, ch'Edwards definisce *belle couleur canelle éclatante* (r), il qual si diffonde egualmente sulla coda, e sui due lunghi fili: questi fili somigliano quelli, che prolungano la coda del galgolo d'Angola o di quello d'Abissinia, col divario che nel galgolo queste due piume sono le più esterne, laddove nell'occhio di bue di Madagascar, le due più interne sono le più allungate.

Il terzo schet, o lo schet-vouloulou, non si distingue quasi dal precedente, fuorchè alle due lunghe piume della coda che sono bianche; le restanti piume essendo d'un rosso-bajo, come quelle dello schet-all. Nello schet-all del Gabinetto Reale, queste due piume sono sei pollici: in un altro individuo da noi egualmente misurato, esse erano di otto, colle barbe esteriori nero-orlate a tre quarti della loro lunghezza, e'l resto bianco;

(9) Moschivoro della coda lunga di Madagascar, *Tavola colorita*, n. 248. fig. I.

(r) Gladures, pag. 245.

co; in un terzo, codeste due lunghe piume mancavano, sia che un accidente ne avesse privato quest' individuo, sia che non fosse esso peranche all' età pervenuto, in cui la Natura fa di loro un dono alla sua specie, o che fosse stato pigliato al tempo della muda, la quale Edvards crede che per questi uccelli duri sei mesi (f).

Del rimanente, trovansi a Ceylan ed al capo di Buona-speranza, come a Madagascar. Knox li descrive assai bene (t); Edvards dà il terzo schet sotto il nome d' *uccello di Paradiso pica* (u), come che altrove ei rilevi un

(f) „ Io ho ricevuto quest' uccello (*le schet. all*)
 „ da Ceylan. Il Sig. Brisson lo appella *moschivoro*
 „ *col ciuffo*, e dice ch' esso procede dal capo di
 „ Buona-speranza: ma la figura sicuramente,
 „ ch' ei ne dà, è imperfetta, non trovandovici
 „ io le due piume della coda, la cui grandezza
 „ tanto ferisce l' occhio. Io son di parere che
 „ sia naturale ad alcuni uccelli che hanno que-
 „ ste lunghe piume, d' andarne privi per sei
 „ mesi dell' anno. . . . Ciò che io ho veduto
 „ nella muda d' alcuni uccelli di lunga coda
 „ a Londra. . . . Il moschivoro bianco ciuffato
 „ descritto alla pag. 414. som. II. di Brisson, è
 „ senza dubbio il maschio della medesima specie. „
Glanures, pag. 245.

(t) *Pieds bird of. Paradis. History of birds*, pag. 113

(u) „ Trovansi quivi degli uccellini non guari più
 „ grossi dei passeri, leggiadrissimi a vedere, ma
 „ d' altronde non buoni ad uso veruno che io
 „ sappia. Alcuni di questi uccelli sono bianchi
 „ nel corpo come la neve, ed hanno delle code

un fomigliante errore di Seba (*); infatti questi uccelli distinguonfi dagli uccelli di Paradiso per altrettanti caratteri quanti egli-
no n'hanno, che al genere gli uniscono
degli occhi di bue (γ).



ITI.

„ di forse un piede , e le loro teste sono nere
„ come il jayet , con un pennaechio od un
„ ciuffo , le cui piume sono elevate sulla testa .
„ Havvene più altri della stessa specie non dif-
„ ferenti che al colore ch' è d' arancio-rossiccio .
„ Questi altri hanno altresì un mazzetto di piu-
„ me nere diritte sulla testa : io credo che gli
„ uni sieno i maschi , e le femmine gli altri
„ d' una medesima specie . “ *Histoire de Ceylan*,
Londres , 1681 , pag. 27.

(x) Seba , vol. I , pag. 48. uccello di Paradiso col
ciuffo rarissimo ; e pag. 65. uccello di Paradiso
d' Oriente .

(γ) La pica col ciuffo di lunga coda : *the crested*
long-tailed pie , des Glanures , (pag. 245. tav. 235) ,
non è peranche che il secondo schet , in cui il
rossigno è rappresentato con differente tinta ros-
siccia : la corporatura però e la testa sono esat-
tamente le stesse , e l' uccello è perfettamente
conoscibile . Ray ha descritto questo (*Synops.*
pag. 195.) ; e un altro (pag. 193. tab. 2. n. 13.) ,
ma la figura è cattiva , e imperfetta la descri-
zione .

I T I R A N N I.

Questo nome di tiranno, appropriato agli uccelli, dee parer assai bizzarro. Secondo Belone, gli Autori chiamarono il piccol souci ciuffato, *tyrannus*, reattino: quivi questa denominazione è stata applicata non solo alla testa ciuffata o coronata, ma anche al naturale che incomincia a divenir sanguinario. Funesto segno della miseria dell' uomo, il quale ha mai sempre unita l'idea della crudeltà all' emblema del potere! Noi avremmo dunque cangiato questo nome disgustoso ed assurdo, se non l' avessimo trovato di troppo stabilito presso i Naturalisti; nè questa non è la prima volta che noi ci siamo a nostro malgrado dipartiti dal quadro della Natura sfigurato per queste denominazioni troppo disparate, ma troppo generalmente addottate.

Noi lasceremo pertanto il nome di tiranni ad uccelli del nuovo continente, i quali hanno con i moschivori e con gli occhi di bue il rapporto della stessa maniera di sussistenza, ma che ne sono differenti sì nella maggiore grossezza, che nella forza e cattivezza; hanno essi il becco più grande e più forte, siccome pure la loro indole più dura e più selvatica li rende più arditi, litigiosi, e gli avvicinano ai falcinelli, ai quali sono anche somiglianti alla grandezza del corpo, ed alla forma del becco.

I TI-

• I TITIRIS o PIPIRIS (a).

Prima e seconda specie.

LA prima specie de' tiranni è il titiri o pipiri ; esso ha la corporatura e la forza del falcinello grigio ; otto pollici di lunghezza , tredici di volo , il becco piatto , lungo tredici linee con folti mostacchi , e diritto fino alla punta , ove si forma un uncino più forte che nol rappresenti la figura : la lingua è acuta e cartilaginosa : le piume della sommità della testa gialle alla radice sono terminate da una spruzzatura nericcia che ne cuopre il resto , allorchè sono esse distese ; ma quando incollerito l'augello le arruffa , sembra allora la sua testa come una corona di un largo ciuffo d'un bel giallo : un grigio bruno-chiaro cuopre il dorso , e viene a unirsi ai lati del collo

Tom. VIII. Uccelli .

O

col

* Vedi le Tavole colorite , n. 537.

(a) *Muscicapa superne griseo-fusca , inferne alba , pectore cinereo albo ; capite superius nigricante , pennis verdecis in exortu luteis , rectricibus fuscis , marginibus rufis . Il tiranno , Brisson , Ornithol. tom. II , pag. 391.*

Lanius vertice nigro : strid longitudinali fulvo . Tyrannus . Linnæus , Syst. Nat. ed. X. Gen. 43. Sp. 4.

Pica Americana cristata . Frisch. con una figura , tav. 62.

col grigio bianco-azzurro al davanti e al di sotto del corpo : le penne brune dell'ala e della coda sono orlate d'un filo rossigno .

La femmina in questa specie ha altresì sulla testa la tacca gialla , ma meno dilatata , e tutt' i suoi colori sono più deboli o più smunti di quelli del maschio . Una femmina misurata a San Domingo dal Cav. Deshayes , avea un pollice di più in lunghezza del maschio ; e le altre dimensioni maggiori a proporzione , dal che parrebbe che gl' individui più piccoli , che si sieno generalmente segnati in questa specie , sono i maschi (b) .

A Cajenna questo tiranno appellasi *titiri* , a motivo del suo grido , cui esso mette con voce acuta e stridula . Veggonsi per lo più insieme il maschio e la femmina nelle foreste tagliate ; appollajansi sugli alti alberi , e sono in

(b) „ Tutt' i pipiri non hanno esattamente la stessa grandezza e le medesime piume ; oltre alla differenza che osservasi in tutt' i generi tra il maschio e la femmina , havvene ancora riguardo alla corporatura fra gl' individui di questa specie . Osservasi sovente questa differenza , e dà nell' occhio a tutti gli osservatori . Verosimilmente l' affluenza od il difetto di un cibo conveniente è la ragione di questa diversità . „

Nota comunicata dal Sig. Cavaliere Deshayes .
Nota . Il tiranno di San Domingo del Sig. Brisson , pag. 394 , non è che una di queste varietà , o la femmina del suo tiranno , pag. 391 .

in gran numero alla Gujana ; nidificano nelle cavità delle piante o sul centro , in cui un qualche tronco si divide in due sotto i più frondosi rami ; allorquando si va per torre ad essi i loro pulcini , eglino si levano a loro difesa , combattono , e il naturale loro ardore si cangia in furore intrepido , slanciansi sul rapitore , lo perseguono , ed allorchè a malgrado dei loro sforzi non han potuto salvare i cari loro pegni , vengonli cercando fino a pascerli nella gabbia , dentro cui son quelli racchiusi .

Quest' uccello , avvegnachè piuttosto piccolo , pare che non abbia paura di veruna specie d' animale . „ In vece di fuggire come „ gli altri uccelli , dice il Sig. Deshayes , „ o di nascondersi all' aspetto de' *malinis* , „ degli *émouchets* , e degli altri tiranni dell' „ aria , si avventa anzi contro di essi intrepidamente , gli aizza , li punzecchia con tanto ardore e tanta ostinazione , che gli riesce di allontanarneli , non si vede che „ verun animale si appressi impunemente „ all' albero , in cui ha posto il suo nido . „ Egli insegue a gran colpi di becco e con „ una incredibile ferezza fino ad una certa distanza coloro tutti , ch' egli ha in „ conto di nemici , i cani singolarmente e gli „ augelli di rapina (c) „ . L' uomo stesso

O 2

(c) I cani fuggono a tutta corsa mettendo degli

non lo intimorisce punto, come se questo signore degli animali fosse peranche poco conosciuto da loro in quelle regioni, dove non è guari tempo che vi signoreggia (d). Il becco di questi uccelli nel chiudersi con forza in quegli istanti di collera, fa udire più volte uno scroscio vibrato.

A San Domingo gli è stato posto il nome di pipiri, ch' esprime sì bene come titiri il verso od il pigolare ch' è a lui più familiare; distinguonsene due varietà o due specie vicinissime; la prima è quella del gran pipiri, del quale s'è da noi parlato, e chiamasi nel paese, *pipiri della testa nera*, o *pipiri becco grosso*; l'altro nomato *pipiri della testa gialla*, o *pipiri di passaggio*, è più piccolo e men robusto: il disopra del corpo di questo è grigio bianco-fregiato dappertutto, laddove il gran pipiri è bruno con frangia rofficia; l'indole de' piccoli pipiri è altresì di molto più dolce, essi sono meno

sel-

ejulati; il *malfini* obblia la sua forza, e al primo vedere del pipiri se gli invola. *Memoria del Sig. Cavaliere Deshayes.*

(d) „ Io trassi a un novello ch' era solo leggier-
 „ mente ferito, il mio piccol negro che gli cor-
 „ reva appresso, fu assalito da un falcinello
 „ della stessa specie, che verosimilmente era
 „ la madre: quest' animale slanciavasi colla più
 „ grande furia sulla testa di codesto ragazzo
 „ ch' ebbe a soffrire assaissimo per liberarsene. „
Nota comunicata dal Sig. di Manoncour.

selvatici del gran pipiri abitatore perpetuo de' più solinghi luoghi, nè mai incontrassi appaiato; i piccoli pipiri all'opposto si danno sovente a vedere a stormi, e si appressano alle case: veggonsene numerosi stormi al mese d'Agosto, e frequentano allora que' luoghi che producono certe coccole, di cui nodrisconsi più volentieri gli scarafaggi e gl' insetti. Codesti uccelli sono in siffatto tempo grassissimi, ed è pur questo il tempo ordinario d'andarne a caccia (e).

Avvegnachè sieno stati chiamati pipiri di passaggio, non vi ha nondimeno apparenza alcuna, dice il Sig. Deshayes, ch'essi abbandonino l'isola di San Domingo, ch'è assai vasta per potervici essi viaggiare. A vero dire, si vede che scompaiono a certe stagioni dai luoghi più da loro frequentati: vanno essi in seguito a mano a mano della maturanza delle specie de' frutti che allettano gl' insetti. Tutte le altre abitudini naturali sono le medesime che quelle dei gran pipiri; le due specie sono numerosissime a San Domingo, e vi ha ben pochi

O 3

uc-

(e) „ Allora questi uccelli sono assaissimo grassi,
 „ questo pregio è anche ad essi cagione di una
 „ guerra crudele Assai poche buone tavole
 „ vi ha nelle pianure di quest' isola, le quali
 „ non sieno servite di pipiri infilzati ed arrostiti
 „ allo spiede. „ Nota del Sig. Deshayes.

uccelli che vi si veggano in così gran numero (f).

Eglino si cibano di bruchi, di scarafaggi, di farfalle, di vespe; si vedono appollajati sulle più alte cime delle piante, e singolarmente delle palme: di colà si slanciano sulla loro preda col favore della loro acutissima vista scoperta nel vuoto dell'aria; non sì tosto l'uccello l'ha ghermita, che se ne ritorna al suo ramo. Dalle sette ore della mattina sino alle dieci, e dalle quattro sino alla sei della sera, sembra che non si occupi d'altro che della sua caccia: egli è proprio un attento a vederlo slanciarsi, saltellare, volteggiare nell'aria, affin di abboccare la fuggente sua preda; e il suo posto isolato non meno che il bisogno di scoprire

Ⓜ. Se ne vedono nelle foreste, ne' terreni deserti, ne' coltivati; essi vanno dappertutto. La specie non pertanto dei pipiri della testa gialla, ch'è la più moltiplicata, pare che ami più i luoghi abitanti. All'Inverno si avvicinano alle case; e siccome questa stagione per la sua temperatura in questi climi è analoga alla Primavera di Francia, egli sembra che la freschezza che domina in tal tempo ispiri loro dell'allegria. Infatti non si veggono giammai così ciarlieri, e festivi quanto ai mesi di Novembre e Dicembre; eglino si accarezzano a vicenda, volteggiano gli uni dietro agli altri, e proludono in certo modo ai loro amori. Nota comunicata dal Sig. Deshayes.

prire tutto all'intorno di se , espongono ad ognora all'occhio del cacciatore.

Non vi ha augello sì mattutino come il pipiri , ed è cosa sicura tosto che si ode la sua voce che il giorno incomincia a spuntare (g) ; dalla sommità degli alberi più alti, su cui abitano codesti uccelli, e dove si sono ricoverati a passarvi la notte, fanno udire la loro voce . Non vi è stagione del tutto fissa ai loro amori , vedonsi a fare il nido , dice il Sig. Deshayes , *e ne' calori dell' Autunno , ed anche nella fresca temperie jemale a San Domingo (h)*, comechè la Primavera sia la stagione, in cui più comunemente fanno la loro covata ; questa è di due o tre uova, qualche volta quattro di color bianchiccio sprizzate di bruno. Barrero fa di quest'uccello un merope, e gli dà il nome di *petit ric*.

O 4

IL

-
- (g) „ Non vi ha , tranne il gallo , il pavone ed „ il rosignuolo , che sono cantori notturni , uccello più mattutino ; essi cantano al primo „ primissimo albeggiare „ . *Nota comunicata dal Sig. Fresnaye, vecchio Consigliere al Port-au Prince.*
- (h) „ I pipiri della testa gialla covano fuori d' ogni „ dubbio in Dicembre . Noi non possiamo affer- „ mare se ciascuna femmina faccia una covata ad „ ogni stagione , o se codeste covate jemali , le „ quali pajono straordinarie , sieno per avven- „ tura l' effetto di accidenti , e destinate a riparare „ la perdita delle covate fatte a più opportuna „ stagione .“ *Nota comunicata dal Sig. Deshayes.*

* IL TIRANNO

DELLA CAROLINA (i).

Terza Specie.

AL carattere ed all'istinto che Catesby dà a quest' uccello della Carolina, noi punto non esiteremmo a farnelo della medesima specie che il pipiri di San Domingo: lo stesso è l'ardire, lo stesso coraggio e le medesime naturali abitudini (k);
ma

* Vedi le Tavole colorite, n. 676, sotto il nome di *moschivoro della Carolina*.

(i) *Muscicapa corond rubra*. The tyrant, il tiranno della Carolina. Catesby, *Hist. Nat. of Carolina*, tom. I, pag. 55.

Turdus corond rubra. Klein, *Avi.* pag. 69. n. 25.

(k), Il coraggio di questo piccolo uccello è degno di riflessione; egli insegue e mette in fuga tutti gli uccelli, piccoli e grandi, che al suo go si accostano, cui egli si ha scelto a suo soggiorno: niuno può difendersi dalla sua ferocia; e non ho tampoco veduto che gli altri uccelli osassero di fargli fronte allorchè esso vola, perciocchè non gli attacca altrimenti. Io n' ho veduto uno che afferrò pel dorso un' aquila, e di guisa la perseguitava che l' aquila si rovesciava sul tergo, e s' adoperava a liberarsene per le differenti positure, in cui mettevasi nell' aria, e in fine fu obbligata a fermarsi sulla cima di un albero vicino, finchè codesto piccol tiranno fosse stanco, o giudicasse di rilasciarla. Ecco l' occupazione del
,, ma-

ma la corona rossa che questo porta alla sommità della testa ne lo distingue, come pure la maniera di mettere il suo nido, ch'esso fa tutto allo scoperto sopra di alberelli o delle siepi, e comunemente sul sassafrazzo; laddove il pipiri nasconde il suo nido od anche lo intana nelle caviglie degli alberi. Del resto il tiranno della Carolina è a un dipresso della medesima grossezza che il grande pipiri: il suo becco pare men uncinato. Catesby dice soltanto ch'esso è largo e piatto, e si va diminuendo all'estremità. La tacca rossa del disopra della testa è molto lucicante, e di piume nere contornata che la nascondono allorchè esse si serrano. Quest'uccello mostrasi alla Virginia ed alla Carolina verso il mese d'Aprile; vi fa i suoi piccioli, e ritirasene al principio del Verno.

Un uccello inviato al Gabinetto del Re

O 5

sotto

„ maschio, mentre la femmina cova: egli ap-
 „ pollajasi sulla cima d' un rovo o d' un alberello
 „ vicino al suo nido, e se qualche uccelletto
 „ gli si approssima, gli dà la caccia; ma rispetto
 „ ai grandi, come i corbi, i falconi, le aquile,
 „ non consente loro di avvicinarsi d' un quarto
 „ di miglio senz' attaccarli. Il suo canto non è
 „ che una specie di grido, cui' esso mette con
 „ molta forza durante il suo conflitto. Atti che
 „ una volta sieno a volare i suoi pulcini, ritorna
 „ socievole al pari degli altri uccelli. “ Catesby,
suogo citato.

sotto il nome di *tiranno della Luigiana*, pare che sia esattamente lo stesso che il tiranno della Carolina di Catesby: egli è più grande del tiranno di Cajenna, quinta specie, e quasi eguale al gran pipì di San Domingo. Il cenericcio quasi nero domina su tutto il di sopra del corpo dalla sommità della testa fino all'estremità della coda, ch'è terminata da una picciola fascia bianca a festoni: delle onde leggiere bianchiccie frammischiansi nelle piccole penne dell'ala; e a traverso delle piume nereggianti della sommità della testa ~~traspariscono~~ e brillano alcuni piccoli penelli d'un straccio carico quasi rosso: la gola è d'un bianco assai chiaro, che s'infosca, e mischiasi di nero sul petto per rischiarirsi di bel nuovo sullo stomaco e fin sotto la coda.



* IL BENTAVEO od il CUIRIRI (1).

Quarta specie.

Questo tiranno, nominato *Bentaveo* a Buenos-aires, di dove lo ha portato il Sig. Commerſon, e *pitangua-guacu* dai Braſiliani, è ſtato deſcritto da Mar-
gravio (m); egli lo fa della corporatura
dello ſtorno (noi offerveremo, ch' eſſa è
O 6 più

* Vedi le Tavole colorite, n. 212.

(1) *Pitangua guacu Braſilienſibus*. Margrave, *Hiſt. Nat. Braſilienſis*, pag. 216. — *Jonſton. Avi.* pag. 148. — *Ray. Synopf.* pag. 165. n. 1. = *Willughby, Ornithol.* pag. 146.

Muscicapa ſupernd fufca, marginibus pennarum olivaceis; infernd lutea; pennis verticis in exortu auctantiis, tania ſupra oculos alba; rectricibus ſupernd fufcis, marginibus ruſcentibus, infernd grifeo-olivaceis. Il tiranno del Braſile. *Briffon. Ornithol. tom. II. pag. 492.*

(m) *Pitangua-guacu Braſilienſibus*, Benetere Luſitanis, magnitudine equat ſturnum, roſtrum habet craſſum, latum, pyramidalè, pauld plus digito longum, exteriùs aſuminatum, caput comprèſſum ac latiufculum; collum breve, quod ſedens contrahit. Corpus ſerd duos & ſemi digitos longum: caudam latiufculam tres digitos longam, crura & pedes fuſcos. Caput collum ſuperiùs, totum dorſum, ala & cauda coloris ſunt d fuſco nigricantis, & auxillo viridi admixto. Collum inferiùs, peſtus, & infimus venter habent flavas pennas: ſuperiùs autem juxta caput, corallam albi coloris. Sub gutture ad exortum roſtri albicat. Clamat alià voce. Quadam harum avium in ſummitate

più raccolta e più grossa); un becco grosso, largo, piramidale, tagliente agli orli, lungo più d'un pollice; una testa grossa ed allargata; il collo accorciato, la testa, l'alto del collo, tutto il tergo, l'ala e la coda d'un bruno-nericcio, leggermente mescolato di una tinta di un verde scuro; la gola bianca, come pure la bendella dell'occhio; il petto e l' ventre gialli, e le piccole penne dell' ala con frangia rossigna. Marcgravio aggiugne che tra codesti uccelli gli uni hanno una tacca d'arancio alla sommità della testa, gli altri l'han gialla. I Brasiliani danno a questo il nome di *cuiriri*, del resto sono in tutto somiglianti al *pitangua-guacu*. Seba applica mal a proposito questo nome di *cuiriri* ad una specie al tutto differente.

Quindi, il bentaveo di Buenos-aires, il *pitangua* ed il *cuiriri* del Brasile, non sono che un medesimo uccello, i cui costumi e le abitudini naturali somigliano quelle del gran pipiri di San Domingo, o titiri di Cajenna; ma i colori, la corporatura grossa, il grosso e largo becco del bentaveo sono caratteri abbastanza chiari a poterlo di leggieri distinguere dal pipiri.

IL

*capitis maculam habent flavam, quaedam ex parte
luteam: vocantur a Brasiliensibus, Cuiriri. Aliis
per omnia pitangua-guacu, similis. Marcg. loco
citato.*

IL TIRANNO

DI CAJENNA.

Quinta specie.

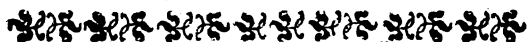
IL tiranno di Cajenna avvanza alquanto in grandezza il falcinello Europeo appellato *lo scorticatore*. L'individuo che noi abbiamo nel Gabinetto ha tutto il disopra del corpo d'un grigio cenericcio degradandosi fino al nero sull'ala, di cui alcune penne hanno un leggiere orlo bianco; la coda è della stessa tinta nericcia, essa è alquanto raffilata, e tre pollici lunga; l'uccello intiero ha sette pollici, e il becco dieci linee; un grigio più chiaro cuopre la gola, e si fa verdigno sul petto; il ventre è giallo di paglia o di zolfo chiaro: le piccole piume dell'alto e del davanti della testa rilevate per metà, lasciano intravedere alcuni pennelli in mezzo ad esse di giallo cedrate e giallo aurora: il becco piatto e guarnito delle sue sete, s'incurva a foggia d'uncino alla punta. La femmina è d'un bruno men carico.

II

(n) *Muscicapa superne saturatè fusca, inferne diluatè sulphurea, pectore cinereo, remigibus rectricibusque saturatè fuscis, oris exterioribus majorum remigum fusco-olivaceis*. Il tiranno di Cajenna. Briffon, Ornithol. tom. II, pag. 398.

Il piccol tiranno di Cajenna , rappresentato n. 571 , fig. 1. delle tavole a colori , è alquanto più piccolo del precedente , e non n'è che una varietà . Quello descritto dal Sig. Brisson , pag. 400. (o) , non è altresì che una varietà di quello della pag. 298. della sua opera .

(o) *Muscicapa supernd fusca , infernd dilusè sulphurea , pectore cinereo , rectricibus fuscis ; lateralibus inferius maximè parte , rufis* . Il piccol tiranno di Cajenna . Brisson. Ornithol. sem. II. pag. 400.



IL CAUDEC*.

Sesta specie .

Egli è questo il *moschivoro listato di Cajenna* delle tavole a colori ; ma il becco uncinato , la forza , la corporatura e l' indole s' accordano ad escludere quest' uccello dal numero de' moschivori , ed a farne un tiranno : a Cajenna esso si nomina *caudec* ; ha otto pollici di lunghezza , il becco incavato ai lati verso la punta uncinata , e folta di sete , ha tredici linee ; il grigio-nero e l' bianco interfiato di alquante linee rosse

* Vedi le Tavole colorite , n. 413 , fig. 2.

figne full' ale, compongono e variano le sue piume ; il bianco domina al disotto del corpo, dov' è sprizzato di tacche nereggianti lunghette ; il nericcio a vicenda domina sul tergo , dove il bianco non forma che alcune orlature : due linee bianche passano obliquamente l' una full' occhio , l' altra al disotto ; delle pennine nereggianti cuoprono per metà la tacca gialla della sommità della testa ; le penne della coda nera al mezzo sono largamente orlate di rossigno : l' ugnà posteriore è di tutte la più forte . Il caudec vive lunghesso i piccioli seni, imbroccando i bassi rami degli alberi , soprattutto delle *paletuviers* , e dando verosimilmente la caccia alle mosche acquatiche . Egli è men comune del titiri , del quale ha l' ardire e la cattivezza . La femmina è senza la tacca gialla della testa , e in alcuni maschi codesta tacca è d' arancio ; differenza probabilmente derivata dall' età .



IL

IL TIRANO.

DELLA LUIGIANA.

Settima specie.

Quest' uccello inviato dalla Luigiana al Gabinetto del Re sotto il nome di *moschivoro*, vuolsi annoverare fra i tiranni; egli è della grandezza del falcinello rosseggiante, nominato *scorticatore*; egli ha il beccò lungo, piatto, guarnito di sete e uncinato; le piume grigio-brune sulla testa e sul dosso, azzurro-chiare alla gola, gialliccie al ventre, e rossigno-chiare sulle grandi penne; alcuni tratti bianchicci veggonsi sulle grandi coperture: l'ale non arrivano a coprire che un terzo della coda, la quale è di color cenericcio-bruno, superficialmente segnato del rossigno dell'ala. Niuna contezza noi abbiamo de' suoi costumi, ma i suoi lineamenti pare che ce ne diano una sufficiente idea, e colla forza dei pipiri egli n'ha verosimilmente anche le abitudini.



UG.

UCCELLI

Che han rapporto ai Generi de' MOSCHIVORI degli OCCHI DI BUE e de' TIRANNI.

* IL KINKI-MANOU

DI MADAGASCAR (a).

Quest' uccello che dai moschivori distasi alla corporatura ; essendo quasi così grande come il falcinello , loro nondimeno rassomiglia a più caratteri , e vuol si inferire tra quelle specie , le quali comechè vicine ad un genere , non vi possono tuttavolta esser comprese , e rimangono indecise , per convincerci che le nostre divisioni non sono punto nella Natura una linea di separazione , e ch' essa segue un ordine differente da quello delle nostre astrazioni . Il kinki-manou è grosso e raggruppato nella sua lunghezza , ch' è di otto pollici e mezzo ; la sua testa nereggia , e questo

* Vedi le Tavole colorite , n. 541.

(a) *Muscicapa cinerea* , *superne saturatus* , *inferne dilutus* , *capite saturato cinereo* , *remigibus nigricansibus* , *oris exterioribus cinereis* , *interioribus candidis* , *rectricibus lateralibus nigris* , *duabus utrimque extremis apice dilutius cinereis* . Il grande moschivoro cenericcio di Madagascar . *Briffon* , *Ornithol. tom. II. pag. 389.*

sto colore discende a foggia di cappuccio rotondo sull' alto del collo e sotto il becco ; il disopra del corpo è cenericcio e l' disotto cenericcio-azzurro ; il becco leggermente incurvato alla punta non ha la forza di quel del falcinello, nè di quello tampoco del piccolo tiranno ; alcune fete corte escono dall' angolo ; i piedi di color di piombo son grossi e forti . Gli abitanti di Madagascar gli han dato il nome da noi adottato di *kinki-manou*.

IL PRENDITOR DI MOSCHE ROSSO .

L' uccello dato da Catesby , sotto il nome di *prenditor di mosche rosso* (b) , e del quale il Sig. Brisson ha fatto il suo *moschivoro rosso della Carolina* (c) , non può al parer nostro essere compreso nel genere de' moschivori , nè in quello degli occhi di bue ; perciocchè, comunque n' abbia esso la corporatura, la lunga coda , e la maniera verosimilmente di vivere , egli ha il becco raggruppato , grosso e gialliccio ; carattere che lo allontana da codesti generi, e a quello più veramente lo unisce de' zigoli : niente

(a) Carolina , tom. I. pag. 36.

(b) *Muscicapa rubra*, remigibus rectricibusque subtus cinereo rufescentibus , remigibus superius interioribus fuscis (malchio), in toto corpore fusco lutea (femmina) . Il moschivoro rosso della Carolina . Brisson. Ornithol. tom. II. pag. 432.

Fringilla rubra . Klein , Avi. pag. 97. , n. 9.

te però dimeno, siccome la Natura, che si ride de' nostri metodi, sembra che abbia impastato quest'uccello di due differenti generi, dandogli l'appetito e le sembianze dell'uno col becco d'un altro; noi lo collocheremo in seguito ai moschivori come una di quelle specie anomale, cui gli occhi liberi dalle prevenzioni della nomenclatura scorgono ai confini di quasi tutt'i generi. Ecco la descrizione che ne fa Catesby. „ Egli „ è della grossezza forse d'un passere, ha „ grand'occhi neri; il suo becco è raggrup- „ pato, grossolano e gialliccio: tutto l'uc- „ cello è d'un bel rosso, tranne le frangie „ interiori delle piume dell'ala che sono „ brune, ma codeste frangie non si vedono „ se non se quando l'ale sono spiegate: „ egli è un uccello di passaggio che abban- „ dona all' Inverno la Carolina e la Vir- „ ginia; la femmina è bruna con una gra- „ dazione di giallo „. Edvards descrive il medesimo uccello (*Glan. pag. 63, tav. 239*), e gli riconosce il becco de' granivori, ma *più allungato*. „ Io penso, aggiun' egli, „ che Catesby abbia scoperto che codesti „ uccelli si cibano di mosche, dacchè egli „ ha loro dato il nome latino di *muscipapa* „ *rubra* „.

IL

* IL DRONGO (a).

A Vvegnachè i Nomenclatori abbiano collocato quest'uccello in seguito ai moschivori, egli n'è non pertanto a nostro giudizio da loro differente per sì grandi caratteri, come anche dagli occhi di bue, che abbiám creduto di dovernelo totalmente separare, e conservargli il nome di drongo, ch'esso porta a Madagascar. Questi caratteri sono, 1.^o la grossezza, essendo sì grande come il merlo e più complesso; 2.^o il ciuffo all'origine del becco; 3.^o il becco molto piatto; 4.^o il tarso e le dita assai più nervole; tutte le sue piume sono d'un nero cangiantesi in verde: immediatamente sulla radice del mezzo becco superiore levansi diritte delle lunghe piume strettissime, che hanno perfino un pollice e otto linee d'altezza; esse incurvansi per davanti, e tengongli luogo di una specie di ciuffo molto singolare: le due piume esteriori della coda avanzano le due di mezzo di un pollice e set-

* Vedi le Tavole colorite, n. 189.

(a) *Muscicapa cristata nigro viridens, remigibus, ruficribusque nigris, oris exterioribus nigro viridescens, caudâ bifurcâ, cristâ in syncipite perpendiculariter erectâ*. Il grande moschivoro nero col ciuffo di Madagascar. *Briffen*, Ornithol. tom. II. pag. 388.

e sette linee, le altre essendo di grandezza intermedia incurvansi al di fuori, lo che rende la coda assai forcuta. Il Sig. Comarson assicura che il drongo ha un bel canto, cui esso al canto paragona del rosignuolo, lo che indica un gran divario tra quest' uccello ed i tiranni, i quali mettono soltanto dei versi aspri, e i quali d'altronde sono indigeni nell' America. Questo drongo è stato in prima portato da Madagascar dal Sig. Poivre; è stato altresì portato dal capo di Buona-Speranza e dalla China; noi abbiamo osservato che il ciuffo manca ad alcuni, e punto non esitiamo che l' uccello inviato al Gabinetto del Re sotto il nome di *moschivoro a coda forcuta della China*, non sia un individuo di questa specie, e per avventura n' è la femmina; essendo la somiglianza, tranne il mancante ciuffo, intiera tra quest' uccello della China e 'l drongo.

Trovasi eziandio una specie di drongo sulla costa del Malabar, di dove ci è stato esso inviato dal Sig. Sonnerat; egli è un po' più grande di quello di Madagascar o della China; ha com' essi le piume intieramente nere; ha però il becco più forte e più raggruppato; è mancante del ciuffo, e il carattere, per cui si distingue di più, consiste in due lunghe fila che partono dalla punta delle due penne esteriori della coda; quelle fila sono quasi ignude per oltre sei

POL-

pollici di lunghezza, e verso le loro estremità sono guarnite di barbe come alla loro origine. Nulla noi sappiamo delle naturali abitudini di quest' uccello del Malabar; ma la notizia, sotto cui vienci descritto, ci porta a credere, ch' egli abbiato comuni col drongo di Madagascar, giacchè somigliato in tutt' i caratteri esteriori.



* IL PIAUHAU (a).

Piu grande dei tiranni, non può il piau-hau essere un moschivoro: il carattere del becco è il solo, per cui pare che si voglia unire a questo genere; ma egli è così lontano da tutte le specie de' moschivori, occhi di bue e tiranni, che conviene metterlo in luogo appartato, siccome pare ch' egli abbialo anche nella Natura.

Il piau-hau ha undici pollici di lunghezza, è più grande del gran tordo appellato *drenne*. Tutte le sue piume sono di un nero profondo, da una bella tacca infuori di un porporino
cari-

* Vedi le Tavole colorite, n. 381, sotto la denominazione di grande moschivoro nero della gola porporino di Cajenna.

(a) *Muscicapa nigra*, gutture & collo inferiore splendide purpureis, remigibus rectricibusque nigris. Il grande moschivoro nero di Cajenna. Brisson, Ornithol. tom. II. pag. 386.

carico, ond'è coperta la gola del maschio, e di cui è mancante la femmina: l'ala piegata arriva fino all'estremità della coda, il becco lungo sedici linee, largo otto alla base, moltissimo schiacciato forma un triangolo quasi isoscele con un uncinetto alla punta.

I piauhau vanno attruppati, e ordinariamente precedono i toucani, mettendo ad ognora il verso ingrato *pihauhau*: si dice ch'essi nodriscansi di frutta come i toucani; ma essi verosimilmente mangiano anche degl'insetti volanti, a pigliar i quali pare che la Natura abbia destinato il becco di codesti uccelli. Eglino sono spiritosissimi, e quasi sempre in moto; non soggiornano che ne' boschi come i toucani, i quali veggon quasi sempre ne' luoghi, in cui incontrasi il piauhau.

Il Sig. Brisson domanda se il jacapu di Marcgravia non sia per avventura lo stesso che il gran moschivoro di Cajenna, od il nostro piauhau (b)? Gli si può rispondere che no; il jacapu di Marcgravia è di verità un uccello nero, avente una tacca porporina o più veramente rossa sotto la gola

(b) *An jacapu Brasiliensibus.* Marcgrave, *Hist. Nat. Brasil.* pag. 192. — Jonston, *Avi.* pag. 131. — Brisson, *Ornithol.* tom. II. pag. 386.

gola (c); ma al tempo stesso egli ha la coda allungata, l'ala accorciata colla corporatura dell'allodola: non è dunque il piauhau.

Quindi il kinki-manou e il drongo di Madagascar, il prenditor di mosche rosso della Virginia, e il piauhau di Cajenna sono specie vicine, e non pertanto essenzialmente differenti da tutte quelle de' moschivori, occhi di bue e tiranni, ma che noi non possiamo meglio collocarle che dietro a loro.

Fine del Tomo VIII.

(c) *Jacapu*, avis magnitudine alauda, cauda ex-
tensa, cruribus brevibus & nigris, unguibus acutis
ad quatuor digitos, rostro paulum incurvato & ni-
gro, semidigitum longo, totum corpus vestitur
pennis nigris splendentibus, ab gutture tamen nigre-
dini illi macula coloris cinnae varini sunt admixta.
Marcgrave, pag. 192.

INDICE.

<i>Il Colia .</i>	pag. 108
<i>I Manakini .</i>	116
<i>Il Tije o grande Manakino .</i>	Prima specie . 120
<i>Lo Spezza-nocciuola .</i>	Seconda specie. 122
<i>Il Manakino rosso .</i>	Terza specie. 124
<i>Il Manakino d' arancio .</i>	Quarta specie . 126

Quinta specie .

<i>I. Il Manakino della testa d' oro .</i>	127
<i>II. Il Manakino della testa rossa .</i>	ivi
<i>III. Il Manakino della testa bianca .</i>	ivi
<i>Il Manakino della gola bianca :</i>	Varietà . 131
<i>Il Manakino variato .</i>	Sesta specie. 132

Specie vicine al Manakino .

<i>Il Pennacchio bianco .</i>	139
<i>L' uccello cenericcio della Gujana .</i>	140
<i>Il Manikoro .</i>	141
<i>Il Gallo di Rocca .</i>	142
<i>Il Gallo di Rocca del Perù .</i>	147
<i>I Formichieri .</i>	174
<i>Il Re de' Formichieri .</i>	Prima specie. 181
<i>L' azzurrello .</i>	Seconda specie . 183
<i>Il grande Befroi .</i>	Terza specie . 184
<i>Il piccolo Befroi .</i>	Varietà . 186
<i>Tom. VIII. Uccelli .</i>	P Il

Il <i>Palicou</i> o <i>Formichiere</i> propriamente detto , Quarta specie .	186
Il <i>Colma</i> .	188
Il <i>Tetema</i> .	189
Il <i>Formichiere</i> col ciuffo . Quinta specie .	190
Il <i>Formichiere</i> delle orecchie bianche . Sesta specie .	192
Il <i>Suonatore</i> delle campane a festa . Settima specie .	193
Il <i>Bambla</i> . Ottava specie .	194
L' <i>Arada</i> .	195
I <i>Formichieri</i> <i>Rosignuoli</i> .	199
Il <i>Coraja</i> . Prima specie .	200
L' <i>Alapi</i> . Seconda specie .	201
L' <i>Agami</i> .	202
I <i>Tinamoi</i> .	220
Il <i>Magoa</i> . Prima specie .	227
Il <i>Tinamoo</i> <i>cenericcio</i> . Seconda specie .	230
Il <i>Tinamoo</i> <i>variato</i> . Terza specie .	231
Il <i>Soui</i> . Quarta specie .	232
Il <i>Tocro</i> o <i>Pernice</i> della <i>Gujana</i> .	234
I <i>Moschivori</i> , gli <i>Occhi di bue</i> , ed i <i>Tiranni</i> .	235
Il <i>Moschivoro</i> . Prima specie .	238
Il <i>Moschivoro</i> nero del collare o <i>Moschivoro di Lorena</i> . Seconda specie .	240
Il <i>Moschivoro</i> dell' isola di <i>Francia</i> . Terza specie .	251
Il <i>Moschivoro</i> della fascia bianca del	Se-

<i>Senegal . Quarta specie .</i>	251
<i>Il Moschivoro col ciuffo del Senegal .</i>	
<i>Quinta specie .</i>	253
<i>Il Moschivoro della gola bruna del Senegal . Sesta specie .</i>	257
<i>Il piccolo Azzurro , Moschivoro azzurro delle Filippine . Settima specie .</i>	258
<i>Il Mustacchione di Cajenna . Ottava specie .</i>	259
<i>Il Moschivoro bruno di Cajenna . Nona specie .</i>	261
<i>Il Moschivoro rossigno del petto d' arancio di Cajenna . Decima specie .</i>	262
<i>Il Moschivoro citrigno della Luigiana . Undecima specie .</i>	363
<i>Il Moschivoro Oliva della Carolina e della Giamaica . Dodicesima specie .</i>	264
<i>Il Moschivoro ciuffato della Martinica .</i>	
<i>Tredicesima specie .</i>	266
<i>Il Moschivoro nericcio della Carolina .</i>	
<i>Quattordicesima specie .</i>	267
<i>Il Gillit o Moschivoro Pica di Cajenna . Quindicesima specie .</i>	268
<i>Il Moschivoro bruno della Carolina .</i>	
<i>Sedicesima specie</i>	269
<i>Il Moschivoro Oliva di Cajenna . Diciassettesima specie .</i>	271
<i>Il Moschivoro moscato di Cajenna .</i>	
<i>Diciottesima specie .</i>	272
<i>Il Nerino-aurora , Moschivoro d' America</i>	

<i>rica</i> . Diciannovesima specie .	273
<i>Il Rubino o Moschivoro rosso ciuffato del fiume delle Amazzoni</i> . Ventunesima specie .	275
<i>Il Moschivoro rossigno di Cajenna</i> . Ventunesima specie .	276
<i>Il Moschivoro del ventre giallo</i> . Ventunesima seconda specie .	278
<i>Il Re de' Moschivori</i> . Ventesima terza specie .	280
<i>I Prenditori de' Moscherini</i> . Ventiquattresima e venticinquesima specie .	282
<i>Gli Occhi di bue</i> .	285
<i>Il Savana</i> . Prima specie .	286
<i>L' Occhio di bue ciuffato della testa color d' acciaio levigato</i> . Seconda specie .	288
<i>L' Occhio di bue della Virginia</i> . Terza specie .	293
<i>L' Occhio di bue bruno della Martinica</i> . Quarta specie .	294
<i>L' Occhio di bue della coda bifida del Messico</i> . Quinta specie .	295
<i>L' Occhio di bue delle Filippine</i> . Sesta specie .	296
<i>L' Occhio di bue della Virginia col ciuffo verde</i> . Settima specie .	297
<i>Lo Schet di Madagascar</i> . Ottava specie .	299
<i>I Tiranni</i> .	304
<i>Il Titiris o Phipris</i> . Prima e seconda specie .	305
	Il

Indice . 333

<i>Il Tiranno della Carolina . Terza specie .</i>	312
<i>Il Bentaveo od il Cuiriri . Quarta specie .</i>	315
<i>Il Tiranno di Cajenna . Quinta specie .</i>	317
<i>Il Caudec . Sesta specie .</i>	318
<i>Il Tiranno della Luigiana . Settima specie .</i>	320
<i>Uccelli che han rapporto ai Generi de' Moschivori , degli Occhi di bue & de' Tiranni .</i>	ivi
<i>Il Kinki-Manou di Madagascar .</i>	321
<i>Il Prenditor di Mosche rosso .</i>	322
<i>Il Drongo .</i>	324
<i>Il Piauhau .</i>	326

Del Sig. DE BUFFON .

L' Ortolano o Tordino . 3

Varietà dell' Ortolano .

I. <i>L' Ortolano giallo .</i>	12
II. <i>L' Ortolano bianco .</i>	ivi
III. <i>L' Ortolano nericcio .</i>	13
IV. <i>L' Ortolano della coda bianca .</i>	ivi
<i>L' Ortolano de' Cannesi .</i>	14
<i>Il Cappuccio .</i>	19
<i>Il Gavoua di Provenza .</i>	20
<i>Il Mitilene di Provenza .</i>	21

L' Ortolano di Lorena .	22
L' Ortolano della Luigiana .	24
L' Ortolano del ventre giallo del capo di Buona-speranza .	26
L' Ortolano del Capo di Buona-spe- ranza .	27
L' Ortolano di neve .	29
Varietà dell' Ortolano di neve .	36
I. L' Ortilano Domenicano .	ivi
II. L' Ortolano di neve del collare .	37
L' Agripenna o l' Ortolano di riso .	38
Varietà dell' Agripenna od Ortolano di riso .	41
L' Agripenna od Ortolano della Lui- giana .	ivi
Il Zigolo di Francia .	42
Varietà del Zigolo .	48
Il Il Zizi o Zigolo di siepe .	49
Il Zigolo goffo , ovvero matto .	53
Lo Strillozzo .	57
Uccelli stranieri che han rapporto ai Zigoli .	63
I. Il Guirnegat .	ivi
II. La Teresa gialla .	64
III. La Biondina .	65
IV. L' Oliva .	66
V. L' Amazzone .	67
VI. L' Emberise a cinque colori .	ivi
VII. Il Mordorè .	69
VIII. Il Gonambuc .	ivi
IX. Il Zigolo familiare .	70
X. Il Culo-roffetto .	71
XI. L' Azzurro-roffigno .	72

Indice.

335

XII. Il Buon-giorno-Commendatore.	73
XIII. Il Calfat.	75
Il Fringuello marino.	76
Varietà del Fringuello marino.	89
I. Il Fringuello marino bianco.	90
II. Il Fringuello marino nero.	ivi
III. Il grande Fringuello marino nero d' Africa.	92
Uccelli stranieri che han rapporto al Frin- guello marino.	93
I. Il Bouvereto.	ivi
II. Il Fringuello marino del becco bian- co.	95
III. Il Bouverone.	ivi
IV. Il Becco-rotondo del ventre rossigno.	98
V. Il Becco-rotondo o Fringuello marino azzurro d' America.	99
VI. Il Fringuello marino o Becco-rotondo nero e bianco.	101
VII. Il Fringuello marino o Becco-rotondo violato della Carolina.	102
VIII. Il Fringuello marino o Becco-rotondo violato della gola e de' sopraccigli rossi.	104
IX. Il Ciuffo nero.	105
L' Hambouvreux.	106
I Gotinghi.	149
Il Cordone azzurro.	152
Il Quereiva.	155
La Tersina.	157
Il Gotinga delle piume di seta.	158

<i>Il Pacapac e Pompadour.</i>	139
<i>Varietà del Pacapac.</i>	161
I. <i>Il Pacapac grigio-porporino.</i>	ivi
II. <i>Il Cotinga grigio o Pacapac.</i>	162
<i>L'Onetta e Cotinga rosso di Cajenna.</i>	163
<i>Il Guira Banga e Cotinga bianco.</i>	166
<i>L'Averano.</i>	168
<i>Il Guiraroo.</i>	170
<i>Varietà del Guiraroo.</i>	173

Del Sig. DE MONTBENLLARD.

TAVOLA

DELLE MATERIE

CONTENUTE NE' VOLUMI.

Settimo ed Ottavo.

A

ACATECHILA, uccello del Messico, la cui specie è prossima a quella del lucherino. *Vol. VII, pag. 165.*

AGAMI (l') non è il *caracara* di Marcavio, nè il fagiano del P. Dutertre. — Non è punto meno uccello d'acqua, *Vol. VIII, 202 e seg.* — Deve più veramente essere annoverato tra i gallinacci. — Sua descrizione 205. — Suono singolare, sordo e profondo che fa udire quest' uccello. — Discussione critica a tal proposito, spiegazione di questo effetto, 207. 208. — Abitudini dell' agami nello stato di domestichezza, 211. 212. — Sue abitudini nello stato di natura, 213. — Depone delle uova in gran numero dalle dieci fino alle sedici. — Non solo addomesticasi facilmente, ma si attacca con tanta premura e fedeltà come il cane, ed è gelosissimo contro coloro che si avvicinano alla persona del suo padrone, 213 e seg. — Egli è anche superiore in ciò agli altri uccelli quanto il cane sopra gli altri animali; potrebbe trarne gran profitto dal moltiplicarli, *Vol. VIII, 219. 220.*

AGGRIPPENNA. Vedi ORTOLANO di riso.

ALAPI, specie di formichiere rognuolo; sua descrizione, *Vol. VIII, 201. 202.*

P 5

AMA-

Il Pacapac e Pompadour.	159
Varietà del Pacapac.	161
I. Il Pacapac grigio-porporino.	ivi
II. Il Cotinga grigio o Pacapac.	162
L'Oxetta o Cotinga rosso di Cafen- na.	163
Il Guira Ranga o Cotinga bianco.	166
L'Averano.	168
Il Guiravoo.	170
Varietà del Guiravoo.	173

Del Sig. DE MONTBEILLARD.

TAVOLA

DELLE MATERIE

CONTENUTE NE' VOLUMI.

Settimo ed Ottavo.

A

AGATECHILA, uccello del Messico, la cui specie è prossima a quella del lucherino. Vol. VII, pag. 165.

AGAMI (l') non è il *caracara* di Marcavio, nè il fagiano del P. Dutertre. — Non è punto meno uccello d'acqua, Vol. VIII, 202 e seg. — Deve più veramente essere annoverato tra i gallinacci. — Sua descrizione 205. — Suono singolare, sordo e profondo che fa udire quest' uccello. — Discussione critica a tal proposito, spiegazione di questo effetto, 207. 208. — Abitudini dell' agami nello stato di domestichezza, 211. 212. — Sue abitudini nello stato di natura, 213. — Depone delle uova in gran numero dalle dieci fino alle sedici. — Non solo addomesticasi facilmente, ma si attacca con tanta premura e fedeltà come il cane, ed è gelosissimo contro coloro che si avvicinano alla persona del suo padrone, 223 e seg. — Egli è anche superiore in ciò agli altri uccelli quanto il cane supera gli altri animali; potrebbe trarne gran profitto dal moltiplicarli, Vol. VIII, 229. 230.

AGGRIPENNA. Vedi **ORTOLANO** di riso.

ALAPI, specie di formichiere rosignuolo; sua descrizione, Vol. VIII, 201. 202.

P 5

AMA-

AMAZONE, specie vicina a quella del zigolo, che trovasi a Surinam, *Vol. VIII*, 67.

AMORE (l') è fra tutte le interne mozioni quello che trasporta con maggior forza gli animali, gli uccelli col loro canto, il tofo col suo muggito, il cavallo col nitrito; l'orso col suo urlo annunziano tutti un solo e stesso appetito, l'ardore di questo piacere non è nella femmina sì grande come nel maschio, quindi di rado esso lo esprime a voce, *Vol. VII*, 48. — Tristi effetti dell'amore infoddisfatto *ivi*. 56. 57.

ARADA. Quest' uccello non è precisamente un formichiere, come che n'abbia molti caratteri comuni esteriori con loro; n'è differente per le abitudini naturali, e pel canto; assicurasi che molto sovente ripete le sette note dell'ottava le quali sono a guisa di prolusione, in seguito ei zufola differenti ariette, che il suo canto avvanza per alcun modo quello del rosignuolo, *Vol. VIII*, 195. 196. — Descrizione e dimensioni dell'arada, 197. 198.

AVALURA, malattia de' canarini. — Modo di guarirli, *Vol. VII*, 54 e seg.

AVERANO, specie di cotinga che rinviensi al Brasile. — Sua descrizione, *Vol. VIII*, 168. Descrizione della femmina, 169. — Il maschio ha la voce fortissima, e la modifica in due differenti guise, *ibid.*

AZULINHA, specie di bengali appellato *cordon bleu*. — Sue differenze dal rimanente de' bengali, *Vol. VII*, 112.

AZZURRO (il piccolo) o *moschivoro bleu delle Filippine*. — Sua descrizione e sue dimensioni, *Vol. VIII*, 258.

AZZURROGNOLO, specie di formichiere. Sua incubazione, *Vol. VIII*, 262.

AZZURROSSIGNO, uccello del Canada, la cui specie è vicina a quella del zigolo. Sua descrizione e sue dimensioni, *Vol. VIII*, 72.

BA.

B

BAMBLA, specie di formichiere che ha una benda^a bianca trasversale su ciascun' ala, Vol. VIII, 194.

BECCO-D'ARGENTO, specie di tangara della Gujana, il cui becco è rivestito di piastre lucenti come l'argento. — Sua descrizione e sue abitudini naturali, Vol. VII, 290 e seg. — Descrizione del nido, 293.

BECCO-ROTONDO o *fringuello marino bleu d'America*, Sua descrizione, Vol. VIII, 99 e seg.

BECCO-ROTONDO *del ventre rossigno*; uccello d'America, la cui specie è vicina a quella del fringuello marino, Vol. VIII, 98. — Sue abitudini naturali e sua descrizione, ivi.

BEFROI (il grande); sua descrizione, Vol. VIII, 184. — La femmina è più grossa del maschio. — Effe fa udire alla mattina e alla sera un suono singolare, a quello somigliante d'una campana che suona all'arme, 185.

BEFROI (il piccolo) non è che una varietà del formichiere appellato *grande befroi*, Vol. VIII, 186.

BENGALI e **SENEGALI**: difficoltà a ravvisarne le specie o le varietà, Vol. VII, 105, 106. — Non sono essi uccelli particolari a Bengala ed al Senegal, ma sparsi nell'Africa e nelle parti meridionali dell'Asia; questi uccelli hanno le stesse abitudini naturali che i nostri passerii, ivi. 107. — Maniera di pigliarli al Senegal, 108. — Comechè nativi del clima più caldi, e però riuscito di farli nidificare in Olanda, ivi. — Cantano leggiadramente, e la femmina non meno del maschio, 109. — Descrizione dei bengali, 110 e seg.

BENGALI bruno. Sua descrizione Vol. VII, 113.

BENGALI moscato. Sua descrizione, Vol. VII, 114.

— La femmina non è moscata, 115.

BENTAVEO, specie di tiranno, così nomato a Buenos aires. Sua descrizione e sue abitudini naturali, Vol. VIII, 315 e seg.

BLU

- BLUET** (il). Sua descrizione e sue abitudini naturali, *Vol. VII*, 296. 297.
- BONANA**, uccello Americano, è particolarmente della Giamaica; sua descrizione, *Vol. VII*, 261.
- BOVERONE**. (il) Sembra una gradazione tra i fringuelli marini d'Europa e i becco rotondi d'America; sua descrizione e sue dimensioni, *Vol. VIII*, 95 e seg.
- BUON GIORNO COMMENDATORE**. Così chiamasi quest uccello a Cajenna, perciocchè usa di cantare all'alba; sua specie vicina a quella del zigolo, *Vol. VIII*, 73. — Sue abitudini naturali, 74. — Sua descrizione, 75.
- BOUVERET**, uccello dell'isola di Borbone. Sua descrizione e sue dimensioni, *Vol. VIII*, 93. 94.

C

- CABARET**, *piccolo fanella*. Sue differenze dal fanello ordinario; esso ha la voce più forte, e più variata; quest uccello è assai raro; ha il volo rapido, e va a grossi stormi: sua descrizione. *Vol. VII*, 93 e seg.
- CALATTI di Seba**. Critica a tal proposito. *Vol. VII*, 335 e seg.
- CALFAT**, uccello dell'isola di Francia, la cui specie è vicina a quella del zigolo. Sua descrizione, *Vol. VIII*, 75.
- CAMAURO**-(il) o *la Cravatta*, specie di tangara e cravatta nera. Sua descrizione. *Vol. VII*, 284.
- CHIMPANISTA** o suonator delle campane, specie di formichiere, la cui voce è fortissima. Questi uccelli pare che cantino in parte e formino successivamente tre toni differenti; essi proseguono questo singolare suono di campane a festa ad ore intiere. *Vol. VII*, 193.
- CANARJ**. *Vedi* CANARINI o passeri delle Canarie.
- CANARINO delle Canarie**, ritratto di quest uccello, *Vol. VII*, e seg. — Confronto del suo canto con

con quel del rosignuolo, Vol. VII, 4. 5. — Suo istinto socievole, 5. — Egli è nativo delle isole Canarie, o per lo meno la sua natura vi si è perfezionata, 6. — Quest' uccello è nel suo paese nativo d'un grigio quasi così carico come il fanello, 11. — Conosconsi ventinove varietà del canarino grigio comune, 13. — La femmina del canarino di Canaria genera non solo col venturone e col cono, ma col lucherino atresi, col cardellino, fanello, zigolo, fringuello, passere; ed i pulcini prodotti sono ibridi fecondi, le cui razze propagansi, 15. — Mezzo di far riunire l'alleanze di codesti differenti uccelli, 16. — Il canarino maschio non produce che colla lucherina e colla cardellina, 17. — Osservazione sulle alleanze di codesti uccelli, 17. — *e seg.* — I canarini sono d'indole diversissima gli uni dagli altri, 32. — Alcuni spezzano le loro uova, ed uccidono i loro parti per godere più liberamente delle loro femmine, 37. Piccoli materiali che voglionfi loro apprestare alla costruzione de' loro nidi, 38. — Maniera di nutrirli nella camera, ivi. — Essi fanno tre, quattro, e talvolta cinque covate all'anno, alcuna di quattro, cinque e sei o qualche volta di sette uova, 41. — Essi non mudano tutti al medesimo tempo, 42. — Il tempo ordinario dell'incubazione è di tredici giorni, ivi. — Nel loro stato di natura amano di stare sulle rive de' rigagnoli, e nello stato di schiavitù bisogna che non mai loro manchi l'acqua per bere e per bagnarsi. — Bisogna difenderli dal rigor del Verno in camera senza fuoco, 45. — Non conviene aver premura di accoppiarli prima de' 12. Aprile, 47. — Differenza de' novelli canarini, e de' vecchi, — Somiglianza della femmina al maschio, 48. — Sue differenze, e maniera di distinguere l'uno dall'altra, ivi. — Il maschio canarino è talora eccedente, e si muore di sfinitimento, — Tubercolo che gli viene sopra la coda; maniera di guarirnelo, 50. — La più ordinaria cagione dei morbi di codesti uccelli è la troppa quantità di

di cibo, *Vol. VII*, 51. — Le femmine del canarino non reggono sì facilmente alla muda come i maschi; molte ne muojono in tal tempo giunte ch'esse sieno all'età di sei in sette anni, 52. — La muda di sei settimane, o due mesi, 53. — Le femmine fanno sovente della uova chiare, 61. Il canarino canta come l'allodola mattutina, od il rosignuolo, 61. 62. — Ed i mercanti ne trasportano molti dal Tirolo in Inghilterra ed a Costantinopoli, 61.

CANARINO (varietà del), delle Canarie; il *canarino maschiato*, il *canarino color uniforme*; il *canarino grigio*; il *canarino giallo ec.*, *Vol. VII*, 21. Risultato del loro accoppiamento, 22.

CANARINO d'Italia, più piccolo di quel delle Canarie, *Vol. VII*, 6.

CANARINO della Giamaica, differente da quel delle Canarie, *Vol. VII*, 64.

CANARINO di Mozambico (il) fa gradazione tra i canarini e lucherini; sua descrizione, *Vol. VII*, 63.

— Codesto canarino di Mozambico, quello di Provenza e d'Italia, e quello del capo di Buona Speranza, sono tutti sortiti dal medesimo ceppo, 67.

CAPPuccio; sua descrizione e sue dimensioni, *Vol. VIII*, 19.

CARDELLINI delle quattro liste. Questo uccello trovasi nelle terre al ponente del golfo di Botnia. Sua descrizione, *Vol. VII*, 217.

CARDELLINO. Ritratto di quest' uccello, *Vol. VII*, 210 e seg. — Descrizione della femmina e de' pulcini, 213. — I maschi hanno un canto dolcissimo, cui fann'essi udire fin dal principio di Marzo, 214. — Essi addimesticati, cantano anche d'Inverno, 215. — Il cardellino ed il fringuello sono i due uccelli che fanno meglio fabbricare il loro nido, il di fuori è di sottile erbetta di giunchi, di radichette e di cardo artificiosamente intrecciate; il di dentro è gnarnito di crini, di lana e di

e di peluria, posano i loro nidi più volentieri sulle piante di prugne o noci, o nelle siepi, 216. — La femmina vi depone ordinariamente quattro uova sprizzate di bruno-rossiccio verso il grosso apice; essa fa ordinariamente due covate all'anno; essi nodriscono i loro pulcini di bruchi e d'insetti, 217. — Il maschio cardellino messo in gabbia appajasi più volentieri colla femmina del canarino che colla sua propria, 217. — Preliminari dell'alleanza del maschio cardellino colla canarina, 220. — Risultato di quest'alleanza, 221. — Il cardellino ha il volo basso ma seguito e filato; egli è un uccello attivo e laborioso, 222. — Un sol maschio cardellino in un'uccelleria basta, s'egli è vacante, a far andar a male tutte le covate, tanto egli è inquieto e dispettoso, *ivi*. — Il cardellino è dolcissimo; gli si insegnano differenti piccoli esercizi, *ama la società*, 223. — Sua educazione, 223. 224. — Questi uccelli si radunano all'Autunno, e d'Inverno vanno a numerosi stormi, nascondonfi nelle siepi folte allorchè il freddo è rigoroso; vivono lungo tempo; esempio d'un cardellino di ventitre anni, e di un altro di sedici in diciotto, 224. — Sono soggetti all'epilessia, e ad altri malori, 225. — La loro lingua è divisa all'estremità in piccole fila sciolte, 226. — Loro dimensioni, e descrizione delle loro parti interne, *ivi*.

CARDELLINO. (varietà del) Il *cardellino del petto giallo*; il *cardellino delle ciglia e della fronte bianca*; il *cardellino della testa a liste rosse e gialle*; il *cardellino del cappuccio nero*; il *cardellino bianchiccio*; il *cardellino bianco*; il *cardellino nero della testa d'arancia*; il *cardellino ibrido*. Descrizione di tutte queste varietà, *Vol. VII*, 227 fino a 236.

CARDELLINO giallo, uccello dell'America settentrionale, la cui specie è vicina a quella del cardellino; sua descrizione, *Vol. VII*, 240. — De-

scrizione della femmina e del novello , *Vol. VII*, 241. — Esempio d'una femmina che ha depositato, benchè sola, un uovo nell' Inghilterra ; era esso grigio di perla , e senza veruna tacca ; questa femmina mudava due volte all' anno , in Marzo ed in Settembre . — Descrizione e dimensioni di quest' uccello , 241.

CARDELLINO di *Provenza* (il) è a un dipresso della medesima grandezza che quello delle Canarie , *Vol. VII*, 6. — Codesti due uccelli , come pur quello d' Italia possano figliare insieme nello stato di domesticità ; ma nello stato di natura , pare che propaghinsi senza mescolamento , *ivi* .

CARDINALE (il) *bruno* del Sig. Brisson è lo stesso che il commendatore ; non è punto un tangara , ma un *stropiala*. *Vol. VII*, 317.

CATOTOL , uccellino del Messico , la cui specie è vicinà a quella del lucherino , *Vol. VII*, 264.

CAUDEC , specie di tiranno della Gujana ; descrizione della corporatura del maschio e della femmina . *Vol. VIII*, 318. 319.

CHIC di *Misilene* , uccello di *Misilene* in Grecia . *Vede* MITHENE .

CINI o **CIGNI** . nome del Canarino di Provenza , *Vol. VII*, 7 — Quest' uccello chiamasi anche *canarino verde*, 8. — Ezzo ha la voce più grande del venturone ; degni d' osservazione sono i suoi be' colori . — La femmina è un po' più grossa del maschio ; vive lungo tempo in gabbia , *ivi* . — Trovasi in Provenza , nel Delfinato , nel Lionese , ed è conosciuto in Borgogna sotto il nome di *canarino*, 9. — Il cini o canarino verde di Provenza è quello che fra tutt' i canarini è il più forte , più vigoroso e più ardente per la propropagazione , 23.

COLIOU , uccello de' paesi caldi dell' antico continente , il cui genere vuolsi collocare tra le v. dove ed i fringuelli marini . — Suo confronto con questi due uccelli , *Vol. VIII*, 108. — I colious hanno delle lunghe penne alla coda come le vedove , 109. 110.

COLIOU. (varietà del) Il *coliou del capo di Buona-speranza* ; il *coliou col ciuffo del Senegal* ; il *coliou listato* ; il *coliou dell' isola di Panay* ; loro descrizioni , Vol. VIII. 112 e seg.

COLMA (il) è una varietà od una specie vicinissima del formichiere propriamente detto , Vol. VIII , 188. 189.

COQUANTOTOTL od uccelletto del ciuffo , male indicato da Seba e dai Nomenclatori ; non vuol punto riferire al genere de' manakini , Vol. VIII. 137. 138.

CORDON AZZURRO , specie di cotinga ; descrizione del maschio e della femmina , Vol. VIII , 152 e seg.

COROJA , specie di formichiere rosignuolo ; sua descrizione , Vol. VIII , 200.

COTINGA. Ritratto di questi be' uccelli , Vol. VIII. 149. — Il genere intero de' cotinghi appartiene ai climi caldi del nuovo continente , 15 — Essi non sono gran fatto viaggiatori , ma fanno dei giri periodici due volte all' anno , *ibid.* — Amano di abitare lungheffe le acque paludose ; si fa ad essi la guerra , perciocchè sono buoni a mangiarsi , e le loro vaghe piume servono agli ornati , 152.

COTINGA (il) *delle piume di seta* , trovasi nel paese del Maynas ; sua descrizione e sue dimensioni , Vol. VIII. 158. 159.

CIUFFETTO , seconda specie del tangara , che trovasi alla Gujana ; sue abitudini naturali , Vol. VII. 270.

CIUFFO NERO , uccello d' America , la cui specie è vicina a quella del fringuello mariao ; sua descrizione e sue dimensioni , Vol. VIII , 105.

CUFFIA NERA , specie di tangara del Brasile della Gujana ; sua descrizione , Vol. VII. 316. — Il tiepiranga di Marcgravia potrebbe esser la femmina di quest' uccello , 316. 317.

CUIRIRI. Vedi BENTAVEO .

CULO-ROSSETTO , uccello del Canada la cui

X CY DA Tavola

specie s' appressa a quella del zigolo ; sua descrizione e le dimensioni , *Vol. VIII. 71. 72.*
CYACOU , piccol tangara chiamato al Brasile , *Syscon* ; sua descrizione , *Vol. VII. 320. 321.*

D

D **ANBIK** , uccello assai comune nell' Abissinia ; sua descrizione , *Vol. VII. 118.*
DRONGO , uccello di Madagascar e degli altri climi caldi dell' antico continente ; non vuolsi ascrivere tra i moschivori , e pare che sia una specie isolata ; sua descrizione ; *Vol. VIII. 324 e seg.*

E

E **MBERIZA** *de' cinque colori* , uccello della Plata ; sua descrizione e sue dimensioni , *Vol. VII. 67. e seg.*
EPILEPSIA ; i canarini ne sono spesso compresi in gabbia. --- Ragione di quest' effetto , *Vol. VII. 57. 58.*

F

F **ANELLO** (il) debb' essere posto immediatamente dopo i canarini , attesi i rapporti tra queste due specie , e la facilità del loro appaiamento , *Vol. VII. 72.* --- Il fanello maschio e la canarina generano ibridi fecondi , 74. --- Ritratto del fanello , *ivi.* --- Alterazione ad esso proveniente dallo stato di domestichezza , *ivi.* --- Si snatura il suo canto , gli s' insegna a zufolare alcune parole , ed alcuna volta a pronunziarle sufficientemente con franchezza , *ivi.* --- Il fanello ordinario , o fanello grigio , ed il fanello rosso , o fanello di vigna non pajono che una sola specie ; ragioni di quest' opinione , 78. e seg. --- Esso nidifica spesso

nelle vigne , alcuna volta a terra , ma più sovente tra i rami , *Vol. VII. 82.* ... Questo nido è formato di radichette , di fogliuzze , d' erbetta al di fuori , e di piume e di crine con molta lana interiormente ; vi si trovano tre , quattro , cinque e sei uova di un bianco brutto sprizzato di rosso bruno alla grossa estremità . 83. ... I fanelli non fanno ordinariamente che due covate all' anno ; essi cominciano ad attrupparsi verso il fine d' Agosto ; passano socievolmente tutta la vernata ; volano a stormi molta ferrati , e passano la notte sugli alberi , le cui foglie non sieno peranche cadute , 83 84. ... Vivono di canapuc- cia e di granaglie d' ogni maniera . 87. ... Le femmine non cantano , nè imparano a cantare , i novelli maschi pigliati al nido sono i soli fuscet- tibili di siffatta educazione , 85. ... Maniera di allevarli , *ivi* Questi uccelli vivono lungo tempo in gabbia , e s' assomigliano a quelli che di loro han cura , 87. ... Entrano in gabbia verso la canicola , e talvolta assai più tardi ; maniera di trattarli in gabbia , *ivi* Differenza tra il maschio e la femmina , 88. ... Varietà nella specie del fanello , 89.

FANELLO *surchino di Catesby* (il) è lo stesso uc- cello che il ministro , *Vol. VII. 104.*

FANELLO *bruno* . Sua descrizione , *Vol. VII. 102.*

FANELLO *grigio di ferro* . Sue differenze e somi- glianze col fanello comune , *Vol. VII. 99.*

FANELLO *di montagna* , comune nelle montagne di Derby in Inghilterra . Sue differenze e somi- glianze col fanello comune , *Vol. VII. 91. 62.*

FANELLO *della testa gialla* (il) , appellato da alcuni passere del Messico , ha più di rapporto ai fanelli che non ai passeri . *Vol. VII. , 100.* ... De- scrizione di quest' uccello , 101. ... Trovasi al Messico , *ivi* .

FEMMINE , la femmina appartiene men rigo- rosamente alla sua specie che il maschio ; prove

di quest' asserzione , *Vol. VII* , 18. --- Dal difetto d' una ferma volontà procede che la femmina si presta ad unioni disperate , 20.

FINETTO . Quest' uccello è più riferibile al lucherino che al fanello , e mal a proposito è stato chiamato piccol fanello di vigna , egli ha il grido acutissimo . *Vol. VII* , 243. --- I finetti sono uccelli viaggiatori , che non si vedono per lo più che ad ogni cinque o sette anni , e spingonsi viaggiando fino al Groeland , 244. --- La specie del finetto può unirsi con quella del lucherino ; pigliansi sovente insieme , e comuni sono le loro abitudini naturali . 245. --- Questi uccelli ingrassano assai e sono gustosi al palato . Descrizione del maschio e della femmina , 247. e loro dimensioni , 248 .

FORMICHE ; avviene un numero immenso alla Gujana ed al Brasile ; essa ammassano de' mucchi di più tese di diametro , dei quali ciascuno equivale a due o trecento de' nostri formicaj d' Europa , *Vol. VII* . 174. 175.

FORMICHIERE del ciuffo ; descrizione del maschio e della femmina . *Vol. VIII* , 190. 191.

FORMICHIERE delle orecchie bianche ; sua descrizione . *Vol. VIII* , 192.

FORMICHIERI (1) sono uccelli della Gujana , che non somigliano a veruno degli Europei , *Vol. VIII* , 176. --- Essi sono un genere particolare , 177. --- Vivono attruppati , e pasconsi principalmente di formiche , 178. --- Caratteri generali de' formichieri , e loro più comuni abitudini naturali , 176. e seg.

FORMICHIERI (il Re de') è il più raro e il più grande degli uccelli di questo genere ; la femmina è più grossa del maschio ; loro descrizione e dimensioni loro . *Vol. VIII* , 181 e seg.

FORMICHIERI rosignuoli (1) formano un genere di mezzo tra i formichieri ed i rosignuoli , *Vol. VIII* 199.

FRINGUELLO , origine del suo nome , *Vol. VII* ,

326. 327. = I fringuelli non partono tutti all' Autunno ; avviene sempre un buon numero che passa l' Inverno tra noi . = Abitudini di quest' uccello durante l' Inverno , 129. e seg. = Passano a stormi numerosissimi , *ivi*. = Sono generalmente sparsi dal mar Baltico e dalla Svezia fino allo stretto di Gibilterra , e sulle coste d' Africa , 132. = Indole di quest' uccello ; suo canto nello stato di natura , 132. 133. = Appropriati il canto del rosignuolo e del canarino , ma impara a zuffolare le ariette di nostra musica , 134. = Gridi diversi del fringuello , *ivi*. = Si rende cieco a farlo miglior cantore ; maniera di fare quest' operazione , 135. = Serve ad attirare i fringuelli selvatici ; il tempo di questa caccia è quello in cui questi uccelli volano a stormi numerosi , 135. 136. = Il loro nido è rotondo , e mediocrementemente tessuto , lo posano sugli alberi od arborescelli più folti , e formando di mulchio bianco e di radichette al di fuori , di lana , di crine , e di ragnateli e di pennine al di dentro . = La femmina vi depone cinque in sei uova grigio-rosfocie sprizzate di tacche nericie più spesse alla grossa cima , 137. = Egliino nodriscono i loro pulcini di bruchi e d' insetti , ne mangiano essi pure , avvegnachè le granaglie sieno il loro cibo ordinario , 138. = Abitudini naturali , e descrizione di quest' uccello , 139. e seg.

FRINGUELLO , (varietà del) il *fringuello ad ale e coda nere* ; il *fringuello bruno* ; il *fringuello col ciuffo* ; il *fringuello bianco* ; il *fringuello del coltare* ; loro descrizione , Vol. VII. , 141. e seg.

FRINGUELLO d' *Ardenne* ; discussione critica al proposito di questa specie . Vol. VII. , 144. e seg. = I fringuelli d' *Ardenne* non nidificano punto ne' nostri paesi , vi passano a grandissimi stormi all' Autunno ed anche all' Inverno ; esempio a tal proposito , 148. e seg. = Questo fringuello trovasi sì in America che in Europa , 151. = Sue abitudini naturali , e sua descrizione . = Esso nidifica

Tom. VIII. Uccelli . Q

fica assai alto sugli abeti ; il suo nido è formato di lunga erbetta degli aberi al di fuori , di crine , di lana e di piume al di dentro . *Vol. VII. 152.* Differenti cangiamenti nelle loro piume , 154. Descrizione più minuta di questo uccello , ed esposizione delle parti interne , 154. e *seg.*

FRINGUELLO del doppio collare ; sua descrizione , *Vol. VII. , 171 e seg.*

FRINGUELLO ricciuto , così chiamato da alcune sue piume arricciate sul ventre e sul dosso ; sua descrizione , *Vol. VII. , 170. 171.*

FRINGUELLO giallo e rosso ; sua descrizione , *Vol. VII. 167. 168.*

FRINGUELLO del becco lungo , trovasi al Senegal , sua descrizione , *Vol. VII. 165. 166.*

FRINGUELLO nero degli occhi rossi , uccello della Carolina , sue abitudini naturali , e sua descrizione , *Vol. VII. 163. 164.*

FRINGUELLO nero giallo , uccello del capo di Buona-speranza , sua descrizione , *Vol. VII. 164. 165.*

FRINGUELLO della testa nera e bianca , uccello comune a Bahama e ad altre parti dell' America , sua descrizione , *Vol. VII. , 162. 163.*

FRINGUELLO MARINO . Ritratto di quest' uccello . Sua educazione , *Vol. VIII. , 76. e seg.* Il suo canto nello stato di natura non è punto grato , ma infinitamente perfezionasi coll' imitazione de' canti che gli si fanno udire . = Impara anche a parlare , ed esprimersi con un accento penetrante che pare che in lui supponga della sensibilità . = Egli è capace di un attaccamento fortissimo e durevole , esempio a tal proposito , *ivi . 81.* I fringuelli marini passano la bella stagione ne' boschi , fanno i loro nidi sui rovi con dell' erbetta al di fuori , e delle materie più morbide al di dentro . = La femmina vi depone quattro in sei uova d' un bianco-brutto un po' turchiniccio , circondate presso alla grossa sommità d' una fascia d' un violato smunto e di nero , 103. = Abitudini naturali de' padri , delle ma-

le madri e de' piccioli , *Vol. VIII* , 104. = Hanno grande facilità d' imparare . e di lasciarsi avvicinare e pigliare ai differenti lacci . Il maschio fringuello marino può appajarsi colla canarina , 85. I fringuelli marini vivono cinque in sei anni , 86. Loro descrizione e loro dimensioni sì interne che esterne , *ivi* . e *seg.*

FRINGUELLO MARINO . (varietà) Il *fringuello marino bianco* , il *fringuello marino nero* , il *gran fringuello marino nero d' Africa* , loro descrizione e dimensioni , *Vol. VIII* 89. fino al 92.

FRINGUELLO MARINO *del becco bianco* , uccello della Gujana , sua descrizione e sue dimensioni , *Vol. VIII* . 65.

FRINGUELLO MARINO , o *Becco rotondo nero e bianco* , uccello del Messico , la cui specie è vicina a quella del fringuello marino , *Vol. VIII* , 101. 102.

FRINGUELLO MARINO o *Becco-rotondo violato della Carolina* , sua descrizione e sue abitudini naturali , *Vol. VIII* . 102. 103.

FRINGUELLO MARINO o *Becco-rotondo violato della gola e cigliarosse* , uccello della Carolina e dell' isole di Bahama . Sua descrizione e sue dimensioni , *Vol. VIII* , 104.

G.

GALLINE *selvatiche* (le) delle terre interiori della Gujana e del Messico , sono brune , e più piccole delle nostre galline d' Europa , nel resto somigliantissime = I Selvaggi non ne hanno mai addomesticate , *Vol. VIII* . , 147. e *seg.*

GALLO DI ROCCA , bell' uccello rosso dell' America meridionale , *Vol. VIII* , 142. Descrizione del maschio e della femmina , 143. = Col crescer degli anni soltanto acquista il maschio il suo bel color rosso , 144. = Questi uccelli abitano le profonde fenditure delle rocche e le oscure caver-

caverne , Vol. VIII. 145. = Non è tuttavia uccello notturno , poichè ci vede benissimo di giorno , *ivi*. = Il maschio e la femmina sono egualmente briosi e ferocissimi , loro abitudini naturali , 145. e *seg.*

GALLO DI ROCCA *del Perù* (il) pare che non sia che una varietà del gallo di rocca della Gujana , Vol. VIII , 147.

GAVOVA , specie nuovamente conosciuta , benchè abitante della Provenza , sua descrizione , Vol. VIII. 20.

GIALLICCIO , specie vicina a quella del zigolo , Vol. VIII. 63.

GILLIT o moschivoro di Cajenna , sua descrizione , Vol. VIII 268. 269.

BONAMBOUCH , uccello di Surinam : è una specie vicina a quella del zigolo : = Sua descrizione e sue dimensioni , Vol. VIII , 69.

GRENADINO , sua descrizione , Vol. VII. 191. = Trovasi al Brasile , ha il canto leggiadro , 192. = Descrizione del maschio e della femmina , loro dimensioni , *ivi*.

GRIGIO OLIVA , specie di tangara della Gujana e della Luigiana , Vol. VII. 309.

GUIRA-PANGA o *cotinga bianco del Brasile e della Gujana* , Vol. VIII. 166. = Quest' uccello ha una specie di turbercolo sul becco come il pollo d' India , questo turbercolo nondimeno è diversamente organizzato , e fatto a tutt' altro uso , si differenzia anche da quello del pollo d' India nell' essere questo vestito di pennine bianche , la femmina ha essa pure , come il maschio ; questo turbercolo , differenza del maschio dalla femmina , loro dimensioni , 167. 168.

GUIRA-PEREA , uccello del Brasile , sua descrizione : potrebbesi ascrivere al genere del fringuello marino più veramente che a quel del tangara , Vol. VII , 233. 234.

GUIRAROO , specie di cotinga del Brasile , men bello degli altri cotinghi , trovasi anche alla Gujana ,

jana, sua descrizione, *Vol. VIII. 171.* = *Varietà del guiraroo.* = Sua descrizione, *ivi.*

GUIRNEGAT, uccello dell' America meridionale, la cui specie sembra prossima a quella del zigolo, descrizione del maschio e della femmina, *Vol. VIII. 63 e seg.*

GUNTEL, uccello conosciuto a Strasbourg, che ha molto rapporto al fanello. = *Abitudini naturali*, e descrizione di quest' uccello, *Vol. VII. 90.*

H

HABESCH, uccello di Siria, che si vuol collocare tra i canarini ed i fanelli alla forma del suo becco, descrizione di quest' uccello, *Vol. VII. 70.*

HAMBOUREUX, uccello del nord dell' Europa, la cui specie s' appressa a quella del fringuello marino, e se n' ha di lui particolare notizia a Hambourg. Sua descrizione, *Vol. VIII. 106. 107.*

J

JACAPU. L' uccello chiamato *jacapu* da Marcgravio non è punto il piauhau, *Vol. VIII. 326.*

JACARINI, piccola specie di tangara comunissimo al Brasile ed alla Gujana, contezza minuta delle sue abitudini naturali, e sua descrizione, *Vol. VII. 325 e seg.* Si può allevarlo in gabbia mettendone molti insieme, 330.

IBRIDO. Gli ibridi provengono dal cini, dal lucherino e dal cardellino colla canarina, sono più forti de' canari, la loro voce è anche più forte, essi cantano più lungo tempo, ma imparano più difficilmente. *Vol. VII. 23. 24.* = *Maniera di procacciarsi degl' ibridi dal cardellino colla canarina, ivi.* Quest' unione è tanto seconda come quella delle canarine col canarino, 25. =

L' unione del maschio fanello colla canarina è men feconda, e limitasi ad una covata all' anno, *Vol. VII. 25.* = Il perdono della generazione in tutti codesti ibridi non è così certo, nè così numeroso come nelle specie pure, ma si trovano sempre molti più maschi che femmine, esempio a questo proposito, 26 = Gl' ibridi provenienti dalla canarina con altre specie, vivono più lungo tempo de' canarini, 28. = Codesti ibridi somigliano più al loro padre in tutte le parti esteriori, ed alla madre al volume del corpo, 29. = Confronto degl' ibridi degli uccelli con i bastardi de' quadrupedi, 234.

K

K INKIMANOU di *Madagascar*, uccello, la cui specie è vicina a quella de' falcinelli, ed a quella de' tiranni, e il quale non pertanto non è nè l' uno nè l' altro di questi generi. Sua descrizione. *Vol. VIII. 321. 322.*

L

L UCHERINO. Rapporti del lucherino al cardellino, *Vol. VII. 249. e seg.* = Differenza del loro canto, e delle loro naturali abitudini, 252. = Potrebbe riguardare la specie del lucherino intermedia tra quella del cardellino e della cinghialegra, inteso il modo di disporre e sospendere il suo nido. = Il lucherino è uccello di passaggio, e nelle sue migrazioni ha il volo molto elevato. = Addimesticato, egli è suscettibile di educazione, 253. = Suo cibo, egli procura mai sempre un amico nell' uccelliera tra quelli della sua specie, al quale rilascia perfino del suo cibo, non pertanto egli è buon mangiatore ed egual bevitore, 254. = Il suo nido è difficilissimo a tro

a trovarsi, e noi non ne abbiain giammai potuto rinvenirne uno , *Vol. VIII.* 254255. Havvi una singolare simpatia tra la specie del lucherino , e quella del canarino , ed appajansi volentierissimo insieme , 256. = Il passaggio de' lucherini nella Germania avviene al mese d' Ottobre a stormi sì grossi , che fanno assai rumore in tutte quelle parti , ove si posano , 257. = Quest' uccello vive dieci anni , e non è sottoposto ai morbi . Descrizione del maschio , 259. = Descrizione della femmina , e dimensioni loro , 260.

LUCHERINO (varietà del) , descrizione della sua prima varietà . *Vol. VII.* 260. e seg. Il *Lucherino della nuova York* , sua descrizione , 261. 262.

LUCHERINO di Provenza (il) è alquanto più grande , e d' un più bel giallo che non il nostro lucherino comune , ma non è che una picciola varietà di clima , *Vol. VII.* , 258.

LUCHERINO nero , non è ch' una varietà del lucherino comune , *Vol. VII.* , 263.

M

MAGOUA , grande specie di tinamon . = Sua descrizione , *Vol. VIII.* 227. 228. = La loro voce o più veramente il loro fischio si fa udire ad ore fisse , 229. = La femmina depone dalle dodici alle sedici uova quasi rotonde , più grosse di quelle delle galline , e buone a mangiare , *Vol. VII.* 230.

MAJA (i) son gran distruggitori del riso . Descrizione del maschio , *Vol. VII.* , 133. e della femmina , *ivi.*

MAJANO , descrizione di quest' uccello , *Vol. VII.* , 125. = Varietà in questa specie , *ivi.*

MALATTIE . Esposizione dei differenti malori . ai quali soggiacciono i canarini . *Vol. VII.* , 54. = Cura di codeste malattie , *ivi.*

MANAKINI . Caratteri generali di questi begli uccelli.

xx **MA MI** *Tavola.*

- cellini , i quali tutti appartengono ai climi caldi dell' America . *Vol. VIII.* , 116. 117. = Loro abitudini naturali , 118.
- MANAKINO d' arancio** , Sua descrizione , *Vol. VIII.* , 126.
- MANAKINO rosso** , descrizione del maschio , della femmina e del novello . *Vol. VIII.* , 124-125.
- MANAKINO della testa d' oro** , *Manakino della testa rossa* , *Manakino della testa bianca* , sono tutti e tre della stessa specie . Loro confronto e descrizione , *Vol. VIII.* , 127. e seg. = Varietà in questa specie . Il *Manakino della gola bianca* , 131.
- MANAKINO variato della Gujana** , sua descrizione , *Vol. VIII.* 132.
- MANIKORO** (il) non è un manakino ma un uccello della nuova Guinea , sua descrizione . *Vol. VIII.* 141.
- MARACAXAO** , specie di uccello verde vicina a quella del Cardellino , trovasi al Brasile , sua descrizione , *Vol. VII.* 238. = Descrizione della femmina , 239.
- MASCHIO** . La natura è più ambigua e meno costante , e il tipo della specie men fermo nella femmina che nel maschio , questo n' è il vero modello , prove di quest' asserzione , *Vol. VII.* , 19-20. = Il maschio influisce più delle femmine sulla forza e sulla qualità delle razze , 28.
- MERLO del Brasile di Belone** .
- MIACATOTOTL** , uccello del Messico mal indicato dai Nomenclatori , e da loro male riferito al genere de' manakini , *Vol. VIII.* 134.
- MINISTRO** , uccello della Carolina , da altri chiamato *Vescovo* , non bisogna confonderlo col tangara , chiamato similmente *Vescovo* al Brasile , *Vol. VII.* 103. = Somiglia per inganno al fanello al tempo della muda , ed anche la femmina del ministro gli rassomiglia in ogni tempo . = Abitudini e descrizione di quest' uccello , 104. 105.
- MITILENE** , o *Chio di Mitilene* , uccello di Mitilene e dell' antica Lesbo o Creta , sua descrizione , *Vol. VIII.* **MON-**

MONTANO (il grande) grossa specie di fringuello che trovasi nelle montagne de' paesi Setentrionali , sua descrizione , *Vol. VII.* 156. 157.

MORDORE' , specie di tangara che trovasi alla Gujana , sua descrizione , *Vol. VII.* 286.

MORDORE' , nuova specie vicina a quella del zigolo che trovasi all' isola di Borbone. *Vol. VIII.* 69,

MOSCHIVORI , caratteri generali de' moschivori , occhi di bue e tiranni. *Vol. VIII.* 235.

indole , 236. = Le terre del mezzodì sono la vera patria di codesti uccelli , *ivi.* 237. e seg.

MOSCHIVORI (il Re de') porta sulla testa una bella corona trasversale , trovasi nelle terre dell' America meridionale , descrizione di quest' uccello , *Vol. VIII.* 280. 281.

MOSCHIVORO della benda bianca del Senegal , sua descrizione , *Vol. VIII.* , 251. 252.

MOSCHIVORO bruno di Cajenna , sua descrizione , *Vol. VIII.* , 261.

MOSCHIVORO bruno della Carolina , sua descrizione , *Vol. VIII.* 269. 270.

MOSCHIVORO ciurino della Luigiano , sua descrizione , *Vol. VIII.* 263.

MOSCHIVORO d' Europa , sua descrizione . = Questi uccelli arrivano in Aprile , e partono al Settembre , tengonsi nelle foreste , collocano i loro nidi affatto allo scoperto , *Vol. VIII.* , 238. 239. = L' istinto di quest' uccello è molto ottuso , e poco deciso , 239 = Ezzo piglia più spesso il suo cibo volando che posato , 239. 240.

MOSCHIVORO della gola bruna del Senegal , sua descrizione , *Vol. VII.* 257. 258.

MOSCHIVORO del ciuffo della Martinica , sua descrizione , *Vol. VIII.* 266.

MOSCHIVORO del ciuffo del Senegal , sua descrizione : si deve annoverare a quest' uccello il moschivoro dell' isola di Borbone , *Vol. VIII.* 253. e seg.

MOSCHIVORO dell' isola di Francia , sua descrizione , *Vol. VIII.* 250.

MOSCHIVORO nero del collare o moschivoro di Lo-

rena, sue somiglianze, e differenze col moschivoro comune, *Vol. VIII.* 241. = Variazioni singolari alle sue piume alle differenti stagioni al segno di non esserne conosciuto, 242. e seg. = Esso arriva in Lorena verso la metà d' Aprile, 245. = Sue abitudini naturali, suo cibo, sua descrizione minuta, sua indole trista e selvatica, 246. e seg. = Le contrade del mezzodi sembrano essere il suo paese nativo, penetra non pertanto al nord fino nella Svezia, 248.

MOSCHIVORO *nericcio della Carolina*, sua descrizione, *Vol. VIII.* 267.

MOSCHIVORO *della Carolina e della Giamaica*, con una seconda specie o varietà, loro descrizioni, *Vol. VIII.* 264. e seg.

MOSCHIVORO *oliva di Cajenna*, sua descrizione, *Vol. VIII.* 271.

MOSCHIVORO *rossigno di Cajenna*, sua descrizione, *Vol. VIII.* 276. 277.

MOSCHIVORO *rossigno del petto d' arancio di Cajenna*, sua descrizione, *Vol. VIII.* 262.

MOSCHIVORO *mescato di Cajenna*, sua descrizione, *Vol. VIII.* 272.

MOSCHIVORO *del ventre giallo*, egli è uno de' più vaghi uccelli di questo genere, trovasi a Cajenna e a San Domingo, sua descrizione, *Vol. VIII.* 278. 279.

MUDA: è un effetto nell' ordine della Natura più veramente che una malattia. = Ragione perchè quest' effetto naturale divenga un morbo nello stato di schiavitù, *Vol. VII.*, 52. 53. = In quasi tutti gli uccelli il tempo della muda è quello, in cui essi non si cercano, nè si accoppiano: ragione di questo fatto, 54.

MULI ed **IBRIDI** (il) ne' quadrupedi ed uccelli rassomigliano al loro padre nelle parti esteriori, ed alla loro madre al volume del corpo, *Vol. VII.*, 26. = Ragione di quest' effetto, anche nelle specie umane, 29. 30.

MUSTACCHIONE (il) di Cajenna, specie di moschivoro.

delle Materie . NE OC xxiij

moschivoro . = Descrizione del maschio e della femmina , loro abitudini naturali , Vol. VIII. 259.

N

- N** EVEROLA o *fringuella di neve* , sua descrizione , Vol. VII , 158. = Quest' uccello è chiamato *niveveau* dai montanari del Delfinato , *ivi*.
NERO.AURORA (il piccolo) *moschivoro d' America* , sua descrizione , Vol. VIII. , 273.
NERO.SOUCI , abitudini naturali e descrizione di quest' uccello che trovasi nell' America meridionale , Vol. VII , 172. 173.

O

- O** CCHI DI BUE (gli) sono più grossi de' moschivori e più piccoli dei tiranni , essi formano una famiglia intermedia alle due predette , trovansi come i moschivori in amendue i continenti . = I più di loro hanno delle code lunghissime , e forente , Vol. VIII. , 285. e seg.
OCCHIO DI BUE bruno della Martinica , sua descrizione , Vol. VIII. 294.
OCCHIO DI BUE (l') ciuffato della testa a colore d' acciaio levigato , trovasi al Senegal , al capo di Buona-speranza ed a Madagascar , descrizione del maschio e della femmina , Vol. VIII. , 288 e seg. Discussione critica al proposito di quest' uccello , 290. e seg.
OCCHIO DI Bue delle Filippine , sua descrizione , Vol. VIII , 296.
OCCHIO DI DUE della coda forcuta del Messico : sua descrizione , Vol. VIII. 295. 296.
OCCHIO DI BUE della Virginia , sua descrizione e sue abitudini naturali , Vol. VIII. , 293.
OCCHIO DI BUE della Virginia del ciuffo verde , sua descrizione e sue abitudini naturali , Vol. VIII. , 297. 298i

OLTREMARE, uccello d' Abissinia, d' un bell' ar-
zuro carico, ch' è più riferibile al canarino,
che a verun altro genere d' uccello, sua descri-
zione, *Vol. VIII.* 69 70.

OLIVA, piccolo zigolo di San Domingo, sua de-
scrizione, e sue dimensioni. *Vol. VIII.* 66. 67.

OLIVASTRO, uccello de' contorni di Buenos-aires,
che pare una varietà, od una specie vicinissima
del lucherino Europeo, *Vol. VII.* 262. Sua de-
scrizione 263.

OLIVETTA, specie di fringuello, che trovasi alla
China, sua descrizione, *Vol. VII.* 266.

OLIVETTA, specie di tangara, che trovasi a Ca-
jenna, sua descrizione e sue dimensioni, *Vol.*
VII. 300.

ORGANISTA, tangara così chiamato a San Do-
mingo poichè il suo canto imita i suoni succes-
sivi dell' ottava dei nostri suoni musicali, *Vol.*
VII. 322. = Dimensioni, descrizione e abitudini
naturali di quest' uccello, 323 e seg.

ORTOLANO (1'), è verisimilmente lo stesso uc-
cello che il *Cenchrarnos* d' Aristotele e di Plinio,
ed il *milliaria* di Varrone, discussione critica a
questo proposito, *Vol. VII.* 3 e seg. = L' orto-
lano è uccello di passaggio, canta di notte, 5.
Questi uccelli non sono sempre grassi, 6.
Maniera d' ingrassarli nella camera, 7. =
Maniera di cuocerli, *ivi.* = Essi cantano molto
bene in gabbia, sono saporitissimi quando son
grassi, 8. = Essi arrivano ordinariamente colle
rondinelle; vengono dalla bassa Provenza, e sal-
gono fino in Borgogna, *ivi.* = Al loro arrivo
sono alquanto magri, fanno il loro nido sui cep-
pi delle vigne o nelle biade, a terra molto ne-
gligentemente; la femmina vi depone quattro in
cinque uova grigie. Vivono d' insetti, *ivi.*
= Essi ritornano ai paesi meridionali colla loro
famiglia verso la fine d' Agosto o al principio
di Settembre. 9. = Credonfi nativi d' Italia,
ivi. = Descrizione del maschio, e della fem-
mina,

mina , Vol. VII. 11. Codeſti uccelli , come pure i zigoli , i fringuelli , e i fringuelli marini , hanno due pezzi del becco mobili . 38.

ORTOLANO (varietà dell') l' *Ortolano bianco* , l' *Ortolano nericcio* , l' *Ortolano della coda bianca* , l' *Ortolano della coda gialla* , Vol. VIII. 12. e ſeg.

ORTOLANO del capo di Buona ſperanza ; ſua deſcrizione e ſue diſenſioni , Vol. VIII. 27 28.

ORTOLANO del ventre giallo del capo di Buona ſperanza ; ſua deſcrizione e ſue diſenſioni , Vol. VIII. 26 27.

ORTOLANO di Lorena ; deſcrizione del maſchio e della femmina , colle loro diſenſioni , Vol. VIII. 29. e ſeg.

ORTOLANO della Luigiana ; deſcrizione e ſue diſenſioni , Vol. VIII. 24 25.

ORTOLANO (l') di neve ; trovaſi ne' paefi più freddi , e fino a Spitzberg. Vol. VIII. 29. e ſeg.

== Egli è bianco d' Inverno , e ſi cangia più volte all' anno , 31. == Deſcrizione del maſchio all' In-

verno , 32. == Solo d' Eſtate ripaſſa in codeſti climi sì freddi , 3. == Eſſi non vanno verſo il mezzodì che fino in Germania , 34 == Pigliaſi al loro paſſaggio , poichè ſono ottimi a mangiare . == Non ſono mai ſtati uditi a cantare nella uccelliera .

== Eſſi non amano al imbroccarſi ; e tengonſi per lo più a terra ; non dormono punto o ſol pochiſſimo , 35. == Ragione probabile di queſto fatto .

== Diſenſioni di queſt' uccello , 35 36.

ORTOLANO di neve (varietà dell') , l' *Ortolano Domenicano* , l' *Ortolano di neve del collare* ; loro deſcrizione , Vol. VIII. 36. 37.

ORTOLANO di riſo , uccello dell' America , viaggiatore dall' iſola di Cuba fino al Canada , Vol. VIII. 38. 39. Deſcrizione del maſchio e della femmina , e loro diſenſioni , 39. 40.

ORTOLANO di riſo , (varietà dell') , l' *Ortolano della Luigiana* ; ſua deſcrizione , Vol. VIII. 41.

ORTOLANO de' canneſi (l') è amante de' luoghi umidi , e nidifica tra i giunchi == Sue altre abitudini

xxvj OU PA Tavola.

tudini naturali , per cui si diversifica dall' ortolano , *Vol. VIII. 16. 17.* = Descrizione del maschio e della femmina , e loro dimensioni , 18. **OUETTA** o *Cotinga rosso di Cajenna* ; sua descrizione e sue dimensioni , *Vol. VIII. 163 e seg.*

P

PACAPAC o *Pompadour* ; Cotinga della Gujana , sua descrizione , *Vol. VIII. 159. e seg.* = Sue abitudini naturali , 161.

PACAPAC ; (varietà del) ; il *Pacapac grigio porpora* , il *Cotinga grigio* , colle loro descrizioni , *Vol. VIII. 161 e seg.*

PALIKORO o *formichiere propriamente detto* ; sua descrizione , sue dimensioni , sua voce e sue abitudini naturali , *Vol. VIII. 186 e seg.*

PAPA , sua descrizione , *Vol. VII. 199. 200.* E' uccello Americano , = Nidifica alla Carolina ; ma non vi soggiorna all' Inverno , 201. = E' muda due volte all' anno , *ivi.* = Vive otto o dieci anni ; è riuscito di farlo nidificare in Olanda , *ivi.* = Dimensioni e varietà di quest' uccello , *ivi.*

PARAMENTO TURCHINO , uccello del Giappone , del quale non si può fare la descrizione che dietro ad Aldrovando . *Vol. VII. 204.*

PASSERE (il piccolo) *bruno* della Carolina , e della Virginia , *Vol. VII. 103.*

PASSERE VERDE , specie , di tangara della Gujana ; descrizione del maschio , *Vol. VII. 305.* = Descrizione della femmina , 306. = Abitudini naturali di quest' uccello , *ivi.*

PASSERE VERDE . (varietà del) . Il *passere verde della testa turchina* , *Vol. VII. 307.*

PASSERE d' America (il) di Seba pare lo stesso uccello che il tangara turchino . *Vol. VII. 314.*

PASSERE del Messico . Vedi **FANELLO** della testa gialla .

PAS-

- PASSERI del Senegal** (1) sono gli stessi che i Senegal, *Vol. VII.*, 105. = Descrizione del piccolo passere del Senegal, 112.
- PENNACCHIO bianco**, uccello della Gujana, che pare che faccia gradazione tra i manakini e fornicieri, sua descrizione, *Vol. VIII.*, 139. 140.
- PIAUHAU**, uccello dell' America meridionale non riferibile ai moschivori, occhi di bue, e tiranni, sembra una specie isolata, *Vol. VIII.* 326. = Sua descrizione, 326. 327. = Precede e accompagna i toucani, sue abitudini naturali, 327.
- PICICITLI** (il) od uccello del Brasile piccolissimo, e ciuffato di Seba, mal enunziato da quest' autore, e non riferibile al genere dei manakini, *Vol. VIII.*, 136. e seg.
- PIPIRI**, *Vedi TITIRI.*
- PREDATORE** (il) è un uccello di passaggio, che si vede ad arrivare di buon' ora alla Primavera: egli stabilisce il suo nido ne' prati, e tra gli orzi e le avene ec. a tre o quattro pollici al di sopra del suolo, la femmina vi depone quattro, cinque, e talora sei uova, *Vol. VIII.*, 57. 58. = Abitudini naturali de' padri, delle madri e de' pulcini, 59. 60. = Eglino sono sparsi per tutta l' Europa. = Gli uccellatori tengonli in gabbia a servirsene di allettamento, o di richiamo, 60. 61. = Descrizione del maschio e della femmina, e loro dimensioni sì esterne che interne, 61. 62.
- PRENDITORE di mosche rosso**, uccello dato da Gatesby sotto questa denominazione; che al genere più veramente l' approssima de' zigoli, che non a quello de' moschivori, occhi di bue, sua descrizione, *Vol. VIII.*, 322. 323.
- PRENDITORI DI MOSCHERINI**, uccelli più piccoli de' moschivori, i quali non danno la caccia che ai moschivori, essi sono egualmente dell' America meridionale, se ne conoscono due specie, loro descrizioni, *Vol. VIII.*, 182. 183.

QUA.

Q

QUATOZTLI od uccello più piccolo del cardellino di Seba. Critica a tal proposito, Vol. VII. 334. 335.
QUEREIVA, specie di cotinga che si trova a Cajenna, sua descrizione, Vol. VII. 155. e seg.

R

RAZZE. Le Razze generalmente partecipano sempre più del maschio che non della femmina, Vol. VII. 19.
ROSSO CAPO, specie di tangara della Gujana, la cui testa è rossa e sua descrizione, Vol. VI. 298. 299.
ROSSO-VERDIGNO, piccol tangara che si trova al Perù, a Surinam, ed a Cajenna, Vol. VII. 318. 319.
RUBINO, o moschivoro rosso ciuffato del fiume delle Amazzoni; sua descrizione, Vol. VII. 275. 276.

S

SAVANA, occhio di bue, che alla grandezza s' approssima a quella de' tiranni; soggiorna nelle savane allagate. = Sua descrizione, Vol. VIII. 286 e seg.
SCARLATTO, specie di tangara rimarchevolissimo pel suo colore, che lo ha fatto chiamare col nome di cardinale, Vol. VII. 273. = Voglionfi riferire a questa specie li due passeri rossi e neri d' Aldrovando, il *tijs piranga* di Marobravio, il *chilicotoi* di Fernandez, ed il *merlo de Brasil* di Bolone, 274. 275. Descrizione del maschio Scarlatto, ha un bellissimo canto, 275. = Trovanfi questi uccelli in America, al Messico, al Perù, al Brasile, 276.

SCAR-

SCARLATTO (varietà dello) il *cardinale moscato*, il *cardinale del collare*, e l'*uccello Messicano*, chiamato dal Sig. Brisson, *cardinale del Messico* Vol. VII. 277. e seg.

SCHET di *Madagascar*, havvi tre varietà di quest' uccello, che sono occhi di bue, la prima è lo *schet*, la seconda lo *schet-all*, e la terza lo *schet-vouloulou*. Descrizione di queste tre varietà, Vol. VIII. 299. e seg. = Trovansi al *Madagascar*, al capo di Buona-speranza, ed a Ceylan, 302.

SCHIAVO, specie di tangara, al quale è stato dato questo nome a San Domingo, poichè si vede che sempre sen fugge alla vista dell' uccello nomato *tiranno*, sua descrizione, Vol. VII. 294. 295.

SENEGAL, sua descrizione, Vol. VII. 117. Sue varietà, 118.

SENEGAL listato, sua descrizione, si pretende che la femmina somigli perfettamente il maschio, osservazione per cui sembra che si finitisca questo fatto, Vol. VII. 119. e seg.

SEREVANO, sua descrizione. = Trovasi esso all' isola di Francia, e la sua specie è vicinissima a quella de' bengali e de' senegal, Vol. VII. 111. 122.

SETTICOLORE, specie di tangara del Brasile, rimarchevole alla varietà de' suoi colori, Vol. VII. 310. 311. = Sua descrizione, 312. = Somiglianza del maschio e della femmina. = Loro abitudini naturali, 312. e seg.

SOUI, è la più piccola specie de' tinamoi, Vol. VIII. 232. = Sue abitudini naturali, e sua descrizione, 232. 233.

SPEZZA-NOCCIUOLE, specie di manakino della Gujana, il cui verso somiglia a quello dello *fromento* usato a spezzar le nocciuole, sua descrizione, Vol. VII. 122. 123.

T

TALAO (il) di *Seba*, sua descrizione. = Non si dee rapportare al tangara setticolore, Vol. VII. 310. 311.

TAN-

TANGARA, uccello dell' America meridionale, il cui genere è numerosissimo, sono stati creduti passeri, = Somiglianze e differenze de' tangari dai passeri, *Vol. VII.*, 266. = Il genere intero de' tangari è composto d' oltre a trenta specie, senza contarne le varietà, appartiene intieramente al nuovo continente, 267.

TANGARA (il grande) trovasi nelle foreste della Gujana, e frequenta anche i luoghi aperti, sue abitudini naturali, *Vol. VII.* 269.

TANGARA (piccolo), *Vol. VIII.* 318.

TANGARA turchino, trovasi a Cajenna, sua descrizione. = E' lo stesso uccello che il passere d' America di Seba, *Vol. VII.* 314.

TANGARA del Canada, sue differenze e somiglianza collo scarlatto. Sua descrizione, *Vol. VII.*, 280. 281.

TANGARA diavolo infreddato, sua descrizione, e sue dimensioni, *Vol. VII.*, 301. e seg. = L' uccello chiamato *teoahtozotl* da Fernandez è lo stesso che questo, 303.

TANGARA della coda nera, specie nuova recata da Cajenna, sua descrizione, *Vol. VII.*, 316.

TANGARA del Mississippi, specie nuova, assai riferibile al tangara del Canada. = Sue differenze e sua descrizione, *Vol. VII.* 282. = Non ha il canto sì bello come lo scarlatto, zuffola d' una maniera netta, alto e penetrevole, sue abitudini naturali, 283.

TANGARA negro, piccol tangara della Gujana, sua descrizione, *Vol. VII.* 330. 331.

TANGARA nero e rossigno (il) sono la stessa specie, de' quali il primo è il maschio, e il secondo la femmina, = Loro abitudini naturali, *Vol. VII.*, 288.

TANGARA verde del Brasile, sua descrizione, *Vol. VII.* 299. 200.

TANGAVIO, specie di tangara, descrizione del maschio e della femmina, trovasi a Buènos-aires, *Vol. VII.* 271. 272.

TE.

TEITE', piccola specie di tangara del Brasile , sua descrizione e sue abitudini naturali , Vol. VII , 327. e seg.

TEOAUTOTOTL (il) di Fernandèz , specie di tangara nomato a Cajenna , *diavolo infreddato* , Vol. VII. 301 e seg.

TERESA giallo , uccello del Messico ; la cui specie è vicina a quella del zigolo . = Sua descrizione , Vol. VIII. 64. 65.

TERESINA , specie di Cotinga , sua descrizione , Vol. VIII. , 157.

TETEMA (il) ha molto rapporto al *colma* ed al *palikore* o formichiere propriamente detto , del quale pare una varietà . Vol. VIII. 189. 190.

TIJE' o *grande manakino* , uccello del Brasile e di Cajenna , descrizione dell' adulto e del novello , Vol. VIII , 120. e seg.

TIJE' PIRANGA di *Marcegravia* . Vedi **SCARLATTO** . Potrebbe essere la femmina del *tangara della cuffia nera* , Vol. VII. 316. 317.

TINAMOI ; questo genere d' uccelli è proprio e particolare de' climi caldi dell' America . Essi sono uccelli gallinacei , che si potriano mettere tra le ottarde e le pernici , Vol. VIII. 220. = Sono stati mal a proposito denominati pernici , essendovene assai differenza . Sono anche diversi dall' ottarda , 223. = Abitudini comuni a' tinamoi . La loro carne è buona a mangiarsi , 223. 224. = Le femmine in questo genere , come pure in quello de' formichieri , sono tutte più grosse de' maschi , 226.

TINAMOO cenericcio , sua descrizione , sue dimensioni , Vol. VIII , 230.

TINAMOO variato , sua descrizione , sue dimensioni e abitudini naturali , Vol. VIII. , 231. 232.

TIRANNO , origine di questo nome . I tiranni sono uccelli ardimentosi , litigiosi , e somigliantissimi ai falcinelli , Vol. VIII , 304.

TIRANNO della Carolina , sua differenza dal titiro pipiri , Vol. VIII. , 312. 313. = Sua descrizione , 314.

TI.

xxxij TI UC Tavola.

TIRANNO di *Cajenna*, sua descrizione, *Vol. VIII*, 317. 318.

TIRANNO della *Luigiàna*, sua indicazione, *Vol. VIII*, 320.

TITIRI, con tal nome addimandasi a *Cajenna* quest' uccello ch' è un tiranno della specie più grande. = Descrizione del maschio e della femmina, *Vol. VIII*, 305. 306. Indole di quest' uccello, 307. Avvene due specie vicine l'una all'altra, 308. = Sono ambedue numerosissime a *S. Domingo*, 309. = Lorò cibo e naturali abitudini, 310. e seg.

TOCRO o *Pernice della Gujana*, sua descrizione. = Essa hà quasi le medesime abitudini che la *pernice Europea*. = Differenze che le distinguono. = Codeste pernici son brune, e pare che facciano gradazione tra le nostre coturnici e le pernici, *Vol. VIII*, 234. 235.

TOUITE, *Fringuello variato della nuova Spagna*, è un bell' uccello, sua descrizione, *Vol. VII*, 169. 170.

TOUPE AZZURRO, specie che ha de' rapporti con quella del *papa*, la qual trovandosi all' isola di *Giava* è differentissima dall' altra esistente in *America*. Sua descrizione e sue dimensioni, *Vol. VII*, 202. 203.

TRECOLORI, specie di tangara di *Cajenna*, sua descrizione, *Vol. VII*, 308. 309.

TURCHINO, specie di tangara turchino, che esiste alla *Gujana* ed al *Brasile*, *Vol. VII*, 289.

V

UCCELLI (gli) non hanno canto ingenito, *Vol. VII* 76. 77. = Le lunghe penne della coda, e le altre appendici od ornamenti che portano alcuni, non sono parti sovrabbondanti, di cui sieno gli altri uccelli, sprovveduti, sono le medesime parti soltanto molto più estese, esempio a tal proposito, *Vol. VIII*, 109. 110. = Codesti ornamenti di piume pro-

prolungate sono molto rari ne' climi freddi e temperati e comunissimi ne' climi caldi, sopra tutto nell' antico continente, esempj a tal proposito, Vol. VIII. 111. 112. = I più degli uccelli che non si appollajano punto nell' Europa, ed anche gli uccelli d' acqua palmiedi appollajansi nell' America, 220.

UCCELLI (gli) de' climi caldi depongono un minor numero di uova che quelli de' climi temperati o freddi, ma depongono più spesso e quasi ad ogni stagione, Vol. VII. , 266. 267. = Ragione perchè gl' individui ed anche le specie d' uccelli sono molto più numerose ne' climi caldi, 267. 288.

UCCELLI (vantaggio degli), i quali, come i moschivori pasconsi d' insetti, Vol. VIII. 283. = La ragione, per cui si soffre maggior incomodo dalle mosche al principio dell' Autunno, che al mezzo della state, si è che tutti gli uccelli insettivori sono partiti, Vol. VIII. 284.

UCCELLI di Whida, sono questi le vedove, così chiamati da principio dai Portoghesi; come uccelli della costa di Giuda nell' Africa, Vol. VII. , 176.

UCCELLO anonima di Fernandez, sua descrizione, = Non deve essere riferito al genere dei tangari, Vol. VII. 336. 337.

UCCELLI d' America col ciuffo. Rubetra, mai indicato da Seba e da altri: non deve rapportarsi al genere de' manakini, Vol. VIII. , 135. 136.

UCCELLO tenericcio della Gujana, specie vicina, ma differente da quella de' manakini, Vol. VII. 200.

UCCELLO delle erbe di Seba. Vedi XIUHTOTOTL.

UCCELLO del Messico di Seba, sua descrizione, Vol. VII. , 332. = Non è troppo bene indicato per poterlo riferire al genere dei tangari, 335.

UCCELLO (l') di neve della baja d' Hudson, pare lo stesso che il nostro fringuello d' Ardenne, Vol. VII. 151.

UCCELLO (l') taciturno dell' America meridionale, la sua specie si avvicina al genere de' tangari più che a verun' altra, sua descrizione, Vol. VII. , 338.

UC

UCCELLO (l') nominato dai Portoghesi , *Capitains de l'Ordreque* , è lo stesso che il grenadino , *Vol. VII. 191.*

UGNETTA , specie di tangara , sue dimensioni , e sua descrizione dietro al Sig. Commerçon , *Vol. VII. 287.*

VEBOVA (grande) , sua descrizione , e sue dimensioni , *Vol. 184. 185.*

VEDOVA *del collare di oro* , descrizione , di quest' uccello . *Vol. VII. 177. e seg. =* Cangiamento delle sue piume , 179. Questa specie è molto comune sulle coste Africane , 180.

VEDOVA *della spallette* (la) trovasi al capo di Buona speranza , sua descrizione e sue dimensioni , *Vol. VII. 186.*

VEDOVA *de' quattro fila* , sua descrizione , sue dimensioni , trovasi come la vedova del collare d' oro sulle coste Africane , *Vol. VII. 181. 182.*

VEDOVA *domenicana* (la) ha le grandi piume della coda meno lunghe delle altre vedove , sua descrizione , *Vol. VII. 182. 183. =* Questa specie , come pure la precedente è sottoposta due volte all' anno alla muda , VII , 183.

VEDOVA *di fuoco* (la) trovasi al capo di Buona speranza , ed all' isola Paney , sua descrizione , *Vol. VII. 189.*

VEDOVA *astuta* , sua descrizione , *Vol. VII. 190.*

VEDOVA *maschato* , sua descrizione , e sua muda , *Vol. VII. 187. 188.*

VEBOVE (le) genere d' uccelli esistenti in Africa e ne' climi caldi dell' Asia , sono rimarchevoli per le lunghe penne della loro coda , sempre più allungata nel maschio che nella femmina , *Vol. VII. 174. =* Muda di codesti uccelli , 175. = Fanno essi i loro nidi a due posti con del cotone , e la femmina vi cova al suolo . Sono uccelli spiritosissimi , ma molto sottoposti a malattie , vivono non pertanto dodici in quindici anni , 176. 177.

VENGOLINO , uccello d' Angola in Africa , il cui canto è bello , *Vol. VII. 97-99.*

VEN.

- VENTURONE**, nome del canarino d' Italia , *Vol.* VII , 7. = Trovasi non solo in Italia , ma in Grecia , in Turchia , nell' Austria , in Provenza , in Linguadocca , in Catalogna , ec. *ivi*. Suo canto , 7.8.
- VERDE BRUNETTO**, sua descrizione , Il verdone delle Indie di Edvards potrebbe fors' essere una varietà di questa specie , *Vol.* VII , 205. 206.
- VERDE-NERO**, uccello dell' America che trovasi ne' boschi dell' isola di Bahama , sua descrizione e sue dimensioni , *Vol.* VII , VII. 207.
- VERDE-ROSSEGGIANTE**, specie di tangara della Gujana , sua descrizione , *Vol.* VII. 303. 304.
- VERDONE**, è diverso dal zigolo , comunque abbiano il nome da più provincie , *Vol.* VII , 193. = Egli passa l' inverno ne' boschi , a Primavera fa il suo nido quasi grande come quello del fringuello , ed è costruito il musco , e di erbe secche al di fuori , di crine , di lana , e di piume interiormente , ed è collocato sui rami degli alberi , o ne' folti rovi . = La femmina vi depone cinque in sei uova bianco-verdigne , sprizzate di rosso bruno alla grossa estremità , 195. 196. = Essi sono dolci e facili ad addimesticarsi , imparano anche a proferire alcune sillabe , vivono d' insetti e di granaglie , 197. = Sua descrizione e misure , 198.
- VERDONE senza verde**, uccello del capo di Buona-speranza , sua descrizione e sue dimensioni , *Vol.* VII , 208. 209.
- VESCOVO**. *Vedi* MINISTRO .
- VESCOVO**. di *Cajenna* (il) è lo stesso che il tangara *bluet* , *Vol.* VII , 296. = A tre uccelli è stato dato questo nome di *Vescovo* , l' uno è quello da noi chiamato *ministro* , il secondo quel da noi detto *organista* , e il terzo è il *bluet* , 297. 298.

W

- W** **ORABEO**, uccelletto d' Abissinia più riferibile al genere de' canarini che a verun altro , sua descrizione , *Vol.* VII. 68. 69.

HJU.

X

X **XUHTOTOTL** (il) di Fernandez od uccello dell' erbe di Seba, sua descrizione, *Vol. VII, 331.* Quest' uccello non è troppo bene indicato per poterlo aggregare al genere de' tangari, 332.

Z

Z **IGOLO** (il) *familiar* è della corporatura a un il presso del lucherino, e la specie è differente da quella del zigolo, *Vol. VIII. 70.*

ZIGOLO (il) *goffo*, così chiamato dall' incappare indistintamente in tutt' i lacci. = Non trovasi che ne' paesi settentrionali. *Vol. VIII. 55.* Confronto di questo zigolo col zigolo comune, 36.

ZIGOLO (il) *di Francia*. Sua parentela con gli ortolani, *Vol. VIII. 42. 43.*, = Fa più covate, e fabbrica il suo nido a terra sui bassi rami degli arboscelli molto negligeramente. La femmina vi depone quattro in cinque uova sprizzate di bruno sopra un fondo bianco, *ivi. 44.* = Essa cova con tanto affetto, che si può talvolta pigliarla a mano in pieno giorno, 45. = Loro cibo = Loro abitudini naturali, *ivi.* = Sono sparsi in tutta l' Europa, dall' Italia fino alla Svezia, 46. = Descrizione del maschio e della femmina, 47.

ZIGOLO (piccolo) di San Domingo. *Vedi OLIVA*

ZIZI, questo nome esprime il verso di quest' uccello, che non trovasi punto ne' paesi settentrionali, *Vol. VIII. 49.* = Addimesticasi facilmente, 64. = Potrebbe sospettare che fosse della specie del zigolo, 50. = Descrizione del maschio e della sua femmina, 51. = sue Dimensioni, 52.

Fine della Tavola delle Materie.

605446





L' ORTOLANO





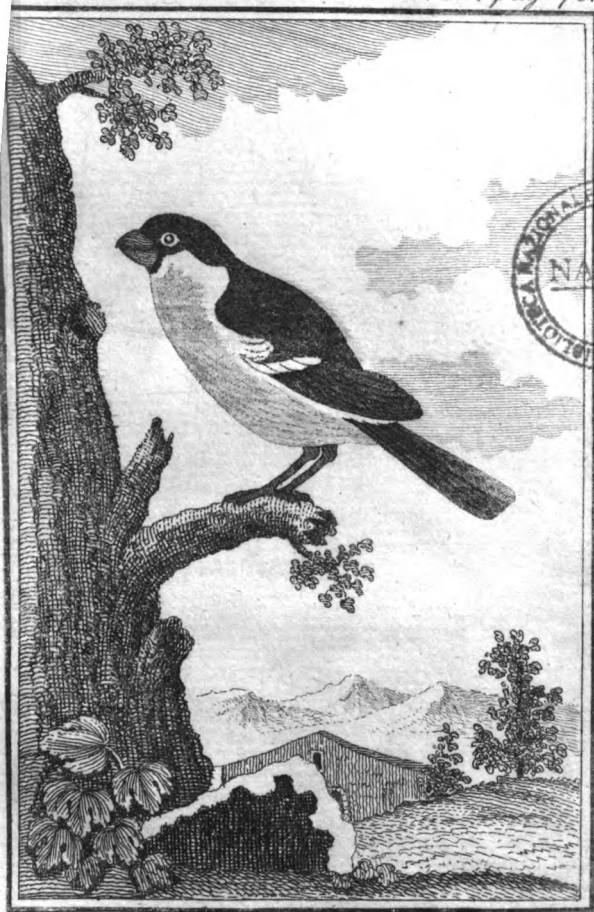
IL ZIGOLO





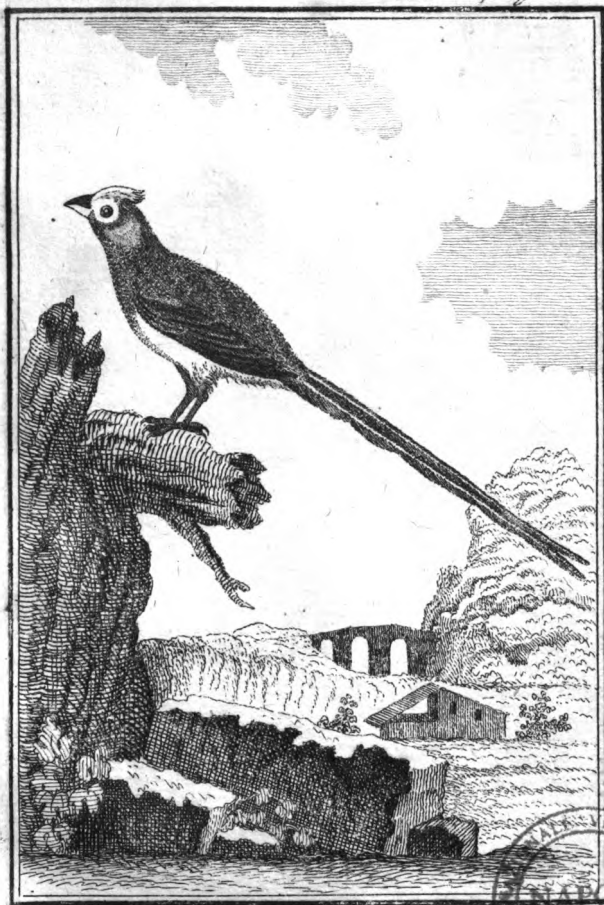
IL STRILLOZZO





FRINGUELLO MARINO





IL COLIO



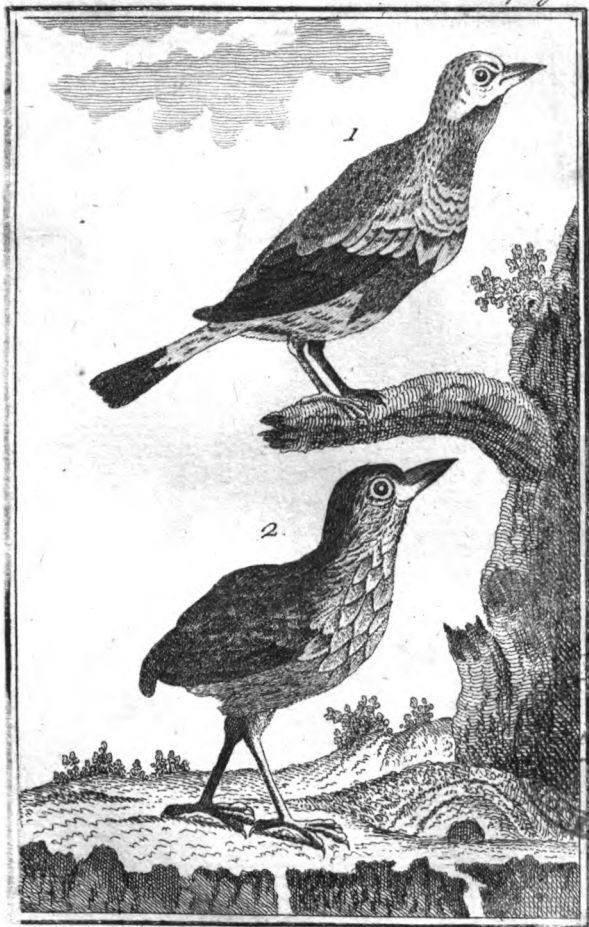


1. IL MAAKINO
2. IL MANAKINO col ciuffo



IL GALLO DI ROCCA





1. IL COTTINGA_CORDONE *Azzuro*

2. IL *Grande* BEFFROI



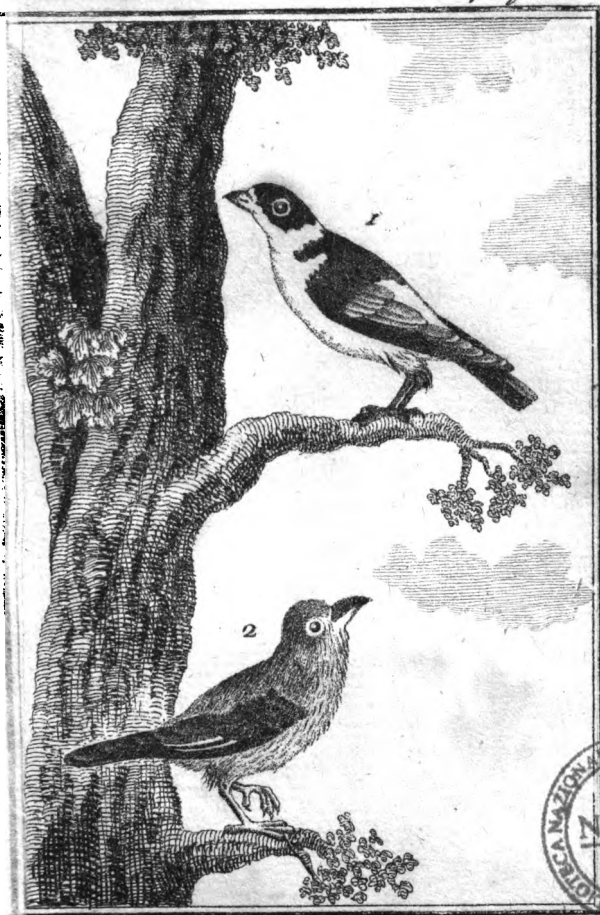
L' AGAMI





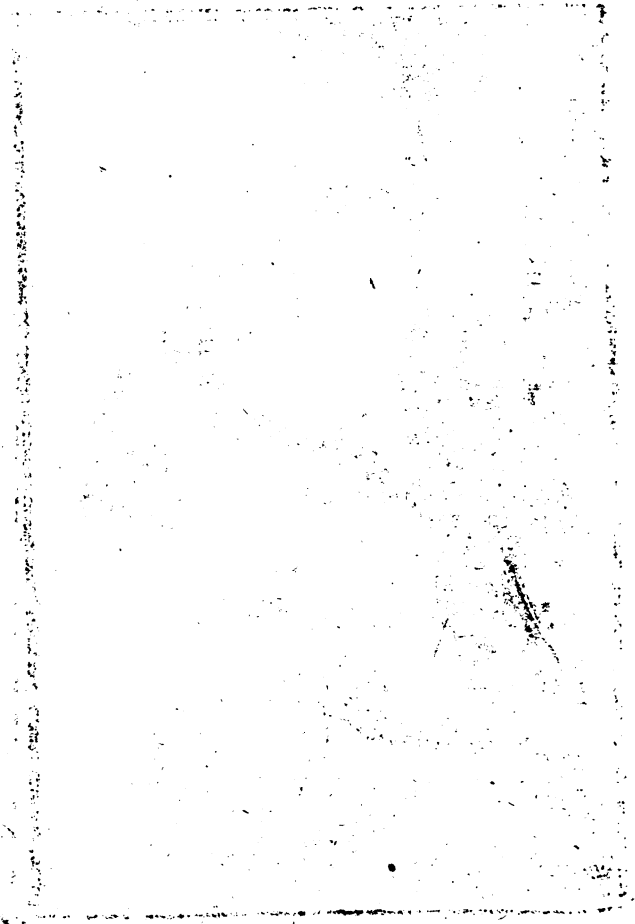
IL TIMANOI MAGOA

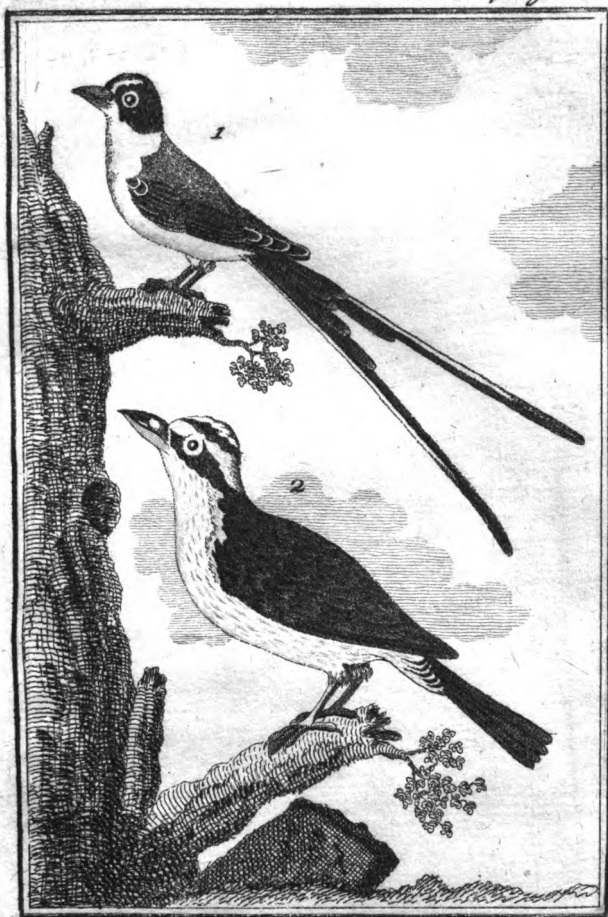




1. IL MOSCHIVORO DI LORENA

2. IL MOSCHIVORO COMUNE .

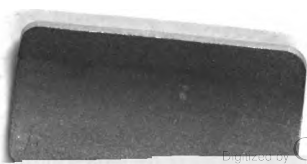




1. IL SAVANA

2. IL *Grande* TIRANNO





...
NIO
...

